Quotidiano / Anno LIII / N. 29 (sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 30 gennaio 1976 / L. 150

« Piena luce » a Washington e insabbiamenti a Roma

DUE COSE vengono confermate, con solare evidenza, da tutto quanto sta emergendo in questi giorni. Primo. E' in atto da oltre trent'anni un intervento permanente americano nelle questioni politiche interne italiane. Secondo. Questo intervento, nelle sue varie forme e nelle sue varie esplicazioni, ha un unico e costante obiettivo, quello di colpire il PCI, di impedirgli di progredire, di contrastare la sua politica.

Entrambe queste cose erano a noi, ovviamente, notissime e in ogni momento della lotta politica postbellica non abbiamo mancato di denunciarle: riuscendo, ci sembra, a convincere un numero sempre crescente di cittadini. E' comunque molto interessante e positivo che ora le conferme vengano fuori dalla fonte meno sospetta: cioè da chi ha pagato e continua a pagare dollari, gli americani E' molto probabile, anzi è praticamente sicuro, che le notizie abbiano cominciato ad affiorare e poi ad accumularsi fino a diventare una valanga, a causa di contrasti scatenatisi tra questo e quel settore dell'apparato statale statunitense, tra questa e quella istituzione. Ma non è questo che ha particolare rilievo, dal nostro punto di vista. Ciò che conta è l'univocità della dimostrazione dataci dalle ammissioni delle grandi società petrolifere, dalle rivelazioni sulla CIA e sugli altri servizi segreti USA, infine dai documenti raccolti a fonte diretta da Marco Fini e Roberto Faenza.

Ingerenza permanente e spregiudicata, dunque. Dal momento in cui le prime truppe alleate hanno messo piede in Sicilia, e poi via via attraverso la scissione socialdemocratica che precluse alla rottura dell'unità antifascista e all'allontanamento dei comunisti e dei socialisti dal governo; attraverso il massiccio finanziamento alla campagna elettorale del 18 aprile 1948, coi suoi « Comitati civici »; attraverso la scissione sindacale e le successive manovre e discriminazioni antioperaie; giù giù fino ai tentativi golpisti degli ultimi anni e alla strategia della tensione. E' un filo ininterrotto che, partendo dalla Casa Bianca e dal Pentagono, dal Dipartimento di Stato e dalla CIA, ha collegato a suon di dollari le due rive dell'Atlantico. E — ci dicono il Congresso e i giornali USA — questo filo non si è ancora spezzato.

Ora, è ben vero che tutte queste trame e tutti questi finanziamenti hanno registrato, nel complesso, un clamoroso insuccesso. E qui occorrerebbe un lungo discorso, che andrà fatto, sul perché il PCI è andato avanti lo stesso, eccome, e sul perché è andata avanti la nostra politica di unità democratica. Ma quanti ritardi, quante difficoltà, quante ingiustizie e quanti dolori è costata al nostro Paese e ai lavoratori italiani questa perenne opera di intromissione e di corruzione? Quale che ne sia l'effetto, lo scandalo resta in tutta la sua odiosa gravità. Ed è uno scandalo nello scandalo che, come risulta ben chiaro dai documenti, l'ingerenza USA, l'« aiuto » economico USA sian stati sollecitati da forze e *leaders* politici dell'arco democratico italiano.

E ancora una considerazione è opportuno aggiungere. Dinanzi alle ultime, parziali e reticenti informazioni sulle iniziative della CIA in direzione dell'Italia, si è levato un coro di smentite, di proteste, di grida di sdegno. Noi abbiamo apprezzato positivamente che il governo italiano abbia promosso passi diplomatici perché da parte americana tutto sia messo in chiaro e ombre inquietanti non continuino a gravare; abbiamo apprezzato positivamente il telegramma inviato al medesimo scopo dal presidente della Camera, compagno Pertini, al presidente della Camera dei rappresentanti USA: i partiti e gli uomini politici interessati hanno anche essi avanzato la stessa richiesta. Dato che si è cominciato a parlare, si dica tutto, a Washington. D'accordo. Un po' meno chiaro è quanto avviene qui da noi. Tutti coloro che sono stati tirati in ballo chiedono « piena luce », esigono che si vada fino in fondo, pretendono che chi ha colpe paghi e chi invece ne è indenne ne esca, come è giusto, pulito. Ma allora perché non si comincia a seguire questo sano criterio anche per tante oscure e scandalose faccende di casa nostra? Perché, visto che si vuole luce, si impedisce per esempio alla Commissione Inquirente di farla? Perché, quando si è posto il problema di portare in aula la discussione sugli scandali petroliferi, hanno firmato la richiesta solo i comunisti e gli indipendenti di sinistra? Perché non sono gli stessi interessati a reclamare, a pretendere che finisca la pratica degli insabbiamenti e delle sanatorie e ogni cosa avvenga sotto gli occhi dell'opinione pubblica, e i colpevoli paghino e gli innocenti trionfino?

Insomma non vediamo perché certi uomini e certe forze continuino a chiedere « tutta la verità » alle Camere americane e si ostinino a bloccare viceversa ogni accertamento della verità da parte delle Camere italiane.

Quando iniziò l'ingerenza degli USA nel nostro paese

● **Le manovre tramite le quali venne attuata la svolta anticomunista del 1947. Come fu giocata spregiudicatamente la carta dei Comitati Civici di Gedda**

La « Stampa » conferma: finanziamenti CIA a Miceli

● **Il versamento di 500 milioni sarebbe avvenuto nel '72 anziché all'inizio del 1970. Nuovo tentativo di Ford di impedire la pubblicazione dell'inchiesta Pike sull'ingerenza americana negli affari interni italiani.** A PAGINA 6

La crisi si prolunga mentre incombono gravissimi problemi

Moro prosegue gli incontri Il PSI rinvia il Congresso

La decisione della segreteria socialista - Nessun esplicito riferimento a formule nei contatti in corso - Strascichi della polemica tra il presidente incaricato e Andreotti - Un articolo di Amendola

Moro prosegue nel proprio tentativo, in base alle indicazioni della Direzione democristiana dell'altro ieri. Vincoli di formule o di combinazioni ministeriali, dopo la girandola della scorsa settimana (proposte avanzate e subito, per varie ragioni, fatte naufragare), egli adesso non ne ha. La sua ricerca di una soluzione è legata a due diversi elementi: una « maggioranza precostituita » ed un programma economico « aggiornato », e cioè riveduto e corretto alla luce degli ultimi avvenimenti di carattere monetario. I socialisti hanno risposto a Moro e alla DC che sono pronti a discutere. Intanto, hanno deciso di rinviare di qualche settimana il loro Congresso, che avrebbe dovuto avere inizio il 4 febbraio a Roma. Lo terranno — è ovvio — quando la crisi sarà approdata alla sua conclusione.

In sostanza, nella trattativa tra i partiti si è aperta una fase nuova, anche se tuttora incerta e circondata di molte cautele. Se si discute, vuol dire evidentemente che non tutti gli spiragli si sono chiusi. Sul tappeto rimangono, però — e anche questo bisogna tenerlo ben presente —, tutte le questioni che hanno innescato la mina della crisi. Anzitutto, quelle della politica economica. Nessuno dei documenti presentati prima o dopo l'apertura della crisi, a partire da quello che si riassume nei provvedimenti prenatalizi del governo dimissionario, può oggi essere ovvia-

c. f.

(Segue in penultima)

A scoppio ritardato?

Il prolungarsi della crisi ministeriale, attraverso contorti e spesso imperscrutabili « passaggi », accresce l'inquietudine dell'opinione pubblica. L'assenza di riferimenti agli aspetti di sostanza, ai contenuti, ai problemi, e il continuo aggirarsi attorno a formule variegate, fanno sì che manchi tuttora — dopo un mese — ogni chiarezza sui nodi essenziali che sono davanti al paese E si ha la fondata impressione che agiscano forze le quali mirano soltanto a trascinare le cose, puntano su soluzioni già in partenza considerate precarie, si fondano esclusivamente su calcoli di tipo elettoralistico. Tutto ciò è molto grave, e le responsabilità della DC per questo stato di cose sono evidentissime. E' più che mai necessario che ciascuno si esprima in maniera netta sulle questioni che sono sul tappeto, che ogni partito dica chiaramente quel che vuole.

La situazione economica e sociale è pesantissima, come confermano le notizie di questi giorni relative alle fabbriche minacciate di chiusura. Dunque occorre che si prendano misure economiche sollecite ed efficaci, nel quadro di un programma coerente. Ne si pensi che sia possibile accantonare il problema drammatico e delicatissimo dell'aborto, facendo finta che esso non sia in gioco e non imponga particolari urgenze e decisioni Non vorremmo — e siamo già ottimisti ponendo questa eventualità in forma dubitativa — che qualcuno progetti di tenere da parte problemi di questa portata come bombe a scoppio ritardato da far deflagrare in un altro qualsiasi momento per ributtare tutto all'aria e ricominciare da capo.

La mancanza di prospettive acutizza la tensione

I lavoratori Fiat, Singer e Innocenti manifestano a Torino

Compatto sciopero in tutte le aziende del capoluogo piemontese - Si prepara la giornata di lotta del 6 - Bloccato il traffico ferroviario alla stazione di Porta Nuova



Lavoratori della Fiat, dell'Innocenti, della Singer e di altre fabbriche in corteo a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 29.

« Fiat, Innocenti, Singer: uniti nella lotta — I lavoratori sono contro le elezioni anticipate ». Queste scritte campeggiavano stamane sul cancello principale della Fiat Mirafiori, davanti al quale migliaia di lavoratori torinesi in sciopero si sono incontrati con i compagni delle fabbriche di Lambrate e di Leini, che sono diventate il simbolo delle drammatiche lotte aperte in varie parti d'Italia per la difesa dell'occupazione.

E' stata una giornata di lotta di grande importanza, non solo perché ha visto duecentomila metalmeccanici incrociare le braccia in provincia di Torino. Con una riuscita degli scioperi superiore ad ogni previsione, con le grandi manifestazioni cui hanno dato vita, i lavoratori hanno dimostrato di essere compatti e disposti a battersi fino in fondo per gli obiettivi inscindibili dei rinnovi contrattuali e della difesa dell'occupazione; per rinsaldare l'unità tra Nord e Sud, tra i lavoratori delle varie regioni, tra occupati e disoccupati; di voler respingere le manovre di chi specula sulla grave crisi economica e sulla crisi di governo nella speranza di far arretrare il movimento operaio.

Sono gli stessi fondamentali obiettivi per i quali il 6 febbraio scenderanno in sciopero generale in tutto il paese, per almeno quattro ore, i lavoratori di ogni settore dell'industria, come ha annunciato stamane davanti a Mirafiori, tra grandi applausi il segretario nazionale della FLM Enzo Mattina riferendo la decisione della Federazione CGIL CISL-UIL

Alla manifestazione di Mirafiori, oltre ad operai ed

Michele Costa

(Segue in penultima)

Dichiarazione di Pecchioli

Il governo rispetti l'impegno preso per Innocenti e Singer

Il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Davvero grave e sconcertante è l'atteggiamento del ministro dell'Industria nei riguardi delle vertenze della Leyland Innocenti, della Singer e di altre aziende minacciate di chiusura E' infatti noto che la scorsa settimana l'on. Donat Cattin comunicò alla Federazione unitaria dei sindacati l'impegno del governo di trasferire queste aziende alla GEPI per sei mesi allo scopo di avere il tempo necessario per trovare le soluzioni idonee sia alla riconversione produttiva, sia a garantire il reimpiego dei lavoratori.

« Il governo ha invece irresponsabilmente lasciato trascorrere giorni fino a far precipitare questa situazione con il provocatorio invio delle lettere di licenziamento. Derivano da qui la legittima reazione dei lavoratori della Leyland Innocenti e della Singer e la vasta solidarietà delle forze popolari e democratiche che esigono si dia seguito immediato agli impegni presi dal governo.

« In questa situazione tanto tesa e allarmante è indispensabile che i lavoratori esprimano con forza la loro volontà di lotta e la loro protesta unitaria, evitando però forme di azione che isolino la loro battaglia dagli strati più vasti dell'opinione pubblica e dalle masse popolari. Lo sciopero nazionale del 6 febbraio e le altre iniziative che la Federazione sindacale unitaria ha deciso proprio a sostegno dei lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro, costituiscono per questi lavoratori la migliore garanzia che tutto il movimento operaio è schierato con loro e con le masse dei disoccupati e dei giovani ».

Oggi il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri si riunirà stamani per decidere il rifinanziamento per 10 miliardi della società pubblica (Gepi) per la gestione delle partecipazioni industriali In tal modo la Gep, attraverso apposite società, può rilevare le aziende come la Innocenti, la Singer, la Ducati, la Torrington, la Angus abbandonate dalle multinazionali Ai lavoratori potrà essere corrisposta per alcuni mesi la cassa integrazione Nel decreto si prevederebbe anche uno stanziamento da destinare ad interventi in altre aziende A questa riunione si giunge con grave ritardo, quando cioè due aziende, Innocenti e Singer, hanno già inviato le lettere di licenziamento.

A tre giorni dall'assassinio di Alcamo nessuna traccia concreta

Ridda di notizie contraddittorie nelle indagini sui due CC uccisi

Chi ha rivelato ai fantomatici «nuclei siciliani armati» il rinvenimento di un bottone? - Un summit per fare il punto sull'inchiesta - Sconcertanti perquisizioni sulla scia del presunto «movente politico»

Dal nostro inviato

ALCAMO, 29

L'unica cosa certa per ora sono due poveri morti, mentre si rafforza sempre più il sospetto che da qualche parte si stia tentando di pilotare una vera e propria « strategia della confusione » sulla misteriosa vicenda dei due carabinieri uccisi nel sonno la notte di martedì nella caserma di Alcamo Marina.

Cominciamo da questo fantomatico « Nucleo siciliano armato III » che con una telefonata anonima ricevuta ieri sera dalla redazione de « La Sicilia » di Catania, aveva rivendicato il barbaro delitto inquadrandolo in una delirante tattica di rappresaglia nei confronti dello Stato e dei carabinieri dopo l'uccisione di Margherita Cagol e l'arresto di Renato Curcio. Ebbene, su quel bottone che dal messaggio risulterebbe « perso » da un componente del commando dentro la caserma durante l'esecuzione e che avrebbe fornito secondo le prime voci « ufficiose » un insperato e rivelatore « riscontro obiettivo » alla tesi fatta circolare quasi subito di un « fine politico » del duplice omicidio, cominciano a fiorire da questa mattina altri punti interrogativi. Questo perché di bottoni dentro quella caserma — a quanto ha rivelato stamane un colonnello che è stato finalmente nominato « portavoce ufficiale » dell'Arma — ve ne erano moltissimi, decine, non certo uno solo. Financo una scatoletta piena di bottoni era stata ritrovata rovesciata per terra.

Nessuno, quindi, li aveva presi in considerazione come elementi utili per risalire agli esecutori. Si riteneva appartenessero al bagaglio personale delle due vittime, due uomini soli costretti ad arrabbattarsi alla meno peggio in questo « posto fisso » ubicato in una zona quasi deserta.

Allora, delle due l'una: o il « segnale » utilizzato per « riconoscimento » e per « rivendicazione » dalla voce anonima, è fasullo, e la conseguenza logica è che si sgonfi questa romanzesca pista del « Nucleo siciliano armato », del resto, nessuno aveva mai sentito parlare Oppure, bisogna pensare che il portavoce ufficiale dei carabinieri oggi sia stato molto meno sincero delle fonti ufficiose che solo ieri davano per scontato che dell'esistenza di questo bottone potevano essere a conoscenza solo gli inquirenti. Con la conseguenza altrettanto logica, ma molto inquietante, che tra qualcuno degli « addetti ai lavori » e chi ha rivendicato l'attentato ci sia un flusso incontrollato di informazioni reciproche, per non pensare al peggio, con tali e tanti precedenti che vi sono in simili casi, a proposito di « corpi separati » E d'altronde, non aveva stigmatizzato proprio queste « fughe di notizie » proprio ieri il generale Mino nella sua conferenza stampa?

Sfumata in tutti e due i casi, comunque, la credibilità del resto alquanto precaria già in origine, del « messaggio » del NSA III, rimane però ancora molto da chiarire. Questa sera, proprio allo scopo di fare un po' d'ordine tra le idee, confuse, quando non in contrasto tra loro, dei vari investigatori, si è tenuto un ennesimo « summit » alla Procura di Trapani.

Intanto non si sa nemmeno con precisione quali e quante polizie stiano lavorando attorno a questo ca-

Vincenzo Vasile

(Segue in penultima)

Dopo una sanguinosa rapina a Ivrea

Un bimbo e una ragazza ostaggi di tre banditi

IVREA, 29.

Asserragliati in un locale al primo piano sovrastante una gioielleria, con un bambino di 9 anni e una ragazza di 16 per ostaggi, tre banditi che hanno già ucciso un altro ostaggio, il gioielliere sessantenne Claudio Blessent, attendono che venga loro fornita dalle autorità un'auto per la fuga Questa è infatti la condizione che i tre hanno posto, assieme a quella di entrare in contatto con il procuratore della Repubblica e col vescovo di Ivrea.

La zona della città dove si sta svolgendo il dramma è intanto completamente bloccata da agenti di polizia, carabinieri, tiratori scelti

Da una prima, sommaria ricostruzione dei fatti, risulta che poco dopo le 19 tre banditi sono entrati nella gioielleria di corso Cavour, che aveva già subito altre due rapine, lasciando fuori, in attesa su una 127, un quarto complice L'orefice col quale erano in negozio il nipotino Dino di nove anni e due commesse rispettivamente di 16 e 13 anni, ha azionato l'allarme in diretto contatto con la questura E' accorso immediatamente un vigile urbano che però è stato catturato mentre due agenti, arrivati a bordo di una Volante sono stati disarmati In questi attimi, una raffica di mitra dei banditi ha ucciso il gioielliere

Ordinata dalla Cassazione la confisca del film

Condanna definitiva per «Ultimo tango»

Respinto il ricorso presentato dal regista Bertolucci, dagli attori Marlon Brando e Maria Schneider e dal produttore, contro il verdetto di «oscenità»

Sentenza definitiva di condanna per « Ultimo tango a Parigi »: l'hanno pronunciata ieri i giudici della terza sezione penale della Corte di Cassazione (presidente il dottor Musolo), i quali, accogliendo la tesi del procuratore generale dottor Sangiorgio, hanno respinto il ricorso presentato dal regista Bernardo Bertolucci, dal produttore Alberto Grimaldi, dagli attori Marlon Brando e Maria Schneider contro il verdetto col quale, il 24 settembre 1974, la Corte d'appello di Bologna dichiarò il film « osceno ». Agli imputati, in quella occasione, furono comminati due mesi di reclusione e trentamila lire di multa ciascuno, con i benefici di legge.

Sequestrato pochi giorni dopo la sua uscita sugli schermi nazionali, nel dicembre 1972, « Ultimo tango a Parigi » era stato assolto in prima istanza, a Bologna, poi condannato in appello Annullata la condanna, nel dicembre 1973, per vizio di forma, e rifatto il processo dinanzi a una diversa sezione della stessa Corte d'appello bolognese, la condanna era stata ribadita. I difensori degli imputati avevano proposto allora un nuovo ricorso, e in attesa dell'esito di questo, applicando una sentenza della Corte costituzionale, era stato disposto il dissequestro del film In forza della decisione presa ieri dalla Cassazione, « Ultimo tango » viene di nuovo sequestrato, anzi confiscato, e gli imputati sono condannati a pagare le spese processuali, nonché a un'ammenda individuale di centomila lire.

(A pagina 7 una dichiarazione del regista Bernardo Bertolucci)

Contro la maturità degli italiani

Per quanto ci si potesse aspettare il peggio, la sentenza con la quale i giudici della Suprema Corte hanno condannato alla morte civile Ultimo tango a Parigi ha dell'incredibile Valutato come opera d'arte dai critici di mezzo mondo, difeso con passione dalle forze della cultura e del lavoro, che a buon diritto hanno identificato nell'attacco della censura prima, della magistratura più retriva, poi, il segno allarmante di una ricorrente campagna oscurantista e di una volontà repressiva, pronta a colpire in vari campi, il film di Bernardo Bertolucci ha potuto circolare, fortunosamente, tra la prima assoluzione e le due successive condanne, il sequestro e il dissequestro nell'attesa del verdetto definitivo, in mezzo ai pubblici più diversi Non ne è derivato, che si sappia, nessun turbamento dell'ordine sociale, nessuno scandalo, al di là di quello sollevato dai fascisti e dai clericali di destra più rozzi e incalliti Gli spettatori italiani — milioni di spettatori — hanno dato prova di una maturità esemplare: hanno visto, discusso, consentito o dissentito pacificamente, senza invocare tutele sulla loro capacità di intendere e di volere.

Nel frattempo — la vicenda di Ultimo tango è cominciata, ricordiamolo, più di tre anni fa — molte cose sono avvenute, molto è cambiato nel costume e nella società C'è stata la storica vittoria nel referendum sul divorzio, ci sono state le elezioni del 15 giugno col loro risultato profondamente innovatore, si è affrontata la questione dell'aborto, un moderno codice di famiglia è entrato in vigore. L'Italia, insomma, è andata avanti, pur nella tempesta della crisi economica e fronteggiando resistenze accanite, anche sul piano delle libertà civili, dell'affermazione del diritto alla piena espressione della persona umana. I magistrati della terza sezione della Corte di Cassazione, invece, continuano a stare fermi, anzi ad andare indietro: contro la storia, la logica e il senso comune.

OGGI

la situazione

NON tutti i geni, naturalmente, si somigliano: ci sono quelli che hanno il dono della concisione incisiva (Cesare, per dire il primo che ci viene senza fatica alla mente) e quelli che prediligono l'ampiezza di diffusioni peraltro non mai tane, pur sapendo, al caso, mostrare mirabili capacità di sintesi. Citeremmo, fra questi secondi, Dickens e Manzoni. Succede lo stesso in politica, dove si va da un duca di Sunderland che legge tre volte ai Comuni, ricominciando imperturbabile dalla prima parola, un suo discorso di sessanta cartelle perché gli pare che non tutti lo abbiano attentamente seguito, a un Giolitti (Giovanni) che cerca di parlare soltanto quando vi è costretto, e dice, come sa, le sole cose che giudica essenziali

Ma questi sono casi, per così dire, mitici, e in ogni caso si riferiscono al passato. Oggi come oggi, conosciamo solamente un genio, ed è un genio della sintesi. Ne eravamo già convinti, ma l'ultima prova ci è venuta ieri dalla lettura della socialdemocratica « L'Umanità » che sotto un grande titolo su cinque colonne dedicato alla crisi, naturalmente in apertura di prima pagina, recava questo listoso sommario: « Tanassi ci pare che la situazione sia veramente difficile »? Ma l'uomo è fatto così Rifugge dai giudizi precipitosi, li pensa e li ripensa due, o tre e magari anche dieci volte; ma al momento giusto si pronuncia ed è inesorabile. Dopo di lui tutti ci domandiamo come abbiamo potuto, fino a un momento prima, pensarla diversamente.

Adesso se telefonate al PSDI vi diranno che Tanassi non c'è. E' vero. Si trova a casa a letto Lo hanno già visitato i medici i quali, dopo avere assai stentato a trovargli la testa (tanto che qualcuno ha supposto che fosse distesa alla rovescia), hanno sentenziato che il paziente ora ha bisogno di un assoluto riposo. Va bene, auguri. Ma intanto noi che facciamo qui senza riuscire a sapere com'è, veramente, la situazione?

Fortebraccio

Verso lo sciopero di febbraio

Nel dibattito si sviluppa il processo unitario tra gli studenti

L'appello unitario ad avviare nelle scuole un grande dibattito di massa sulla riforma e sull'occupazione, che culmini nella prima metà di febbraio, è stato raccolto dal Movimento Giovanile dc e da quello repubblicano. L'iniziativa del dibattito rappresenta un fatto importante. Vi è innanzitutto la scelta nuova e significativa di sviluppare un'azione politica e di massa degli studenti che faccia sentire la loro volontà anche in riferimento alla crisi di governo, richiamando tutte le forze politiche a confrontarsi con la drammatica urgenza che hanno per gli studenti e per tutti i giovani la riforma della scuola e la difesa e lo sviluppo dell'occupazione.

Un prolungato vuoto di potere, quale quello derivante da elezioni anticipate, bloccherebbe la possibilità di realizzare finalmente la riforma della scuola secondaria superiore, di avviare prime misure riformatrici dell'Università, di adottare misure urgenti per la riconversione, lo sviluppo e il preavviamento dei giovani al lavoro.

Anche per un'altra ragione l'iniziativa assume grande rilievo. L'apertura di un'intensa fase di dibattito politico può rappresentare infatti uno stimolo per sviluppare e orientare positivamente il processo unitario tra gli studenti. Nel momento in cui riconfermiamo con forza la scelta di costruire un'ampia unità nel movimento degli studenti, dobbiamo tuttavia prendere in esame le difficoltà e i limiti

Indubbiamente la partecipazione è stata frenata dalle difficoltà riscontrate nella costruzione dei consigli dei delegati di classe. Si tratta allora di generalizzare in tutte le scuole e in tutte le città i consigli. Nello stesso tempo occorre respingere con decisione non solo le posizioni di chi, come Lotta Continua, teorizza i consigli quale momento di organizzazione della maggioranza, ma anche le tendenze di tutte le organizzazioni estremiste a caratterizzare i consigli nella pratica quotidiana come organizzazione solo delle sinistre. I consigli al contrario devono esaltare il protagonismo dell'insieme degli studenti e permettere il più ampio confronto di posizioni politiche ed ideali: solo da questo possono scaturire reali passi in avanti verso l'unità di tutti gli studenti.

D'altra parte si rivela erronea la tendenza a realizzare dentro i consigli l'unanimismo ad ogni costo, equivalente nei fatti all'impoverimento dell'iniziativa politica

Per questo è particolarmente importante che il prossimo sciopero nazionale degli studenti venga preceduto da un grande dibattito, in cui le varie organizzazioni si presentino nelle scuole con il proprio programma di lotta per l'occupazione e per la riforma. La FGCI è chiamata in questa occasione a caratterizzare con forza la propria presenza e a orientare la discussione in tutti i consigli e in tutte le assemblee per costruire le basi reali di una ampia unità degli studenti.

Su questa consultazione di massa si rende necessario e possibile anche chiarire la concezione dell'organizzazione del movimento. Dinanzi ad organizzazioni che spingono verso coordinamenti cittadini o addirittura provinciali e regionali dei consigli; dinanzi alla posizione di Lotta Continua (che ha fatto convocare una settimana di lotta dei professionali da un fantomatico Comitato di Coordinamento dei delegati, dei professionali e che farnetica attorno a un Coordinamento nazionale dei Consigli dei delegati) noi ribadiamo la nostra convinzione che i Consigli sono innanzitutto un momento di organizzazione della democrazia studentesca. E riconfermiamo che la direzione politica complessiva del movimento non può esaurirsi nei consigli dei delegati di classe e tanto meno può essere assunta da coordinamenti cittadini o provinciali

La direzione politica complessiva del movimento non può cioè essere svolta da organismi sottoposti a lacerazioni e rotture continue, privi di unità politica. Attualmente, la direzione politica reale del movimento è svolta dagli OSA, CPU ecc. e dalle forze politiche. Si tratta allora di avviare un dibattito aperto fra le varie forze studentesche attorno alla necessità di dare vita a una grande organizzazione unitaria e di massa degli studenti che svolga il ruolo di avanguardia interna al movimento, che assuma la direzione complessiva dell'iniziativa e delle lotte del movimento; un'associazione a cui aderiscono volontariamente tutti quegli studenti che, dentro le organizzazioni politiche o fuori di esse, si riconoscono in un preciso programma politico e di lotta per il cambiamento della scuola e della società e accettano come grande discriminante la ricerca di un rapporto positivo con il movimento organizzato dei lavoratori, con le sue lotte e la sua prospettiva di rinnovamento del paese.

Ferruccio Capelli

Dalla Cassa Depositi e Prestiti a tutti gli enti locali

Saranno concessi nuovi mutui per finanziare opere urgenti

Intervista con il compagno Leonello Raffaelli — Il risultato dell'iniziativa dei comunisti — Mille miliardi per integrare i bilanci — I compiti di Comuni e Province per utilizzare un contributo che li aiuti a far fronte alla crisi

Nuovi e cospicui interventi finanziari sono possibili e anzi assicurati da alcune settimane in favore degli enti locali in base a nuovi provvedimenti adottati dalla Cassa Depositi e Prestiti, soprattutto in conseguenza dell'iniziativa dei membri comunisti della commissione di vigilanza sulla Cassa stessa. Dei frutti di quest'iniziativa volta ad alleviare — con strumenti di rapido intervento — la crisi in cui Comuni e Province sono stati posti dalla politica governativa, parliamo con l'on. Leonello Raffaelli membro, insieme al sen. Luigi Borsari, della commissione di vigilanza.

— Partiamo dalle ultime deliberazioni del consiglio di amministrazione della Cassa. Quali fatti nuovi possono determinare, a breve e a medio termine?

«Le decisioni riguardano in pratica tutto l'arco delle questioni più urgenti. Intanto, con una prima deliberazione, è stato stabilito che verranno accolte *tutte* le domande di mutuo per opere di Comuni e Province per le quali non sia previsto contributo statale o regionale purché di importo non superiore ai cento milioni. Quanto invece alle opere degli enti locali assistite da contributo statale o regionale, saranno accolte *tutte* le domande di mutuo di importo non superiore ai duecento milioni, nel caso di opere varie; mentre per le opere igienico-sanitarie (acquedotti e fognature, cimiteri, mattatoio, ecc.) saranno accolte *tutte* le domande di mutuo, e in questo caso senza limite di importo. Infine saranno concessi mutui, anche in questo caso senza limiti di importo, per il completamento di opere di qualsiasi tipo, con o senza contributo, purché già in parte finanziate dalla Cassa».

— C'è poi tutto il grosso nodo dei mutui ad integrazione dei bilanci deficitari...

«Ecco, anche a questo proposito le novità introdotte dalla stessa deliberazione del consiglio della Cassa potranno avere subito (ed in molti casi hanno già avuto) una qualche influenza positiva sulla situazione finanziaria degli enti locali. In pratica, per i disavanzi del '71 e del '72 vengono concessi mutui *in contanti* per la quota che non era ancora coperta dalla Cassa. Il 90% almeno di questi mutui sono stati già concessi. Quanto poi ai disavanzi, del '73, il finanziamento avverrà, e potrà essere concretizzato in tempi brevi, attraverso cartelle di credito emesse dalla sezione autonoma di credito comunale e provinciale. Per ottenere questi mutui, gli enti locali vengono invitati in questi giorni a presentare domanda di ammissione al beneficio».

— In base a queste decisioni, in pratica di quale somma potranno complessivamente fruire gli enti locali?

«Press'a poco di 2.000 miliardi. Mille miliardi per l'integrazione dei bilanci '71, '72 e 73 sino al 100% dei disavanzi approvati. Altri 1.000 miliardi per le varie opere pubbliche e per l'integrazione, totale o parziale, dei disavanzi relativi ai bilanci '74 e '75».

— Sin qui per il passato, cioè per i debiti già cumulati. E per il futuro che cosa accadrà?

«Qui intervengono le altre decisioni prese due settimane fa dal consiglio d'amministrazione della Cassa. D'ora in poi tutti i mutui per opere pubbliche di competenza comunale o provinciale verranno concessi senza alcun limite di importo purché, ecco un punto importante, le relative domande degli enti locali pervengano alla Cassa entro il prossimo 30 giugno. C'è poco tempo quindi per agire, ma sufficiente per non perdere la battuta... Inoltre c'è da tenere presente che ove i Comuni abbiano esaurito i cespiti delegabili per le garanzie sui mutui, sempre sino al prossimo 30 giugno, varranno le condizioni di miglior favore decise nei mesi scorsi su iniziativa comunista.

— E per fronteggiare questi nuovi compiti, su quali disponibilità potrà contare la Cassa?

«La Cassa può già disporre di una maggiore quota del risparmio nazionale grazie al riequilibrio dei tassi corrisposti al risparmio postale, così come il PCI sollecitava da tempo. Se in questo modo già l'anno scorso era stato possibile erogare più del doppio che nel '74 (esattamente più di dodicimila mutui per 2.820 miliardi, di cui 700 in cartelle di credito), per il '76 l'afflusso di fondi è stimato in 2.700 miliardi (1.700 recuperati col risparmio postale, altri 1.000 attraverso la capitalizzazione degli interessi e le quote di rientro) cui bisogna aggiungere i mutui in cartelle per integrazione bilanci, la cui entità è stimabile sui 1.000 miliardi».

— Questo volume di interventi copre in qualche modo l'intero fabbisogno degli enti locali?

«Inutile illudersi: certamente essi non soddisfano ancora le esigenze dei Comuni e delle Province. Ma rappresentano un contributo non trascurabile per fronteggiare la crisi, soprattutto se realizzati rapidamente. Noi comunisti ci battiamo e insisteremo anche per altre misure, prima tra tutte quella del concorso — a parità di condizioni — del sistema bancario per la copertura completa dei fabbisogni di bilancio e di investimento».

Insisti molto sul fattore tempo. Si tratta solo di recuperare il tempo perduto con le agitazioni del personale della Cassa?

«In realtà l'effetto di queste parziali, ma positive misure, è stato ritardato in media di tre quattro mesi dalle agitazioni promosse dal sindacato autonomo della Cassa sulla questione degli straordinari-incentivi. Noi abbiamo condannato queste agitazioni. Ora però l'agitazione è terminata e il lavoro quasi normalizzato. Peraltro il recente accordo governo-sindacati per il personale statale potrà contribuire ad assorbire ogni residua remora e ad assicurare piena continuità del lavoro alla Cassa in vista di un suo riordinamento e potenziamento che preluda ad una funzionale riforma, nel quadro più generale della riorganizzazione di tutto il sistema della Pubblica Amministrazione».

— Questo per la parte che spetta alla Cassa...

«Ecco, l'altra parte per trasformare appunto queste disponibilità in investimenti tocca agli enti locali: tempestiva presentazione delle domande, rapida definizione delle decisioni, sollecito approntamento dei progetti e così via. Io credo che comuni e province faranno certamente tutto il possibile per realizzare presto e bene tutti gli adempimenti di loro competenza».

g. f. p.

Riunita a Milano la Consulta degli assessori

Dai Comuni proposte per risanare i bilanci

Dalla redazione

MILANO, 29

Stamane, la Consulta degli assessori al Bilancio delle città capoluogo di Regione — e alla quale hanno partecipato numerose altre città — si è riunita nella sede del Consiglio comunale di Milano e ha discusso le proposte da presentare all'ANCI, perchè le faccia proprie nei confronti del governo, del Parlamento, delle istituzioni (vedi la Banca d'Italia) cui spetta prendere i provvedimenti innovatori che i Comuni rivendicano.

L'utilità del lavoro che la Consulta degli assessori dei grandi comuni va facendo sui temi della finanza locale è stata sottolineata, nel suo saluto, dal sindaco di Milano, Aniasi.

I 29 Comuni sono stati unanimi nell'approvare il «pacchetto minimo» di proposte da avanzare al governo nel quadro della strategia del risanamento dei bilanci comunali e provinciali. All'approvazione si è giunti dopo un intenso dibattito sulle relazioni degli assessori al Bilancio di Bologna, Sarti e di Milano, Dragone.

Gli obiettivi immediati — da realizzare nel giro di poche settimane, è stato detto nelle conclusioni — che la Consulta propone sono riconducibili a quattro concrete proposte: aumentare del 25 per cento la quota di rifusione da parte dello Stato per i tributi comunali soppressi; trattativa unitaria con le banche per le condizioni di credito, e, in particolare, con la Banca d'Italia sul problema dei tassi di interesse; consolidamento dei debiti regressi, che consentirebbe di ridurre immediatamente i disavanzi di bilancio da 8 mila miliardi a 4 mila.

Le indicazioni dell'assemblea dell'Unione province italiane

La funzione dei poteri locali decisiva per superare la crisi

I discorsi di Olivi e Darida e la relazione di Ziantoni - Un telegramma di Berlinguer

Il ruolo decisivo dei Comuni, delle Province e delle Regioni per uscire dalla crisi economica e per realizzare pienamente lo Stato democratico e autonomistico voluto dalla Costituzione, è stato riaffermato a chiare lettere nella seduta d'apertura della 25. Assemblea generale della Unione province italiane (UPI), che ha aperto i suoi lavori ieri sera a Roma. Nell'aula magna del Palazzo dei congressi dell'EUR centinaia di amministratori pubblici — presidenti di Giunte, assessori e consiglieri provinciali, sindaci, esponenti delle Regioni, parlamentari — hanno testimoniato con la loro presenza (una presenza assai diversa anche rispetto al recente passato, come ha rilevato il presidente dell'assemblea Olivi) la volontà di riportare in primo piano i problemi all'ordine del giorno, quelli relativi agli enti locali, alla loro funzione, alle potenzialità che possono e debbono esprimere quali momenti essenziali di democrazia e di autogoverno popolare.

Preoccupazioni vivissime per l'attuale crisi politica e per le condizioni in cui versano gli enti locali sono state espresse nella relazione introduttiva dal presidente uscente dell'UPI Violenzio Ziantoni e, prima ancora, nei brevi interventi di saluto del presidente della provincia di Roma, La Morgia, e del sindaco della capitale Darida. Quest'ultimo, in particolare, anche nella sua qualità di presidente dell'ANCI, ha affermato con molta forza che non si uscirà dalla crisi se quello degli enti locali non verrà visto come uno dei nodi centrali da sciogliere, e che è impossibile rinviare i problemi «di emergenza in emergenza».

Prima della relazione, l'onorevole Olivi (che coordinava i lavori assieme ai presidenti delle province di Pisa e di Pistoia, Moschini e Nardi) ha letto all'assemblea il telegramma inviato dal segretario generale del nostro partito compagno Enrico Berlinguer. Il telegramma dopo aver ricordato che il PCI è rappresentato da una delegazione guidata dal senatore Armando Cossutta, membro della direzione, aggiunge che l'assemblea della UPI «è impegnata a definire il concorso al superamento della grave crisi politica ed economica del paese e a precisare il ruolo delle amministrazioni provinciali e del nuovo ordinamento regionale, nella prospettiva di un'ampia riforma democratica dello Stato. La gravità della situazione — prosegue il telegramma di Berlinguer — richiede una soluzione della crisi di governo capace di assicurare il mutamento degli indirizzi politici, di interventi rivolti a garantire l'occupazione, la ripresa e lo sviluppo. Comuni, Province, Regioni, hanno dimostrato ampiamente l'importanza del loro contributo alla soluzione dei problemi. Risulta indispensabile ed urgente adottare misure di potenziamento degli istituti delle autonomie locali e particolarmente di riforma della finanza locale basata sulla equa ripartizione delle risorse pubbliche quale condizione per la ripresa economica e la realizzazione di irrinunciabili servizi sociali a favore dei lavoratori e delle comunità cittadine

Il partito comunista — conclude il telegramma di Berlinguer — insistendo in una già intrapresa iniziativa parlamentare e impegnando i suoi rappresentanti nelle assemblee elettive comunali, provinciali, regionali, continuerà l'azione a sostegno delle richieste delle associazioni unitarie e degli enti locali, pienamente condivise e considerate fondamentali per la crescita democratica e il progresso del paese». Messaggi di adesione sono stati inviati anche dal segretario della DC Zaccagnini e dalla segreteria del PLI; alla presidenza dell'assemblea ha preso posto anche il ministro delle regioni Morlino.

Nella sua relazione Ziantoni, rifacendosi ai risultati elettorali del 15 giugno che così fortemente hanno modificato la geografia politica anche nelle provincie (la metà delle quali, come è noto, è ora governata dalle forze di sinistra), ha rilevato il carattere chiaramente autonomistico del voto affermando che esso «ha innescato nella democrazia italiana una provocazione politica e culturale che mira a perfezionare l'intero sistema rinnovandolo dal profondo con la proposta di una duplice governabilità del paese, una di base, di autentica provenienza e delega autonomistica; l'altra di vertice, tale cioè da ricomporre e rappresentare la dimensione integrale e unitaria della società nazionale».

Malgrado questa palese tendenza, ha osservato il relatore, durante la crisi di governo che «ha portato alla massima evidenza la necessità di ricorrere a criteri di intervento fortemente differenziati e delimitati di aree e livelli geografici da recuperare quindi ad un unico disegno di rilancio articolato della produttività», ancora una volta «è stata concessa scarsa udienza ai legittimi titolari di questa politica del territorio e sul territorio».

Eugenio Manca

Da Morlino i rappresentanti delle Regioni

Presentato il progetto sulla finanza regionale

Il progetto di modifica della legge finanziaria regionale è stato illustrato ieri a Roma ai presidenti delle Regioni dal ministro per le Regioni Morlino e dal ministro del Tesoro Colombo

Il progetto prevede il consolidamento di uno stanziamento base sia per il fondo comune che per il fondo di sviluppo. L'importo relativo al provvedimento ammonta a 262 miliardi circa limitatamente al biennio 1975-76, che si aggiungono a quelli già stanziati nel bilancio dello Stato per il '76 e cioè globalmente circa 1.000 miliardi.

Gli stanziamenti in questione verranno aggiornati per il quinquennio successivo (1977-81) in base al maggior gettito delle entrate dello Stato (fondo comune) e alla variazione dei prezzi risultante dal calcolo del prodotto lordo interno.

Al termine dell'incontro il ministro Morlino ha rilasciato una dichiarazione che giudica il progetto governativo come valido per il superamento delle questioni finanziarie poste dalle Regioni. Critiche invece le valutazioni di gran parte dei presidenti delle Regioni. Il vice presidente della Lombardia, Gandi, e l'esponente del Piemonte, Simonelli, hanno detto che si tratta non di una vera riforma ma solo di un po' di ossigeno per i prossimi anni

I compagni Carossino, Conti, Pollini e Stefani (rispettivamente presidenti delle Regioni Liguria e Umbria e assessori alle finanze delle Regioni Toscana e Emilia Romagna) ci hanno dichiarato. «Prescindendo in questo momento dal formulare rilievi al progetto governativo, che peraltro sono da avanzare anche in relazione ad una puntuale lettura del testo del disegno di legge, le Regioni hanno confermato la volontà di superare i motivi di conflittualità e pervenire sollecitamente ad una più equa ripartizione delle risorse disponibili tra le diverse componenti dell'ordinamento (Stato, Regioni, Comuni, Province).

«Una politica che voglia contribuire al superamento della grave crisi economica deve fondarsi su di un effettivo decentramento della pubblica spesa indirizzato a rigorose priorità di intervento.

Convocati il presidente, il direttore e l'amministratore delegato

SCANDALO ALLE TRANVIE DI NAPOLI

Comunicazione giudiziaria ai 3 massimi dirigenti dell'azienda

Invitati a nominarsi un avvocato dal magistrato che conduce l'indagine sulle assunzioni lottizzate - L'accusa sarebbe di truffa - Interrogati ieri i due pseudo sindacalisti arrestati - Una petizione popolare della CGIL



Dalla redazione

NAPOLI, 29

Tre comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto ieri i «vertici» delle aziende provinciali di Napoli, l'azienda di trasporti che è sotto accusa per l'ultima valanga di assunzioni a chiamata diretta e per essere diventata — da tempo — un grosso carrozzone clientelare della DC.

Coloro che sono stati invitati a nominarsi un avvocato sono il presidente Matteo Gramanzini, socialista; lo amministratore delegato Giovanni Passeggia, ex segretario regionale della DC (e attualmente leader di una corrente dc che si presenta al congresso con una lista piena di funzionari e dipendenti delle tranvie), e infine l'ingegner Marcello Rossetti, direttore dell'azienda (si presentò spontaneamente, ma con l'avvocato dall'ufficiale dei CC che conduce le indagini, per spiegare che le assunzioni «lottizzate» le decideva il consiglio di amministrazione, da sempre). L'accusa, secondo quanto s'è potuto sapere, sarebbe di truffa.

Intanto il dr. Ormanni, sostituto procuratore che conduce le indagini su questo grosso «bubbone» clientelare, ha interrogato anche i due arrestati, accusati di truffa aggravata per aver preso 3 milioni da un tale cui avevano promesso un posto nelle tranvie. Si tratta — come abbiamo riferito ieri — di due pseudosindacalisti di una formazione autonoma, la Confail, che si è distinta in battaglie corporative, sfociate recentemente anche in atti teppistici come il blocco dei depositi TPN da parte di nutriti gruppi di persone che rivendicano dall'azienda un altro tipo di pratica clientelare, cioè l'assunzione dei figli del personale. I due, l'autista Vincenzo Angelino (più volte denunciato per truffa, concorso in tentato furto, contrabbando) e il bigliettaio Giuseppe Arcella (i precedenti sono: lesioni, ingiurie, rifiuto di generalità) si trovano rinchiusi nel carcere di Poggioreale dall'altra sera.

Il procedimento sulle TPN, aperto dopo una documentata serie di servizi pubblicati sull'*Unità*, arriva con i tre avvisi di reato ad una svolta decisiva. E' la prima in termini giudiziari, ma è la seconda in termini politici, dopo che la giunta di sinistra e il sindaco Valenzi avevano annunciato e ribadito la decisione di sciogliere il consiglio di amministrazione e sollecitato alla Regione la costituzione di un consorzio interprovinciale di trasporti. Tale decisione, che ha trovato i consensi dei segretari provinciali del PCI, del PSI e del PSDI, oltre che della CGIL Autoferrotranvieri (e solo più recentemente della UIL) sembra aver indotto le clientele — soprattutto democristiane — che da due decenni ruotavano intorno alle TPN, ad affrettare i tempi: negli ultimi mesi, in barba all'unanime richiesta prima del consiglio comunale, poi della giunta, quindi di un esplicito e fermo telegramma dello stesso sindaco compagno Valenzi, sono state assunte per chiamata diretta circa un migliaio di persone.

Per sollecitare la moralizzazione dell'azienda (soprattutto una decisione della Regione, che solo nei giorni scorsi ha effettuato un'indagine conoscitiva, e deve ancora far sapere con quali strumenti si può procedere alla costituzione del consorzio) la CGIL Autoferrotranvieri ha promosso una petizione popolare, sotto la quale sono state raccolte oltre diecimila firme

e. p.

Domenica a Napoli manifestazione per l'assistenza

Una manifestazione per la riforma dell'assistenza, contro l'emarginazione di ragazzi, handicappati e anziani avrà luogo domenica 1. febbraio a Napoli, nella sala dei Baroni del Maschio Angioino. Alla manifestazione che ha per tema: «lo scioglimento degli enti inutili, la moralizzazione dell'assistenza e la gestione democratica dei servizi sociali» parteciperanno il sindaco di Napoli compagno Valenzi, assessori comunali e provinciali, rappresentanti dell'Udi e del comitato unitario per una proposta di legge di iniziativa popolare per lo scioglimento degli enti inutili (che a Napoli ha già raccolto circa 20 mila firme). Prenderanno la parola nel corso della manifestazione, che ha carattere meridionale, Aldo De Matteo per le Acli, Maria Magnani Noya per il Psi e Adriana Lodi per il Pci.

Aperto a Bologna il primo Congresso nazionale

IL PDUP ALLA RICERCA DI UN'UNITÀ POLITICA

Il dibattito avviato da una serie di «interventi introduttivi» svolti da Milani, Miniati e Rossana Rossanda - Oggi parla Pintor

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 29

«Per un congresso di fondazione, siamo certo in ritardo», dicono alcuni delegati, nell'attesa che inizi il dibattito della prima assise nazionale del PDUP, «ma quest'anno non è andato perso». Nel luglio del '74 infatti, quando i gruppi del «Manifesto» e di una parte dell'ex - PSIUP decisero di dare vita alla nuova formazione della sinistra, fissarono il gennaio del '75 come termine entro il quale tenere il congresso costitutivo, ma, dopo più di una incertezza e un rinvio, ci si è arrivati

In questo intervallo di un anno e mezzo il Partito di Unità Proletaria, è stato gestito da organismi paritetici tra i due gruppi costitutivi, organismi ora giudicati inefficienti nella direzione politica e pletorici (il Comitato direttivo è composto di 84 membri e l'Esecutivo di 18). Una gestione non facile, caratterizzata da un confronto tra posizioni diverse, che spesso non hanno trovato momenti di sintesi, e da episodi di travaglio, quando non di dissidenza: le dimissioni di Luigi Pintor dalla direzione del quotidiano il «Manifesto» (con il dibattito avviato sul ruolo del giornale da qualche dirigente accusato di essere portavoce di una parte soltanto del partito) e lo scioglimento della Federazione di Palermo costituiscono solo gli episodi più clamorosi di una situazione di dibattito interno assai intenso e contrastato.

Non è un caso, dunque, che questo congresso di Bologna a cui, nel pomeriggio ha portato il saluto il sindaco Zangheri, non si sia aperto con una relazione, ma con una serie di «interventi introduttivi» e che il progetto di Tesi (come i primi oratori di oggi) abbiano posto come obiettivo centrale del dibattito l'unità politica del partito. E' questa una esigenza — è stato sottolineato — che deriva non solo dalla presenza organizzata del partito nella società e nelle istanze elettive (con le elezioni del 15 giugno il PDUP insieme ad Avanguardia Operaia o altri gruppi, ha ottenuto 8 consiglieri regionali, 4 provinciali e un centinaio di consiglieri comunali) ma anche dal ruolo che questo partito intende giocare nella situazione attuale di crisi del paese.

Accanto alla unità politica interna, il congresso del PDUP ha posto in primo piano la questione del governo della sinistra come unica via di uscita positiva e possibile per il paese. A questo tema è stata dedicata gran parte della discussione introduttiva, e anche qui, come già nelle Tesi, privilegiando la «questione del potere» alle proposte concrete e immediate per una diversa direzione del paese. Alla paralencazione dei drammatici problemi del momento — quelli della occupazione in primo luogo — si è così affiancato il costante tentativo di offrire una prefigurazione della futura società socialista, dei suoi caratteri e del contributo che a quel disegno dovrebbe venire dalle diverse componenti della sinistra.

Tre sono stati gli interventi introduttivi svolti nella serata di oggi. Essi hanno fornito un ventaglio di posizioni che sarà completato domattina — come ha preannunciato la presidenza — da quello di Luigi Pintor. Enseo Milani ha proposto all'assemblea una sorta di documentazione sullo stato del partito (nel quale «ha detto» sono prevalse fino ad ora le tendenze polarizzanti, piuttosto che una capacità reale di sintesi politica») e sull'organizzazione (entro la primavera il PDUP punta a raggiungere i 20.000 iscritti).

Il confronto politico fra le diverse posizioni è stato introdotto — e non certo in maniera «diplomatica» — da Silvano Miniati, il quale ha rilevato la coincidenza — nell'attuale situazione politica — della lotta anticapitalistica con la lotta per scacciare la DC dal potere: la proposta di governo della sinistra è stata dunque da lui vista, prima di tutto, come contrapposizione frontale agli attuali equilibri politici.

«Per questo — ha aggiunto — la nostra proposta politica si pone in maniera alternativa a quella comunista del compromesso storico». Miniati ha rilanciato anche l'iniziativa — caratterizzante del resto di una parte del PDUP — per «l'unità d'azione con l'organizzazione Avanguardia operaia» e per una collaborazione, nella possibile campagna elettorale anticipata, di carattere analogo a quella fatta il 15 giugno con le liste di Democrazia proletaria. Durissima, infine, la conclusione di Miniati, dedicata a un'autocritica assai dura al gruppo dirigente uscente del PDUP, definito come «schiacciato sotto le responsabilità e eroso da contrasti personalistici» e al quale ha attribuito l'incapacità ad operare quella «sintesi di unità politica» alla quale ha invece chiamato la assemblea congressuale di Bologna.

Rossana Rossanda si è soffermata soprattutto su quello che ha definito il profondo logoramento del quadro politico italiano ed europeo e sul fatto che — a suo parere — la sinistra si presenti «disarmata» di fronte a questa crisi di governo a causa di una mancata proposta unitaria tra PCI e PSI e, anche, per l'incapacità dei comunisti a sfruttare, fino in fondo, la vittoria del 15 giugno per rompere la Democrazia cristiana. Ondeggiando da un'immagine quasi mitica della «forza della sinistra» a un rifiuto ad analizzare le cause della sua forza effettiva e reale nel Paese, Rossana Rossanda ha poi ripreso la proposta già contenuta nelle tesi, e secondo la quale il PDUP contrasta le impostazioni che — nella prospettiva di un governo della sinistra — vedano «i riformisti al governo e i rivoluzionari nel movimento di lotta».

Il PCI è rappresentato al Congresso da una delegazione composta dai compagni Aldo Tortorella e Sergio Cavina. C'è anche una rappresentanza della FGCI, guidata da Massimo D'Alema.

Vanja Ferretti

I risultati delle elezioni studentesche

Al Politecnico di Torino il 41% alla lista unitaria

Rispetto all'anno scorso è diminuita l'affluenza dei giovani alle urne

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Ieri sera si sono concluse al Politecnico le operazioni di voto per il rinnovo dei Consigli d'amministrazione, dell'Opera e di Facoltà. Ogni sono stati resi noti i risultati definitivi:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: iscritti 11.153, votanti 2.299 pari al 20,01% (rispetto al 30% dello scorso anno), «Unità del movimento per la riforma dell'Università» (lista unitaria di sinistra) 953 voti (41,44), «Per il movimento degli studenti» (Lotta continua) 266 (11,6), «Comitati laici riformisti» (liberali, e socialdemocratici) 318 (13,8), «Destra universitaria» (neofascisti) 279 (12,1), «Per una Università popolare e pluralista» (democristiani e Comunione e Liberazione) 433 (18,6).

CONSIGLIO DELL'OPERA: iscritti 11.489, votanti 2.299 pari al 20,014 (rispetto al 30% dello scorso anno), Lista di sinistra 957 (41,6), Lotta continua 268 (11,6), Comitati laici 446 (19,3), Cattolici 486 (21,1). I neofascisti non si sono presentati.

CONSIGLIO DI FACOLTA' INGEGNERIA: iscritti 7.184, votanti 1918 pari al 26,7 (rispetto al 37% dello scorso anno), Lista sinistra 795 (41,4), Lotta continua 144 (7,5), Comitati laici 272 (14,2), neofascisti 240 (12,5), Cattolici 420 (21,9).

CONSIGLIO DI FACOLTA' ARCHITETTURA: iscritti 4.286, votanti 381, pari al 8,9% (rispetto al 10% dello scorso anno), Lista di sinistra 149 (39,1), Lotta Continua 114 (29,2), Comitati laici 54 (14,1), Cattolici 51 (13,4). I neofascisti non si sono presentati.

Un nuovo campanello d'allarme sullo stato della Università: questo il significato più generale che si può ricavare dall'esito delle votazioni al Politecnico

Le votazioni — le seconde a partire dallo scorso anno — hanno visto una bassa partecipazione, complessivamente circa il 10% in meno rispetto a quelle del 1975.

Alla diminuzione così netta del corpo elettorale si è accompagnato lo spostamento verso posizioni moderate o di destra degli studenti che hanno partecipato al voto, pur restando largo il margine di maggioranza delle liste di sinistra. In particolare, è grave il risultato della lista di destra, che non si era presentata lo scorso anno, e che ha ottenuto il 12% dei voti. La Lista unitaria, espressione di studenti che si richiamano al PCI, al PSI, al PRI e indipendenti, è passata dal 58,5% al 41,6%, con un calo molto netto, soltanto in parte compensato dai voti riportati dalla lista formata da alcuni gruppi della sinistra extra parlamentare (Lotta continua e altri), che ha ottenuto il 16%, e che non era presente alle passate elezioni. In leggera diminuzione anche le liste di centro e centro destra (una promossa dalla DC e da Comunione e Liberazione, l'altra da gruppi di orientamento socialdemocratico e liberale).

Riflessioni sul teatro

A partire dal pubblico

In quali termini si può formulare oggi il problema della destinazione sociale dello spettacolo

Immaginiamo che un Gobetti di oggi voglia riprendere la frusta teatrale: partirebbe dal regista, naturalmente, non dall'attore. Avrebbe ragione? Per un verso sì, poichè oggi abbiamo appunto, prevalentemente, un teatro di registi (in qualche caso di registi attori, in mancanza di più felici designazioni), proprio come ai suoi giorni avevamo, in essenza, un teatro di attori. Ma bisogna aggiungere subito che, partendo così, partirebbe così per forza, non per libera elezione. Oggi come ieri, infatti, non è ancora possibile partire dall'autore. E non penso affatto all'autore del testo, necessariamente: penso anzi, e piuttosto, all'autore dello spettacolo. Con il regista-attore, con Bene, con Leo De Berardinis sappiamo abbastanza chiaramente chi è l'autore. Ma che si possa parlare del «Giardino» di Strehler, poniamo, non è un indizio positivo.

Immaginando come sopra, si può immaginare anche una strada completamente diversa: partire dal pubblico (aspettando l'autore, eventualmente). Non penso tanto a una sociologia del teatro che pure va benissimo per conto suo. Negli anni '50, Brecht parlava di un «pubblico nuovo, determinante del teatro». Da noi, malgrado tutto quello che si è tentato e si tenta, è più facile e più corretto parlare di un «pubblico possibile» (espressione che ricalco apposta su quella di «coscienza possibile»). Parlo, dunque, del destinatario interno allo spettacolo stesso, più che degli spettatori che siedono effettivamente in platea: parlo del committente interiorizzato dal messaggio teatrale, sopra la scena, e che è la nostra vera quarta parete. Portare il «pubblico nuovo» a occupare effettivamente le poltrone è naturalmente «il» problema: ma è tutto politico. E non ci sarebbe nessun vantaggio se dovesse poi andare a prendere posto in poltrone inutili, davanti a una scena inutile. Il vero teatro, infatti, oggi passa, per quel poco che si ritrova, sopra le teste di tutti gli spettatori, tranquillamente, e tira avanti, oltre il suo boccascena, alla ricerca del suo «pubblico possibile». In qualche caso, episodicamente, capita che questo pubblico si faccia reale: ma in simili episodi, per solito, lo incontra disperso e minoritario, questo suo pubblico, il teatro: e finalmente, anche nei casi più fortunati, non lo incontra come destinatario reale, come committente reale. Insomma, una parola d'ordine discreta potrebbe essere oggi, guardando allo specifico teatrale: bisogna sorpassare il regista. E spero che a questo punto possa essere ormai evidente che nel regista indico il mediatore-tipo del consenso borghese, nel teatro, la cinghia di trasmissione per il vecchio pubblico, che determina la resistenza del vecchio teatro.

C'è poi un punto, ancora, che può essere considerato anche più radicale. E su questo punto potremmo interrogarci a questo modo: «è possibile riprodurre il mondo di oggi per mezzo del teatro?». Sto ancora citando il Brecht degli anni '50, e potrei dunque, molto semplicemente, rinviare alla sua risposta. Ma la domanda può essere anche orientata in una direzione diversa: perchè, con i mezzi attuali di comunicazione di massa, il teatro, ormai, non è più uno strumento di comunicazione di massa — e certamente, non lo è nel senso in cui lo può essere, precisamente, il cinematografo e la televisione (il teatro televisivo, allora). Meno che mai, lo è il teatro di regia. Abbiamo avuto l'artista di giro, il regista stabile: e la seconda figura è già una figura di cera, ai giorni nostri, quasi quanto la prima. Non pretendo che la fortuna della terza figura oggi in ascesa, quella del drammaturgo (nell'accezione per noi inedita della parola), sia una figura risolutiva: mi basta che indichi, con piena evidenza, la necessità assoluta di un superamento dei ruoli che conosciamo, l'esigenza di strutture nuove.

In altro modo, è nel teatro delle cantine di ieri che si è sperimentato molte, nel bene e nel male, da tempo. Dove diremo che, se il nuovo destinatario, di norma, non era prefigurato affatto, era per lo meno assente, sovente anche nel senso più rozzamente materiale, il destinatario che respingiamo. E quelle prediche al deserto non sempre ci hanno guadagnato, uscendo alla luce delle sale normali, si sa — ed era giusto e fatale. Ma il problema è dunque un altro: e infatti non mettiamo nemmeno in causa l'ingenua (e perversa) idea di massificare il teatro di ieri. La questione primaria, ad ogni modo, può essere proprio un onesto e preventivo riconoscimento di limiti di fatto, tecnici, strutturali, che non possono non urtare di fronte o ogni e qualunque utopia di massa, nel senso storicamente accettabile che la parola può avere oggi (e con tanto di riproducibilità tecnica, in più).

E poi, è soltanto partendo dal problema del destinatario che è possibile, realisticamente, riformulare la destinazione teatrale, ossia la funzione sociale — mentre da noi si parla ancora e sempre, gratta gratta, con la testa rivolta a Atene e Roma, alla piazza medievale, o infine proprio all'articolazione borghese di platea, palco, loggione. Se quindi riprendiamo la formula di Brecht, comunque («Il mondo di oggi può essere espresso anche per mezzo del teatro, purchè sia visto come un mondo trasformabile»), ci troviamo per vie diverse, a mettere il dito, nuovamente, sopra la medesima piaga. Voglio dire, per fare un esempio concreto, che il «Giardino» di Strehler predica per eccellenza, contro Cechov (e magari contro le intenzioni di Strehler, persino), a favore dell'immodificabilità del mondo.

Non sarebbe davvero difficile dimostrare, infatti, ma non è questo il momento, che il «classico rivisitato», che è stato proprio il cuore del teatro di regia, è precisamente il teatro che si nega alla possibilità di espressione del mondo di oggi.

Non voglio mica sembrare ossessionato da Brecht, ma voglio finire, questa volta, ancora con lui, con un bel salto indietro, al 1928, perchè si veda come, mezzo secolo dopo, le sue parole stiano perfettamente in piedi, per disgrazia nostra: «In mancanza di uno stile teatrale nuovo e adeguato al nostro tempo, i teatri hanno trovato il modo di mettere in scena qualsiasi cosa, usando di tutte le maniere stilistiche possibili ma accuratamente badando di ricavarne effetti di attualità. Si possono rendere stuzzicanti, effettistici Eschilo, Kalidasa, Molière, e quindi persino taluni drammi moderni». Oh anche, se vogliamo badare ai cinquant'anni esatti, ricorrendo a un tratto del '26: «diciamolo chiaro e tondo, siamo d'avviso che non ci sia il minimo senso nel rappresentare un lavoro di Shakespeare prima che il teatro sia in grado di portare sulle scene con successo la produzione contemporanea».

Edoardo Sanguineti

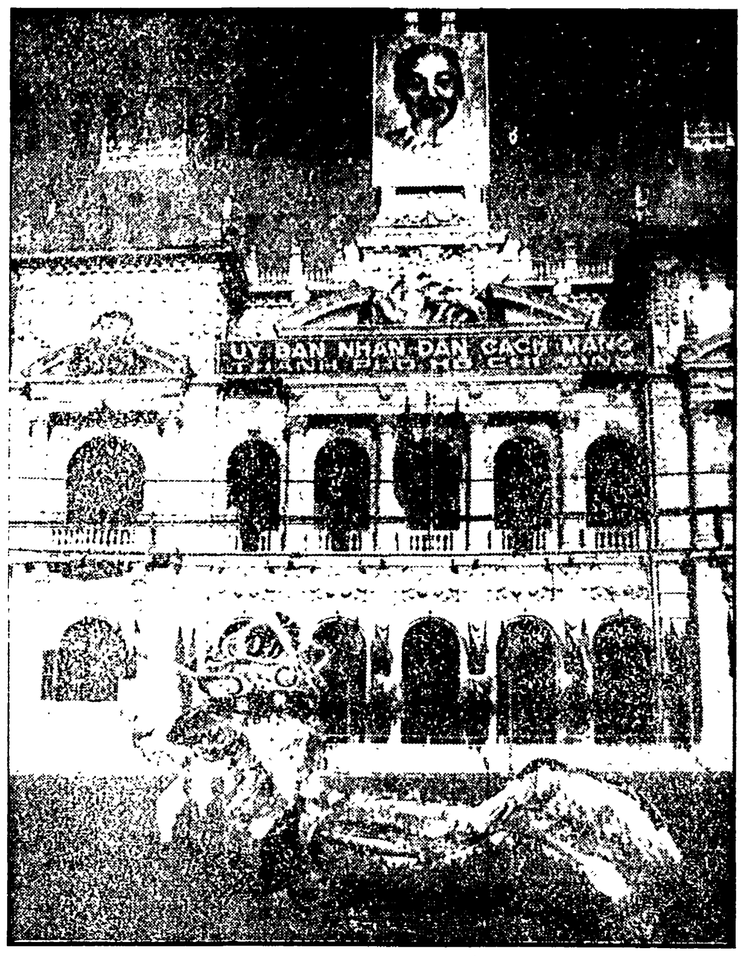
Un centro per i rapporti culturali con la Spagna

Un centro italiano per i rapporti culturali con la Spagna è stato fondato a Roma, in via Campomarzio, da un gruppo di uomini di cultura, sindacalisti, lavoratori, artisti, professori universitari, intellettuali e giornalisti.

Il centro — informa un comunicato — aderisce al comitato Italia-Spagna — «nella cui ampia piattaforma unitaria riconosce la garanzia della sua attività» — e vuole promuovere al più presto iniziative sul terreno più propriamente culturale (favorire una ampia e documentata informazione sulla complessa realtà spagnola, organizzare seminari, incontri, dibattiti e convegni in varie città italiane, ecc.), «utilizzando quei canali democratici tra l'Italia e la Spagna che si sono andati estendendo e consolidando negli ultimi anni».

Il gruppo promotore ha raccolto l'appello a suo tempo lanciato dal comitato Italia-Spagna per la libertà di tutti i prigionieri politici, per il ritorno degli esiliati e per il ripristino delle libertà politiche e sindacali in Spagna.

Al centro hanno aderito, fra gli altri, Alberto Moravia, Dacia Maraini, Luigi Squarzina, Ivo Chiesa, Tristano Codignola, Luigi Piccinato, Leo Canullo, Paolo Chiarini, Leone A. De Castris, Franco Ferrarotti, Antonio Rosiello, Carmelo Samonà, Giuseppe Vacca.



La vigilia del «Têt»

SAIGON — Si prova la «danza del leone» in preparazione delle celebrazioni del nuovo anno lunare che sarà l'«anno del drago» e che comincerà il 31 gennaio. In alto, sulla facciata del palazzo della municipalità, una grande foto di Ho Ci Min. La vigilia del «Têt» vede la città impegnata a risolvere gli ardui problemi lasciati in eredità dalla guerra. Si sta portando avanti una politica di «ritorno alla terra», dopo la forzata migrazione urbana degli anni scorsi. Decine di migliaia di saigonesi hanno già lasciato la città. Ad ogni famiglia vengono in media assegnati 5000 metri quadrati di terreno agricolo

Un articolo del sindaco socialista della città

Che cosa si fa per Venezia

Una sorta di sfida tra la «nuova giunta» e i «vecchi problemi» - Non c'è distinzione tra salvaguardia fisica del centro urbano e soluzione dei problemi sociali

Parlare dei problemi di Venezia, delle linee d'azione che la nuova Giunta si è date, è un compito non certo semplice, che illustro con un certo ottimismo, come con lo stesso spirito ho accettato solo alcuni mesi fa l'impegnativo ruolo di essere il Sindaco, cioè il coordinatore ed in un certo senso il simbolo di questo nuovo esecutivo comunale.

Sta di fronte a noi una specie di sfida che si può riassumere nel contrasto tra «nuova Giunta» e «vecchi problemi». E a chi guardi bene non è questo un gioco di parole. Che cosa sono infatti i vecchi problemi se non il prodotto di un «vecchio» modo di governare, se non il risultato di un uso capitalistico che non solo nel settore industriale ha trasformato e deformato il nostro territorio, aggravando anzichè risolvere i problemi e gli squilibri.

E «nuova» Giunta vuole invece dire per noi un nuovo modo di gestire l'Amministrazione Comunale, ma anche qualcosa di più importante: vuol dire creare un punto di coordinamento che attraverso i lavoratori di tutti i settori e le loro organizzazioni sindacali, i cittadini di tutte le parti del nostro Comune e le nuove strutture democratiche, i consigli di quartiere, divenga realmente non solo un diverso modo di gestire il Comune, ma un diverso modo di gestire e di gestirsi della società veneziana. Vincere questa battaglia non è facile e tre elementi mi sembrano al riguardo fondamentali: il metodo, i contenuti della nostra azione, i tempi.

Il metodo innanzitutto: siamo di fronte, anche solo nel microcosmo veneziano, ad una società che è divisa da barriere, settorializzata e frammentata in molteplici istituzioni le quali spesso in maniera gelosa ed esclusiva gestiscono briciole di potere in maniera competitiva o quantomeno contraddittoria.

Non serve che citi esempi, ciascun lettore sicuramente ne ha subito in mente diversi. Si tratta quindi di guardare finalmente dentro queste «pentole» e non solo noi, ma i lavoratori, la cittadinanza e fissare insieme nuove linee di azione coerenti e comuni.

Diverso metodo di lavoro

Non cito pagine del «quaderno dei sogni». La «Conferenza sull'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo economico nel Comune di Venezia» che si è tenuta il 18-19 dicembre è stata un primo importante passo in questa direzione. Dalla relazione del vice-sindaco compagno Pellicani e dagli importanti contributi apportati dai rappresentanti delle forze politiche, sindacali, culturali e sociali della città è scaturito un quadro d'azione i cui contenuti innovativi costituiscono la base d'azione non solo per il Comune.

In questo diverso metodo di lavoro anche il ruolo del Sindaco trova un'ulteriore impegnativa dimensione. Non si tratta più solo di essere il prestigioso rappresentante di questa città «unica», il cui nome è un biglietto da visita che apre le porte in tutto il mondo, si tratta anche di essere il perno cruciale di questa complessa maglia di interscambi, di esserne in un certo senso il continuo propulsore.

Anche a questo riguardo cito un esempio concreto. Il Sindaco per la sua stessa posizione entra automaticamente a far parte del Consiglio d'Amministrazione di una molteplice serie di Enti, tra i più importanti per la vita veneziana. Per tradizione tale rappresentanza è divenuta quasi solo una presenza simbolica. Essa non è invece più tale nel programma di questa Giunta e nei miei precisi intendimenti. Ma questo non vale solo a livello di istituzioni. Sono convinto che un punto cruciale sia oggi quello di essere Sindaco di tutti i veneziani, dagli abitanti del centro storico, a quelli della terraferma, a quelli delle isole più sperdute.

Le forme di sviluppo che il sistema capitalistico ha imposto hanno fatto sì che la dislocazione territoriale in un certo senso sia divenuta funzione del reddito e della classe sociale, un fenomeno che in taluni casi ha assunto la vera e propria forma di «ghettizzazione».

Si è tanto detto e scritto sulla difficoltà di gestire una città come Venezia per la diversa natura fisica delle parti del territorio. Ciò è corretto solo in parte e pur non misconoscendo la difficoltà per esempio della gestione urbanistica in un territorio così differenziato, e soprattutto della stratificazione sociale che io mi preoccupo.

La supposta lamentata indifferenza, quando non addirittura avversione, dei mestrini per Venezia per esempio non è ne inspiegabile, ne misteriosa, se vista alla luce della gestione finora portata avanti su questo territorio. Ma che essa sia superabile e da superare e altrettanto indubitabile e ciò può avvenire non tanto sul piano del folklore, come si cercata di fare nel passato, quanto proprio sul piano politico.

Entro così nel merito dei contenuti dell'azione della nuova Giunta: essa ha un banco di prova immediato, che è la Legge Speciale. È noto che socialisti e comunisti hanno espresso numerosi punti di dissenso sulla formulazione datari dal Governo al momento del suo varo nel 1971, ma il nostro impegno è ora quello di sfruttare a fondo gli aspetti positivi.

Per fare un esempio concreto che dia senso a queste parole, una delle nostre critiche generali era che questa legge appariva più un provvedimento per la salvaguardia fisica di Venezia che per i suoi problemi sociali. La nuova Giunta non ritiene questa distinzione possibile; noi vogliamo farne qualche cosa di più che una legge per Venezia, una legge per i veneziani.

Questo significa che attraverso la legge non solo il problema del restauro ambientale, ma anche il problema della casa, un problema che tocca da vicino i lavoratori di tutto il comune e assai più quelli della terraferma che gli ormai patrimonio pochi rimasti in Venezia insulare. L'uso della legge diviene immediatamente diverso e diversi gli effetti, che vengono ad irradiarsi subito non solo sul centro storico, ma su tutta l'area comunale. Nè questo è scorretto dal punto di vista urbanistico, perchè Venezia è prima di tutto un tessuto sociale e poi un insieme di palazzi e di monumenti. E devo dire al riguardo — anche se sono certo di suscitare qualche polemica — che ritengo abbiano arrecato enormi danni alla città lo svuotamento di intere zone, la trasformazione sociale, anche se questi non sono avvenuti con distruzioni o modificazioni fisiche, o con mutamenti solo di facciate. Quindi non è solo sulla salvaguardia fisica che occorrerà essere rigidi e rigorosi, ma anche e direi specialmente sui contenuti sociali della nostra azione. Sono fermamente convinto che in tal modo, proprio perchè è questo il piano su cui i problemi del nostro territorio sono omogenei, l'intero tessuto sociale verrà coinvolto.

Ma vorrei sottolineare un altro punto: la Commissione Centrale della Finanza locale ha preannunciato un taglio di ben 20 miliardi sul bilancio, e questo costituisce un fatto drammatico nei confronti soprattutto della pesantissima situazione deficitaria ereditata dalla passata Giunta. Malgrado ciò la nuova Giunta intensificherà, dandori la priorità, il programma degli interventi nel settore dei servizi sociali. E' già stato rivisto ed aggiornato il piano per la edilizia scolastica e quello per la scuola materna. Si intende insieme con tutti gli organismi pubblici che hanno giurisdizione nel settore sociale e culturale studiare forme di iniziative e di interventi che non solo adeguino le strutture fisiche, ma ne qualifichino i contenuti.

Anche a questo riguardo il ruolo di sindaco non sarà nè tradizionale, nè passivo. Soprattutto nel settore culturale esprimere una Giunta democratica e di sinistra vuol dire per me togliere le bardature anche solite delle azioni per Venezia e portare invece queste nell'alveo della cultura viva.

Devo dare a tale riguardo atto all'Unità che i comunisti hanno avuto per primi la sensibilità politica e culturale di fare di Venezia insulare la sede del proprio festival nazionale. E' stata questa infatti un'occasione di incontri culturali nel senso più profondo del termine e come tali hanno lasciato qualche cosa nella città. Ho citato questo come esempio, ma le potenzialità di Venezia sono molte, e nel mio ruolo di Sindaco sono convinto che esse vadano sfruttate non solo nel nome di quanto Venezia, i suoi monumenti, la sua storia rappresentano, ma per quanto essa rappresenta anche ora, nei suoi contenuti sociali, che hanno permesso una Giunta di sinistra, una Giunta che vuole esaminare aperture politiche e innovazioni rispetto alla situazione nazionale.

La Biennale, sotto la Presidenza di Carlo Ripa di Meana, si è già mossa compiendo realizzazioni notevoli in tal senso.

La Giunta attuerà ai nuovi consiali di quartiere la gestione e la proposta di gran parte delle iniziative del Comune.

Vengo ora all'ultimo dei tre aspetti cruciali da me ricordati in apertura: i tempi. Con tutti i miei colleghi di Giunta sono consapevole che la nostra battaglia non si vince solo sui metodi e sui contenuti, ma anche sulla tempestività dell'azione.

Contraccolpi della crisi

A questo riguardo più che le buone intenzioni vale quanto è già stato fatto. I nostri primi mesi di gestione sono densi di iniziative, un capitolo delle quali si chiama messa in movimento di provvedimenti fermi da anni. Si lavora su un duplice piano molto difficile: quello dei bisogni contingenti, spesso urgenti e drammatici, risultato dell'azione predatoria perseguita da speculatori dei diversi settori, ed il piano delle modificazioni sostanziali esse pure non rinviabili ad un futuro, anche se di medio termine, ma da impostare subito.

Mi riferisco per esempio al settore urbanistico ed alla Legge Speciale dove questi due piani sono più che mai presenti. In tale settore infatti la nuova Giunta ha già, con puntualità, approvato il III Programma di risanamento in attuazione della legge speciale ed assegnato alle cooperative di lavoratori le aree della «167».

Collegata al problema dei tempi si pone forse una domanda conclusiva: che cosa pensa questa Giunta di poter fare durante la sua gestione. Obiettivamente, come Sindaco e coordinatore di essa devo riconoscere che non tutto dipenderà da noi ovviamente. I difficili problemi economici e sociali che si prospettano al nostro paese in aggiunta ai suoi mali endemici, fanno sì che anche le nostre prospettive d'azione possano subire grossi contraccolpi.

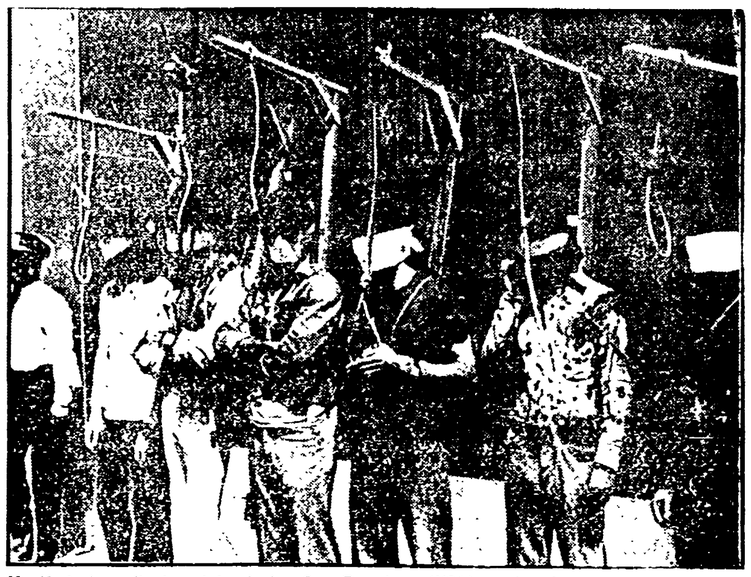
Personalmente sono però convinto che proprio in questa fase il ruolo delle Amministrazioni locali sia fondamentale. Intendo che da un punto di vista nazionale è vero anche l'opposto di quanto affermato prima e cioè che le Amministrazioni locali potranno influire molto sul futuro della nostra comunità nazionale. E a questo riguardo, forte delle conquiste del 15 giugno, l'impegno della nuova Giunta veneziana e mio in particolare sarà proprio quello di contribuire al rafforzamento della democrazia e ad una maggiore giustizia sociale.

Mario Rigo
Sindaco di Venezia

Denunciati ieri a Roma da un avvocato americano

I CRIMINI DELLO SCIA'

I prigionieri politici sono torturati, le loro confessioni false - Ai genitori, agli amici, non è permesso visitarli - Nessuno assiste ai processi - Pacifici scioperanti massacrati dalla polizia politica - Iraniani e stranieri (anche statunitensi) terrorizzati - Quanti i detenuti? Migliaia, ma nessuno ne sa il numero



Manifestazione di giovani iraniani a San Francisco (USA) contro le esecuzioni in Persia

I crimini dello scià sono stati denunciati con precisione, ricchezza di dettagli, e serietà professionale da un giovane avvocato americano, Richard Eden, che nei giorni scorsi ha svolto un'indagine a Teheran per conto di Amnesty International, sezione della California del Sud e dell'Associazione nazionale degli avvocati degli Stati Uniti. In sintesi, l'avvocato ha detto che in Iran regnano il terrore e l'arbitrio. La tortura è praticata come una *routine*. La parola inequivocabile critica allo scià o al suo governo può essere punita con la prigione o la morte.

Parlando nel corso di una conferenza stampa a Roma, ieri sera, Eden ha detto: «Sono arrivato a Teheran il 16 gennaio. Mi proponevo primo, di assistere ai processi contro gli undici accusati di delitti politici, nove dei quali sono stati in seguito fucilati; secondo, di parlare con almeno uno degli imputati; terzo, di interrogare alcuni membri di un altro gruppo di tredici prigionieri ancora sotto processo, quarto ed ultimo, di parlare con il primo ministro».

I quattro scopi si riducevano, in pratica, a uno: accertare se rispondessero al vero le notizie che da anni circolano nel mondo sull'illegalità dei processi politici, sulle torture, sulle lunghissime detenzioni preventive, sulla chiusura dei processi al pubblico.

«Ho tre giorni — ha proseguito l'avvocato — Ecco giorno, a Teheran. Per dieci giorni, ho telefonato pazientemente, sistematicamente a otto uffici governativi. Ho parlato con molti funzionari, fino a cinque per ogni ufficio. Nessuno mi ha detto di "no". Ma nessuno mi ha detto di "sì". Non sono riuscito a raggiungere neanche uno dei miei quattro scopi: programmati, e ufficiali».

Ma, naturalmente, l'avv. Eden non se n'è stato con le mani in mano. Quello che non è riuscito a fare in via ufficiale, lo ha fatto attraverso colleghi privati, con iraniani e residenti stranieri in Iran, molti dei quali americani. Ed ecco quello che ha accertato.

«Ho sentito molte storie di torture. Ho saputo di come la Savak (polizia politica) spezza gli scioperi. Due tecnici petrolieri, un canadese e un americano, entrambi ammiratori dello scià, mi hanno raccontato di aver chiamato la Savak per porre fine a uno sciopero "selvaggio" pacifico. I petrolieri sono arrivati, hanno ucciso subito alcuni scioperanti, hanno bastonato gli altri, in parte li hanno arrestati».

«Assolutamente nessun familiare, o amico, può visitare un prigioniero politico. Neanche il padre può vedere il figlio, cosa gravissima in un paese patriarcale e musulmano. Dal 1957 — dicono le fonti ufficiali, — non si pratica più la tortura. Ma lo stesso scià, in pubblico discorso, ha fatto capire il contrario. Uno straniero che ha rapporti con il sovrano mi ha detto che la tortura "è ancora molto diffusa". Nel maggio scorso, nove prigionieri furono uccisi — secondo la polizia — mentre tentavano la fuga. Gli studenti dissero, invece, che erano stati tutti assassinati dalla Savak. Ho chiesto spiegazioni a un diplomatico americano. Mi ha detto che la versione degli studenti "era più vicina alla realtà"».

«La stampa iraniana — ha proseguito Eden — dice che tutti amano lo scià. Ma sta di fatto che nei dieci giorni che ho trascorso a Teheran, nove iraniani sono stati giustiziati e altri nove comunque politici e quattro cosiddetti "banditi" sono stati uccisi durante sparatorie con la polizia. È una cifra molto alta per un paese dove tutti amano il loro sovrano».

«Non sempre gli oppositori vengono soppressi fisicamente. Molti che parlano "soltanto" male del governo non vengono neanche processati. Restano in prigione finchè piace al governo, finchè il governo ritiene che la punizione sia stata sufficiente. Una signora americana mi ha raccontato la seguente storia, accaduta nel suo quartiere. Un bambino piange tutta la notte in una casa. Al mattino, preoccupati, i vicini bussano, non ricevono risposta, forzano l'uscio. Il bambino è solo. I genitori sono spariti. La Savak li ha arrestati».

«In un altro caso — ha detto Eiden con amaro sarcasmo — la Savak è stata più umana. Prima ha arrestato la madre di un bambino piccolo, ma non il padre, affinchè questi potesse accudire al figlio. Dopo due anni, la donna è stata rilasciata, e in carcere è stato messo il marito. Un ingegnere è stato arrestato e picchiato senza pietà. Gli hanno spezzato la schiena, la gamba sinistra, la spalla destra, una mascella. Ho chiesto a chi mi parlava di lui se era possibile intervistarlo. Mi è stato risposto: "Neanche per centomila sterline accetterebbe di deporre". Tutti vivono nel terrore. Non solo gli iraniani. Anche gli stranieri. Questi non temono, magari, la prigione o la morte, ma l'espulsione su due piedi, sì».

«Gli ultimi undici processati erano accusati di aver ucciso, per ragioni politiche, otto persone, fra cui tre colonnelli americani, un membro del governo, un loro ex compagno che li aveva traditi, e (per sbaglio) un interprete. Erano veramente colpevoli? Non lo sapremo mai. Nessuno lo sa. Nessuno degli iraniani, con cui ho parlato, era comunque convinto della fondatezza delle accuse. Ho letto le undici confessioni. Sono evidentemente false. Come è possibile che undici rivoluzionari abbiano tutti, di colpo, espresso pentimento per i loro atti e ammirazione per lo scià? Del resto ho sentito dire, addirittura, che nove sono stati uccisi subito dopo l'arresto, in dicembre e che in realtà non ci sono stati nè processo di prima istanza, nè appello. E' stata — si dice — tutta una montatura».

«Il governo afferma che i prigionieri sono da tre a cinquemila. Anche l'ambasciata americana lo dice, basandosi sulla capienza teorica delle prigioni. Ma le prigioni sono molto affollate e ho saputo che cento miglia a sud di Teheran stanno costruendo un grande campo di concentramento. Alcuni parlano di quarantamila prigionieri, altri di centomila. Nessuno ne conosce il numero esatto».

E' stato chiesto all'avv. Eden, che fare? Ha risposto: «Denunciare questi fatti. Chiedere che almeno i processi siano pubblici. Protestare contro la tortura. Esigere che in Iran siano rispettati i diritti dell'uomo. Che altro?».

Arminio Savioli

Dibattito sul libro di Napolitano

Presentata a Roma l'«Intervista sul PCI»

L'«Intervista sul PCI» di Giorgio Napolitano, il volume curato dallo storico inglese Eric J. Hobsbawm, edito da Laterza, è stato presentato l'altra sera, a Roma, alla libreria «Rinascita dell'Università» dinanzi a un numerosissimo pubblico. Al dibattito hanno partecipato il compagno Napolitano, il prof. Lucio Colletti, docente di filosofia della storia all'Università e lo studioso socialista Luciano Cafagna. Hanno assistito alla discussione, tra gli altri, lo storico Rosario Romeo, i professori Gabriele Giannantoni e Alberto Asor Rosa, il giornalista Alberto Ronchey. Foltissima la partecipazione di giovani e studenti, che hanno animato il dibattito affacciando problemi e interrogativi.

Morto a Mosca l'italianista Breitburd

MOSCA, 29

All'età di 55 anni è morto di infarto a Mosca il noto studioso e traduttore di letteratura italiana contemporanea, Gheorghi Breitburd.

Nato a Kiev nel 1921, Gheorghi Samsonovic Breitburd per circa venti anni lavorò per l'Unione degli scrittori sovietici come consulente e come responsabile della sezione sovietica della Comunità europea degli scrittori. Fece numerosi viaggi in Italia e fu uno dei maggiori artefici degli scambi letterari fra i due paesi. Ha tradotto in russo opere di Pirandello, Moravia, Pratolini, Soldati, Pavese, Arpino, Tomasi di Lampedusa e di altri scrittori italiani.

Era anche saggista. I suoi studi sull'avanguardismo letterario italiano anni fa suscitarono polemiche in Italia.

Breitburd, inoltre, era membro permanente della associazione internazionale dei critici letterari ed era insignito del titolo di «lavoratore emerito della cultura».

Il regalo più utile che possiate fare ai vostri ragazzi o al vostro bambino

Charles M. Schulz
IL DIZIONARIO DI CHARLIE BROWN



Imparare l'inglese divertendosi. Il Dizionario di Charlie Brown è fatto apposta per questo: per apprendere a parlare l'inglese con poca fatica, nessuna noia. Divertendosi! 2.500 parole. 5.000 frasi con pronuncia e traduzione interlineari. 580 illustrazioni, tutte a colori, con i favolosi personaggi di Linus: Snoopy, Charlie Brown, Lucy e tutti gli altri.

Il Dizionario di Charlie Brown: il miglior regalo per i vostri ragazzi.

Significativo successo della « giornata di lotta » nelle campagne

Mezzadri e coloni manifestano insieme a operai e coltivatori

Coldiretti, Alleanza e UCI presenti in numerosi comizi per il superamento della mezzadria e colonia — L'apporto dei sindacati confederali — L'agricoltura deve avere un posto fondamentale nella economia del Paese

Non c'è posto per la mezzadria e per la colonia (per contratti agrari cioè arcaici e superati) in una agricoltura moderna. Questa affermazione assieme all'altra (« il problema dell'agricoltura deve avere un posto fondamentale nella politica economica del nostro paese ») è rimbalzata dalle varie manifestazioni che hanno caratterizzato la giornata di lotta indetta dai sindacati contadini confederali (Federmezzadri, Federcoltivatori-CISL e UIMEC-UIL) e dalla sezione coloni della Federbraccianti. Migliaia di contadini si sono riversati sulle piazze delle regioni maggiormente interessate al problema del superamento della mezzadria e della colonia in un moderno contratto di affitto. Importanti si sono rivelate le adesioni della Alleanza dei contadini, della Coldiretti e dell'UCI, di alcuni sindacati operai. Le manifestazioni più rilevanti si sono svolte a Firenze, Bologna, Parma, Ancona, Rimini, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro per i mezzadri; a Brindisi, Marsala, per i coloni. Significativa la presenza di alcuni segretari nazionali della Federazione CGIL, CISL, UIL: Arvedo Forni ha concluso la manifestazione di Ancona, Aride Rossi quella di Bologna e Idolo Marcone quella di Firenze.

Di seguito pubblichiamo i servizi relativi alle iniziative di Brindisi e Firenze.

Dal nostro inviato

BRINDISI, 29

Un importante momento di aggregazione e di unità nuova tra coloni, braccianti, operai e contadini; in questo sta il grande valore dello sciopero e della manifestazione che si sono svolti oggi a Brindisi per rivendicare la trasformazione della colonia in un moderno contratto di affitto. A chiedere questo diverso rapporto, indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura, insieme ai coloni della provincia di Brindisi c'erano larghe delegazioni di coloni delle province di Lecce e di Taranto — zone tradizionali queste del Salento per le lotte coloniche — c'erano gli operai della Montedison di Brindisi, i metalmeccanici, gli edili e diverse rappresentanze di consigli comunali.

Le migliaia di coloni, di operai, di contadini che hanno attraversato le vie di Brindisi prima di raggiungere piazza Cairoli — ove hanno parlato Landella a nome della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, Iannone segretario regionale della Federbraccianti pugliese e Angelo Lana del direttivo nazionale della Federbraccianti — hanno posto in sostanza al centro della manifestazione e dello sciopero il problema dell'allargamento della base produttiva, dello sviluppo dell'occupazione, di una più moderna agricoltura che faccia fronte ai bisogni alimentari del paese.

Noi facciamo — affermava giustamente nel suo discorso il compagno Lana — della trasformazione della colonia in affitto un problema decisivo per rinnovare l'agricoltura, per sviluppare l'occupazione, per non lasciare le cose come stanno. Gli accordi con i paesi del Mediterraneo, la ripresa della guerra del vino in Francia, pongono tra l'altro problemi di fondo e urgenti per l'agricoltura meridionale e pugliese, per cui occorre dare risposte rapide per trasformare questa agricoltura. E per fare questo occorre superare la colonia, un rapporto questo che ostacola le trasformazioni.

In un'altra manifestazione che si è svolta oggi stesso a Barletta — dove ha parlato il compagno Di Corato, segretario della Camera Confederale del lavoro — nel corso di una giornata di sciopero che si è svolta in tutta la zona nord del Barese, gli operai della Montedison di Barletta non si sono posti solo il problema della semplice difesa della fabbrica che produce concimi, ma il suo sviluppo per meglio collegarlo ai bisogni dell'agricoltura.

Italo Palasciano

• • •

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Tra le manifestazioni in programma oggi in tutto il paese, quella svoltasi al palazzo dei Congressi di Firenze acquista particolare importanza per i forti contenuti unitari che l'hanno caratterizzata. Per una diversa politica agraria e per il superamento della mezzadria non hanno solamente manifestato le organizzazioni confederali dei mezzadri, ma con loro la Alleanza contadini, l'UCI, la Federazione provinciale coltivatori diretti, l'Associazione cooperative agricole, la Federazione unitaria dei braccianti e le organizzazioni sindacali CGIL CISL-UIL.

Un vasto quadro di presenza e di impegno, allargato anche agli enti locali e alle forze politiche che già in passato hanno dimostrato nei fatti di voler abolire le forme contrattuali di tipo arcaico.

In Toscana si è assistito in questi ultimi vent'anni ad un massiccio esodo dalle campagne che ha portato gli addetti all'agricoltura ad una consistenza pari al 6,5% sull'intera classe lavoratrice e all'esistenza di 60 mila ettari di terre incolte e malcoltivate. In tutta la regione i mezzadri sono rimasti circa 60 mila (solo 5 mila nella provincia di Firenze), con un totale di 20 mila aziende e una gestione di 250 mila ettari di terra.

Tutti gli intervenuti alla manifestazione di Firenze — Turchi per la Federmezzadri-CGIL, Compagnoni per l'Alleanza e l'UCI, Bernardini per la Coltivatori diretti, Peppicelli dei sindacati chimici, Ottanelli della FLM, l'assessore regionale Pucci — hanno ribadito l'urgenza di rilanciare su basi unitarie l'intero movimento per realizzare azioni di massa, aperte a tutti gli apporti, al fine di arrivare « alla morte legale della mezzadria, colonia e di tutto il vecchiume che intralcia la rinascita delle campagne ».

Per questo l'assemblea, formata da delegazioni provenienti da tutta la provincia e da lavoratori dell'industria, ha deciso di intraprendere tutte le iniziative necessarie per far sì che la commissione Agricoltura della Camera, che dovrebbe esaminare i vari progetti legge presentati dalle forze politiche per il superamento della mezzadria, operi anche durante la crisi di governo.

Il ruolo strategico dell'agricoltura per giungere ad un diverso corso economico è stato sottolineato da Idolo Marcone, segretario confederale della CISL.

Marco Ferrari

Per l'occupazione e lo sviluppo economico

Sciopero generale ieri a Messina Iniziative a Lamezia per la SIR

Bloccata la stazione del centro calabro — Domani manifestazioni in numerosi Comuni della piana di Gioia Tauro dei giovani senza lavoro

MESSINA, 29

Unitario e combattivo sciopero generale oggi a Messina e nella sua provincia per l'occupazione e un nuovo tipo di sviluppo economico. Alla manifestazione pubblica con lunghissimo corteo ha attraversato le vie centrali di Messina per confluire in piazza Cairoli dove ha parlato Sergio Garavini, segretario della Federazione nazionale Cgil Cisl-Uil) hanno partecipato centinaia e centinaia di lavoratori, di giovani, di studenti: si è trattato di una delle più grandi manifestazioni svoltesi a Messina in questi ultimi anni.

Vaste le adesioni allo sciopero generale per la « vertenza Messina »: fra le altre ricordiamo quelle del Comune e della Provincia e di altre decine di amministrazioni locali presenti con i loro gonfaloni l'università, la Camera di commercio, la Curia arcivescovile, le forze politiche democratiche, le associazioni democratiche

CATANZARO, 29

Dalle 9,30 di stamane fino alla tarda serata è rimasta bloccata la linea ferroviaria che dalla Sicilia porta al nord. Centinaia di persone hanno occupato, infatti, i binari nella stazione ferroviaria di Lamezia Terme centrale. La manifestazione è stata indetta in segno di protesta per i gravi ritardi della SIR nel costruire lo stabilimento di Lamezia Terme, a causa dei quali esiste anche la minaccia del licenziamento degli attuali 600 lavoratori impegnati nella costruzione della fabbrica.

Per domani, intanto, è previsto uno sciopero generale in tutta la zona. La decisione di occupare la stazione ferroviaria è stata presa dopo che ieri (ed ancora oggi) al ministro del bilancio la SIR, in un incontro con il governo, con i sindacati e con il presidente della regione, Perugini, aveva detto, presente Rovelli, che non intendeva fornire assicurazioni sui tempi di costruzione dello stabilimento fino a quando non sarà costruito, a spese della Cassa del Mezzogiorno, l'ultima infrastruttura nella zona.

Sempre oggi uno sciopero si è svolto a Castrovillari: dal 1. febbraio dovevano entrare in produzione in questo centro alcuni stabilimenti tessili del gruppo Andreae, capaci di dare occupazione a 1400 persone. In un incontro presso l'ufficio del lavoro di Cosenza, tenutosi nei giorni scorsi, la azienda ha, tuttavia, reso noto che la data non sarà rispettata e che nessun impegno può essere assunto per il futuro. Lo sciopero proseguirà anche domani.

Per sabato, intanto, nella zona di Gioia Tauro sono previste manifestazioni in numerosi comuni ad opera di giovani disoccupati organizzati in leghe comunali per l'occupazione.

Continua la battaglia per difendere il posto di lavoro

NUOVO CORTEO DELL'INNOCENTI Impegnato il mondo della cultura

Presidente della Regione, vicesindaco e presidente della Provincia a Roma per chiedere un intervento urgente - Si prepara in tutte le fabbriche lo sciopero generale del 6 febbraio

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

I lavoratori dell'Innocenti assieme alle delegazioni di fabbrica di tutti i settori e numerosi studenti hanno dato vita questa mattina ad una nuova manifestazione in difesa della occupazione. A migliaia si sono riuniti in viale Sturzo dove ha sede la Regione Lombardia. Quindi una delegazione del Consiglio di fabbrica della Leyland-Innocenti si è incontrata con l'assessore Fontana e il capo gabinetto della presidenza. Il presidente della giunta regionale, Cesare Golfari, era assente perchè proprio stamane è partito per Roma per un incontro con il presidente del Consiglio e gli esponenti della GEPI. Alla riunione romana hanno partecipato anche il vice sindaco di Milano, Vittorio Korach, e il presidente della Provincia, Roberto Vitali. Al centro della discussione un urgente intervento del governo attraverso la finanziaria pubblica per garantire ai dipendenti della casa automobilistica di Lambrate il posto di lavoro. La manifestazione è poi seguita con un corteo che si è snodato per le vie della città fino a raggiungere piazza della Scala.

Anche domani sono in programma altre iniziative di lotta.

In tutta la città folti gruppi di lavoratori si impegneranno in una capillare azione di propaganda. L'obiettivo non è soltanto quello di raccogliere la concreta solidarietà dei cittadini, ma anche di sensibilizzare tutta la popolazione sui temi del posto di lavoro e della riconversione produttiva. La campagna dei lavoratori dell'Innocenti, a cui hanno già dato la loro adesione decine e decine di Consigli di fabbrica della città e della provincia, servirà inoltre a preparare la grande manifestazione interregionale che si svolgerà nell'ambito dello sciopero generale il 6 febbraio a Milano.

Forte mobilitazione per la Innocenti e per le altre fabbriche minacciate anche nel campo della cultura.

Arti figurative, teatro, musica, cinema, animazione nelle scuole, dibattiti, ecc.: sono questi alcuni dei settori culturali che saranno investiti da una grande iniziativa politica di cui si sono fatti promotori i Consigli di fabbrica della Leyland Innocenti e di altre aziende milanesi che hanno indetto, con la collaborazione di numerosi centri di iniziativa culturale della provincia di Milano e degli Enti locali, una « settimana di mobilitazione » del mondo della cultura a sostegno delle lotte.

In una riunione tenutasi l'altra sera nella Leyland Innocenti presidiata dalle maestranze, sono state definite le linee di sviluppo della iniziativa e i suoi criteri di organizzazione. Erano presenti oltre ad alcuni rappresentanti del Consiglio di fabbrica, numerosi intellettuali e artisti democratici.

Scopo della « settimana di mobilitazione » e delle altre attività ad essa collegate, è non solo quello di raccogliere fondi a sostegno dei lavoratori in lotta (gli operai dell'Innocenti sono senza salario ormai da novembre dello scorso anno) ma soprattutto quello di sensibilizzare ulteriormente, sul piano politico, le più larghe masse di cittadini e di lavoratori, in questo momento di gravissima crisi.

Numerosi sono gli artisti democratici con i quali sono stati presi i primi positivi contatti; fra di essi, il pianista Maurizio Pollini, il Quartetto Italiano, l'attore e regista Franco Parenti, la compagnia di Dario Fo e Franca Rame, il Living Theatre e tanti altri. Diventerebbe difficile, per ragioni di spazio, enumerarli tutti. Il loro contributo consisterà essenzialmente nel partecipare a spettacoli e manifestazioni culturali i cui ricavi saranno devoluti, attraverso un fondo comune, a tutti i lavoratori delle fabbriche in lotta contro la disoccupazione nell'area della provincia di Milano. Naturalmente tale contributo non si limita solo all'aspetto del sostegno e della solidarietà sul piano economico, ma investe anche quello della adesione ideale e consacrata degli artisti e del pubblico alle lotte.

Un momento centrale della attività sarà costituito dalla grande mostra di opere d'arte che pittori, scultori, artisti democratici metteranno a disposizione degli organismi promotori. La mostra, che sarà ospitata in un grande spazio pubblico di proprietà del Comune di Milano, raccoglierà opere di artisti noti e meno noti.

Otto ore di sciopero dei lavoratori edili

La Federazione unitaria degli edili ha proclamato 8 ore di sciopero da effettuare entro il 15 febbraio. La decisione è stata presa al termine dell'incontro di ieri fra sindacati e imprenditori per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro della categoria.

La delegazione della FLC ha espresso un giudizio « nettamente negativo » sulle posizioni assunte dall'ANCE e dall'Intersind « in questa delicata fase in merito ai punti della piattaforma presi in esame e in particolare alla proposta già nota relativa agli aumenti salariali ».

Di fronte a questo andamento delle trattative che rispecchia « l'ulteriore deterioramento della situazione occupazionale e produttiva del settore », la FLC ha quindi deciso la proclamazione dello sciopero, una parte del quale (4 ore) sarà effettuato in concomitanza con quello nazionale proclamato dalla Federazione unitaria per il 6 febbraio.

SCONTRO SUL PIANO ENERGETICO

Strumentali polemiche fra ministri

E' veramente singolare che, in una fase come questa, così densa di gravi problemi, tutti da richiedere la messa in moto, senza ulteriori ritardi, della attuazione delle decisioni già prese, si assista, invece, ad una polemica a volte aspra, ma non si sa quanto strumentale, sulla realizzazione del piano energetico.

La polemica investe direttamente esponenti del governo, il ministro dell'industria e quello delle partecipazioni statali, con accuse reciproche di favoreggiamento a questo o quel gruppo industriale pubblico o privato. E ieri l'altro, ospitato dal quotidiano milanese che si è tanto preoccupato di portare alimento a questa polemica, si è inserito nella vicenda anche il presidente della Associazione degli industriali lombardi. Il pomo della discordia sembra essere quello, non secondario, della assegnazione delle commesse per le centrali nucleari: dovranno essere assegnate alla Finmeccanica (il cui settore elettromeccanico è già senza lavoro proprio perchè sono mancati gli appalti e le commesse Enel) oppure alle industrie private raggruppate nel consorzio Spin, di cui fa parte anche la azienda del presidente dell'Assolombarda?

Si conferma che la vicenda del piano energetico è travagliatissima: per definire questo piano ci sono voluti anni e ancora oggi la delibera del CIPE, approvata a « grosse linee » (stando i contrasti nel governo) il 23 dicembre scorso, non è stata resa pubblica perchè molti sono ancora i punti da decidere. Del piano energetico hanno discusso ampiamente ed a lungo forze politiche, sindacati, Regioni.

Alcune forze politiche, tenendo assolutamente inaccettabile la delibera ed il piano preparati dal governo, hanno chiesto che le decisioni prese venissero fermate in modo da riportare tutto nuovamente in Parlamento. A questa posizione non si può certamente contrapporre quella del ministro Donat Cattin il quale è convinto che basta dare il via alla costruzione delle prime quattro centrali nucleari per risolvere, in tal modo, tutti i problemi rimasti aperti e sui quali invece occorrono ancora chiarimenti.

Alcune cose da fare, però ci sono: bisogna definire subito, con le Regioni, con gli enti locali dove localizzare le quattro centrali nucleari già decise e procedere quindi all'avvio dei lavori per far fronte, nell'immediato al fabbisogno energetico del paese.

Varate le quattro centrali bisogna però tornare in Parlamento per sciogliere tutti gli altri nodi oggi irrisolti e sui quali si è innestata la polemica strumentale tra i vari membri del governo. Non saranno nè Donat Cattin nè Bisaglia — e specialmente in fase di crisi di governo — a poter dire l'ultima parola. In Parlamento occorrerà decidere finalmente e in maniera chiara: 1) le procedure di localizzazione, in modo da prevedere la massima partecipazione delle Regioni; 2) il tipo di ritiera da adottare; 3) il tipo di rapporto con la industria; 4) le forme di coordinamento tra i vari ministeri. La istituzione, come propone Donat Cattin, di un alto commissario per la energia è cosa troppo rilevante perchè possa essere affrontata e risolta con una delibera del CIPE.

I risultati del fatturato del '75

Calate di 500 miliardi le vendite Montedison

Confermata la grave crisi finanziaria del gruppo — La rilevante perdita non attribuibile solo alla congiuntura — In un biennio 770 miliardi di investimenti nella chimica ma con scarso aumento della occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Il gruppo Montedison accusa una perdita di gestione a fine '75, rispetto al '74, di 511 miliardi di lire. Secondo i dati diramati attraverso il « rapporto quadrimestrale » del presidente Eugenio Cefis, agli azionisti, sull'andamento della gestione al 31 dicembre dello scorso anno, il fatturato consolidato del gruppo Montedison nel '75 è stato pari a 3518 miliardi di lire contro un fatturato consolidato del 1974 pari a 4029 miliardi di lire. Una differenza in meno dunque di oltre 500 miliardi (in termini percentuali di oltre il 12 per cento).

L'entità di questa perdita gestionale andrebbe comunque commisurata al fatto che gli oltre 4000 miliardi di fatturato del '74 erano la risultante di una notevole gonfiatura nei prezzi, in seguito ai rincari del greggio e delle altre materie prime (fosfati ecc.) e in generale all'impennata dei prezzi internazionali.

La riduzione del fatturato viene attribuita, nel rapporto di Cefis, alla sfavorevole congiuntura interna e internazionale, che ha portato « a una contrazione delle vendite e ad una riduzione dei prezzi». «Solo nell'ultimo quadrimestre dell'anno — afferma Cefis — si è manifestata una modesta ripresa, limitatamente ad alcuni settori di attività ».

Fra i prodotti, variazioni positive si sono riscontrate solo per l'ammoniaca. Perdite di gestione « molto gravi » si sarebbero verificate soprattutto nel settore delle fibre e dei tessili. Secondo il rapporto, favorevole è stata invece l'attività speculativa, in quanto le consociate alla Montedison (banche, assicurazioni e finanziarie varie) in attività finanziarie « hanno conseguito risultati favorevoli ».

Circa l'andamento nei vari settori del gruppo, il rapporto fornisce i seguenti dati. La « divisione petrolchimica » ha un fatturato di 1268 miliardi, con una riduzione del 28 per cento rispetto al '74, per il forte calo della domanda e una caduta anche dei prezzi. Solo in settembre si sono verificati sintomi di ripresa. La divisione « prodotti per l'industria » ha un fatturato pari a 307 miliardi di lire, 10 per cento in meno rispetto al '74. La « divisione farmaceutici », registra un fatturato di 241 miliardi, superiore di oltre il 15 per cento rispetto a quello del '74.

Il fatturato nella divisione prodotti per agricoltura ha raggiunto i 351 miliardi con un 7 per cento in più rispetto al '74. Nei fertilizzanti ci sarebbe stata una caduta nelle esportazioni e una contrazione, anche interna, nelle vendite degli antiparassitari. Favorevole invece l'andamento della consociata olandese « CNA » (anch'essa produttrice di fertilizzanti). In questo settore la Montedison ha però ceduto 3 stabilimenti alla Federconsorzi.

Il settore « fibre e prodotti tessili » registra un fatturato di 334 miliardi di lire, con un nove per cento in meno rispetto al '74. La « Standa » ha incassato nel '75, 558 miliardi di lire, ma l'aumento del 10 per cento non compenserebbe quello derivante dall'aumento dei prezzi.

Nel rapporto si dà inoltre notizia che nel corso del 1975 è proseguita l'attività di riorganizzazione del gruppo, la quale prevede — secondo le intenzioni di Cefis — la trasformazione dell'attuale capogruppo in una « holding » puramente finanziaria, decentrando attività e autonomie gestionali, così come è stato fatto per la Montefibre, la ex Chatillon, trasformata in « holding » del settore delle fibre e tessile.

Il rapporto comunica infine anche l'entità dei finanziamenti per nuovi investimenti impostati nel '75, i quali ammonterebbero a 477 miliardi di lire.

Nel campo della produzione dei prodotti di base, Montedison deve però ora ridimensionare drasticamente gli investimenti: nessi impianti per la produzione di etilene, dove il potenziale produttivo risulta sopraelevato di circa un terzo rispetto al fabbisogno nazionale.

Recentemente il gruppo ha rastrellato all'estero prestiti in dollari per cento miliardi di lire (prima della crisi valutaria), si dice per potenziare le attività all'estero». Ma questi, assieme alla scorporo ricatto delle Montefibre per ottenere finanziamenti agevolati in base alla legge 464, e i dati preoccupanti di gestione, dànno la misura della grave crisi finanziaria in cui è ripiombata la Montedison con il « risanatore » Cefis.

Per uscire da questa crisi, che riflette scelte produttive errate e un rapporto sbagliato tra il potere pubblico e questo grande gruppo, occorre mettere mano ad una operazione di profondo risanamento. Punto di partenza essenziale di questa operazione è però il riconoscimento che Montedison non è un gruppo privato, che in esso lo Stato ha nei fatti la maggioranza della proprietà e che, perciò, su di esso deve esercitarsi un controllo pubblico di indirizzi.

Romolo Galimberti

Conclusa la Conferenza della FULTA per l'occupazione

Nove punti dei sindacati tessili per la riconversione del settore

Due giorni di dibattito e di confronto - L'intervento di Lama

Due giorni di dibattito — e anche di confronto con le forze politiche e sociali (nel dibattito sono intervenuti ieri, tra gli altri, l'on. Vittorino Colombo per la DC e Licia De Pascalis per il PSI) — hanno permesso alla Conferenza dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature, per l'occupazione, di arricchire di preziosi contributi la piattaforma rivendicativa della categoria e di puntualizzare i principali obiettivi per il nuovo contratto di lavoro. Una più precisa messa a punto della piattaforma contrattuale scaturirà oggi dalla riunione del Comitato direttivo della FULTA che ha iniziato ieri i suoi lavori.

La crisi economica del paese, aggravata negli ultimi giorni da quella monetaria e di governo, e quella più specifica del settore sono stati i temi di fondo da cui la conferenza ha mosso, per definire le linee su cui sviluppare e potenziare l'azione sindacale per una uscita in «positivo» dalla attuale situazione. Il padronato — rileva fra l'altro il documento conclusivo — si è servito e continua a servirsi della crisi in modo strumentale con l'obiettivo di « ridimensionare il potere sindacale » e di « spostare l'asse dei contratti collettivi ». Di contro c'è la necessità sociale di « mantenere l'occupazione in un settore che conta un milione e 200 mila lavoratori (oltre la metà donne) » e che ha contribuito e contribuisce « in modo determinante » ad alimentare la parte attiva della bilancia dei pagamenti.

Come la conferenza ha indicato, il settore tessile necessita di profondi mutamenti. E' in questa ottica che la piattaforma contrattuale deve avere come « obiettivo prioritario » — ha detto Lama — « assieme agli investimenti e allo sviluppo delle basi produttive l'allargamento dell'occupazione ed il miglioramento delle condizioni di lavoro ».

In materia di riconversione industriale — ha aggiunto — « il sindacato ha chiesto al governo misure che allarghino la base produttiva e impegni concreti perchè la mobilità non si trasformi in licenziamenti e disoccupati. Non vogliamo, nostro malgrado, diventare conservatori e dover difendere — come faremo — tutti i lavoratori minacciati, se continueremo a trovarci di fronte all'assenza di precise garanzie di reimpiego per i lavoratori oggetto della mobilità ». I problemi posti dal sindacato al governo non mutano nemmeno davanti alla crisi politica. « Rivendichiamo perciò, non un "governo qualunque", ma un governo che faccia proprie le richieste prioritarie poste dai sindacati e abbia la volontà di realizzarle. Ciò richiede l'acquisizione di un sempre più largo consenso delle masse lavoratrici e che siano fatte cadere tutte le pregiudiziali verso le forze politiche indipendentemente dalle formule di governo ».

E al governo la FULTA — si afferma nella risoluzione — chiede « un fermo impegno » per i necessari interventi che la gravità della situazione reclama con urgenza, ma soprattutto « l'elaborazione di un piano per il settore ».

Le richieste della FULTA sono articolate in nove punti che hanno al loro centro l'obiettivo di una qualificazione della produzione e il coordinamento dell'intero ciclo tessile nel quadro di un piano intersettoriale « saldamente ancorato ad un programma generale di riconversione dell'apparato produttivo e quindi ad una diversa politica economica capace di sostenere e sviluppare l'occupazione ».

Il documento sottolinea inoltre la necessità di una diversa politica creditizia nei confronti delle piccole aziende e di quelle artigiane, particolari misure a difesa del lavoro a domicilio, il riordino delle leggi per un utilizzo razionale del credito agevolato e un riordino delle Partecipazioni statali.

E' per far passare questa linea che la categoria — è detto nella risoluzione — parteciperà allo sciopero generale dell'industria del 6 febbraio, con una astensione dal lavoro di 24 ore. Uno sciopero — ha sottolineato Carniti, segretario della CISL nel suo intervento — che costituisce un « significativo momento di unificazione delle lotte per i contratti e la occupazione ». Ma è anche una risposta ferma a quelle forze che — come ha detto ieri l'altro il segretario della UIL, Ravenna — « propongono al movimento sindacale una "tregua", mentre aumentano i prezzi e l'inflazione ».

Ilio Gioffredi

Tavola rotonda organizzata dalla CISL a Firenze

Una stessa lotta per contratti e occupazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

« Crisi economica, Mezzogiorno, azione sindacale »: su questo tema, posto al centro della settimana di studi della dirigenza nazionale CISL, si è avuto al palazzo dei congressi di Firenze un importante momento di verifica nel corso di una tavola rotonda, presieduta dal segretario generale Bruno Storti. Presenti, Rinaldo Scheda segretario confederale della CGIL; Galati segretario regionale della CISL in Calabria; Ciriaco segretario regionale della CISL in Campania; De Panfilis e Romei, segretario confederale della CISL. Un dibattito vivace, che ha aperto interessanti momenti di confronto sul ruolo dell'agricoltura nel Mezzogiorno, ed in particolare sul rapporto fra movimento sindacale e movimento contadino; sul rapporto con le istituzioni (che al di là dell'esecutivo, deve guardare anche alle forze politiche); sul modo con cui organizzare i disoccupati avendo sempre come punto di riferimento il rapporto con gli occupati e quindi l'unità di tutti i lavoratori; sui quadri e le strutture del sindacato; sulla necessità infine, di mantenere fermo l'intreccio fra lotta contrattuale e battaglia per l'occupazione, gli investimenti, un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale.

Scheda intervenendo nel dibattito ha sottolineato innanzitutto come la azione sindacale per il Mezzogiorno non sia un fatto solidaristico, bensì il banco di prova di una linea che, nonostante limiti e contraddizioni, ha già dato risultati positivi apprezzabili.

Una linea che ha portato a sconfiggere, finora in larga misura, l'aziendalismo, il localismo, la divisione fra occupati e disoccupati. L'unità del movimento sulla occupazione e sul Mezzogiorno — ha proseguito Scheda — ha tenuto e ciò ha permesso di collocare i problemi dello sviluppo in una strategia complessiva e nazionale. Le correzioni più profonde, alla luce dell'esperienza e in relazione alla eccezionale difficoltà del momento, non devono mettere in ombra le conquiste realizzate ma devono portare a superare le incertezze ed i ritardi per rafforzare l'unità del movimento in modo da incidere profondamente sulla realtà e in modo giusto per uscire dalla crisi.

Da oggi gli stipendi agli statali

Si avvia a soluzione il problema del pagamento degli stipendi e delle pensioni degli statali. I dipendenti delle sedi centrali (direzioni generali e ministeri) riceveranno la busta paga di gennaio da oggi, mentre i dipendenti delle sedi periferiche la riceveranno lunedì

NEL N. 5 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

Crisi italiana e questione comunista

- Il gioco della DC (editoriale di Giorgio Amendola)
- Un governo è possibile (di Aniello Coppola)
- Problemi internazionali e presenza straniera (di Romano Ledda)
- Gli appelli ai sindacati (di Fabrizio D'Agostini)
- Il travaglio del PSI visto da Milano (di Claudio Petruccioli)
- La tassa più ingiusta (di Mariano D'Antonio)

- Il « partito del '76 » alla luce delle esperienze (interventi di Luciano Guerzoni, Marco Marcucci, Enrico Marrucci, Umberto Ranieri, Piero Salvagni)
- E intanto che succede a San Vittore e Regina Coeli? (di Giglia Tedesco)

Il Contemporaneo

Università, una crisi nella crisi

- Nota introduttiva (di Fabio Mussi)
- La riforma fallita (tavola rotonda con Gaspare Barbiellini Amidei, G. B. Gerace, Gabriele Giannantoni, Cesare Luporini, Fabio Mussi, Aldo Tortorella)
- Migliaia senza avvenire sul mercato del lavoro (di Silvano Crussu e Aldo Gandiglio)
- Studenti: un movimento che li rimetta in gioco (di Walter Vitali)
- Quale formazione per gli insegnanti? (di Giuseppe Chiarante)

- USA: partita grossa sull'equilibrio dei poteri (di Louis Safir)
- Aborto e condizione femminile / Diritti della donna e diritti della vita nella realtà sociale (di Simona Mafai); Il problema vero è un nuovo rapporto tra uomo e donna (di Chiara Ingrao)
- Gl'impedimenti dirimenti (di f. m.)
- Eduardo De Filippo dopo il ciclo televisivo / La fatica dell'attore (di a. a.); Spensieratezza e disperazione (di Luigi M. Lombardi Satriani); L'eroe solo (di Vanda Monaco)
- Cinema - Il Vietnam che rinasce (di Mino Argentieri)
- Libri - Bruno Tobia, Il negoziato di Yalta; Giuseppe Saponaro, Politzer tra Kant e Marx; Roberto Racinaro, Hegel: politica e filosofia.
- Il tempo delle grandi crisi (di Corrado Vivanti)

Disposta dal procuratore generale

Indagine a Napoli sui gravi ritardi nell'istruttoria dei procedimenti

Arenati numerosi processi a carico di terroristi fascisti e di « camorristi » - Dichiarazioni del PG Guadagno sulla « giustizia lenta » - Inceppata la macchina che dovrebbe combattere il crimine

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Di avvisaglie ce n'erano state parecchie: ormai a Napoli non c'era più grosso processo per il quale, al momento del giudizio, non apparissero sui giornali titoli come « Gravi lacune dell'istruttoria », « Deciso di riaprire parzialmente le indagini », « Stabiliti altri accertamenti », ecc. Adesso è lo stesso procuratore generale a dare autorevole conferma dei sospetti: è in corso una indagine sull'operato della sezione istruttoria del tribunale di Napoli. Un sostituto del PG è stato incaricato di vedere e chiarire perché tanti processi non vanno avanti e quali sono le carenze di questo ufficio. Della sezione istruttoria si era parlato più volte: fra l'altro se ne era parlato a lungo e non certo positivamente in due libri bianchi sul terrorismo napoletano e in un documento della Regione sulle attività terroristiche dei missini. Leggendoli si deduceva facilmente che i processi a carico di terroristi fascisti, arrivati alla fase istruttoria, di solito prendevano le seguenti direzioni: 1) archiviazione, 2) ritardo in modo da arrivare alla prescrizione, 3) assoluzione, 4) lacune tali per cui l'imputato finiva con l'essere assolto per insufficienza di prove

Ma questa stessa procedura la si è riscontrata anche per processi di camorra, e per delitti che hanno scosso l'opinione pubblica, seguiti da giudizi le cui conclusioni hanno meravigliato e spaventato ancor più del delitto stesso. Infine ci sono stati alcuni episodi specifici, quale quello di un magistrato dell'ufficio istruzione che ha ricevuto, nel novembre scorso, comunicazione giudiziaria per rispondere dei reati di corruzione, millantato credito e truffa.

La cosa era nell'aria da almeno un anno, ma questo stesso magistrato aveva ricevuto egualmente l'incarico di trattare delicati processi contro la malavita organizzata, come il processo Spavone (il noto boss detto «o' malommo», imputato di omicidio).

Mentre si procedeva contro costui in corte d'Assise, la procura mezz'ora prima della assoluzione del «boss», spiccava altro mandato di cattura contro di lui per un diverso reato. Era di dominio pubblico la voce che il magistrato che presiedeva la corte di Assise si era interessato, proprio presso l'ufficio istruzione a favore dello Spavone. Giunto il secondo processo all'ufficio istruzione esso fu per l'appunto affidato, dal capo dell'ufficio dottor Francesco Cedrangolo, proprio a quel giudice, Alfredo Le Bobbe, di cui non poteva certo ignorare la delicata situazione. Clamorose proteste degli avvocati indussero però poco dopo il dott. Cedrangolo a passare il secondo processo contro Spavone ad altro giudice.

Infine c'è stato il discorso inaugurale dell'anno giudiziario tenuto dal procuratore generale professor Gennaro Guadagno (docente di sociologia criminale, tornato a Napoli dopo molti anni trascorsi in cassazione) che era stato di una durezza eccezionale contro la «giustizia lenta», i processi insabbiati o mai iniziati, i ritardi, la mancata azione della magistratura nei confronti dei responsabili della speculazione edilizia, della «camorra politica», del terrorismo.

Stamane abbiamo chiesto al prof. Guadagno di chiarire la esatta proporzione dei fatti. L'alto magistrato ci ha detto che appena giunto a Napoli (città sulla cui «negazione urbana» egli ha scritto un apprezzato libro) aveva avuto la sensazione che proprio nello ufficio istruzione i processi relativi all'edilizia erano stati affossati, o non erano proprio iniziati. Lo aveva colpito soprattutto l'archiviazione del procedimento sulla falsificazione del piano regolatore di Napoli, falsificazione che è alla base dello scempio edilizio iniziato con Lauro.

«La archiviazione è denegata giustizia — ci ha detto il prof. Guadagno — significa non volere approfondire ed ho constatato proprio questa abitudine nell'ufficio istruzione». Il prof. Guadagno ha aggiunto che tale pratica ha finito certamente in molti casi per favorire elementi di destra: «Io sostengo che o si assolvono tutti o è meglio mandare tutti in giudizio — ha aggiunto con forza il Procuratore generale — perché la sede istruttoria non deve anticipare il giudizio».

Appena insediato nella scorsa primavera, il PG ha chiesto al capo della sezione istruttoria di fornire i dati relativi all'attività dell'ufficio. E, leggendo l'annuale rilevamento amministrativo eseguito dagli ispettori ministeriali, si è reso conto dell'esistenza di enormi ritardi e pendenze. «Dopo quattro mesi non avevo ancora ricevuto i dati — ha detto il PG — e allora ho detto basta, ed ho incaricato il mio sostituto dottor Corrado Severino di eseguire una indagine, di vedere quanti sono i processi che «dormono» e perché: ovviamente la indagine non entra nel merito perché non si può nè si deve violare la discrezionalità del giudice. Ma c'è la norma nel codice di procedura penale che obbliga il PG a vigilare sull'ufficio istruzione: per me tale norma si attua chiedendo o cercando dati, prospetti, notizie».

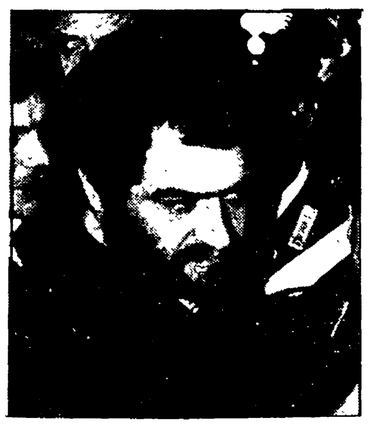
Il Procuratore generale ha riferito che questa sua iniziativa ha provocato una «reazione»: il consigliere istruttore dottor Cedrangolo e alcuni magistrati, se ne sono lamentati con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, l'on. Bosco, e questi «ha interposto i suoi buoni uffici». «Ma io ho chiarito — dichiara il Procuratore generale — che per me la questione si sarebbe chiusa quando mi fossero giunti i prospetti. E poichè questi non arrivavano ho mandato il mio sostituto: da allora devo dire che l'ufficio istruzione funziona meglio».

I dati — quelli che hanno impressionato il PG — possono sommariamente riassumersi in queste cifre relative all'attività giudiziaria del tribunale di Napoli: nel primo semestre del '75 l'ufficio istruzione ha emesso 47.450 sentenze «contro ignoti».

«Cifra enorme — dichiara un magistrato — che aggiunta alle assoluzioni per insufficienza di prove significa che nel 77% dei casi la macchina anticrimine non ha funzionato affatto oppure si è inceppata».

L'iniziativa dell'alto magistrato nei confronti dell'ufficio istruzione, se da una parte ha provocato qualche scompiglio e l'invocazione di violazione di segreti istruttori che nessuno peraltro voleva scoprire, dall'altra è stata salutata — anche all'interno dello stesso ufficio istruzione, che conta 31 magistrati — come un fatto positivo, uno «scossone» che era atteso ormai da molto tempo.

Eleonora Puntillo





Giovanni Ventura e la sorella Mariangela

Sopralluogo dei magistrati di Catanzaro nel carcere di Monza

LA «CHIAVE DEL SID» APRE LE CELLE

Si va verso una nuova fase dell'inchiesta?

Ventura per fuggire avrebbe dovuto superare altri seri ostacoli - Giannettini continua a smentire - Gli inquirenti a Roma - Fra pochi giorni la magistratura ellenica dovrebbe fornire chiarimenti sul « signor P »

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

La chiave che Giovanni Ventura sostiene di avere ricevuto da Guido Giannettini apre davvero tutte le porte delle celle del carcere di Monza. L'esperimento giudiziale è stato effettuato stamane dai magistrati di Catanzaro, trasferitisi appositamente in Lombardia per operare direttamente il controllo. La prova è cominciata alle 9.30. Assieme al giudice istruttore Gian Francesco Migliaccio e al PM Mariano Lombardi, c'erano anche il Procuratore della Repubblica di Monza, Luigi Recupere, e il colonnello dei CC di Catanzaro, Sante Cavallaro.

La chiavetta, lunga 6-7 centimetri, consegnata nei giorni scorsi dalla sorella di Ventura, Mariangela, al dottor Migliaccio, è stata infilata nelle diverse serrature delle celle e ha dato esito positivo. Ventura, durante la sua permanenza nel carcere di Monza, durata dal 12 maggio 1972 al 3 ottobre 1973, cambiò quattro o cinque volte la cella. Ma la chiave — una specie di «apriti sesamo» — andava bene per tutte.

Ciò significa che il racconto di Ventura, teso a far credere che il SID, tramite Giannettini, avesse intenzione di farlo evadere dalla prigione, corrisponde alla verità? La risposta a questa domanda non è tanto semplice. Intanto, gli inquirenti hanno tenuto a far osservare che la chiave non costituiva uno strumento sufficiente per la fuga. Aperta la porta della cella, altri numerosi ostacoli dovevano essere superati prima di raggiungere la libertà. Dovevano essere aperti, infatti, due cancelli, poi altre due porte con serrature diverse e, infine, un ultimo cancello.

Vero è che Ventura dice di aver ricevuto da Giannettini anche due bombolette spray, contenente liquido soporifero, e una di queste bombolette è stata pure consegnata ai giudici calabresi. Aggiunge, inoltre, che agenti del SID sarebbero intervenuti al momento opportuno, se lui avesse accolto la proposta della fuga. Resta il fatto che, di per sé, la consegna della chiave — negata, per altro, recisamente, da Giannettini — poteva, tutt'al più, costituire un atto di buona volontà, la dimostrazione che si intendeva fare sul serio.

La chiave, in ogni caso, sembra originale, e «se è originale — ci è stato fatto notare — vuol dire che è stata rubata». All'epoca, dunque, sarebbe stato commesso un furto nello stesso carcere. Ma da chi? Da persone prezzolate dal SID oppure dallo stesso Ventura?

Ripartiti subito da Monza, Migliaccio e Lombardi, faranno una breve sosta a Roma. Lo scopo di questa sosta non l'hanno però voluta precisare. Nella capitale, comunque, non si fermeranno per interrogare personalità politiche. Questi interrogatori — ritenuti oggi, dopo gli incontri recenti con i generali del SID, più probabili di ieri — se si faranno, dovranno prima essere preparati con cura. Le personalità che devono essere interrogate, infatti, sono grosse: Rumor, Restivo, Tanassi e forse Andreotti. Il punto da chiarire, come si sa, è molto importante, perché riguarda le coperture fornite dai ministri democristiani e socialdemocratici ai dirigenti del SID proprio sulla reale collocazione di Giannettini. In altri termini: D'Ambrosio e Alessandrini, da Milano, tempestavano il SID per sapere se Giannettini era o no un loro agente, e quelli del SID ottennero da ministri l'ordine di rispondere picche.

Sui tempi dell'inchiesta, Migliaccio e Lombardi continuano a mostrarsi ottimisti, esprimendo la convinzione di poter chiudere tutto entro agosto, e cioè prima dello scadere dei termini della carcerazione preventiva di Giannettini.

Il loro ottimismo, per la verità, suscita qualche perplessità. Da qui ad agosto i tempi non sono lunghi e le indagini da compiere non sono poche. C'è intanto da approfondire la posizione di Rauti, che costituisce un momento importantissimo dell'inchiesta. La magistratura ellenica, incaricata di fornire chiarimenti sulla personalità del signor «P», ha fatto sapere che darà una risposta entro pochi giorni.

Sull'esito di questa ricerca, però, i magistrati calabresi sembrano nutrire parecchio scetticismo. E' questo, invece, un punto addirittura nodale di tutta l'istruttoria. Già i magistrati milanesi, come è noto, avevano chiesto ai servizi segreti greci, tramite il SID, chiarimenti su questo capitolo. La risposta era giunta ed era molto chiara: il signor «P», di cui si faceva riferimento nel famoso Rapporto Finer, è Pino Rauti. Questa risposta venne data ai magistrati milanesi dai dirigenti del SID, i quali poi si rimangiarono, prima a Milano, e poi a Catanzaro, le loro affermazioni. Qual è il motivo di queste contraddizioni? Si è verificata, tra le prime e le successive informazioni, un intervento di natura politica? L'interrogativo, pur grave, non è fuori posto, solo che si pensi che l'anello Rauti, ben più di quello Giannettini, potrebbe portare all'accertamento di serie responsabilità politiche. Il deputato del MSI, infatti, come è stato dimostrato, era un elemento contattato sia dall'ammiraglio Eugenio Henke, allora dirigente del SID, sia dal gen. Giuseppe Aloja, allora capo di Stato maggiore della difesa. I suoi rapporti con esponenti qualificati del regime fascista dei colonnelli greci, inoltre, sono stati provati.

Ci sono, infine, gli atti dell'istruttoria sul gruppo Monti-Dell'Amico Rauti, recentemente trasmessi da Milano a Catanzaro, con l'invito di D'Ambrosio ad indagare su chi stava alle spalle di Pino Rauti. Di quest'ultima storia, però, sembra che i magistrati di Catanzaro non vogliono occuparsi. Oggi, infatti, hanno fatto intendere di non escludere il rinvio a Milano di tali atti, attraverso la sollevazione di un conflitto di competenza da parte del PM.

Della posizione di Rauti, comunque, i giudici di Catanzaro dovranno pure interessarsi, non potendosi accontentare, evidentemente, delle dichiarazioni, ovviamente di comodo a lui favorevoli, fornite dal fondatore del gruppo eversivo «Ordine Nuovo», nè delle versioni presumibilmente riduttive della magistratura ellenica.

Quali saranno, allora, i prossimi atti dei giudici calabresi? Ventura ha preannunciato nuove sensazionali rivelazioni. Anche Giannettini sembra intenzionato a parlare. Certo, lui tiene d'occhio il calendario, con l'obiettivo di arrivare al 14 agosto senza sentenza istruttoria, il che equivarrebbe, per lui, alla libertà.

Ibio Paolucci

Nella seduta della commissione Inquirente

Interrogato un petroliere conferma i finanziamenti al centro sinistra

La vicenda del trasferimento della raffineria di Garrone a Genova - Trattative condotte con esponenti dc - Altra ridda di cifre per lo stabilimento di Melilli, in Sicilia - Mercoledì nuova riunione

«Pensavate che avessimo dato i 500 milioni al segretario amministrativo della DC, perché ne passasse parte ai comunisti? No, la somma è stata erogata a favore dei partiti di governo»: lo ha detto l'avv. Arcidiacono, rappresentante della filiale romana del petroliere Garrone, a proposito delle erogazioni che la società dell'industriale genovese ha fatto ai partiti di centro sinistra per ottenere l'assistenza nello spostamento di una raffineria da Genova a S. Quirico.

Questa dichiarazione è stata resa nel corso dell'interrogatorio cui Arcidiacono (e prima di lui lo stesso Edoardo Garrone) è stato sottoposto ieri dalla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa, nel quadro della istruttoria — che la maggioranza ha voluto artificiosamente aprire, invece di restituire i fascicoli al magistrato ordinario — su questa e su un'altra raffineria, la ISAB di Melilli.

Garrone già nel 1969 1970 aveva pensato di trasferire la raffineria da Genova. Ma per l'opposizione del Comune (di sinistra) e della popolazione di Novi Ligure, aveva dovuto soprassedere. Nel 1971 il petroliere tenta nuovamente, cercando l'appoggio del vertice dei partiti di governo. Con l'on. Filippo Micheli — che tratta per la DC — stipula un accordo in base al quale la società Garrone verserà in diverse rate 2 miliardi e 250 milioni ai partiti di centro-sinistra, in rapporto al progredire della costruzione della nuova raffineria a S. Quirico. Nell'interrogatorio dinanzi all'Inquirente, (sul quale il comunicato ufficiale è stranamente molto parco di informazioni), sia Garrone che Arcidiacono, a quanto ci risulta, avrebbero sostenuto che le loro erogazioni di denaro ai partiti di centro-sinistra, erano date per creare un «ambiente favorevole».

L'accordo non ha avuto poi seguito. I versamenti di Garrone si sono fermati ai primi 500 milioni (marzo del 1973) e la raffineria s'è ridotta ad un impianto secondario.

La DC nazionale avrebbe incamerato un altro miliardo per la installazione a Melilli (provincia di Siracusa) della raffineria ISAB. La cifra è contenuta in un elenco che fu dato al Garrone dall'armatore Cameli che, una volta avviata la costruzione della raffineria, aveva poi ceduto l'impianto a Garrone, all'IFI (FIAT) e all'ENI. Cameli aveva chiesto dagli acquirenti oltre che il pagamento delle spese risultanti dalla perizia sull'impianto, anche la somma di due miliardi e 19 milioni che l'armatore sostenne di aver distribuito, senza poterlo documentare a enti, partiti, singole personalità: Cameli indicava enti, uffici, partiti (la DC 1 miliardo, il PSI regionale 100 milioni) personalità politiche, tra cui i ministri Gullotti (6 milioni) e Gioia (65 milioni). Cameli nell'elenco metteva anche una scritta «PCI-PA 30 milioni»: erogazione fermamente smentita dal comitato regionale del nostro Partito, il quale ricordava anche che i comunisti all'Assemblea regionale avevano votato contro l'installazione a Melilli della raffineria.

Garrone ha dichiarato di non aver compiuto indagini per accertare la veridicità dell'elenco datogli da Cameli, perché egli aveva considerato conveniente il prezzo globale convenuto.

Sempre a proposito del processo sullo scandalo petrolifero e dell'ENEL, la commissione ha rinunciato ad interrogare l'ex presidente dell'ente elettrico — sicché per questa parte l'istruttoria può dirsi chiusa — mentre ha rinviato a mercoledì prossimo la discussione in commissione sugli interrogatori di Garrone e Arcidiacono.

Contro l'acquisizione dei procedimenti Garrone-Arcidiacono ha protestato il senatore Athos Valsecchi, che è sotto inchiesta, in quanto ex ministro delle Finanze, nel processo petrolifero. La decisione, secondo Valsecchi, «offende senso giustizia codesta commissione e dignità Parlamento mentre dopo due anni rinvia ancora e artatamente conclusione nei miei riguardi».

La prossima seduta sarà quindi un banco di prova delle intenzioni della maggioranza. La DC mira a tener fermo l'accordo di maggioranza di far camminare parallelamente sia il processo petrolifero che quello sulle aste truccate dell'ANAS. Fra ieri e l'altro ieri fra DC e PSI v'è stata qualche frizione, poi attenuata con l'immancabile rinvio di ogni decisione. Uno dei relatori, il dc Olivi, ha chiesto infatti che siano sentiti il dott. Lombardo, alto funzionario del gabinetto con l'on. Giacomo Mancini al ministero dei LL.PP., nonché due imprenditori edili e gli intercettatori telefonici Di Pietrantonio e Pontedera (avvocato Fabbri). Zuccalà, socialista, ha replicato sostenendo la necessità di chiudere l'istruttoria e di decidere sull'uso delle bobine delle intercettazioni radiotelefoniche. Con il rinvio — malgrado le proteste del PCI — si è risolto il contrasto. Il dott. Lombardo tuttavia sarà citato.

Antonio Di Mauro

Clamorosi sviluppi dell'indagine sul famigerato ospedale psichiatrico

IL SEGRETARIO DELLA DC DEL MOLISE ARRESTATO PER IL MANICOMIO DI NOCERA

In carcere anche un notabile dc di Cosenza, mentre ne viene ricercato un altro di Salerno

SALERNO, 29

Quattro mandati di cattura, rispettivamente a carico del segretario regionale della DC per il Molise e consigliere regionale Fernando Di Laura Frattura, del professor Emilio Greco, altro notabile della DC di Cosenza, dell'avvocato Diodato Carbone, uomo di punta della DC di Salerno, per tredici anni presidente della Provincia, e di un commerciante di San Giovanni in Fiore, sono stati emessi oggi dal sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Lamberti.

Solo tre dei quattro incriminati sono stati arrestati poiché l'avvocato Carbone si è reso latitante.

I mandati di cattura sono la prima conclusione di una indagine della magistratura sull'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore. Il famigerato lager tante volte al centro di drammatiche denunce per le condizioni in cui sono costretti a vivere i tremila ricoverati.

I tre esponenti democristiani sono membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale, mentre il commerciante è un fornitore di capi di vestiario per i degenti.

Le imputazioni non sono ancora note, ma sembra che i reati contestati siano di peculato, interesse privato in atti d'ufficio, malversazione, falso in atto pubblico. Si dice anche che dall'indagine siano emersi fatti assai gravi (per i quali è dato per certo che stanno per essere emessi altri mandati di cattura), quali per esempio l'acquisto di contingenti di pesce congelato da anni a prezzi di pesce fresco e di maglie che invece di essere di lana come prescrive il capitolato erano di inconsistente cascame.

Il processo contro Avanguardia nazionale

Il processo contro i 64 organizzatori di «Avanguardia nazionale» è proseguito ieri con la lettura dell'opuscolo nel quale è condensata la ideologia del movimento neofascista. L'udienza, durata circa quattro ore, non ha avuto alcun spunto degno di rilievo e si è concretizzata con la lettura delle farneticanti pagine della pubblicazione intitolata «Lotta politica di Avanguardia nazionale».

Proseguono le indagini a San Vittore

Ricostruite le fasi dell'aggressione

MILANO, 29

L'interrogatorio del «brigatista» più seriamente ferito, Giambattista Miagostovich, avvenuto questa mattina da parte del sostituto procuratore Luigi De Liguori, ha confermato che erano tre gli accoltellatori che sabato scorso fecero irruzione nella cella «311» del primo raggio di San Vittore.

Il gravissimo episodio — l'ennesimo di una lunga serie avvenuta nel carcere milanese, che ha indotto il Consiglio regionale della Lombardia a decidere di dare inizio ad una inchiesta sulla situazione all'interno dello stesso carcere — è stato ricostruito minutamente dal Miagostovich.

Sabato scorso, le celle vennero aperte verso le 8,30. Alle nove e un quarto, circa, l'avvocato Sergio Spazzali esce dalla cella e si reca al piano inferiore, dove si trovano le docce efficienti: qualche secondo dopo, fanno irruzione nella cella tre individui mascherati che si scagliano contro i tre detenuti che sono stesi sul letto. Miagostovich, che è il più vicino alla porta, essendo libero il letto di Spazzali, è il primo ad essere assalito. Benché ferito di striscio, riesce a buttare l'aggressore sul letto di Spazzali e a slanciarsi fuori. Cerca disperatamente di rinchiudersi in qualche cella attigua: trova però tutte le porte chiuse e così viene raggiunto da due degli aggressori, che si sono precipitati al suo inseguimento, e viene pugnalato. Il terzo aggressore, dopo avere ferito lievemente Morlacchi e Sirianni, rinchiude i due nella cella e scappa insieme agli altri.

In un vecchio quartiere di Catania

Bimbo di due anni bruciato nel laboratorio della madre

CATANIA, 29

Un bambino di due anni, Massimo Gemellaro, è morto e la madre, Anna Marsiglia, di 24, è rimasta gravemente ustionata per la caduta di un recipiente pieno di mastice bollente. E' avvenuto oggi in un laboratorio casalingo per la lavorazione di borse in via Botte dell'Acqua, nei vecchi quartieri al centro di Catania.

Mentre la donna lavorava all'incollaggio delle borse, i due figli — Salvatore, di cinque anni, e Massimo — giocavano nel laboratorio. Uno dei due bambini ha urtato la stufa sulla quale era stata collocata la pentola piena di mastice. Salvatore è riuscito a scansarsi, Massimo è stato colpito alla testa dal recipiente ed è stato poi avvolto dal mastice che, a contatto delle fiamme della stufa, ha preso fuoco.

Anna Marsiglia ha afferrato il bambino, ma anche le sue vesti hanno preso fuoco. La donna è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale «Garibaldi». Il suo corpo è ustionato per il 50 per cento e le sue condizioni sono gravissime.

Aste truccate: altro dc in carcere a Frosinone

FROSINONE, 29

(M.F.) — Nuovo arresto a Frosinone per lo scandalo delle aste truccate che ha visto coinvolti diversi grossi personaggi della Democrazia cristiana locale. Dopo l'arresto dell'ex segretario provinciale della DC e presidente dell'IACP Michele Santopadre, dell'ingegnere capo del Genio Civile Rocca e dell'ingegnere Vannucci, direttore dei lavori dell'ospedale civile di Ceccano, è finito in carcere ieri mattina, al termine dell'interrogatorio del giudice istruttore, l'ex consigliere democristiano del Comune di Frosinone e consigliere dell'IACP, Aurelio Scappaticci, i cui legami con il gruppo di presunti mafiosi siculo-canadesi e dei fratelli Cuntrera, al centro della vicenda, sono sempre stati di dominio pubblico.

Lo Scappaticci era stato convocato ieri mattina dal dottor Lazzaro, magistrato che attualmente dirige la istruttoria, insieme a Franco Lucchetti, ex segretario del comitato cittadino della DC e membro della segreteria personale del ministro Andreotti, al vice prefetto di Frosinone Di Franco, al direttore dell'IACP Napoleone Lupini. L'accusa che ha portato all'arresto dello Scappaticci è di reticenza. Domani intanto sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica il dimissionario vice sindaco di Frosinone Sampacli, che nei giorni scorsi ha ricevuto avviso di procedimento giudiziario.

Attentato contro esponente del PSI a Torre Annunziata

NAPOLI, 29

Il compagno Antonio Vitiello, capogruppo del PSI al comune di Torre Annunziata, è scampato ad un criminale attentato: nella serata di ieri alcuni sconosciuti, gli hanno sparato contro due colpi di pistola mentre rincasava. Fortunatamente i colpi non sono andati a segno. Subito dopo gli attentatori si sono dati alla fuga ed hanno fatto perdere le tracce.

L'attentato di ieri è avvenuto proprio mentre polizia e carabinieri stavano indagando su un'altra grave azione intimidatoria che solo qualche giorno fa aveva colpito un altro compagno socialista di Torre Annunziata, il vice sindaco Beniamino Verdezza. Il 15 di questo mese il compagno Verdezza, nel tornare a casa, si accorse che ignoti avevano appiccato il fuoco alla sua «500» ed alla porta del suo appartamento. Entrambi questi attentati sono da ricollegare all'azione svolta dai compagni socialisti in consiglio comunale contro alcuni speculatori.



Maria Grazia Angelucci, la ragazza quindicenne operata ieri, pochi minuti prima dell'intervento

Una quindicenne operata di scoliosi davanti a milioni di italiani

Appuntamento-chirurgia in TV

L'intervento, durato circa due ore, è stato trasmesso in diretta dal Policlinico romano

Intervento operatorio in diretta TV, ieri pomeriggio, dal Policlinico di Roma. Sotto i ferri del chirurgo una ragazza di quindici anni, Maria Grazia Angelucci, affetta da una grave forma di scoliosi, una deformazione della colonna vertebrale che le ha provocato una gibbosità alla scapola destra. Maria Grazia è arrivata all'appuntamento di ieri, dopo essere stata sottoposta per quattro mesi ad intensi esercizi fisici e a trazioni mediante speciali apparecchi di distensione. La prima tappa delle sue fatiche — e chissà quante sofferenze — si è conclusa felicemente ed eccezionalmente sotto gli occhi di qualche milione di italiani, «ammessi» nella sala operatoria dell'Istituto di clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Roma dal professor Giorgio Monticelli.

«Non è uno spettacolo — ha detto il chirurgo —. Si tratta di una normale operazione che ho accettato di far riprendere dalle telecamere per sdrammatizzare l'intervento chirurgico. Quando la medicina non riesce a fermare il male, è necessario ricorrere al bisturi. Ma non bisogna far drammi». E drammi, fortunatamente, non ci son stati. Semmai, ci è stato mostrato per due lunghe ore, e in tutta la crudezza indagatrice del mezzo televisivo, quanto faticoso (ma necessario) sia l'impegno professionale e umano d'un bravo chirurgo per restituire ad una ragazza, poco più che bambina, le condizioni di una esistenza normale: la sua sicurezza nel tornare a camminar diritta, senza complessi, anzi «regalandole» pure quattro o cinque centimetri che la deformità non aveva consentito finora di dare alla sua altezza.

La colonna vertebrale di Maria Grazia è stata messa a nudo con un taglio lungo venti o trenta centimetri sulle spalle, giù sotto il collo. Dopo averla messa in trazione, il professor Monticelli ha operato tra la terza e la undicesima vertebra dorsale, infiggendovi poi due uncini allo scopo di ancorare una barra metallica che serve al mantenimento della trazione e che Maria Grazia porterà inserita nella colonna per tutta la sua vita.

Questo, nella brevità tecnica. Ma per far ciò il chirurgo ha dovuto lavorare a lungo e a lungo scalpellare, spesso a pochi millimetri dal midollo spinale. E per verificare che questo non fosse stato leso, i chirurghi hanno a metà intervento risvegliato parzialmente la ragazza e stimolato i suoi riflessi. Tutto bene, le gambe di Maria Grazia si muovono. L'intervento può continuare. E la seconda parte è tutta presa per prelevare frammenti di osso che verranno trapiantati per cementare bene la colonna vertebrale alla barra metallica.

Quando l'intervento s'avvia alla conclusione, il professor Monticelli esce dalla sala operatoria e lascia ai suoi assistenti il compito di cucire la ferita. E' contento e sorride ai parenti della ragazza. Tutto bene, dice. Ma è finita solo una parte della cura, e neppure la più lunga. L'ultima tappa, di sette o di otto mesi, sarà di lenta e difficile convalescenza. Ma il più, a noi che siamo davanti al televisore, sembra fatto. Tanti auguri, Maria Grazia.

Attentato contro esponente del PSI a Torre Annunziata

NAPOLI, 29

Il compagno Antonio Vitiello, capogruppo del PSI al comune di Torre Annunziata, è scampato ad un criminale attentato: nella serata di ieri alcuni sconosciuti, gli hanno sparato contro due colpi di pistola mentre rincasava. Fortunatamente i colpi non sono andati a segno. Subito dopo gli attentatori si sono dati alla fuga ed hanno fatto perdere le tracce.

L'attentato di ieri è avvenuto proprio mentre polizia e carabinieri stavano indagando su un'altra grave azione intimidatoria che solo qualche giorno fa aveva colpito un altro compagno socialista di Torre Annunziata, il vice sindaco Beniamino Verdezza. Il 15 di questo mese il compagno Verdezza, nel tornare a casa, si accorse che ignoti avevano appiccato il fuoco alla sua «500» ed alla porta del suo appartamento. Entrambi questi attentati sono da ricollegare all'azione svolta dai compagni socialisti in consiglio comunale contro alcuni speculatori.

La svolta anticomunista nel 1947

Quando cominciò l'ingerenza USA nel nostro Paese

Nel dicembre dell'anno 1948, l'Istituto italiano dei cambi registrò una «entrata» di circa 10 milioni di dollari, per rimesse di valuta USA e canadese, in più rispetto all'anno precedente. Lo stesso Istituto avvertiva che era stato possibile registrare solo la metà di quelle rimesse, il che significa che quell'anno entrarono circa venti milioni di dollari (USA e canadesi) in più rispetto al 1947 e — ciò che appare più significativo — rispetto al successivo 1949. Una cifra pari all'ingrosso — in moneta «di allora» — a dodici miliardi di lire.

Fu questo il finanziamento ufficiale e spontaneo dei «buoni democratici» americani ai «fratelli italiani». Quei soldi arrivarono attraverso la gigantesca operazione «cartoline» inventata alla vigilia delle elezioni del 18 aprile 1948 dagli uffici governativi di Washington allo scopo di convincere gli italiani a «votare contro il comunismo». Le lettere-cartoline furono oltre un milione e in media quindi, in ognuna, c'erano venti dollari. Fu un lavoro capillare di organizzazione, negli USA, nel quale espresse tutta la sua capacità di neo-nata la «Central Intelligence Agency» (fondata nel '47) che usufruiva, per quanto riguarda l'Italia, di rapporti «speciali» con politici e organizzazioni del nostro Paese, rapporti che datavano dai tempi della lotta clandestina e dello sbarco USA nella penisola.

Questa notizia — contenuta fra le tante altre nel libro «Storia del dopo-



FOSTER DULLES: con lui nasce la «guerra fredda» e i servizi segreti USA diventano strumento della più brutale ingerenza, anche in Italia, in funzione anti-PCI.

guerra, dalla Liberazione al potere dc» di Antonio Gambino, uscito un anno fa, editore Laterza — ci sembra utile richiamarla ora, nei giorni in cui «esplode» su tutta la stampa italiana la autentica «bomba» rappresentata dal libro di Roberto Faenza e di Marco Fini sui rapporti CIA-Italia che Feltrinelli sta per pubblicare. Ci sembra utile il richiamo anche perché la rigorosa e intelligente ricostruzione che Gambino faceva nel suo libro (i passaggi dal piano UNRRA al piano Marshall (ERP), attraverso l'«Interim Aid»), appare oggi particolarmente significativa e illuminante alla luce dei documenti testuali e riservatissimi di cui i due giovani autori di questo ultimo, eccezionale libro di Feltrinelli, annunciamo la pubblicazione.

Diciamo questo perché ci sembra che a una tentazione occorre assolutamente sfuggire (e sembrano volerne rifuggire infatti, con ripetute dichiarazioni fatte in questi giorni a quotidiani e settimanali, i due autori): e cioè quella di usare dei documenti solo per scatenare una sorta di «caccia alle streghe» alla rovescia, mischiando troppo disinvoltamente il grano con il loglio.

Insomma, oggi più che mai, in presenza di rivelazioni tanto precise sulla ingerenza (che non può che essere definita brutale) dei servizi segreti USA nella vita politica del dopoguerra italiano, occorre badare al senso politico — diremmo strategico — che quell'intervento rappresentava.

Distinzioni

C'è una periodizzazione, intanto, che va fatta. Vale a dire che occorre distinguere fra il periodo delle operazioni belliche contro i nazi-fascisti e quello successivo; così come occorre distinguere, nel periodo propriamente bellico, fra i servizi segreti americani e quelli inglesi; così come, infine, occorre distinguere fra il periodo della presidenza di Roosevelt negli Stati Uniti, caratterizzato da una ampia solidarietà antifascista fra tutte le forze alleate, e quello successivo della Presidenza Truman, rapidamente caratterizzatosi per la linea dura del «roll-back» di Foster Dulles.

Ecco dunque perché ci è sembrato giusto citare in primo luogo quella notizia, in apparenza innocente e certo ufficialissima, della «operazione cartoline» alla vigilia del 18 aprile. Proprio perché ci pare che il vero scandalo della ingerenza USA in Italia — non solo accettata, ma a quei tempi anche richiesta, impetrata, e ottenuta spesso perfino a prezzo di trucchi e di bugie dalla classe dirigente anticomunista italiana che andava facendosi le ossa — stia nella sostanza politica della complessa operazione che a un certo punto, in quegli anni, gli Stati Uniti decisero di avviare: cioè nel fatto che proprio l'Italia fu il punto di avvio — anche come terreno sperimentale — della linea di espansionismo imperialistico, di imposizione «ideologica» di una precisa filosofia, che fu la via che poi gli americani scelsero definitivamente. Una scelta in contrasto da un lato con la vecchia linea isolazionista pre-rooseveltiana e di impronta «repubblicana», e successivamente con la linea di «alleanza democratica» che Roosevelt, finché fu in vita, cercò con ogni mezzo di sostenere lealmente e di consolidare, in aperta polemica con Churchill.

In questo quadro politico si colloca la crisi dei servizi segreti. Lungi dal limitarsi a usare mezzi e strumenti idonei per una più rapida conclusione del conflitto, questi servizi segreti finirono a un certo punto per crearsi una propria ideologia in chiave anticomunista. E in tal senso la differenza evidente tra l'Intelligence Service britannico e la OSS («Office of Strategic Services»), la madre della CIA) è confermata nel libro edito da Feltrinelli con documenti inoppugnabili. Churchill, fin dalla Conferenza di Teheran (la prima con Stalin e Roosevelt), aveva cercato di dare una piega anti-sovietica alla fase finale del conflitto, trovando in ciò la ferma resistenza di Roosevelt.

Di fatto però proprio in Italia, mentre l'Intelligence Service veniva sconfitto dalla rete americana che poteva contare su un più capillare e organico lavoro a livello di massa in Italia (decisivi furono in tal senso gli italo-americani, mafia e gangsters come Luciano e Genovese compresi), l'ideologia di Churchill risultava vincente così che alla fine, praticamente dall'inizio della gestione Truman, il servizio segreto americano era schierato con tutte le sue massicce forze in difesa del «mondo libero» contro il mondo che stava — secondo la celebre definizione di Churchill nel discorso di Fulton del marzo '46 — «dietro la cortina di ferro».

La radice

E' qui dunque che va vista la radice della mala-pianta della ingerenza USA in Italia in funzione esclusivamente anticomunista. Quando a Yalta — come si disse, spesso indulgendo anche al «colore» giornalistico — i tre grandi si riunirono nel febbraio 1915 per «spartirsi il mondo in zone di influenza», in realtà l'Italia era già saldamente in mano americana, e più saldamente ancora — diciamo più sotterraneamente — di quanto dicesse la presenza sul nostro suolo delle truppe USA. In Sicilia era stato armato un vero piccolo esercito, l'EVIS, la cui propaggine restò la banda di Giuliano e che innalzava il vessillo della «49.ma stella della bandiera americana».

Il colonnello Poletti aveva risalito da Palermo la penisola costruendo una rete di acciaio di spie che non per caso si avvaleva della mafia italo-americana e che certo quindi sottintendeva un disegno preciso di lotta alle forze del progresso. E mentre la struttura dei servizi segreti si radicava ovunque (Faenza, in una intervista di ieri l'altro, ha citato il caso «curioso» del rapporto di un agente USA che commenta l'uscita, «a sinistra» del PCI, del giornale e movimento romano di «Bandiera rossa»: «Ha l'aria di avere una origine straniera e britannica... pare che il direttore Rocco D'Ambria passi notizie al PWB sui partiti italiani») e si scatenava la guerra fra inglesi e americani, con la vittoria finale di questi ultimi, gli Stati Uniti davano il colpo decisivo alla contesa per la egemonia nel nostro Paese con i già ricordati piani UNRRA, Interim-Aid, ERP.

Un manifesto della DC nelle elezioni del 18 aprile — in funzione delle quali era stato messo su in fretta, e solo per l'Italia, il piano Interim-Aid — presentava grossolanamente uno sfilatino di pane tagliato in due: metà colorato con la bandiera a strisce e metà con la bandiera tricolore.

Ed eccoci alla vera svolta nella politica americana. Anche qui occorre dire che le colpe maggiori furono proprio dei governanti democristiani, socialdemocratici e repubblicani dell'Italia di allora. Nella prima fase la presidenza Roosevelt spingeva per la creazione di un partito e di un sindacato «laici», «progressisti» e «anticomunisti». Poi l'intervento del Vaticano e la «sorpresa» della nascita e del successo, già nel 1946, del partito cattolico, fecero cambiare in parte cavallo. Ma in parte, dato che per vocazione (e va pur detto) la CIA restò sempre più attratta dagli anticomunisti laici, come provarono negli anni '50 — e lo vedremo — i sostanziosi finanziamenti a gruppi tipo Pacciardi o a istituzioni come le Associazioni per la libertà della cultura sparse per tutta Europa (in Italia la presiedeva il socialdemocratico e ex-comunista Silone) e smascherate nel 1965 dalla rivista cattolica americana «Ramparts».

Il primo vero grande sforzo gli USA lo fecero in concomitanza con due avvenimenti: la scissione del vecchio PSIUP nel gennaio 1947, e la successiva liquidazione del governo di unità delle forze della Resistenza, con la estromissione dei socialisti e dei comunisti.

Fu in quell'epoca, apprendiamo ora dal libro di Faenza e di Fini, che si decise di giocare la carta dei Comitati civici di Luigi Gedda. Il rapporto relativo al buon lavoro svolto da questa organizzazione (anticipato da Panorama) porta la cifra 86500/5 ed è del 17 maggio 1948. Il giudizio che l'Ambasciata, per conto della CIA, dà sulla organizzazione è estremamente lusinghiero. «In poco più di due mesi, guidati da una organizzazione veramente dinamica, sono stati istituiti un Comitato nazionale, 300 comitati regionali e oltre 18 mila comitati locali... Non c'è dubbio che questi comitati sono stati uno dei fattori decisivi per il risultato delle elezioni... Hanno distribuito, su contratto governativo, milioni di manifesti del governo italiano per pubblicizzare il pro-



CHURCHILL: già nel corso del conflitto lanciò la crociata anticomunista cui si adeguò l'Intelligence Service anche in Italia.

gramma di aiuti USA... Hanno impiegato e *pagato* (la sottolineatura è nostra - n.d.r.) 2.800 oratori e organizzatori» *Si rivela nel documento che i Comitati civici (i famosi «Baschi verdi» che alla vigilia del 18 aprile furono raccolti in una adunata «oceanica» di triste memoria, a Piazza San Pietro, da Pio XII) avevano messo in piedi anche una radio clandestina* «pronta a trasmettere i risultati delle elezioni nel caso in cui i comunisti avessero occupato con la forza le comunicazioni del Paese». *L'ina mentalità, una visione, cui Scelba (e De Gasperi) diede corda con la invenzione di «piani K» del PCI per la presa violenta del potere, con la notizia (che la CIA però non prese per buona, apprendiamo ora) di un piano di invasione dalla Jugoslavia, con processi a catena, perquisizioni, arresti di ex-partigiani delle formazioni «Garibaldi» presentati come cospiratori micidiali e segretamente armati. Da qui si apre un altro capitolo della nostra storia di questo dopoguerra.*

Ugo Baduel

Nonostante la smentita dell'ex capo del SID

«La Stampa» conferma: la CIA versò mezzo miliardo a Miceli

Il finanziamento sarebbe avvenuto nel 1972 anziché all'inizio del 1970 — Un nuovo tentativo di Ford di impedire la pubblicazione dell'inchiesta Pike

Le rivelazioni fatte ieri dal corrispondente da Washington della *Stampa* circa il versamento di 500 milioni di lire da parte dell'ex ambasciatore americano in Italia, Martin, al generale Miceli, a parte la smentita dell'ex capo del SID e la minaccia di querela di Pino Rauti — l'ex capo dell'organizzazione eversiva «Ordine nuovo» ed ex giornalista del *Tempo* di Roma, indicato come collaboratore di Miceli e beneficiario del finanziamento americano — sono state confermate ieri dal quotidiano torinese con alcune precisazioni.

I versamenti a Miceli non sarebbero avvenuti all'inizio del 1970 ma a partire dal 1972; inoltre l'ambasciatore Martin avrebbe avuto rapporti soltanto con Miceli: tutti i documenti amministrativi riguarderebbero esclusivamente la sua persona «quale ricevitore della totalità della somma, da lui poi distribuita ad altri».

Queste notizie, che risulterebbero dalla documentazione allegata come «note a pie' di pagina» al rapporto riassuntivo della commissione di inchiesta del Parlamento americano sui finanziamenti della CIA in Italia, non hanno avuto sinora smentita alcuna da parte delle autorità statunitensi.

Il corrispondente del giornale torinese rileva ancora che, come nel caso dei finanziamenti a uomini politici e a sindacalisti italiani i nomi di Miceli e di Rauti non compaiono stampati in nessun testo parlamentare, ma essi «risultano dai telegrammi esaminati dalla commissione Pike». Si tratta dello scambio di rapporti tra il capo gestione della CIA in Italia e la centrale operativa di Washington, in cui si parla di «un alto funzionario del servizio informazioni» legato ad un «giornalista legato ad un gruppo giovanile di estrema destra». Secondo la *Stampa* è stata la commissione Pike a sostituire i nomi dei personaggi con indicazioni generiche.

Per quanto riguarda il caso dei 6 milioni di dollari che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato americano volevano inviare nel settembre scorso a «partiti italiani anticomunisti», non esisterebbero rapporti nè sarebbero state condotte inchieste. Il rapporto della commissione Pike si occupa dei finanziamenti della CIA effettuati dal 1946 sino alla vigilia delle elezioni del 15 giugno 1975. Tuttavia, proprio ieri una dichiarazione da Washington del deputato democratico Leo Ryan, membro della commissione Esteri della Camera, ha confermato l'esistenza dello stanziamento di 6 milioni di dollari. Di questa nuova vicenda si è saputo solo quando alcuni parlamentari informarono la stampa americana per bloccarla.

Altre personalità italiane, chiamate in causa perchè indicate come beneficiarie dei finanziamenti della CIA, si sono fatte vive ieri, dopo le prime smentite rese da Andreotti, Donat Cattin, Saragat, quest'ultimo firmatario anche di una interrogazione. Si tratta di Vito Scalia, esponente del gruppo scissionista della CISL, il quale ha annunciato di avere querelato *Stampa sera* e di avere inviato un telegramma al presidente dei sindacati americani, George Meany, per invitarlo a chiedere al governo e al Parlamento degli USA «l'immediata pubblicazione di tutti i nomi di organizzazioni e di persone eventualmente implicate nella CIA in Italia».

WASHINGTON, 29.

Il presidente Ford sta aggrappandosi agli appigli forniti dalla complessa procedura parlamentare americana per cercare di bloccare la pubblicazione del rapporto della commissione della Camera dei rappresentanti che ha compiuto una inchiesta sull'attività della CIA.

La commissione, presieduta da Otis Pike, avrebbe voluto pubblicare il suo rapporto venerdì di questa settimana, ma ha dovuto chiedere il benestare della commissione per i regolamenti. Nel corso della discussione, Pike ha sostenuto: 1) che la conclusione della maggioranza della sua commissione «è stata semplicemente che non potevamo nascondere sotto il tappeto quei fatti orrendi e tremendi» e 2) che la commissione non poteva portare a termine il suo mandato semplicemente dicendo al presidente che poteva porre il veto alla pubblicazione del rapporto

Otis Pike ha dichiarato che ormai il 75 per cento delle notizie importanti contenute nel rapporto sono state pubblicate dalla stampa americana

ULTIM'ORA

La Camera USA blocca la pubblicazione

WASHINGTON, 30

La Camera dei rappresentanti degli USA ha deciso con 246 voti contro 124 di bloccare la pubblicazione del rapporto di una commissione parlamentare sulle attività clandestine della «Central Intelligence Agency».

Respingendo la tesi dal rappresentante Otis Pike, presidente della commissione della Camera sulle attività dei servizi di informazione americani, la Camera ha deciso a grande maggioranza di dare al presidente Ford il potere finale di stabilire se pubblicare o no il rapporto

Domenica manifestazione a Roma

Costituito il Comitato per Sacco e Vanzetti

E' stato costituito in questi giorni il «Comitato internazionale per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti», i due anarchici italiani ingiustamente condannati alla sedia elettrica nel 1927 negli Stati Uniti. Al comitato hanno inviato l'adesione il presidente della Camera Pertini, il segretario del PSI De Martino, i senatori Nenni e Terracini, il direttore dell'Unità Pavolini, gli onorevoli Basso, Raslini, Balsamo, Giolitti, Mancini, Ruggero Orlando, Branca e Barile e numerosi esponenti del mondo artistico e culturale. Hanno aderito inoltre i comuni di Cuneo, Mantova, Torre-Maggiore, Fossano e organizzazioni sindacali e giovanili.

Domenica a Roma si terrà una manifestazione cui parteciperanno anche Vincenzina Vanzetti e Dante Sacco, fratelli dei due anarchici morti sulla sedia elettrica.

Sempre più pericolosa la prolungata chiusura delle quotazioni ufficiali

LA LIRA HA PERSO ANCORA L'1% NEL MERCATO PRIVATO DEI CAMBI

Le banche hanno risposto con difficoltà alla maggiore richiesta di valute estere - L'intervento di grossi operatori potrebbe determinare nuove svalutazioni - Non si conosce il comportamento degli enti e aziende pubbliche

La lira ha perduto ieri circa un punto nei confronti delle altre valute sotto la pressione del dollaro e di un aumento della domanda di valuta che, benchè ancora modesto, gli operatori privati non sono in grado di soddisfare in modo adeguato. Il dollaro USA ha visto aumentare la quotazione in tutto il mondo e la lira quotava ieri il 21,68 per cento in meno rispetto al febbraio 1973 (26,81 per cento nei confronti di quindici principali valute; 30,75 per cento nei confronti delle valute CEE). L'elemento più rilevante della situazione emersa ieri è l'incapacità degli operatori di soddisfare a cambi costanti la domanda di valuta qualora si presentino, per i loro fabbisogni, i grandi operatori economici. La previsione, fatta mercoledì al Senato, del ministro del Tesoro di affidare agli operatori privati, per un lungo periodo, i cambi con l'estero equivale ad esporre la lira ad una pesante svalutazione.

Le banche potrebbero tentare di sovvenire la domanda di valuta in modo più largo aumentando l'indebitamento all'estero a breve termine. Se questa è la condizione, occorre che vi sia una direttiva ed un controllo politico sulle principali banche pubbliche. Anche i principali enti finanziari statali, i quali sono anche grandi utenti dei servizi valutari per il pagamento di importazioni, hanno la possibilità di contrattare con la clientela estera dilazioni di pagamento o di usare le proprie filiazioni finanziarie all'estero — finora usate per scopi non sempre utili al Paese — per ottenere un maggiore equilibrio valutario. Anche qui c'è una responsabilità politica che deve manifestarsi con precise indicazioni a chi dirige gli enti finanziari pubblici abituato a ignorare, come è stato dimostrato più volte, le esigenze generali dell'economia nazionale.

Al di là delle dichiarazioni irresponsabili di qualche personaggio, evocanti l'uso della svalutazione come una «vendetta» per l'azione sindacale dei lavoratori, è necessario che nei singoli centri di gestione dell'economia nazionale si prenda coscienza che le conseguenze della svalutazione non saranno pagate soltanto dalla classe operaia. La svalutazione del 1973 e ciò che ne è seguito ha indebolito profondamente tutta una parte dell'apparato industriale e, comunque, non ha piegato ma reso più estesa e politicamente matura la lotta per nuovi indirizzi e un diverso governo dell'economia italiana.

Lo squilibrio fra domanda di valute estere e la capacità delle banche di fornirle in via autonoma, senza l'intervento dell'Ufficio Cambi, mostra chiaramente il ruolo centrale che l'autorità monetaria ha nell'assistere il commercio estero. Ieri sono state rese note inoltre le cifre dell'imponente aiuto pubblico diretto alle esportazioni. Lo Stato ha assunto nel 1975 impegni a garanzia dei crediti alle esportazioni per 3.027 miliardi di lire attraverso un miglialo di operazioni. Questi riguardano per 1.679 miliardi le merci, per 1.181 miliardi crediti finanziari e per 161 miliardi lavori all'estero. La sovvenzione pubblica aiuta dunque non solo la collocazione di merci, ma anche la espansione multinazionale dei grandi gruppi. La garanzia è stata assorbita per l'89 per cento da imprese del settore meccanico, impiantistico, siderurgico, dei mezzi di trasporto. Le piccole industrie che hanno beneficiato di questo tipo di aiuti sono soltanto 822 su molte migliaia di quelle esportatrici.

Lo Stato, dopo essersi assunti ingenti oneri di promozione dell'interscambio, ha il diritto di controllare che i mezzi finanziari siano usati in modo corretto e, inoltre, di ottenere la collaborazione diretta nella ricerca di un maggiore equilibrio valutario quando questo viene messo in pericolo da movimenti anarchici di capitali, da scompensi «tecnici», da ricatti esterni.

Anche ieri si è avuto uno strascico della polemica sulla pretesa «rischiosità» dei prestiti concessi da grandi banche statunitensi a istituti finanziari italiani. Il *New York Times* cita la Manufactures Hanover e la Chemical Bank, due fra le «grandi» banche mondiali con base negli Stati Uniti, fra quelle che avrebbero superato i limiti tecnici della sicurezza di prestiti fino dal 1974. Il superamento di questi limiti tecnici deriva, in notevole misura, dal fatto che i rapporti fra patrimonio e capacità di credito sono largamente mutati negli ultimi anni. In Italia si è verificata la medesima cosa. La campagna allarmistica in atto da settimane negli Stati Uniti non ha di mira solo l'Italia, anche se oggettivamente e il paese che ne risente di più, ma anche obiettivi ed appoggi nazionalistici, pressioni tendenti a ottenere un uso più «patriottico» delle risorse valutarie che le banche USA tuttavia rastrellano in tutto il mondo.

La nuova situazione deve convincere Tesoro e Banca d'Italia a ripensare politiche e strumenti. Ieri il direttore della Confindustria, Franco Mattei, ha dichiarato che «gli industriali sono contro la svalutazione e l'inflazione». Sarebbe stato più interessante sapere cosa sta facendo la sua organizzazione. Mentre Mattei faceva i suoi atti di fede, le banche si scambiavano danaro al 7,50-7,75 d'interesse (tassi interbancari) ma pretendevano dalla clientela dall'11,5 fino al 16,0 per cento, con un aggio variante dal 4 al 7,5 per cento. Questo va bene alla Confindustria? Pare di sì. Ed è un contributo all'inflazione e alla svalutazione.

r. s.

RAI-TV: saranno ristrutturate tribune e rubriche parlamentari

A Montecitorio, si è riunito ieri, allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi, l'ufficio di presidenza della *Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Nel corso della riunione, presieduta dall'on. Giacomo Sedati, sono stati esaminati i problemi relativi alla regolamentazione del *diritto di accesso* nella prospettiva della nuova disciplina delle *Tribune* radiotelevisive (*politica, elettorale, sindacale, stampa*).

L'ufficio di presidenza ha quindi incaricato l'on. Sedati di predisporre uno schema di nuova disciplina delle *Tribune* radiotelevisive, disciplina che, come ha rilevato il presidente della *Sottocommissione permanente per l'accesso*, on. Bogi, è pregiudiziale rispetto ai lavori di tale nuovo organismo parlamentare previsto dalla riforma della RAI-TV.

Infine, l'ufficio di presidenza, che si è anche occupato delle rubriche parlamentari radiotelevisive, ha convenuto sulla necessità di ascoltare il presidente della RAI, Finocchiaro, perché riferisca alla Commissione parlamentare di vigilanza sullo stato di attuazione della riforma e sui problemi connessi: all'esercizio del *diritto di accesso* al servizio radiotelevisivo.

Il presidente della RAI-TV — a quanto si è appreso — sarà sentito anche a proposito della delicata questione delle «opzioni» dei giornalisti, che, a parere della Commissione parlamentare, dovrebbero collocarsi nelle *reti* e nelle *testate* radiotelevisive secondo precisi concetti di professionalità e le competenze specifiche di ognuno, e non in base a scelte pregiudiziali di carattere ideologico e o politico.

Il caso dell'AGIP

Si ritorna alla lottizzazione?

Un notevole stato di tensione sembra si sia determinato ai vertici dell'ENI perchè si fanno sentire nuovamente pressioni per portare alla presidenza dell'AGIP Franco Piga. L'Agip è una delle società capogruppo dell'ENI, Franco Piga è membro della giunta esecutiva dell'Eni, vice presidente della commissione Chiarelli, incaricata di preparare proposte di riordino delle partecipazioni statali, uomo legato al ministro Rumor. Le pressioni per portarlo alla presidenza dell'AGIP non hanno altra giustificazione se non quella della logica della lottizzazione. Questa logica, che ha ispirato più o meno sempre le nomine ai massimi vertici delle imprese pubbliche, ha già causato guasti profondi all'ENI in particolare ai tempi della gestione Girotti. Riproporre oggi quella logica sarebbe esiziale.

I tentativi per imporre una spartizione politica per le presidenze all'AGIP ed alla Snam erano stati già fatti nelle scorse settimane, durante la fase che ha visto i massimi dirigenti dell'ENI impegnati nella definizione delle misure di «ristrutturazione» dell'Ente. In vista di questa ristrutturazione dei vertici — che bene o male dovrà riguardare anche la collocazione futura dell'ENI e quindi la maggiore o minore autonomia delle sue società capogruppo — si è aperto, a quanto pare, uno scontro politico anche pesante, sulla collocazione di personaggi che pare siano stati mandati all'ENI con l'implicita promessa del riconoscimento di posti di comando.

Lettere all'Unità

Lotte unitarie contro le ingiustizie nelle pensioni

Caro direttore,

sono un compagno e vivo solo con questa misera e vergognosa pensione minima, che dal primo gennaio ha avuto il tanto decantato aumento di 11 mila lire concesso da questo governo anticristiano. Tutte le altre categorie superiori hanno avuto un aumento fisso (più la parte in percentuale) di 18 mila lire. Non potevano darle anche a noi, visto che siamo quelli che si trovano nelle condizioni peggiori? Questa si può chiamare giustizia sociale? Sono però fiducioso e spero che i nostri parlamentari diano battaglia, con l'aiuto dei sindacati, per correggere subito questo errore e questa ingiustizia.

ARTURO BOLENTINI
(Brescia)

Cara Unità,

ho una pensione sulle 360 mila lire mensili e concordo con quanto scritto dall'Unità nell'articolo di Bruna Podestà del 21 dicembre sulla questione delle pensioni. Sono d'accordo con l'operato dei sindacati come fui d'accordo con la proposta di 'ognomi di sostituire l'indennità di famiglia (10 per cento per ogni persona a carico) con gli assegni familiari (mia perdita secca lire 60 mila mensili). Chiedo soltanto che sia condotta una lotta spietata e continua, senza tregua, contro gli evasori fiscali e gli esportatori di capitali all'estero (che probabilmente sono le stesse persone): altrimenti il tutto si tradurrebbe nel fatto che soltanto chi sta meno peggio deve aiutare quelli che stanno peggio; e ciò è troppo facile, oltre che ingiusto

M. G.
(Viareggio - Lucca)

Caro direttore,

anche io sono uno dei tanti pensionati che percepiscono 100 mila lire al mese e che in questi ultimi 6-7 anni ha visto la propria pensione perdere un terzo del potere d'acquisto. Fino ad ora il governo ha sempre adottato sistemi assurdi — purtroppo accettati —, come il disarticolato metodo degli aumenti in percentuale che favoriscono le pensioni più alte. La premessa serve per deplorare una parte dell'articolo della compagna Podestà, e cioè quella dove si associa al rammarico di quel signor Di Gennaro che, pur percependo l'ottima pensione di 300 mila lire mensili, lamenta che dal primo gennaio il suo aumento sarà «solo» di lire 39 mila e non di lire 61.500 come sperava: quindi, secondo lui, avrà una riduzione di lire 22 mila. A questo punto non è sufficiente riconoscere apertamente le difficoltà attuali del Paese e sostenere lamentele come quelle del lettore di Roma, il quale pretende appunto di mantenere i sistemi assurdi sopra menzionati, onde reperire milioni di pensionati a dei minimi che diventano, con il marasma economico in vigore, sempre più minimi.

CARLO GUARISCO
(Fino Mornasco - Como)

Altri scritti sulle pensioni, ed in particolare su quelle al minimo, ci sono state scritte da: Ugo TACCINI, Montelupo Fiorentino; F. LANDINI, Roma; Giuseppe FORNERO, Settimo Torinese; Luigi PINI, Carpi; Lauro SCALTRITI, Soliera (Modena); Caterina GIANOGLIO, Torino; Maria GERMANDI, Cuneo; G. REINA, Milano; Carmine CANNELONGA, Foggia; Egidio ROSSI STAGLIENO, Torino.

In alcune lettere scritte da pensionati che, non per causa dipendenti dalla loro volontà ma per inadempienze contributive dei padroni, disoccupazione e irrazionale evoluzione delle leggi, sono tuttora condannati a percepire il minimo, ci sembra traspaia una certa tendenza a contrapporsi ai pensionati meno disagiati o più favoriti. Ciò rischia di far perdere di vista le vere cause sociali e le responsabilità politiche delle sperequazioni di trattamento e offuscare quindi la prospettiva.

Innanzitutto dobbiamo saper giustamente apprezzare l'importante risultato raggiunto con la legge n. 160 che ha sancito, dopo anni di lotte, il collegamento delle pensioni, di *tutte* le pensioni, alla dinamica salariale, modificando con ciò stesso la condizione umana e sociale dei pensionati: i loro interessi e le loro conquiste si congiungono a quelle dei lavoratori attivi determinando basi nuove, molto valide e concrete, per azioni e lotte unitarie sui obiettivi comuni.

Malgrado ciò, il nostro Partito ha ben presente che nel sistema pensionistico permangono gravi ingiustizie e sperequazioni: la responsabilità primaria risale alla Democrazia cristiana che con la sua politica economica e sociale ha provocato la formazione di una molteplicità di regimi pensionistici, difformi nelle strutture, nelle normative, nei trattamenti. La necessità di razionalizzare e unificare questo coacervo di norme e istituti, anche per poter disporre di maggiori risorse finanziarie e redistribuirle con rigorosi criteri di giustizia ed equità, è una esigenza politica e morale *urgente*, molto avvertita dal nostro Partito e dal movimento sindacale.

Uno dei più importanti settori da modificare è, senza dubbio, quello dei minimi. Occorre tuttavia aver presente che il divario che si è verificato agli inizi di quest'anno fra i minimi e le pensioni di importo superiore non è un fatto che si ripeterà automaticamente negli anni futuri: la rivalutazione del minimo al 27,75% del salario medio degli operai dell'industria è stato infatti calcolato non sull'importo in vigore al gennaio 1975 (L. 48.550) ma su quello del dicembre '74 (L. 42.950), riassorbendo parte dell'aumento ottenuto con la legge 160 che ha innalzato il minimo da L. 48.550 a L. 55.950. Con il prossimo anno, invece, la rivalutazione avverrà sull'importo attuale di L. 66 mila 950 e ciò dovrebbe portare ad un certo riequilibrio tra l'entità degli aumenti dei minimi e delle pensioni di importo superiore.

Questo non annulla, ripetiamo, la necessità di andare verso la revisione del criterio della loro determinazione e rivalutazione per agganciare, ad esempio, il minimo al 30% del salario medio degli operai dell'industria e favorire anche un processo di riduzione del numero dei pensionati al minimo. Come procedere allora in modo giusto ed efficace, specie nell'attuale situazione del Paese e di preoccupante pesantezza finanziaria dell'INPS?

Nell'immediato, la strada giusta da seguire è quella indicata dalle organizzazioni sindacali emiliane che il 24 gennaio hanno promosso a Bologna una manifestazione regionale di lotta unitaria di lavoratori e pensionati a sostegno della vertenza per i rinnovi contrattuali e delle trattative tra governo e Confederazioni sui problemi previdenziali: unificazione riscossione contributi, unificazione sistema pensionistico ecc. I pensionati possono dunque essere, molto più di prima, protagonisti consapevoli delle lotte sindacali e politiche che l'insieme del movimento operaio conduce per la ripresa produttiva e una nuova politica economica e sociale, affinchè gli interessi reali e profondi delle masse più disagiate siano sollecitamente affrontati e portati a soluzione.

BRUNA PODESTA'
(del Gruppo sicurezza sociale della Direzione del PCI)

Discriminazioni all'Ufficio politico della questura

Caro direttore,

vogliamo segnalarti un episodio accaduto alla questura di Roma dove prestiamo servizio. Nel giugno dello scorso anno gli uomini dello Ufficio politico furono impegnati il sabato e la domenica in una operazione che portò alla scoperta di sette covi dei NAP e all'arresto di diversi nappisti, nonché al sequestro di alcune autovetture rubate e di svariate armi. Quella notte operammo in 250 uomini, cioè tutti i componenti l'Ufficio politico, tranne i pochi che si trovavano in licenza

Per quell'episodio sono state recentemente premiate 80 persone nella seguente misura: 200 mila lire e l'encomio solenne al dottor Improta e ad 8 funzionari del suo ufficio (che potranno così scalcare nella carriera diversi loro colleghi); 150 mila lire e l'encomio solenne ai suoi «magnifici sette»; 100 mila lire ad una quarantina di altri marescialli e brigadieri e 80 mila lire infine ad appuntati e guardie. Fra i premiati figurano come al solito due autisti per ogni funzionario, il dattilografo (uno per ogni funzionario), e due persone che in quel momento erano in licenza.

Questi fatti (che non sono una novità all'Ufficio politico della questura di Roma: l'Unità ebbe occasione di pubblicare una lettera sulla discriminazione operata nella concessione di premi conseguenti agli incidenti provocati dai fascisti durante un comizio di Pino Rauti) hanno suscitato molto malumore tra gli esclusi, alcuni dei quali nell'operazione anti-NAP rischiarono addirittura la vita. C'è stato chi ha osato protestare, ma è stato messo alla porta dal dottor Improta.

Ora, al di sopra delle valutazioni che potrà eventualmente fare la magistratura, chiediamo che il ministero degli Interni provveda a sanare questa palese ingiustizia, concedendo anche agli esclusi un premio della stessa misura di quelli elargiti alle persone che, evidentemente, sono nelle... grazie dei dirigenti l'Ufficio politico.

Cogliamo questa occasione per denunciare un altro fatto: la circolare di Giu, che fissa in 7 ore al massimo il servizio giornaliero, non viene affatto rispettata e siamo costretti a fare turni di servizio massacranti di circa 9/10 ore al giorno e spesso tolte a non poter neppure usufruire del previsto riposo settimanale.

LETTERA FIRMATA
da 50 sottufficiali e guardie dell'Ufficio politico della questura di Roma

Scrivono dai Paesi socialisti

Pedro Luis BELTRAN, Ave: 81 21812, entre 218 y 218-A Marianao - *15 Habana* - Cuba (ha 22 anni, disegnatore tecnico, vuole corrispondere. Colleziona francobolli, monete, fotografie).

Magdalena SIEDLECKA, Ul. Bartosza Glowackiego 59 - *51 - 691 Wroclaw* - Polonia (si interessa di musica, pittura, archeologia e geografia; ha 16 anni e frequenta l'istituto tecnico).

Hélène PETROVA, 1 rue 28, Ire «Droyba» 2, bloc 14, vhod 7, appt 154 - *1528 Sofia* - Bulgaria (corrisponderebbe in francese con ragazzi e ragazze italiani).

Marian RADU, Pzza Voievozilox - 14 BI C1 Sc. B, Etj 3 Ap. 10 - *6600 Jasi* - Romania (corrisponderebbe in italiano con ragazzi e ragazze).

I sindacati sulla crisi del settore musicale

La Segreteria della Federazione lavoratori dello spettacolo (FILS-FULS-UILS) riunita a Roma, ha esaminato la situazione del settore musicale che è divenuta sempre più drammatica e rischia di portare al blocco delle attività nel giro di qualche mese.

Infatti, la crisi governativa, con conseguente blocco dell'attività del Parlamento, ha interrotto l'*iter* legislativo per la riforma e lo stralcio che doveva assicurare la copertura finanziaria per il 1976.

La Segreteria della Federazione ricorda — in un comunicato — «che alle attività dei soli Enti lirici e sinfonici sono interessati oltre ottomila lavoratori e che le masse artistiche e tecniche — orchestre, cori, corpi di ballo, ecc. — rappresentano le strutture portanti di un patrimonio artistico e culturale che non può essere disperso e depauperato per la insensibilità, la indifferenza e l'approssimazione di chi ha finora gestito la cosa pubblica in Italia.

«Uno degli ultimi episodi di tale atteggiamento è rappresentato dalla sortita del ministro delle Finanze Visentini che, in questa situazione, dimenticando che Parlamento e governo stanno discutendo progetti e disegni di legge le cui linee vanno in tutta altra direzione, ipotizza primati, divide gli enti in meritevoli e non, propone premi e sacrifici, suscitando tra le istituzioni e di riflesso tra i lavoratori che in queste operano, artificiose contrapposizioni che nascondono il non mai abbandonato disegno ridimensionatore e liquidatorio di chi ritiene superflua la spesa per l'arte e per la cultura.

«I sindacati — prosegue il comunicato — nel denunciare questi tentativi, invitano tutti i lavoratori del settore musicale e le forze sociali e culturali del paese, a battersi perché il Parlamento ed il governo si impegnino a portare avanti con sollecitudine la riforma organica del settore, a garantire la vita musicale in tutto il paese, assicurando il finanziamento per tutte le attività.

«La Federazione lavoratori dello spettacolo ribadisce che la riforma deve investire tutte le Istituzioni musicali rompendo ogni forma di accentramento, creando nuovi rapporti tra Istituzioni, Regioni ed Enti Locali, stabilendo un finanziamento sufficiente al fine di evitare indebitamenti ed incerte programmazioni, affinché alla spesa corrisponda un effettivo prodotto culturale ed un utile servizio sociale».

Il documento del sindacato termina invitando «tutte le organizzazioni locali e tutti i lavoratori a manifestare anche in questo difficile momento la loro volontà unitaria ed il loro impegno nella battaglia per la riforma, affinché il futuro governo ed il Parlamento affrontino e risolvano con sollecitudine il problema della vita musicale in Italia che è un problema di civiltà».

Dopo l'incredibile condanna del suo film

Bertolucci: siamo allo «sterminio delle idee»



Larga emozione e vive proteste ha suscitato negli ambienti cinematografici la notizia della condanna definitiva di *Ultimo tango a Parigi*. Il regista del film Bernardo Bertolucci ci ha rilasciato questa dichiarazione in forma di «lettera aperta» ai giudici della Corte di Cassazione, terza sezione:

«Signori magistrati "moralizzatori", vorrei sapere in quale forno crematorio verrà bruciato il negativo di *Ultimo tango*. Con la vostra sentenza avete mandato in campo di sterminio le idee, al posto di alcuni milioni di spettatori adulti (gli stessi che si sono guadagnati il diritto di votare, di scioperare e di divorziare), colpevoli di avere amato o odiato, comunque di avere visto *Ultimo tango*. Ma non fatevi illusioni: nell'Italia del 1976 siete soltanto una minoranza in via di estinzione. Storica, naturale, biologica. Auspicando su di voi la benedizione del Cardinal Poletti, vostro Bernardo Bertolucci».

NELLA FOTO, *Maria Schneider e Marlon Brando in una sequenza di* Ultimo tango a Parigi.

Alla Scala l'edizione Zeffirelli-Schippers

L'involontaria anarchia di una Aida squilibrata

Una riproposta viziata da una concezione divistica del teatro morta da anni — La grande Monserrat Caballé non riesce a trovare la misura del personaggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Iniziata tra aspri dissensi l'*Aida* scaligera si è conclusa fra trionfali applausi. Il teatro era letteralmente imbottito di fanatici del bel canto giunti dall'Emilia e da altri continenti per godersi una compagnia di stelle di prima grandezza: Monserrat Caballé e Carlo Bergonzi, Grace Bumbry, Piero Cappuccilli, Ruggero Raimondi. In più c'era Thomas Schippers sul podio e, per gli occhi, il vecchio ma pomposo allestimento Lila De Nobili-Franco Zeffirelli.

C'era tutto quel che occorreva per un grande spettacolo, salvo che si erano dimenticati di metterlo assieme. I guai sono cominciati subito: il povero Bergonzi, insaccato in una strana veste da notte, ha traversato il palcoscenico, ha messo una mano sulla spalla di un soldato che, con altri quattro, faceva la guardia alle colonne e gli ha confidato: «Se quel guerrier io fossi». Un mezzo tono sotto. Da qui fino allo sciagurato «vicino al sol» non ha più ritrovato la giusta intonazione. Son cose che capitano ai migliori, e Bergonzi è tra i migliori, ma poi è apparsa la Caballé mangiandosi frasi intere, mentre l'orchestra tentava a fatica di tener dietro agli uni e agli altri. Tutto insomma stava andando a picco.

Nel secondo atto il duetto tra le due donne, l'arrivo di Amonasro, la sfilata delle egizie coorti col passo dei bersaglieri, tra la folla di Menfi pigiata come nella metropolitana all'ora di punta, han risollevato un po' le sorti anche se l'assieme restava precario: Bergonzi, depresso, mormorava e nel gran concertato finale, si udivano appena i prepotenti acuti di Aida tra il baccano generale.

All'inizio del terzo atto, quando è rituale l'applauso al direttore e all'orchestra, l'arrivo di Schippers sul podio ha scatenato energici dissensi. Ma a questo punto Bergonzi e la Caballé, Cappuccilli e la Bumbry han preso in mano le redini della serata.

Tutto bene quel che finisce bene? In realtà questa *Aida* ha dimostrato una volta di più che gli spettacoli montati «all'americana» con poche prove e molte voci costose sono una cattiva speculazione. Il guaio non sta in un'aria di sortita calante, ma nell'impossibilità di metter d'accordo il direttore, la orchestra e la compagnia. Schippers aveva probabilmente delle intenzioni intimistiche poi sopraffatte dalle impennate bandistiche. Bergonzi, incerto tra il suo Radames e quello di Schippers, non trovava la misura del personaggio. La Caballé alternava preziose filature a prorompenti acuti passando tra gli opposti manierismi del ricamato e dell'estroverso. La Bumbry e Cappuccilli imponevano i loro personaggi alteri e melodrammatici nella certezza che andava bene così, mentre Raimondi procedeva con estrema prudenza. Nelle condizioni della serata avevano ragione tutti e tre.

Tutto questo, ovviamente, non è capitato per disgrazia. Era implicito nel contratto con cui Monserrat Caballé doveva arrivare il giorno 21 per andare in scena il 25 (poi rinviato al 28), e già altri più o meno. Quando si mettono assieme le compagnie in questo modo, largheggiando nei cachet, fanno il resto, creando un clima e un ambiente non troppo lontano da quello di certi *Padrini* cinematografici e convertendo l'astrazione quasi geometrica del «gioco» brechtiano in una corposità assai esterna.

Nè si comprende, in tale quadro, il senso di quello scivolo metallico in forte pendenza verso la ribalta, affiancato da scalette (scenografo Enrico Job), che, nella parca misura in cui accoglie azioni o situazioni, costringe gli attori a una vocalità e a una gestualità diversamente stilizzate, ma soggette in primo luogo, temiamo, dalla precarietà acrobatica del marchingegno; il quale, alla fine, si raddrizza sul piano orizzontale, volendo significare forse il passaggio da quella confusione o caos, che Garza rimpiange, in fondo, come «il tempo migliore», a un ordine rigido e arido.

L'allestimento attuale di *Nella giungla delle città* (ricordiamo l'altro, del '68, regista Antonio Calenda, per lo Stabile romano) si avvale delle musiche, facilmente imitative, di Enzo Jannacci. E delle prestazioni valorose, nei limiti accennati, d'un gruppo di attori abbastanza omogeneo: accanto a Gigi Pistilli (Shlink) e a Umberto Ceriani (Garga) sono da citare almeno Carlo Bagno, Regina Bianchi, Anna Buonaiuto, Flavio Bonacci. Cordiale il successo.

ag. sa.

Uno spettacolo del «Teatro Uomo» a Roma

Nella «giungla» di Brecht con gli occhi del Padrino

A Roma, al Teatro Circo, si dà per pochi giorni *Nella giungla delle città* di Bertolt Brecht, edizione del Teatro Uomo di Milano, della quale si disse già ampiamente all'indomani della «prima» assoluta. Opera giovanile, scritta fra il 1921 e il 1924 (segue *Baal* e *Tamburi nella notte*), essa fu influenzata, secondo lo stesso drammaturgo, che vi rifletteva su in età matura, da esperienze sia di spettatore (*I Masnadieri* di Schiller) sia di lettore (*Una stagione all'Inferno* di Rimbaud, il romanzo *La ruota* del danese Jensen), sia, e non secondariamente, di appassionato degli sport, soprattutto del pugilato, «uno dei grandi divertimenti mitici» delle metropoli al di là dell'oceano.

Dunque «a Chicago, nel 1912», Brecht ci fa assistere «all'inspiegabile lotta di due uomini e alla rovina di una famiglia»; egli medesimo avverte, nella didascalia iniziale: «Non tormentatevi il cervello per scoprire i motivi di questa lotta, ma interessatevi alle poste umane in gioco, giudicate imparzialmente lo stile agonistico dei due avversari e concentrate la vostra attenzione sul finale».

Pur sottolineando, a distanza di tempo, che la dialettica di *Nella giungla delle città* era «di marca prettamente idealistica», l'autore rilevava di avere tuttavia sfiorato, mostrando la «lotta per la lotta», i temi reali della lotta di classe. Così, la contesa in apparenza assurda che si accende e si trascina a lungo fra il ricco commerciante in legname (di origine malese) Shlink e George Garga, un campagnolo venuto nel grande centro urbano, vede in pallo dapprima beni, diciamo così, spirituali (le opinioni di Garga, commesso di libreria, a suo modo un intellettuale, che Shlink vuole comprare), poi materiali: l'azienda e il denaro di Shlink. Ma è pur sempre uno strano duello, che sposta di continuo il campo della sua «azione metafisica», nella quale sono variamente travolti i parenti di Garga — il padre, la madre, la fidanzata e quindi moglie Jane, la sorella Marie — senza che gli avversari giungano mai a colpirsi davvero, direttamente. Alla fine, comunque, sarà Garga a trionfare, gettando Shlink in pasto ai linciatori bianchi.

Tra le possibili interpretazioni di un simile testo, discettate ma affascinante, il regista Raffaele Maiello dichiara di aver puntato su due: quella sociologica, tendente a porre in risalto la condizione di sradicamento di Garza e del suo, e quella psicologica o meglio psicanalitica (indicata in particolare da Bernard Dort), secondo cui Garga si batte per diventare adulto, contro i suoi familiari e soprattutto contro quella immagine paterna che Shlink incarna (ma nell'atteggiamento del mercante verso Garga c'è inoltre più d'un sospetto di omosessualità, ribadito dall'impotenza che egli manifesta nei confronti della sorella di Garga, Marie, la quale lo perseguita con le sue profferte d'amore).

La prima chiave, quella sociologica, ci sembra, alla prova dello spettacolo, la più evidente ma anche la più stridente. Maiello ha tradotto e adattato l'originale in un impasto linguistico italo-americano, che cerca di riprodurre la parlata dei nostri connazionali emigrati negli Stati Uniti. Il tono prevalentemente naturalistico della recitazione (e dei costumi), l'assenza quasi totale di quel distacco critico e ironico che le battute pur tanto spesso paiono sollecitare (anche se non si vogliano chiedere effetti veri e propri di «straniamento») fanno il resto, creando un clima e un ambiente non troppo lontano da quello di certi *Padrini* cinematografici e convertendo l'astrazione quasi geometrica del «gioco» brechtiano in una corposità assai esterna.

Non a caso l'anarchia musicale si è accompagnata alla desumanazione dell'allestimento pompieristico del 1963. Un allestimento che stupì a suo tempo e che ora appare vecchio e superato nella sua stessa storicità e ne è sua esteriore monumentalità (le scene e costumi esotici ricalcano le dalle cartoline Liebig, secondo il manierismo decadente di Lila De Nobili, in cui si immettano malamente le gaie note un po' beone di Zeffirelli cavalieri raimondiani al gran galoppo e l'eroe salvatore della patria che barcolla scendendo dal vecchio ronzino. E vogliamo ricordare la lite da ringhiera a conclusione del secondo atto, quando Radames se ne va con la sposa regale e Aida si dimena tra le braccia del padre che le impedisce di andare a rompere la testa a quella lì.

Il tutto, si noti, dura quattro ore abbondanti con varie pause e tre intervalli: che il precedente allestimento Pizzi-De Lullo riduceva a uno solo. Ma Pizzi e De Lullo, assieme ad Abbado, miravano a un teatro moderno e intelligente.

Rubens Tedeschi

le prime

Musica

Bruno Giuranna alla Filarmonica

In un affollato concerto al Teatro Olimpico, Bruno Giuranna, illustre solista di viola, nel dare, mercoledì, la compiuta misura del suo temperamento artistico, ha confermato altresì la sua piena appartenenza alla vera, essenziale, ristretta schiera di violisti che abbia oggi il mondo musicale.

Preziosamente accompagnato (ma l'esibizione va ben oltre l'esteriore accompagnamento) dal pianista Giorgio Sacchetti (esibitosi in Bach anche al clavicembalo), il Giuranna ha dato una fresca e pur severa interpretazione della *Sonata* in *sol* maggiore, di Bach, originariamente scritta per viola da gamba. E' poi passato ad una *Meditazione* (intensa, ricavata dalla *Nobilissima visione*), di Hindemith (alacre il Sacchetti al pianoforte), la cui vivace vitalità il Giuranna ha poi esaltato con la *Sonata* per viola sola, mirabilmente realizzata nell'ampio ventaglio di invenzioni ritmiche e timbriche, particolarmente emergenti nel terzo movimento.

Il «crescendo» della serata si è dispiegato attraverso un *Tempo di sonata*, di Glinka (pagina giovanile ed elegantemente salottiera) e la bella *Sonata* in *fa* minore, op. 120, di Brahms (c'è anche la versione per clarinetto), realizzata dal Giuranna con compostezza e pienezza di suono pur nei momenti più incandescenti.

Giorgio Sacchetti, al pianoforte, pertinente e sensibile, è stato accorto nel punteggiare la viola senza prevaricare. Meritati e prolungati gli applausi che hanno incoraggiato il «Duo» (possiamo dire così) a concedere *bis* due *Marchen*, dalle raccolte di *Leggende* che Schumann dedicò in origine al clarinetto.

e. v.

Cinema

Terminal

Bersagliato da attentati singolari perché mai davvero letali e soltanto ammonitori, il magnate dell'editoria Rudolf Arnheim come ogni uomo protervamente pieno di sé finisce per assumere un atteggiamento di rivalità (o meglio di concorrenza) nei confronti del suo misterioso persecutore. Dopo esser riuscito a fotografare il «maligno», Arnheim ne assumerà le sembianze per invertire i ruoli, relegando l'antagonista a preda e facendone un sol boccone. Tuttavia, nella foga egli sopprime l'avversario e non riesce dunque a sapere quali fossero i motivi di tanto accanimento: avendo ereditato, come per una mutazione genetica, l'insieme dei caratteri di colui che ha ucciso (era un anziano professore di liceo di mentalità assai accademica, ma dilaniato da mille contraddizioni e frustrazioni), Arnheim decide quindi di sostituirglisi radicalmente. Nella sua nuova identità, incontra una macchinazione, che prevede la sua eliminazione fisica e la sua sostituzione proprio nella persona del professore: torna di conseguenza sotto le spoglie di Arnheim, ma autore della congiura è suo figlio Harold, nel quale il destino «storico» dell'editore è idealmente raffigurato. In una simile spirale, c'è poco da fare.

Opera del giovane Paolo Breccia, *Terminal* sarebbe un film sotto molti versi interessante, se le sue ambizioni non fossero persino smodate. Con *Il sosia* di Dostoievski e *Il dottor Jekill e Mr. Hyde* di Stevenson alle spalle, Breccia chiede massiccio ausilio alla psicanalisi e ai suoi «derivati» (il «vero» Rudolf Arnheim è il noto studioso di estetica cinematografica, autore di *Psicologia dell'arte*, mentre i riferimenti a Groddeck, il «cantore dell'*Es*», non si contano) per tessere una sorta di apologo scientifico sulla decadenza della borghesia e dei suoi patrimoni. Il protagonista di *Terminal* — lo impersona con estrema sensibilità, in tutte le metamorfosi, un William Berger felicemente ritrovato — e il suo nemico-*alter ego* sono infatti chiamati a rappresentare idealmente le vicissitudini della Conservazione e del suo «doppio»: il denaro e il potere da un canto, la cultura sempre ineffabile e incontrollabile dall'altro. E' proprio quest'ultima, infatti, con il suo incamminare costantemente nell'altrui vita reale — l'arte è indesiderata, autonoma coscienza dei potenti — che determina prima il conflitto, poi il fallimento, infine l'autodistruzione di una classe che ha sempre predicato e attuato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Fin qui tutto bene, poi il film cerca altri «doppi» e ulteriori, infinite allegorie di contrasti tra nuova e vecchia borghesia, tra presente e progresso, tra corruzione consapevole e generica disonestà degli stolti) senza riuscire a rendere omogenea la troppo composita materia e arenandosi, dopo le sbandate, in un sensazionale, inopportuno omaggio ad Alfred Hitchcock. Peccato, perché Paolo Breccia sembra avere il cuore e lo spirito gonfi di messaggi e sa illuminare bene le sue immagini per offrir loro il più ampio respiro, i più sottili retroscena. Come molti giovani autori, finisce però annientato da un'ostinata e caotica polidecrittà, persino nell'opulenta dimensione estetica, fitta di bellurie esizali.

Dai sbirro

Lo sbirro è il commissario parigino Verjeat, che combatte una lotta impari contro la sinistra «rispettabilità» di un certo Lardatte, politicante assurto a qualche gloria attraverso lo slogan «sono al di sopra delle parti». Un «gorilla» di Lardatte, infatti, ha ucciso a bruciapelo un giovane avversario politico e un poliziotto: ora che la sua «belva» è compromessa, l'uomo pubblico la ripudia e chiede la più alta severità. Naturalmente, il commissario non vuol farsi abbindolare dall'ipocrito e becero legalitarismo di Lardatte, ma, con la sua aperta ostilità nei confronti di questi, si procura non pochi nemici: come vuole la prassi, viene di conseguenza promosso e trasferito su due piedi. Deciso a non mollare, questo funzionario che ride di sé quando pensa che la sua vita è rimasta sempre sospesa ai fili del dovere e dell'onore, non esita a ricorrere ai più impensabili stratagemmi, persino a «coprirsi di fango» pur di riuscire a mandare in porto il caso. Ci riesce, ma alla fine si rende conto che la sua è una missione, al fondo, piuttosto imbecille, e pianta in asso tutti proprio all'epilogo, lasciando l'intreccio a mezz'aria.

«Funzionario statale in intima rivolta», il commissario Verjeat riesce talora ad essere più umano e comunicativo di quei giustizieri un po' fuorilegge che sono gli accattivanti *detective* della migliore letteratura poliziesca statunitense, condannati a macerarsi senza esito fra le proprie contraddizioni. Buon artigiano male assistito da modesti coloni, il cineasta francese Pierre Granier-Deferre sembra aver trovato stavolta la storia giusta in un apprezzabile romanzo giallo di Raf Vallett e sfodera i numeri migliori del suo bagaglio tecnico per fare di *Dai sbirro* un film d'azione non privo di anima. Seppur nell'ambito del convenzionale, l'operazione è in gran parte riuscita e il film può dirsi quindi un «prodotto d'autore: il montaggio rapidissimo è un mosaico di associazioni immediate e spesso trascinanti; la *banlieu* parigina sfigurata è un palcoscenico anonimo, meravigliosamente desolante.

d. g.

A Venezia

Biennale: sabato e domenica si riunisce il Consiglio

VENEZIA, 29

Il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia è stato convocato dal presidente Ripa di Meana per sabato e domenica. All'ordine del giorno è la discussione delle proposte dei direttori dei tre settori — arti visuali, musica e teatro, cinema e spettacolo televisivo — per il corrente anno.

Come è noto, la Biennale si accinge a «rilanciare» nel 1976 la Mostra d'arte internazionale, che sarà allestita ai Giardini di Castello, in collaborazione con i paesi stranieri (oltre trenta) proprietari dei padiglioni, i cui delegati culturali, nel corso di una riunione presso l'ente, hanno dato la loro adesione.

Il Consiglio direttivo si occuperà in particolare della delicata situazione creatasi nel settore cine-televisivo, il cui direttore, Giacomo Gambetti, insieme con i membri della Commissione di esperti, ha annunciato nei giorni scorsi, attraverso una dichiarazione pubblica, la sospensione delle attività permanenti.

Katia Ricciarelli soprano dell'anno per i tedeschi

MONACO, 29

Il soprano Katia Ricciarelli, ha ricevuto il premio «Stella d'oro» quale miglior soprano dell'anno da parte dei critici e del pubblico tedesco.

SCIARE A MARILLEVA DOVE LA NEVE C'E'

— Alb. Ravelli - Mezzana - Marilleva tel. 0463 77122-77155
— Hotel Marilleva 900 - Marilleva 900 tel. 0463 77159
— Hotel-Residence LORES - Marilleva 1400 - tel. 0463 77180

settimane bianche da L. 41.000 a L. 82.000
appartam. da 3 4-6 letti bar, rist., piscina, sauna

zona Bologna inf. CAMST Viaggi - p.zza dei Martiri 10 4, tel. 553753
zona Modena inf. CTM - p.zza Cittadella 34, tel. 217566

Un numero dell'Europeo da non perdere

Pasolini Alla vigilia del processo appare un misterioso anello che fa da legame tra due delitti.

Censor Prima di morire il banchiere Mattioli rivelò a Censor la verità sulla bomba di piazza Fontana a Milano.

La lira Dagli Stati Uniti confermano che ci sono state manovre politiche dietro la caduta della lira.

Ricerche Fascicolo speciale per insegnanti e studenti: «La rivoluzione culturale cinese».

L'EUROPEO
il settimanale che vi dà il significato delle notizie

IMPORTANTE
ISTITUTO DI CREDITO
assume impiegati in possesso del DIPLOMA DI
PERITO INDUSTRIALE IN INFORMATICA
o del DIPLOMA DI
PERITO INDUSTRIALE IN ELETTRONICA
da destinare agli Uffici della Direzione Centrale in Milano. Trattamento economico molto interessante. I candidati dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:
- età non superiore a 23 anni
- obblighi militari assolti
- residenza a Milano

Gli interessati sono invitati a trasmettere un dettagliato curriculum contenente, tra l'altro, il voto di diploma e le eventuali esperienze di lavoro già acquisite.
Indirizzare a Casella Postale N. 1894 - Milano Centro.

RAI TV

controcanale

CHI ERA? — *Hitler: «è stato un errore della storia»; «da un lato era un mostro, un demonio; dall'altro, aveva talento»; «era l'uomo che portava le caratteristiche più malefiche di molte nazioni, e quindi divenne distruttivo, anche se non il più malefico dell'era». C'era davvero bisogno di un'ora di trasmissione per giungere a questi giudizi conclusivi sul capo del nazismo? Definizioni simili, generiche e insieme fortemente ambigue, servono davvero a penetrare le origini e la dinamica storica del movimento che trovò in Hitler la sua massima espressione?*

Evidentemente, no. Ma non ci si poteva aspettare nulla di diverso da una puntata come questa, posta a conclusione della lunga serie rievocativa sulla seconda guerra mondiale, curata da Enzo Biagi. Già il titolo — Chi era Hitler? — poteva far sospettare che l'analisi si concentrasse sulla personalità e sulle capacità dell'individuo: la linea quasi esclusivamente cronachistica, poi, e le domande poste ai «testimoni» (la maggioranza dei quali proveniva dalla ristretta cerchia dei collaboratori di Hitler) non potevano che condurre al consueto ritratto del «personaggio». Del resto, le intenzioni di Biagi sono emerse pienamente quando, verso la fine, egli ha rilevato che «gli storici oggi tendono a riconoscere a Hitler delle qualità», e così, anche la presenza di storici come Taylor e Shirer ha finito per essere utilizzata al fine di fornire ai telespettatori definizioni di taglio esclusivamente moralistico e psicologico, o addirittura mitico.

Concludere la serie con una puntata dedicata a Hitler sarebbe stato assolutamente giusto, se però l'impostazione fosse stata totalmente diversa. E, in verità, sia pure con non poche lacune, il primo quarto d'ora della puntata poteva ancora far sperare in un esito migliore: la rievocazione della ascesa di Hitler al potere, la indicazione delle responsabilità delle forze politiche e dell'esercito per quest'ascesa, contribuivano quanto meno a precisare alcuni punti di partenza. Ma poi, rapidamente, la trasmissione ha preso un'altra piega: e si è giunti fino alle memorie del cameriere, o alle osservazioni di Dollmann sulla «signorilità» del capo nazista.

Per capire chi fosse Hitler, sarebbe stato indispensabile, innanzitutto, prendere in esame le forze sociali che sostenevano il nazismo perché questo difendeva e promuoveva i loro interessi di classe: andando oltre la generica frase «il Fuehrer va perfettamente d'accordo con l'alta finanza e con l'industria». Sarebbe bastato, forse, ricordare che tra il '32 e il '38 la quota di reddito nazionale attribuita al capitale industriale e commerciale salì dal 17,4 al 26,6 per cento, mentre, contemporaneamente, quella attribuita ai lavoratori scese dal 56,9 al 53,6, nonostante i posti di lavoro fossero aumentati di ben cinque milioni di unità, grazie ai lavori pubblici e alla politica di riarmo. Sarebbe bastato ricordare che il nazismo abbassò i salari in assoluto, decurtandoli poi, attraverso tasse e contributi, di quote che andavano dal 15 al 35%. In questo quadro, sarebbe stato anche interessante analizzare quanto alla posizione di Hitler giovò la solidarietà internazionale delle potenze capitalistiche, che videvano nel nazismo un ottimo «baluardo contro il bolscevismo» e contro l'URSS.

Certo, a questo punto sarebbe stato necessario indagare, finalmente, come mai, ancora in questo quadro, il nazismo riuscisse a fondare il suo dominio non soltanto sulla repressione di massa ma anche su notevoli quote di consenso anche popolare. Ma non certo però servendosi di affermazioni tolte quali «nessun uomo politico mantenne le promesse come Hitler». Perché, all'opposto, i nazisti furono, semmai, maestri dell'inganno: si pensi soltanto al fatto che la famosa promessa dell'anno per tutti si risolse in una quantesca truffa. La costruzione della fabbrica per la produzione della Volkswagen fu finanziata in autunno con le trattenute sul salario operaio, ma dalla catena di montaggio non uscì mai una sola vettura civile: quando furono pronti, infatti, gli impianti cominciarono a produrre materiale bellico!

Ecco alcuni elementi che sarebbero potuti servire a tracciare un significativo ritratto storico di Hitler e alcuni degli interrotti — Shirer, in particolare — avrebbero potuto recare contributi preziosi in questa direzione. La puntata, invece, è stata occasione più che sprecata, nonostante la relativa ricchezza del materiale documentario visto: alla fine, infatti, si è giunti fino a divulgare giudizi «revisionisti», come quello secondo il quale l'unico errore di Hitler sarebbe stata l'innocenza. Quante volte, anche in questo paese, negli anni trascorsi, abbiamo sentito affermare che Mussolini avrebbe ben meritato se non avesse fatto la guerra (quasi che la guerra non fosse lo sbocco organico del fascismo)! Ma queste «scoperte storiche», vedi caso, sono sempre state accreditate su uno sfondo quanto meno qualunquistico.

g. c.

oggi vedremo

LO SA SOLO IL PESCE ROSSO (2°, ore 21)

Lo sa solo il pesce rosso è una commedia giallo-rosa di Jean Barbier e Dominique Nohain, due autori teatrali transalpini assai poco noti al di là dei confini di Francia. L'adattamento televisivo di tale loro testo è stato curato da Lucio Chiavarelli e Carlo Di Stefano, con la regia di quest'ultimo. Ne sono interpreti Edda Di Benedetto, Dario De Grassi, Giuliana Calandra, Roldano Lupi, e Giorgio Biavati.

Dopo la pianta, scomodo testimone oculare di un omicidio nello sceneggiato televisivo *La traccia verde*, ora il «guardone» è un pesce rosso, che ha assistito «senza un grido» ad un misfatto. Il «reo» dovrebbe poter dormire sonni tranquilli poiché è noto il detto «muto come un pesce». Attenzione, però, le piante insegnano.

INCONTRO FOLK N. 1 (1°, ore 21,45)

Otello Profazio, Anna Casalino, Sergio Centi e Roberto Murolo sono gli ospiti di questo incontro con la musica folk curato e presentato dal vivo da Renzo Arbore.

programmi

TV nazionale

12.30 Sapere
12.55 Facciamo insieme
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
17.00 Telegiornale
17.15 Raccontano - Agaton Sax
Programma per i più piccini:
17.45 La TV dei ragazzi
«Progetto Z: intrappolati nelle tombe di El Kebaz»
Quarto episodio. Regia di Ronald Spencer. Interpreti: Roy Purcell, Neil McCarty.
«Vangelo vivo»
18.45 Sapere
19.15 Cronache italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Stasera G 7
21.45 Incontro folk n. 1
22.45 Telegiornale

TV secondo

18.45 Telegiornale sport
19.00 Jo Gaillard
«Carico pericoloso»
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Lo sa solo il pesce rosso
22.30 Prima visione

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: I successi di E. Fitzgerald; 12 e 10: Concerto per un autore; 13.20: Una commedia in trenta minuti; 14.05: Canti e musiche del vecchio West; 14.15: Incontri con la scienza; 15.10: Ultimissime da Rascel; 15.30: Per voi giovani; 16.30: Finalmente anche noi; 17.05: Rasputin (5); 17.25: Effortismo; 18: Musica in; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: I cantautori; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: I concerti di Torino; 22.25: Cantano The swinger singers.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniere; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con; 8.40: Come e perché; 9.35: Rasputin (5); 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13.35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Alto gradimento; 18.40: Radiodiscoteca; 19.55: Supersonic; 21.19: Il distintissimo; 21 e 29: Popoff; 22.50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Per flauto orientale...; 10: Il disco in vetrina; 10.30: La settimana di Rimski-Korsakov; 11.40: L'ispirazione religiosa nella musica corale; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.30: Intermezzo; 15.30: Lirico-distica; 15.55: Concerto del quintetto Danzi; 16.30: Discografia; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Discoteca sera; 18: Concerto del quartetto Madrigalistes; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Jazz di ieri e di oggi; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Tema di Orfeo; 22.25: Parliamo di spettacolo.

Verrà istituita con gli intellettuali e i sindacati

Una consulta regionale per i problemi della cultura

Conferenza stampa del compagno Ferrara, del professor De Mauro e dell'assessore Lazzaro - L'iniziativa sollecitata con lettera al presidente dell'assemblea

Verrà istituita una consulta regionale per i problemi della cultura. Lo ha annunciato il compagno Ferrara, ieri, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta alla Regione. Erano presenti l'assessore alla cultura,, Lazzaro, il vicepresidente della commissione, De Mauro, rappresentanti dei sindacati — tra gli altri il segretario della camera del lavoro Canullo, — del COGIDAS, dell'ARCI, del sindacato scrittori e numerosi operatori culturali della città e della regione.

L'iniziativa era in programma da tempo. Già nella scorsa legislatura un voto del consiglio impegnava la Regione a creare strutture permanenti che consentissero un colloquio e un contratto diretto tra gli amministratori e gli operatori culturali, gli intellettuali e le istituzioni della cultura. Quel voto, però, non ebbe seguito concreto.

La seconda legislatura si è aperta con un segno positivo: la creazione dell'assessorato alla cultura, al quale sono state affidate competenze che prima erano disperse (dalla scuola all'istruzione professionale, agli spettacoli, alle biblioteche, all'attività promozionale) e della relativa commissione, la IV. Ma l'assessorato, nei primi tre mesi di vita, ha fatto poco; la commissione si è sforzata di fare qualcosa in più, ma pochi giorni fa, discutendo la parte del bilancio preventivo che la riguarda, si è trovata inaspettatamente un «taglio dei viveri» drastico e incomprensibile. Una situazione paradossale — l'ha definita il professor De Mauro — tanto più se si tiene conto dei dati sconvolgenti sulla diffusione dell'istruzione e della cultura a Roma e nel Lazio: per citare un solo dato, i 770 mila analfabeti e semianalfabeti di Roma, il milione e 200 mila del Lazio.

La Regione, dunque, deve superare un grave ritardo, come ha rilevato il compagno Ferrara. Con la coscienza che i problemi della organizzazione e delle strutture della cultura, anche in un momento di grave crisi economica come l'attuale, non possono essere ignorati o ancora rinviati.

Una sollecitazione, molto concreta, è venuta nei giorni scorsi da un nutrito gruppo di intellettuali, di operatori culturali di rappresentanti di organizzazioni di massa e sindacali, che, in una lettera aperta indirizzata a Ferrara, ha richiamato la Regione ai suoi doveri. La lettera (tra le firme quelle di Moravia, di Dacia Maraini, del professor Tecce, di Carlo Giulio Argan, di Enzo Siciliano, Manfredo Tafuri, Dario Puccini e molti altri) ricorda la «drammatica condizione della cultura, della scuola, dei beni culturali» del Lazio e di Roma. Le istituzioni e le strutture sono insufficienti e fatiscenti, quando non mancano del tutto. Gli intellettuali e gli operatori culturali ricordano poi l'impegno preso dalla Regione di creare la consulta, che deve rappresentare «il primo concreto passo sulla via del decentramento e della gestione democratica della vita culturale, dunque il primo passo sulla via della riattivazione del tessuto culturale della nostra regione e di Roma».

L'assessore Lazzaro ha esposto una bozza di legge preparata dal suo assessorato. La consulta, così come viene delineata nelle grandi linee, deve basarsi sulla più ampia partecipazione possibile: per questo la proposta di Lazzaro prevede la partecipazione dei rappresentanti di diversi organismi istituzionali, sociali, sindacali e di categoria (tutti i consiglieri regionali, sindaci, organismi della scuola, direttori dei musei, «Italia nostra» etc). Un totale di circa mille persone. La direzione spetterebbe ad un comitato esecutivo — di trenta persone — del quale farebbero parte i sovrintendenti ai teatri di Roma, il presidente della IV commissione, 11 sovrintendenti alle istituzioni culturali, i sindaci dei capoluoghi di provincia del Lazio e 10 sindaci di altri centri.

Si tratta di una proposta, ha tenuto a precisare Lazzaro, che deve essere sottoposta al giudizio e al confronto con le organizzazioni culturali, sindacali e di massa

Lunedì alla Regione si riunisce il consiglio

Il consiglio regionale è stato convocato dal presidente dell'assemblea Maurizio Ferrara, per lunedì. L'ordine del giorno prevede, al primo punto, gli «adempimenti previsti dall'articolo 23 dello statuto per l'elezione del presidente e dei membri della giunta regionale». Con l'avvicinarsi di questa scadenza stanno riprendendo i contatti tra i partiti, mentre le forze politiche ribadiscono le loro posizioni.

Emerge con sempre maggiore chiarezza che il nodo politico che si ripresenta, a crisi aperta, è la caduta di ogni pregiudiziale, contro qualsiasi tentativo della DC di ergere nuovi steccati, e il riconoscimento pieno del PCI come forza di governo.

La linea dei comunisti è nota. Da quando è stata aperta la crisi, è stata esposta in diverse sedi. Sabato scorso è stata ribadita dal compagno Ciofi, segretario regionale del PCI, nel suo intervento al congresso regionale del PSI.

Come è noto, i comunisti — e con loro un ampio schieramento di forze politiche e sociali — erano contrari alla apertura della crisi. Soprattutto perché ritenevano che occorresse salvaguardare e consolidare il quadro delle intese tra le forze democratiche e la crescita dei processi unitari tra le masse, che, in una situazione come l'attuale (la drammatica realtà economica, il vuoto di potere determinato dalla crisi di governo) sono esposti a rischi di lacerazioni e di arretramenti.

Ora il confronto è sulle prospettive. Il congresso regionale socialista — che si è concluso domenica — non ha smentito la politica delle grandi intese. Spetta alla DC, ora, pronunciarsi, senza equivoci ed ambiguità, se vuole realmente mantenere e sviluppare il quadro delle intese. Questo partito non può arroccarsi, come invece ha mostrato di voler fare appena aperta la crisi con le dichiarazioni del suo capogruppo Fiori, né può riproporre un quadro politico che non corrisponde ai processi reali maturati alla Regione, ripetendo vecchi *slogans* come quello della «distinzione del ruoli tra la maggioranza e l'opposizione». La DC, invece, deve affrontare il vero nodo politico che deve essere sciolto alla Regione.

Nel quadro dei contatti tra le forze politiche che hanno luogo in questi giorni, per oggi è previsto un incontro, che è stato chiesto dalla direzione regionale democristiana, anche tra le delegazioni del PCI e della DC.

Incendiata a Cassino l'automobile di un capo officina della FIAT

Alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco, nella nottata di mercoledì, all'automobile di un capofficina della FIAT di Cassino, il dottor Artufo, responsabile del reparto verniciatura. Ieri mattina sono stati fatti circolare all'interno dello stabilimento metalmeccanico deliranti volantini anonimi, inneggianti al criminale gesto teppistico. Il testo degli stampati minaccia di estendere gli attentati ad altri dirigenti della fabbrica cassinate, ed esalta l'assassinio dei due carabinieri di Alcamo. Il tutto è ignobilmente etichettato con la definizione di «metodi di lotta proletaria».

Il gravissimo episodio è stato prontamente isolato e duramente condannato dalla FLM provinciale e dalla Federazione comunista di Frosinone.

CHIESTA UNA NUOVA SEDE PER L'ASSESSORATO ALLA SANITA' DELLA REGIONE

Per sollecitare il reperimento della nuova sede, i dipendenti dell'assessorato alla sanità della Regione si sono riuniti ieri in assemblea nei locali di via del Caravaggio. All'incontro hanno partecipato l'assessore Maria Muu, Cipriani (assessore al patrimonio) e i consiglieri Cutolo e Splendori. Il compagno Ranalli, presidente della commissione sanità, ha inviato un telegramma di solidarietà con la lotta dei lavoratori.

Come è noto attualmente gli uffici dell'assessorato sono distribuiti in cinque diversi edifici, distanti diversi chilometri l'uno dall'altro. Questa situazione comporta disagi per i lavoratori, e notevoli disfunzioni amministrative. Le conseguenze — hanno spiegato ieri i promotori dell'iniziativa — sono, ad esempio, che notevoli somme, che rappresentano i contributi che sotto titoli diversi le mutue devono versare alla regione, non possono essere incassate per via delle pratiche che restano bloccate per mesi.

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'assessorato hanno già avanzato una proposta per la soluzione di questo problema: utilizzare la sede provinciale dell'Inam, in via Amba Aradam, o quella centrale, sulla Cristoforo Colombo. Entrambi gli edifici, secondo uno studio preparato dagli stessi lavoratori dell'INAM, sono infatti in gran parte inutilizzati, e in grado di offrire la possibilità di unificare tutti gli uffici dell'assessorato in un'unica sede.

Le indagini sul criminale agguato al consigliere di Cassazione Margheriti

Il magistrato ferito riconosce il suo aggressore nell'identikit

Le due «piste» seguite finora dagli investigatori: vendetta personale o azione provocatoria dei famigerati «NAP» - Sarebbe autentico il delirante messaggio con cui il gruppo terroristico rivendica l'attentato - Il giudice dimesso ieri dall'ospedale



Il dott. Pietro Margheriti al suo arrivo al Policlinico

**Si continuano a seguire due «piste» nelle indagini sul criminale attentato al consigliere di Cassazione, Pietro Margheriti, ferito con tre colpi di pistola alle gambe l'altra mattina a Montesacro mentre si avviava al lavoro. Da una parte si tenta di trovare qualche riscontro all'ipotesi che il magistrato sia rimasto vittima di una vendetta personale, mentre nuovi indizi inducono gli inquirenti a pensare che l'agguato sia una provocatoria azione dei famigerati «Nuclei armati proletari». Il consigliere di Cassazione Margheriti, intanto, ieri mattina è stato dimesso dall'ospedale. Le sue condizioni sono nettamente migliorate. Il magistrato trascorrerà un periodo di convalescenza a casa, mentre il giudice Adolfo La Russa lo sostituirà temporaneamente nell'ufficio terzo della direzione generale degli istituti di pena dove, com'è noto, vengono decisi i trasferimenti dei detenuti. Prima che lasciasse l'ospedale Margheriti ha ricevuto la visita di alcuni funzionari dell'ufficio politico della questura, i quali gli hanno mostrato l'*identikit* dell'uomo che ha sparato, costruito in base al racconto dello stesso magistrato e di altri testimoni. Quando il consigliere di Cassazione ha visto l'identikit ha avuto un sussulto: «*E' lui* — ha esclamato — *mi sembra di rivederlo in faccia*».

Margheriti ha ricostruito con gli investigatori ogni momento della criminale aggressione. «*Mentre camminavo verso il capolinea del 60* — ha raccontato — *ad un tratto ho avuto la sensazione che un'auto si accostasse a me: era la "850 coupé" gialla targata Palermo. La macchina si è fermata, un uomo è sceso e mi è venuto incontro. Stringeva una pistola nella mano destra: non ho udito alcun colpo, ma ho subito sentito delle fitte alle gambe. Ho capito che mi aveva sparato e ho cercato di trovare un riparo entrando in un garage*». A questo punto il magistrato era già ferito e camminava a fatica. Mentre cercava scampo si è voltato verso il suo aggressore e gli ha gridato: «*Sei pazzo, fermati!*», ed è stato in questo momento che lo ha osservato meglio in volto.

Sulla base di questa ricostruzione dei fatti, come abbiamo detto, gli investigatori hanno formulato due ipotesi. Quella di una vendetta personale sarebbe avvalorata dal fatto che per lungo tempo ed anche ultimamente Margheriti ha continuato ad occuparsi dei trasferimenti dei detenuti. E' perciò conosciuto tra i carcerati, e molti dei suoi provvedimenti spesso suscitano critiche e risentimenti. L'agguato dell'altra mattina, quindi, potrebbe essere stato organizzato da alcuni delinquenti per dare al magistrato un «avvertimento», con l'inconfondibile tecnica delle revolverate sparate contro le gambe.

Al tempo stesso, però, continua a prendere corpo l'ipotesi di un'azione provocatoria dei «NAP» organizzata per alimentare paura e confusione. A poche ore dall'attentato, come si ricorderà, in una cassetta postale è stato fatto trovare un delirante messaggio con il quale i «NAP» rivendicano l'azione criminale. «Margheriti — è scritto nella missiva — è responsabile del trattamento, delle punizioni, dei trasferimenti, delle schedature cui vengono sottoposti i proletari detenuti».

I funzionari dell'ufficio politico della questura — che ieri sera mostravano un cauto ottimismo circa i risultati delle indagini — affermano che con ogni probabilità il messaggio è «autentico», ovvero è stato stilato dagli stessi criminali responsabili di tutte le altre azioni provocatorie firmate dai «NAP».



Ecco il «metrò» (ma funzionerà solo nel '78)

Le prime due elettromotrici destinate alla linea «A» della metropolitana sono state presentate alla stampa romana, nel corso di una cerimonia svoltasi ieri mattina all'interno della stazione «Ostiense» presenti, tra gli altri, il sindaco Darida e il presidente della Stefer Ciocci. In totale, è previsto l'acquisto di 152 elettromotrici, che dovrebbero entrare in funzione tra la fine del '77 e l'inizio del '78. Le «unità di trazione» (ognuna costituita da una coppia di elettromotrici) con comando di testata bidirezionale, saranno impiegate per la formazione dei treni a composizione flessibile, da una a tre unità. Le vetture hanno una lunghezza di m. 17,84 e una larghezza di m. 2,85, con una capienza massima di 202 passeggeri (32 seduti e 170 in piedi).

Durante la cerimonia i lavoratori della cellula comunista «Lido-Metrò», dal Nucleo aziendale socialista e del PDUP, hanno distribuito dei volantini nei quali «si auspica che non ci si trovi di fronte all'ennesima operazione elettoralistica». Ad augurarselo è, naturalmente, anche tutta la cittadinanza, visto i tempi veramente «storici» che hanno segnato i lavori per il «metrò» romano. La data fatidica del '78 è del resto l'ultima a cui si è giunti: dopo una serie di innumerevoli rinvii. Ma sarà davvero l'ultima?

NELLA FOTO: un prototipo della elettromotrice per il «metrò» di Roma.

Approvato il regolamento dell'azienda consortile

DECISIVO PASSO IN AVANTI PER UN TRASPORTO EFFICIENTE

Dichiarazioni dei compagni Bencini e Tesei e del presidente del consorzio Sodano

L'assemblea del consorzio regionale dei trasporti, eletta il 29 ottobre scorso, ha approvato — con il voto contrario del MSI — una serie di provvedimenti tra cui il regolamento speciale che disciplina la gestione e l'organizzazione aziendale, e la nomina di cinque commissioni consiliari con compiti di controllo e di promozione delle attività consortili.

«Il regolamento speciale della nuova azienda consortile dei trasporti approvato dall'assemblea del consorzio con il voto di tutti i gruppi dell'arco costituzionale — dopo un serrato, ed a volte aspro, confronto avvenuto nel consiglio direttivo e nella stessa assemblea — introduce profonde innovazioni nella gestione aziendale, rompendo con la struttura accentrata ed i metodi clientelari che la Democrazia cristiana ha finora adottato nella gestione della Stefer.

«Il nuovo regolamento assicura — attraverso apposite conferenze — la partecipazione degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e sociali, dei lavoratori dell'azienda alle scelte di fondo riguardanti il funzionamento dell'azienda stessa e lo sviluppo del sistema dei trasporti; introduce la collegialità nella direzione aziendale; decentra al livello territoriale la gestione operativa dei servizi; precisa i criteri — avvisi pubblici o ufficio di collocamento — che dovranno presiedere alle assunzioni del personale.

«Con l'approvazione del regolamento e delle commissioni consiliari fa un nuovo passo in avanti la stessa politica unitaria, che sarà ancor più necessaria per assicurare il reale funzionamento dell'azienda entro il 31 marzo prossimo, è, infatti, urgente nominare la nuova commissione amministratrice, assegnare al consorzio le concessioni statali ed i servizi regionali, trasferire all'azienda mezzi, impianti e personale ottenendo la "defiscalizzazione" da parte dello Stato, aggiornare il piano tecnico finanziario. L'iniziativa politica e di massa nella regione resta l'elemento decisivo per la realizzazione di tali obiettivi».

Una dichiarazione è stata rilasciata all'«Avanti!» dal compagno Sodano, presidente del consorzio, il quale — dopo aver rilevato il salto di qualità introdotto dal regolamento nei metodi di gestione, aperti al contributo e al controllo degli utenti e delle forze sociali — ha ricordato come «a tale svolta si sia giunti in maniera unitaria attraverso un lungo e appassionato dibattito, vincendo e battendo le resistenze spesso accanite dei portavoce degli interessi settoriali e clientelari». Sodano ha poi ribadito «la volontà di adoperarsi perché entro il 31 marzo la nuova azienda diventi realtà concreta ed operante».

Prosegue l'agitazione corporativa di anestesisti, radiologi e ostetrici

Pesanti disagi in ospedale per lo sciopero dei medici

L'astensione dal lavoro si aggira sul 40% - Il PCI ribadisce la sua disponibilità a discutere sui problemi concreti - Domani le associazioni promotrici della protesta si incontreranno con l'assessore regionale alla sanità Muu

La disponibilità del PCI a dare il proprio contributo per trovare una soluzione adeguata ai problemi aperti dall'entrata in vigore delle nuove norme che regolano l'esercizio della professione medica, è stata ribadita ieri nel corso dell'attivo degli ospedalieri comunisti. Alla riunione hanno partecipato il compagno Trezzini, della segreteria della federazione; Ranalli, presidente della commissione sanità della Regione, e Fusco, consigliere di amministrazione degli ospedali riuniti.

In particolare dall'incontro è emersa la volontà di operare per definire le forme e i modi attraverso i quali rendere possibile l'esercizio della libera professione, da parte dei medici ospedalieri — al di fuori dell'orario di lavoro previsto dal contratto — all'interno di strutture da reperire nelle cliniche private da convenzionare. Questo, è stato precisato, perché non è pensabile, nel Lazio, riservare parte delle strutture ospedaliere — già sovraffollate — a malati paganti. La unica condizione che il PCI pone è quella che l'esercizio della libera professione per gli ospedali sia sottoposto ad un rigoroso controllo della Regione, che deve disporre criteri e limiti per la definizione delle tariffe.

Prosegue, intanto, lo sciopero corporativo proclamato nei giorni scorsi da alcune organizzazioni sindacali di anestesisti, radiologi, ostetrici e laboratoristi. La percentuale di adesione allo sciopero — secondo i dati forniti dagli Ospedali riuniti — si aggira sul 40 per cento. I disagi, tuttavia, cominciano a farsi sentire in forme sempre più preoccupanti. Le conseguenze della dissennata agitazione, infatti, negli ospedali vengono avvertite «a scoppio ritardato». Lo stato di sovraffollamento dei centri di pubblica assistenza si aggrava col passare del tempo a causa del prolungamento inutile di numerosi ricoveri, determinato dai rinvii degli interventi chirurgici, delle radiografie, e dal rallentamento di tutte le operazioni sanitarie. I malati, probabilmente, dovranno sopportare le conseguenze negative più pesanti dello sciopero corporativo nei prossimi giorni.

Per oggi infine è previsto un incontro fra le organizzazioni che hanno promosso l'agitazione e l'assessore regionale alla sanità, Maria Muu. La riunione dovrebbe servire a chiarire definitivamente la posizione da tempo espressa dalle autorità regionali, che si sono sempre dichiarate disponibili ad affrontare con serietà e senso di responsabilità i problemi che i medici in sciopero hanno usato come pretesto per la propria azione oltranzista e intransigente.

CASA DELLA CULTURA — Mercoledì 4 febbraio alle ore 21 alla Casa della Cultura, in largo Arenula 26, dibattito sul tema: «La crisi dell'università e i finanziamenti per la ricerca». Interverranno Alessandro Giordano, Gino Luzzatto, Alessandro Tessari, Enrico Ferlenghi; presiede Giorgio Tecce. Il dibattito sull'Auditorium che era stato precedentemente annunciato per il 3 febbraio, è stato invece rinviato a venerdì 6 febbraio ore 21.

Truffati commercianti e professionisti in cerca di «prestigio»

Per un milione vendeva diplomi lauree e titoli onorifici falsi

Titoli nobiliari, onorificenze, cavalierati di ordini inesistenti (come la «Stella della Pace»), diplomi di istituti tecnici: Mario Losego, sedicente «conte» e abitante in via Vincenzo Tomassini 48, produceva tutto questo aiutato da otto collaboratori. I titoli e il resto venivano poi venduti a prezzi variantì dalle 100 mila lire al milione. Gli acquirenti erano, in genere, ricchi commercianti, professionisti e anche uomini politici che speravano così di acquistare prestigio.

Il falso nobiluomo che era a capo della organizzazione è stato denunciato a piede libero per truffa continuata, falso in documenti, timbri, sigilli e titoli onorifici e anche per il conferimento del cavalierato, un potere questo che è prerogativa soltanto del Presidente della Repubblica. Con la sua attività, nel giro di pochi anni, Mario Losego sarebbe riuscito a intascare qualcosa come 120 milioni di lire.

Le indagini che ieri hanno portato alla denuncia del Losego cominciarono nel novembre del '74, quando i carabinieri della compagnia dell'EUR perquisirono la casa di via Tomassini. Nella abitazione vennero trovati carte, timbri, punzoni, tutto l'occorrente insomma per la falsificazione di documenti. Tra le altre cose venne rinvenuto anche uno schedario zeppo di nomi. Tutte le persone di quell'elenco sono state interrogate nel corso di questi ultimi mesi e la gran parte di esse ha ammesso di aver acquistato dal Losego titoli, diplomi e anche lauree, di università di tutto il mondo.

Questa lunga serie di accertamenti si è conclusa appunto ieri con la denuncia del falso nobiluomo. Nel settembre scorso Mario Losego aveva anche organizzato un fastoso ricevimento a Padova e ai circa 120 invitati aveva consegnato titoli di ogni specie, tutti, naturalmente, dietro il pagamento di somme cospicue.

Allevava coccodrilli in una villa del Circeo

Allevava coccodrilli e di una specie particolarmente pericolosa, nella cantina del la sua lussuosa villa che aveva preso in affitto al Circeo Pasquale De Gaudio, un napoletano di 34 anni, già arrestato anni fa per emissione di assegni a vuoto, spesso rava forse di ricavare un grosso guadagno dalla vendita delle pregiatissime pelli dei suoi rettili. Quando gli agenti della squadra mobile di Latina sono entrati nella cantina della villa e all'undicesimo chilometro della strada tra San Felice e Terracina, quasi non hanno creduto ai loro occhi. In alcune vasche di cinque metri per cinque nuotavano ben centocinquanta piccoli coccodrilli.

Fitto lancio di sassi e di bottiglie contro la manifestazione

Aggrediti da squadristi all'Appio disoccupati che sfilano in corteo

Aggressione fascista ieri mattina all'Alberone contro un corteo promosso dal «Comitato dei disoccupati organizzati», una organizzazione che fa capo ai gruppi extraparlamentari. I manifestanti circa un centinaio di giovani dopo essersi recati all'ufficio provinciale di collocamento, in via Ceresa, stavano sfilando verso le 10,30 in via Appia, diretti verso la prima circonvallazione.

All'altezza del liceo Augusto sono scoppiati gli incidenti: una trentina di fascisti, provenienti dal covo di via Noto, armati con bastoni, spranghe di ferro, sassi e cachi, schieratisi in via Gela hanno provocato il corteo, facendo il saluto romano, e abbandonandosi a *slogans* nostalgici.

Al fitto lancio di sassi e di bottiglie dei picchiatori, hanno risposto i giovani dimostranti, che a loro volta hanno iniziato una sassaiola.

Gli incidenti sono terminati dopo l'arrivo della polizia, intervenuta in ritardo, che ha anche arrestato, per oltraggio, Manlio Sorba, 21 anni, aderente al «comitato dei disoccupati organizzati», il quale avrebbe insultato uno degli agenti della PSI. I fascisti, hanno invece avuto tutto il tempo per allontanarsi.

Negli scontri sono stati coinvolti, anche gli studenti dell'Augusto.

Secondo un comunicato del «comitato dei disoccupati» tra i fascisti sarebbero stati riconosciuti «*Sergio Mariani, detto il "legionario" e Tonino Moi, entrambi accusati di tentato omicidio e oggi di nuovo a piede libero, e inoltre Corradino di Giorgio e Di Mauro» picchiatori* del covo fascista di via Noto.

Nel documento si critica anche il comportamento della polizia, che «*sempre presente* — è detto — *all'interno dell'ufficio di collocamento, dove non è mai avvenuto alcun incidente, in questa circostanza è rimasta inerte di fronte all'aggressione fascista, rivolgendosi poi contro i disoccupati*».

Stamane alle 10 assemblea di «Unità Democratica» all'Università

Questa mattina, con una assemblea all'aula prima di Lettere, verrà presentato il programma della lista di «Unità democratica», per le elezioni all'Università. All'incontro interverranno Mario Berti, capogruppo del PCI alla Regione, e Gabriele Panizzi, capogruppo del PSI alla Regione.

Il 12 e il 13 febbraio si vota per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi in seno ai consigli di facoltà, dei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera Universitaria. Unità democratica e la lista sostenuta dai giovani comunisti, dai giovani socialisti e da altre organizzazioni studentesche democratiche.

il partito

COMITATO REGIONALE - E convocata per domani alle ore 9, in sede, la riunione del comitato regionale con all'ordine del giorno «Esame della situazione politica». Relatore il compagno Cioli.

INIZIATIVE SULLA SITUAZIONE POLITICA — **RIUNIONI DEI PROBIVIRI** - **VII CIRCOSCRIZIONE**: alle ore 18 a Quarticciolo (T. Morgia). **X CIRCOSCRIZIONE**: alle 18 a Cinecittà (Sacco). **VI CIRCOSCRIZIONE**: alle ore 18 a Torpignattara (Ricci). **VIII CIRCOSCRIZIONE**: alle ore 18 a Torre Nova (Galeotti). **IX CIRCOSCRIZIONE**: alle ore 18 a Tuscolano (Chellini). **XI CIRCOSCRIZIONE**: alle ore 18 a Garbatella (Latini). **XII CIRCOSCRIZIONE**: alle ore 18 all'Eur (Taglione). **XVII CIRCOSCRIZIONE**: alle ore 18 a Trionfale (Cenci). **XVIII CIRCOSCRIZIONE**: alle 18 a Cavalleggeri (Cima).

INCONTRI E ASSEMBLEE — SEZIONE CENTRO: alle ore 20,30 assemblea (Trezzini). **ATAC-OSTIA LIDO**: alle 11,30 incontro (Iembo). **ATAC-OSTIA LIDO**: alle ore 17,30 incontro (Imbellone). **CANTIERE F.S.**: alle ore 12 incontro (S. Morelli). **PP.TT. - TELEGRAFO**: alle ore 14,30 assemblea (Bocconi). **COMUNALI**: alle ore 17 assemblea in sezione (Fioriello). **VIGILI DEL FUOCO**: alle ore 17 assemblea a Statali (Melendez - Sistu). **ISTAT**: alle ore 17 assemblea a Statali (F. Rosc). **SETTEBAGNI**: assemblea alle ore 19,30 (Iembo). **TOR SAN LORENZO**: alle ore 19 assemblea (Bifano). **NEROLA**: alle 20 assemblea (Filabozzi).

INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA VI CONFERENZA DONNE COMUNISTE — GENZANO: alle ore 17,30 assemblea (F. Prisco). **ZONA EST**: alle ore 18 in federazione CD con i segretari di sezione e le responsabili femminili delle sezioni (N. Ciani - Falomi). **TORRENOVA**: alle ore 17 commissioni femminili della VIII Circoscrizione (Pellegrini - Costa). **CASTEL MADAMA**: alle ore 20 assemblea (Corciulo).

COMMISSIONE AGRARIA PROVINCIALE — Alle ore 9,30 in federazione (Sarti-Montino-Strufaldi).

SEZIONE SCUOLA — Alle 17 in federazione riunione responsabili scuola delle zone e consiglieri di circoscrizione sull'edilizia scolastica (Morgia).

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE: in federazione alle ore 18 gruppo di lavoro per statuto consorzi socio-sanitari (Marletta).

SEZIONE CULTURALE — Alle ore 18,30 in federazione coordinamento cellule ricerca scientifica sui problemi del sindacato (Valente).

ASILO NIDO — Domani in federazione alle ore 18 riunione sugli asili-nido. Devono partecipare i capigruppo di circoscrizione, i presidenti dei comitati di gestione, il personale assistente e salariato e le responsabili femminili delle zone e delle sezioni della città (F. Prisco).

ASSEMBLEE CONGRESSUALI E DI ORGANIZZAZIONE — AURELIA: alle ore 19 (Colli). **VILLANOVA**: alle ore 19 (Micucci). **ARTENA**: alle ore 18 (Marroni). **GENAZZANO**: alle ore 18 (Maffioletti).

ASSEMBLEE — CAMPITELLI: alle ore 18 dibattito su violenza e criminalità (Sotis - Ricci). **CASSIA DUE PONTI**: alle ore 20,30. **CIVITAVECCHIA - «CURIEL»**: alle 19 sull'agricoltura (Strufaldi-Settimi). **CIVITAVECCHIA**: alle ore 16 comitato cittadino (De Angelis-Cervi). **MAGLIANO ROMANO**: alle ore 20 sull'agricoltura (Barbieri).

COMITATI DIRETTIVI — CELLULA «CHE GUEVARA»: alle 19 (Tegolini). **FINOCCHIO**: alle 20. **GREGNA**: alle ore 20. **VELLETRI**: alle ore 18,30 (Ferretti). **LANUVIO**: alle ore 18 (Elmo). **ROCCAPRIORA**: alle ore 18 (D. Marini). **POLI**: alle ore 20,30 (Di Bianca - Iori).

CELLULE AZIENDALI — ATAC - SAN PAOLO: alle ore 17 riunione su problemi organizzativi alla sezione Garbatella (Tricarico). **TASSISTI**: alle ore 21 assemblea a Tuscolano (Alessandro). **ATAC - PRENESTINA**: alle ore 15 CD a Porta Maggiore (Ciferri). **ATAC - TRIONFALE**: alle ore 17 CD in sezione (Picciotti). **INAIL**: alle ore 15 CD a Macao.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — TRASTEVERE: alle ore 18,30 (4) dibattito «Il PCI nella clandestinità», con la compagna Camilla Ravera e il compagno Ilardi. **CASTELGIUBILEO**: alle 19 (1) «Imperialismo, movimento operaio e coesistenza pacifica» (Funghi). **CASALPALOCCO**: alle ore 21 (1) «La concezione materialistica della storia» (I. Evangelisti). **CASALMORENA**: alle ore 18,30 (1) «Il movimento operaio internazionale fino alla III Internazionale comunista» (Carlo Fredduzzi). **LATINO METRONIO**: alle ore 17 (2) «Storia del PCI» (Scarponi).

CIRCOSCRIZIONI - GRUPPO XIX: alle ore 20 alla sezione Trionfale sulla sicurezza sociale (Mosso-Morrione).

ZONE — «CENTRO»: a CAMPO MARZIO alle ore 18 segreteria, con Pinna. «EST»: in FEDERAZIONE alle ore 18 CD di zona allargato (N. Ciani - Falomi). «OVEST»: alla SEZIONE EUR alle ore 17 riunione responsabili femminili uffici Eur (Zabban - Epifani). «SUD»: a NUOVA GORDIANI alle ore 18,30 seminario VTR; ad ALBERONE alle ore 18,30 riunione della IX Circoscrizione sulla scuola (Proietti - Binnami). «NORD»: a QUARTO MIGLIO (sede ARCI) alle ore 18 coordinamento XX Circoscrizione sulla sicurezza sociale (Mosso); a TRIONFALE alle ore 18 costituzione centro orafico (De Fenu). «TIVOLI - SABINA»: a GUIDONIA alle ore 19 commissione programmazione e sviluppo economico (Micucci - Cerqua).

F.G.C.I. — Cretarossa: ore 17 assemblea sulla droga (Pompei); Palestrina: ore 16 riunione della zona Palestrina (La Cognata). E' convocata in Federazione alle ore 16 la riunione del Comitato di Gestione di Roma Giovani. Trastevere: ore 17,30 attivo circolo Federazione ore 16,30 attivo cellule FGCI scuole femminili (Pecchioli); Posolare: ore 18 assemblea circolo; Velletri: ore 17 segreteria FGCI (Tobia).

Sezze (LT): incontro tra gli iscritti al Partito dal 1921 al 1945 nell'Aula Consiliare del Comune (Arturo Colombi); Veroli (FR): ore 20 comitato direttivo (Simiele); Talocci (RI): congresso; Montalto di Castro (VT): ore 15,30 ass. donne (Angela Giovagnoli); Celleno (VT): ore 19,30 congresso (Camilli); Viterbo «in Federazione»: ore 18 dibattito pubblico sulla droga (Prof. Aldo Laterza e Enrico Mazzetti); Bolsena (VT): ore 20 congresso (Selvaggini); Orte (VT): ore 20,30 C.D. (Trabacchini); Gradoli (VT): ore 19 Congresso (Nardini).

Incontro PCI-sindacati

Impegno comune contro la crisi

Si è svolto ieri l'altro un incontro tra la federazione romana del PCI e la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Erano presenti per il PCI i compagni Petroselli, segretario della federazione, Imbellone, Parola, Trezzini, della segreteria.

Al termine del colloquio la federazione comunista ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, si afferma che l'incontro ha confermato «la validità del metodo del confronto tra movimento sindacale e partiti democratici, che rappresenta uno degli assi costitutivi su cui, a Roma come nel paese, si svolge e si rafforza la democrazia».

«Nell'attuale situazione di grave crisi economica e sociale e preoccupante per il quadro politico — continua il documento — ha grande importanza il dispiegamento pieno dell'autonomia e dell'unità del movimento sindacale, che è un grande patrimonio costruito dai lavoratori». Esso, insieme all'iniziativa dei partiti e delle istituzioni democratiche «rappresenta la condizione per la tenuta del quadro democratico, la strada necessaria per acquisire con la lotta e il movimento politico di massa, risultati concreti nell'occupazione e nell'opera di risanamento e rinnovamento».

Il comunicato, dopo aver richiamato la necessità di una rapida soluzione della crisi di governo, afferma che una larga convergenza si è registrata sul giudizio della gravità della crisi, «ma anche sull'esistenza di forze in grado di far fronte alla difficile situazione e di aprire per Roma e la regione prospettive di progresso».

Un giudizio positivo viene poi espresso a proposito dell'impegno sindacale sui temi della vertenza Lazio, della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Il documento prosegue affermando che il movimento democratico deve sostenere le vertenze contrattuali dei lavoratori.

Dopo aver richiamato la necessità che le autonomie locali funzionino pienamente e «assumano una ferma posizione per il blocco dei licenziamenti», il documento sostiene che la crisi regionale «non deve assolutamente ostacolare atti e iniziative sui problemi più acuti e drammatici». Per quanto riguarda il Comune di Roma, infine, il comunicato informa che «i comunisti hanno ribadito la loro decisa volontà a portare avanti la battaglia perchè l'ultimo scorcio della vita della assemblea cittadina sia utilizzato efficacemente, con un piano di fine legislatura, con misure a favore, in particolare, dell'occupazione e degli investimenti».

Scoperta l'organizzazione dopo l'arresto di un pregiudicato

Presi altri 2 della banda che costringeva le minorenni a prostituirsi

Le indagini cominciarono il 23 gennaio quando i carabinieri fermarono due ragazzine — Quasi tutte erano fuggite da casa Trascinate sui marciapiedi sotto la continua minaccia di morte



Maurizio Giorgi e Marisa Mavolo, i due arrestati

Avevano messo su una vera e propria organizzazione per adescare e costringere alla prostituzione alcune minorenni che scappavano da casa. Dopo l'arresto, nella scorsa settimana, del capo della banda Mario Carta, altri due componenti del «racket» sono finiti ieri in galera: Maurizio Giorgi, di 38 anni, e Marina Mavolo di 26 anni, che aveva il compito di «istruire» le malcapitate ragazze. Nell'appartamento del Giorgi, in via Sisto IV 25, sono state trovate anche munizioni e una pistola. L'uomo, quindi, oltre che di induzione, sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione dovrà anche rispondere di detenzione abusiva di armi.

Gli inquirenti hanno anche rintracciato altre due minorenni, Lina J., di 14 anni, e Gina P., di 15 anni, che erano state avvicinate dal Giorgi e dalla Mavolo e indotte a prostituirsi nella zona di Ostia e dei Castelli Romani.

Le indagini sulla squallida vicenda presero il via la sera del 23 gennaio quando una pattuglia dei carabinieri fermò ad Ostia Antonella A. di 13 anni e Giuliana M. di 15 anni. Le due erano fuggite di casa la sera dell'Epifania e avevano fatto amicizia con Mario Carta. Dopo aver tentato di violentarle, l'uomo le aveva costrette, sotto continue minacce di morte, a prostituirsi. Le aveva trascinate prima nei d'intorni della zona del Circo Massimo, poi a Frascati e infine ad Ostia, dove, per caso, ha avuto termine la loro brutta avventura.

Quando furono fermate dai carabinieri le due giovanissime cercarono dapprima di nascondere la loro fuga da casa, e una fornì anche generalità false. Non convinti del racconto, i militari però le perquisirono. Da una borsetta saltò fuori un diario nel quale era descritto ogni agghiacciante particolare della loro avventura.

Prima neve a Roma: ma solo per pochi minuti

Roma ieri sera ha avuto la prima neve, ma è durata poco e non ha attaccato sulle strade. Intorno alle 20 ha incominciato a «fioccare» intensamente in numerosi quartieri, soprattutto nelle zone più alte. Il fenomeno è stato notato specialmente a Monte Mario, al Tuscolano, e in alcune zone del centro.

La nevicata, però, non è durata che pochi minuti. L'asfalto è diventato lucido, ma è rimasto nero.

Ieri un incontro con sindacati e maestranze

Inaccettabili per la Regione i licenziamenti alla Toseroni

Assemblea permanente alla «Vincent» di Pomezia - Mercoledì manifestazione dei lavoratori del CIVIS - Condannata per condotta antisindacale la direzione «CEAT»

Rappresentanti della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, dei sindacati di categoria e dei lavoratori della Toseroni-Roger, si sono incontrati alla Regione con un funzionario dell'assessorato al lavoro, Bacherini, e i compagni Morelli e Montino, consiglieri regionali. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la netta opposizione della Regione al piano di ristrutturazione presentato dall'azienda e che prevede il licenziamento di 145 operai. E' stato inoltre richiesto il blocco dell'erogazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dei 3 miliardi richiesti dal gruppo multinazionale, finchè la vertenza non sarà risolta.

VINCENT — I lavoratori della Vincent di Pomezia sono da ieri in assemblea permanente per difendere il posto di lavoro, contro le manovre della direzione che da tre mesi non corrisponde lo stipendio alle maestranze e mira alla chiusura della fabbrica che occupa 52 lavoratori.

CIVIS — Una manifestazione è stata indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per mercoledì 4 febbraio davanti al ministero della pubblica istruzione per protestare contro l'improvvisa comunicazione del commissario straordinario del CIVIS di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti, a causa della carenza di fondi. I lavoratori hanno respinto la manovra e hanno indicato nel ministero della PI il responsabile principale del malgoverno del CIVIS.

CEAT — La direzione della CEAT è stata condannata a reintegrare nel posto di lavoro un rappresentante sindacale, Piero Fiamma, licenziato alcuni mesi fa con pretestuose motivazioni, ma in realtà perchè dirigente sindacale.

Mostra di Gian Paolo Berto alla Barcaccia



Si inaugura oggi alle ore 18 la mostra personale di Gian Paolo Berto alla Galleria La Barcaccia (via della Croce 7). La rassegna è visibile sino al 13 febbraio

Protesta a Dragona per ottenere il prolungamento del servizio ATAC

Una parte della borgata di Dragona è tagliata fuori dal servizio dell'ATAC, e per raggiungere il capolinea dello «04 barrato» si è costretti a percorrere a piedi alcuni chilometri. Affinché il percorso dell'autobus venga prolungato i cittadini della borgata hanno organizzato nei giorni scorsi una manifestazione. Di fronte alla protesta degli abitanti l'assessore Becchetti si è impegnato ad accogliere le richieste avanzate, e nei giorni si è svolto un incontro presso la sede della XIV ripartizione. Oltre all'assessore e ai tecnici dell'ATAC sono intervenuti una delegazione dei cittadini, e i rappresentanti delle sezioni del PCI-PSI e DC.

La richiesta di allungare il percorso dello «04 barrato» è stata accettata e nei prossimi giorni inizieranno i lavori necessari per attuare il tragitto della nuova linea.

Senza lavoro il circo Harlem perché il Comune nega il permesso

Il tendone del circo è stato smontato, gli animali chiusi nelle gabbie, e le roulottes parcheggiate nell'area dell'ex arena Taranto. Da undici giorni il circo Harlem non fa più spettacoli: il Comune non gli ha ancora concesso l'autorizzazione per stabilirsi in una zona libera a largo Irpinia, e i 60 dipendenti del circo, di proprietà di Enrico Curatola, sono senza lavoro.

La vita del circo non è facile, non sempre gli spettacoli sono affollati, e spesso gli artisti si esibiscono per poche decine di persone.

Ora però la situazione dei lavoratori del circo Harlem si è fatta drammatica: terminati gli spettacoli all'ex arena Taranto, il Comune ha negato loro il permesso di stabilirsi su un'altra piazza. Anche l'ultima richiesta, quella di largo Irpinia, non è stata accettata.

La preoccupazione dei dipendenti del circo è giustificata perché, oltre all'autorizzazione per esercitare su una «piazza», è necessario che il Comune conceda delle aree che siano facilmente raggiungibili dai cittadini.

DIURNA FUORI ABBONAMENTO DELLA BOHEME ALL'OPERA

Domenica 1 febbraio alle 16, fuori abbonamento replica de «La Boheme», di G. Puccini (rappresentazione n. 22) concertata e diretta dal maestro Ugo Rapalo. Interpreti principali: Lidia Marimpietri, Adriana Martino, Gianni Raimondi, Walter Alberti, Mario Rinaudo e Giovanni De Angelis.

ZECCHI-CICCOLINI ALL'AUDITORIO

Domenica 1 febbraio alle 17,30, all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Carlo Zecchi, pianista Aldo Ciccolini (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, concerto fuori abbonamento). In programma: Mozart, Divertimento in re maggiore K. 251; Concerto in la maggiore K. 488 per pianoforte e orchestra; Brahms, Serenata in la maggiore op 16 Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 16,30 in poi. Posti non numerati. Prezzi ridotti del 25 per cento per iscritti ad ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS, e del 50% per pensionati e giovani al di sotto dei 26 anni.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione 4)
Domenica alle 17,30, concerto diretto da Carlo Zecchi (concerto fuori abb.). In programma: Mozart, Brahms. Biglietti in vendita in Via della Conciliazione sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domenica dalle 16,30 in poi Posti non numerati Prezzi ridotti del 25% per iscritti ad ARCI-UISP, ENAL, ENARS, ACLI, ENDAS e del 50 per cento per pensionati e giovani al di sotto dei 26 anni.

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala via dei Greci)
Si avverte che il concerto dei Virtuosi della Filarmonica di Vienna previsto per venerdì 30 non avrà luogo poiché gli artisti hanno annullato la loro tournee in Italia

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)
Alle ore 21,15, all'Auditorium dell'IILA (Istituto Italo Latino Americano, P.zza Marconi, EUR), concerto del pianista Luis Battle Ibanez. Programma: Haydn, Sonata in do maggiore; Schubert, Sonata in sol maggiore op. 78; Schumann, Fantasia in do maggiore op. 17.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI ENAL - FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 475.54.28)
Alle ore 21, il G.A.D. «La mano» pres.: «Noi non ci saremo» 3 atti di A. Rispoli. Regia di Gruppo.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,30, Fiorenzo Fiorentini in: «Osteria del tempo perso n. 2» complesso diretto da A. Saitto. Coreografie di Mario Dani.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle ore 21,15, Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice pres: «Letto matrimoniale» commedia in 2 tempi di J. De Hartog. Regia di Pasqualino Pennarola.

DELLE MUSE (Via Forlì 34 - Telefono 862.948)
Alle ore 21,30 «I gatti di Vicolo Miracoli» pres.: «Cantando e gralliando».

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 21, la Compagnia di Rina Morelli e Paolo Stoppa in: «Caro bugiardo» di Jerome Kilty.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 21,15, la Compagnia Comica di Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusy Raspani Dandolo in: «3 mariti e porto 1» di A. Gangarossa; con Cerullo, Di Giulio, Donnini, Moser, Ferrari, Ricca. Scene di Tony Archilletti.

RIPA GRANDE (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892679)
Alle ore 21,45, la Compagnia di Prosa A2 in «Tuglie», di S. Solida scene e costumi R. Cagli con E. Bucciarelli, B. Randazzo, R. Falasco, A. Marini, E. Saltutti, E. Aronica, M. A. Baratta, complesso diretto da G. Gelmetti con Dino Asciolla. D. Guaccero, E. Guarini, G. Mazzucca. Regia S. Solida.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle ore 21,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma Checco Durante con Leila Ducci in ricordo del «grande Checco» pres.: «Premio fedeltà» tre atti di A. Bosco con C. Sammartin, M. Marcelli, L. Raimondi, E. Pozzi, R. Merlino, E. Formica, D. Pezzinga ed E. Liberti. Regia di Enzo Liberti.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle 21 il Teatro dei Giovani pr: «Le mani sporche» di J P. Sartre. Regia di A. Ninchi e M. Paiola.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: «Felicibumta», commedia musicale di Terzoli e Vaime, musiche di F. Pisano, scene e costumi di G. Coltellacci. Coreografie di G. Landi. Regia di Garinei e Giovannini.

TEATRO BELLI (Pizza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle ore 21,15, la Cooperativa Teatro Proposta per un Teatro Veneto «Teatro degli Indipendenti» pres.: «Tingeltangel ovvero caffè concerto», di Karl Valentin. Regia Marco Parod. Con: M. De Rossi. Ultimi 3 giorni

TEATRO DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Alle ore 21,15, la Cooperativa Teatrale dell'Atto in «Fuori i Borboni! ovvero storia della repressione del brigantaggio all'indomani dell'Unità d'Italia», di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi Regia A. Giuppon. Scene e costumi Giancarlo Bignardi.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
Alle ore 21,15, cabaret politico di Dario Fo «Su, cantiam... ridendo e cantando qualcosa di Fo...», interpretato da «Gli inquilini del piano di sotto» (M. Falsini, G. Mazzoli, F. Alessandro). Regia di Arturo Corso Realizzazione di Giancarlo Trovato. Al piano G. Massucci. Informazioni tel. 2270324.

CABARET POLITICO
di DARIO FO
TEATRO DEL PAVONE
Per informazioni 2270324

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle ore 21, «Il Piccolo Teatro di Milano pres: «Il giardino dei ciliegi» di A. Cechov Regia di G. Strehler.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47)
Alle ore 21: «Nella giungla della città», di B. Brecht. Regia Raffaele Maiello Prod Teatro Uomo (Ultimi 3 giorni).

TEATRO IN TRASTEVERE (V.lo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
Alle ore 17 30 «Project 75 full point», musiche e testi di Campoli, Di Sabatino. Regia di Peter Deno

TEATRO QUIRINO - E. T. I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 21, Carmelo Bene in: «Amleto» di Carmelo Bene da Shakespeare a Laforgue. Con: L. Mancinelli, A. Vincenti, F. Leo.

Schermi e ribalte

TEATRO TENDA SOTTO CASA (Don Bosco - Cinecittà - Telefono 740.204 - 740.304)
Alle ore 21 Aldo Fabrizi con Gloria Paul, Carletto Sposito, A. Nucci, Maria Luisa Serena in: «Baci, promesse, carezze, lusinghe e illusioni», commedia musicale di Faele. Moltese e Fabrizi. Con: Ada Mori, Tony Binarelli e Jack La Cayenne.

TEATRO VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle ore 21,15, la Coop. gli Associati con P Giuranna, P. Mannoni, R. Ridani, G. Sbragia in «Piccola città», di T. Wilder «Spoon river», di E. L. Masters. Regia G. Sbragia. Scene e costumi G. Polidori.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Comp. A.T.A. presenta. «La betise bourgeoise» di F. Balestra con E. Cotta, G. Olivieri, B. Salvati, S. Bennato, C. Monreale, F. Biagioni.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,30, per soli 10 giorni, il Pantano pres.: «La guerra spiegata ai poveri», di E. Flajano. Con: M R. Ruffini, D. Marchetti, V. Grana, A. Sistopaolo. Scene e costumi di Card. D. Vincenzo. Musiche di S. Marcucci. Regia di C Frosi.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle ore 21 30, Patragruppo in. «Solitaire solidaire». Regia di Bruno Mazzali. Con: A. Bino, D. Bezzi, M. Del Re, R. Turi, P. Tringali

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Sala A: Alle ore 22,15 «Cioni Mario di Gaspare fu Giulia». Regia di Giuseppe Bertolucci. Con: Roberto Benigni.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel 655.87.11)
Alle ore 21,30, X Stagione di Franco Mole presenta. «I Cenci», di Artaud, con.: M. Zanchi, L. Mattei, I. Rosa, L. Galassi, A. Guidi, P. Egidi, B. Cafero. Regia Franco Mole. Scene e costumi Iris Cantelli.

ATTICO (Via C. Beccaria, 23 - Tel. 359.91.23)
Alle ore 21,30 la Compagnia Teatro La Maschera pres: «Locus solus», da R. Roussel. Regia di M. Perlini. Scene e costumi di Antonello Agliotti. Musiche di Alvin Curran. Prenotazioni dalle 18,30.

CAMION BORGATA ROMANINA Via Leopoldo Micucci 30 - 12° chilometro della Tuscolana)
(Riposo)

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO BORGATA ROMANINA CIRC. X (Via Leopoldo Micucci, 30 - 12 km della Tuscolana)
Dalle 17 alle 20 il laboratorio Camion pres.: «Imminente... prossimamente... domani» momenti di teatro musica canzoni videotape, dibattito popolare ed altro con e per i cittadini della Borgata Romanina di Carlo Quartucci e Carla Tato. M. Socci, M. Fusco, G. Guidarelli.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 22: Lumiere cinematographique», di G. Sepe. Con: U. Fangareggi, S. Amendola, L. Carri, S. Cigliana, E. De Biagi, M. De Paolis, E. di Carlo, G. Di Lecce, A. Pudia, P. Tufillaro, L. Venanzini. Musiche originali di Stefano Marcucci. Scene di Carlo Di Vincenzo. Regia di G. Sepe.

LABORATORIO - 99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni, 175-A - Telefono 350.749)
Sono in atto due corsi di animazione teatrale per due incontri settimanali (ore 18-20) animazione teatro partecipato guidato da Fabio Storelli. Happening e coinvolgimenti psicofisici condotti da Lorenzo Ostuni. Si accettano iscrizioni durata dei corsi fino al 15 giugno.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,30 «Membro reale», di Laura Di Nola e Sofia Scandurra con L. Bernardi, G. Crivello, L. Luppi, G. Manetti, V. Sabel. Regia Sofia Scandurra.

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4)
Alle ore 21 il Centro 1 Arte Spettacolo pres.: «Umanità '76, panorama da un sentiero obbligato» di Claudio Danieli e «Bugie di primavera» di Claudio Oldani.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30 la Compagnia Teatro dei Metavirtuali pres.: «Carmen» da Bizet e Merimèe. Regia di Pippo Di Marca. Scene e costumi di Carlo Venturi.

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45)
Alle ore 21,30 la Comp. la Linea d'Ombra pres.: «Susu l'acqua suttu lu vientu suttu lu nuce di Piripientu» dalle Baccanti di Euripide e da un'esperienza di teatro viaggiante. (Ultima settimana).

TEATRO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 5895205)
Alle ore 22. Anteprima il teatro studio De Tollis in «Buon appetito mr. Hyde», di N. De Tollis con: M. Faggi, F. De Seta, C. D'Angelo, S. Santucci, J. Dashow. Regia N. De Tollis. Scene E. Carlomagno. Musiche J. Dashow.

99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-A - Tel. 350.749)
Alle 21, la C'la Caverna di Platone in «Ultrapsyche» di L. Ostuni. Parapsicodramma-divinazione a partecipazione di pubblico. Con: Quagliarella, Conte, Laurenti. Non sono ammessi più di 40 spettatori

CABARET

AL RIDOTTO DEL TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello, n. 13-A - Tel. 486.702)
Alle ore 22.15 Violetta Chiarini in «E' venuto il tempo di essere». Regia di S Bargone, musiche originali di Carpi, Gaslini, Migliardi, Negri, Perrotin. Al piano F Fabbri Nel dopoteatro canta Marisa Bilotti

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585605-6229231)
Alle ore 22 Gastone Pescucci in: «Er tancia barba capelli resto mancia», di Mercuri Ferrarel Greco, con: H. Grassi, P. Gori, T. Lenzi Regia di Franco Mercuri.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle 22 VII rassegna della musica popolare italiana: stasera «Le storie padane del duo Di Piadena, A. Merli e D. Chitto.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22.30, Lando Fiorini in «Il compromesso stitico» di Amendola e Corbucci, con D. D'Alberti, O Di Nardo, Raf Luca Musiche di A Zenga eseguite da Franco De Matteo. Fabio alla chitarra.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22 Paola Borboni in: «Io... Paola Borboni!», con: B. Vilar. Terzo tempo: variazioni di C Croccolo. Al piano Ennio Chiti. Dopo lo spettacolo recital di Rita Monaco.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489.388)
Los Paraguajos mensanjeros - Canzon al pianoforte di Luciano Bruro.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle ore 21.30, quartetto del chitarrista Sergio Mandini.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle 22,30 precise Carmelo folk spagnolo, Dakar folklore sud-americano. Bruno e Gianna Noli folk sardo e sud-americano.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle ore 20 Diner spettacolo 22,30 e 0,30 G. Bornigia pres.: «Show time» spett. musicale. Ore 2: Vedettes dello strip tease.

RONDANINO (Piazza Rondanini, n. 36 - Tel. 659.861)
Eros Macchi presenta: «Ippocrate, Ippocrate, non lo faro più» di Mario Carnevale ed Papa. A. Palladino, R. Santi Musiche di Franco Garrani, al piano Carlo Lorenzi. Scene e co- Eros Macchi. Con: L Love, L. stumi di Franco Massari.

ATTIVITA' RICREATIVE

PER BAMBINI E RAGAZZI

CENTRO 8 - TEATRO DI ROMA VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Monreale (Borghesiana)
Alle ore 9, animazione scuola dell'infanzia Borghesiana.

COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA - VII CIRCOSCRIZIONE (Via Carpineto n. 27)
Alle 10 corsi insegnanti animazione con ripresa in video tape alla scuola Marconi. Alle ore 16 programmazione culturale sul territorio: Incontro con il Gruppo «Laetia» per la sagra dei giovani.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - T. 7615387 7884586)
Alle 17 laboratorio di animazione teatrale per bambini. Ore 19,30 riunione sulla metodologia dell'animazione. Ore 20 laboratorio per animatori.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Luna Park permanente di Roma. Aperto tutti i giorni escluso il martedì non festivo, per riposo settimanale

TEATRO MINIMO DEI PUPI SICILIANI
Alle ore 10,30, nelle scuole medie della Cecchignola «Trionfo, passione e morte del Cavaliere della Mancia».

CIRCO

CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Tel. 399.855)
Oggi 2 spettacoli: ore 16,30 e 21,15 - I bambini pagano metà prezzo - Autobus: 1 - 2 - 2 barrato - 32 - 39 - 67 - Circo riscaldato - Visitate lo ZOO.

CINE - CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Alle 21 Rassegna internazionale cinema d'animazione «Belladonna», di E. Yamamoto. Spettacolo unico. L. 500.

TEATRO LA PAGLIA (Via della Paglia 14-B)
Questa sera alle 21 commedia di Petrolini «L'ottobrata», regia di Marilù.

COLLETTIVO CINEMA NOMENTANO - ITALIA (Via Catanzaro, 3 - Tel. 857.362)
«Il sasso in bocca», di Ferrara.

CINE CLUB TEVERE
Alle 16,30 - 22,30: «Il piccolo grande uomo» di A. Penn.

FILMSTUDIO '70
Studio 1: alle 17-19-21-23: «Mickey One» con W. Beatty. Studio 2. alle 17-23. «Estasi di un delitto», di Bunuel.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
Alle ore 21-23: «Metropolis», di Lang.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.56.06)
Alle 19-21-23: «Senza un attimo di tregua» con L. Marvin.

CIRCOLO USCITA (Via dei Banchi Vecchi, 45)
Juki Maraini e Diana Corsini in uno spettacolo di canzoni femministe «Siamo in tante». Ore 21. L. 500.

CIRCOLO CULTURALE FGCI SAN LORENZO (Via Latini 73)
Alle 19. spettacolo musica con Paolo Pietrangel.

ARCI TRASTEVERE
L'uomo con la macchina da presa (ciclo sovietico) ore 20,30

CINESPAZIO
Un uomo chiamato cavallo (Ore 17-19-21).

CINEMA COMICO SUBURRA (Via Capocci 14 - Tel. 475.48.18)
«Per grazia ricevuta» (16,30).

MONTESACRO ALTO
«Appartamento al Plaza» (Ore 20,40 22,30).

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Di che segno sei? con A Sordi (VM 14) C ★★ e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO
La moglietina, con J. Mitchell (VM 18) DR ★ e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Lo zingaro, con A Delon DR ★
AIRONE (Tel. 727.193) La supplente, con C Villani (VM 18) C ★
ALFIERI (Tel. 290.251) L'infermiera, con U. Andres (VM 18)
AMBASSADE (Tel. 54.08.901) Kitty Tippel (prima)
AMERICA (Tel. 581.61.68) Mondo di notte oggi (prima)
ANTARES (Tel. 890.947) Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★
APPIO (Tel. 779.638) Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Terminal, con W Berger (VM 18) DR ★★
ARISTON (Tel. 353.230) Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ★★
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffre (VM 18) C ★
ASTOR (Tel. 622 04.09) La supplente, con C Villani (VM 18) C ★
ASTORIA (Tel. 51.15 105) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffre (VM 18) C ★
ATLANTIC (Tel. 761.06.56) Mondo di notte oggi (prima)
AUREO (Tel. 880.606) Sansone e Dalila, con V. Mature SM ★
AUSONIA (Tel. 426.160) Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
AVENTINO (Tel. 572.137) Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
BALDUINA (Tel. 347.592) Il giustiziere, con G. Kennedy DR ★
BARBERINI (Tel. 475.17.07) I tre giorni del Condor, con R Redford DR ★★
BELSITO (Tel. 340.887) Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
BOLOGNA (Tel. 426.700) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Ore 17 e 21. Spettacolo musicale «Perigeo»
CAPITOL (Tel. 393.280) La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Amore e guerra, con W. Allen SA ★★
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Lo squalo, con R Scheider A ★
DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
DIANA (Tel. 780.146) Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Emanuelle nera, con Emanuelle (V M18) S ★
EDEN (Tel. 380.188) Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★
EMBASSY (Tel. 670.245) Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★
EMPIRE (Tel. 857.719) Mondo di notte oggi (prima)
ETOILE (Tel. 687.556) La donna della domenica, con M Mastroianni (VM 14) G ★
ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78) Prossima apertura
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
EUROPA (Tel. 865.736) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B Bouchet (VM 14) C ★★
FIAMMA (Tel. 475.11.00) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) Un prete scomodo, con E. M. Salerno DR ★★
GALLERIA (Tel. 679.32.67) (Chiuso per restauro)
GARDEN (Tel. 582.848) Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
GIARDINO (Tel. 894.946) Scene da un matrimonio, con L. Ullmann (VM 18) DR ★★★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★
GOLDEN (Tel. 755.002) Mondo di notte oggi (prima)
GREGORY (Tel. 638.06.00) 40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★
HOLIDAY (Tel. 858.326) Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★
KING (Tel. 831.95.51) Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★
INDUNO (Tel. 582.495) Cenerentola DA ★★
LE GINESTRE (Tel. 609.36.38) Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca SA ★★
LUXOR (Tel. 627.03.52) (Chiuso per restauro)
MAESTOSO (Tel. 786.086) L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★
MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Lo stallone, con G. Macchia (VM 18) S ★
MERCURY (Tel. 561.767) Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Attenti al buffone, con N. Manfredi (VM 14) SA ★
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Il marito, con A. Sordi C ★★
MODERNETTA (Tel. 460.285) Lezioni private, con C. Baker (VM 18) S ★
MODERNO (Tel. 460.285) Il vizio di famiglia, con E. Fenech (VM 18) S ★
NEW YORK (Tel. 780.271) Lo zingaro, con A. Delon DR ★★
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★
OLIMPICO (Tel. 395.635) Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Roma drogata: la polizia non può intervenire, con B. Cort (VM 18) DR ★
PARIS (Tel. 754.368) Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★
PASQUINO (Tel. 580.36.22) The adventure of Sherlock Holmes' smarter brother (in inglese)
PRENESTE (Tel. 290.177) Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) La supplente, con C Villani (VM 18) C ★
QUIRINALE (Tel. 462.653) Kitty Tippel (prima)
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Andrei Roublev, di T. Tarkovski DR ★★★★
RADIO CITY (Tel. 464.103) Mean Streets, con R. De Niro (VM 14) DR ★★★
REALE (Tel. 581.02.34) I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★
REX (Tel. 864.165) Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★
RITZ (Tel. 837.481) I tre giorni del Condor, con R Redford DR ★★
RIVOLI (Tel. 460.883) Il gatto il topo la paura e l'amore, con S Reggiani DR ★★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) [illegible] di James Dean: La valle dell'Eden, con J Dean DR ★★
ROXY (Tel. 870.504) Attenti al buffone, con N Manfredi (VM 14) SA ★
ROYAL (Tel. 757.45 49) Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri (VM 14) C ★
SAVOIA (Tel. 861.159) Lo squalo, con R Scheider A ★
SMERALDO (Tel. 351.581) Un genio, due compari, un pollo, con T Hill SA ★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Dai sbirro, con L. Ventura DR ★★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Quel movimento che mi piace tanto, con C Giuffre (VM 18) C ★
TREVI (Tel. 689.619) Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Cenerentola, di W. Disney DA ★★
ULISSE Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ★★
UNIVERSAL (Tel. 856.030) Chiuso per restauro
VIGNA CLARA (Tel. 320.539) L'anatra all'arancia, con U Tognazzi SA ★
VITTORIA (Tel. 571 357) La supplente, con C Villani (VM 18) C ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: Dracula contro Frankenstein
ADAM: Peccati in famiglia, con M Placido (VM 18) SA ★
AFRICA: L'amante del demonio
ALASKA: Vieni vieni amore mio, con I Piro (VM 18) SA ★
ALBA: L'uomo che amò gatta danzante, con B. Reynolds A ★★
ALCE: Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★
ALCYONE: Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
AMBASCIATORI: Polizia investigativa femminile, con S. Currie DR ★
AMBRA JOVINELLI: Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★ e Rivista di spogliarello
ANIENE: La modella, con J. C. Brialy (VM 18) C ★
APOLLO: La terrificante notte dei robot assassini
AQUILA: La ragazzina, con G. Guida (VM 18) S ★
ARALDO: El Desperado, con V. Giordano A ★
ARGO: La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ★
ARIEL: L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H. Ross (VM 14) DR ★
AUGUSTUS: Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ★★
AURORA: L'ira di Bruce Lee
AVORIO D'ESSAI: Storia di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ★
BOITO: Il fascino discreto della borghesia, con F. Rey SA ★★★★
BRASIL: Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR ★
BRISTOL: La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann DR ★
BROADWAY: Giochi erotici di una famiglia per bene, con D. O'
CALIFORNIA: Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★
CASSIO: Maliziosamente tua
CLODIO: Divina creatura, con T Stamp (VM 14) DR ★★
COLORADO: Carnalità, con E Schurer (VM 14) DR ★
COLOSSEO: Jesus Christ Superstar, con T Neeley M ★★
CORALLO: La vendetta dei gladiatori
CRISTALLO: Il decameron, con F Citti (VM 18) DR ★★★
DELLE MIMOSE: Spazio 1999, con M Landau A ★
DELLE RONDINI: L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H Ross (VM 14) DR ★
DIAMANTE: I criminali della Galassia, con T Russell A ★
DORIA: Una sera c'incontrammo con J Dorelli C ★
EDELWEISS: La furia del drago con B Lee A ★
ELDORADO: I tre avventurieri, con A Delon A ★★
ESPERIA: Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★
ESPERO: Cipolla Colt, con F. Nero C ★
FARNESE D'ESSAI: Fragole e sangue, con B. Davison (VM 18) DR ★★★★
FARO: Furia nera A ★
GIULIO CESARE: La novizia indemoniata, con C. Collins (V M18) DR ★
HARLEM: L'ambizioso, con J. Dallesandro (VM 18) DR ★
HOLLYWOOD: Gli uccelli, con R Taylor (VM 14) DR ★
JOLLY: Divina creatura, con T Stamp (VM 14) DR ★★
LEBLON: Peccati veniali di Lady Godiva
MACRYS: Africa Express, con G Gemma C ★
MADISON: Una sera c'incontrammo, con J Dorelli C ★
NEVADA: Spazio 1999, con M Landau A ★
NIAGARA: Sandok la montagna di luce
NUOVO: Divina creatura, con T Stamp (VM 14) DR ★★
NUOVO FIDENE: I diamanti dell'ispettore Klute, con D. Sutherland A ★
NUOVO OLIMPIA: Roma, di Fellini (VM 14) DR ★★★
PALLADIUM: Sequestro di persona, con F. Nero DR ★★★
PLANETARIO: Dillinger è morto con M. Piccoli (VM 14) DR ★★★★
PRIMA PORTA: Sozione narcotici con J. Bertiltaube G ★
RENO: King il massacratore del Kung Fu
RIALTO: Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
RUBINO D'ESSAI: Storia di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ★
SALA UMBERTO: L'avventuriero dei 7 mari, con R. Harmstorf A ★
SPLENDID: La battaglia di forte Apaches, con R. Baxter A ★
TRIANON: Sugarland Express, con G Hawn DR ★★
VERBANO: Due cuori una cappella con R. Pozzetto C ★
VOLTURNO: La moglietina, con J. Mitchell (VM 18) DR ★

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: 6ª fantasia di Tom e Jerry
NOVOCINE: Il teschio di Londra con J. Fuchsberger G
ODEON: Racconti romani di ex novizia, con K. Mayer (VM 18) S

ACILIA

DEL MARE (Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO: Carambola filotto in buca, con M. Coby A

OSTIA

CUCCIOLO: Cenerentola DA ★

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: Totò la banda degli onesti C ★
BELLE ARTI: L'oro di Napoli, con S Loren SA ★★★
CINEFIORELLI: McKlusky metà uomo metà odio, con B. Reynolds DR ★★
COLUMBUS: Inchiesta su un delitto della polizia, con J. Brel DR ★★★
CRISOGONO: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ★★★
DEGLI SCIPIONI: Quo Vadis? con R. Taylor SM ★
DELLE PROVINCE: L'ultimo buscadero, con S. McQueen A ★★
ERITREA: Le 7 sfide, con R Lupo DR ★
EUCLIDE: Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ★
GIOVANE TRASTEVERE: Zia vuoi far parte della CIA? con R. Russell C ★
MONTE OPPIO: I 300 di forte Camby, con G Hamilton A ★
MONTE ZEBIO: La mia legge, con A Delon DR ★
NOMENTANO: Uno sparo nel buio, con P Sellers SA ★★
ORIONE: Sole rosso, con C. Bronson A ★
PANFILO: Diritto d'amare, con F. Bolkan DR ★
TIBUR: Luci della ribalta, con C. Chaplin DR ★★★★★
TIZIANO: Accadde al commissariato, con A Sordi C ★

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, Dei Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

piccola cronaca

Smarrimento

Venerdì 23 alle ore 18,30 davanti al Policlinico da una macchina R4 verde targata Roma K 77537 è stata sottratta una cartella contenente libri e documenti riguardanti i corsi abilitanti e registri scolastici. Si prega di restituire almeno i documenti e i registri che non hanno nessun valore commerciale. Per qualsiasi comunicazione rivolgersi alla segreteria del nostro giornale. Via dei Taurini, 19.

Lutti

Si è spenta Maria Lauriello, madre del compagno Paolo Mattioli, segretario nazionale della FILLEA-CGIL. Al compagno Mattioli e ai familiari tutti giungano le fraterne condoglianze dei compagni della FILLEA, della Camera del lavoro e dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Giulio Molli, iscritto al partito sin dalla sua fondazione. Ai familiari le sincere condoglianze dei compagni della sezione Esquilino, della zona centro e dell'Unità.

* * *

E' deceduta Maria Sestili madre del compagno Mario Cruciani, segretario della sezione Campo Marzio. Al compagno Mario e ai familiari tutti le più vive condoglianze della sezione, della zona centro e dell'Unità.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.

ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110 47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Dopo l'ennesima delusione

Nizza suggerisce una Nazionale della modestia

Ingigantiti i limiti atletici, la mancanza di gioco corale, la fragilità morale e l'assenza di temperamento: dalla sconfitta con i francesi un'utile lezione?

«Katalinski fa arrossire l'Italia», «Per fortuna nessuno li ha visti», «Purtroppo siamo al ridicolo», «Perdiamo anche in Costa Azzurra», «Zero ai turisti di B-B»: questi i titoli di alcuni giornali italiani a seguito della sconfitta subita dalla «sperimentale» azzurra contro i francesi dell'Olimpique di Nizza. Titoli che in sintesi riassumono la poco edificante prestazione fornita dai nostri giocatori i quali, oltre a riconfermare i noti limiti atletici, hanno denunciato la mancanza di gioco corale, di avere il morale troppo fragile e per giunta apparendo privi di quel temperamento che deve essere alla base di un atleta.

Alla radice delle persistenti magre degli azzurri sta il fatto che vengono mandati in campo giocatori che non sono atleti nel vero senso della parola, perchè sono stati tenuti sempre nell'ovatta come fossero degli oggetti preziosi, non conoscono cosa significhi dover soffrire per raggiungere un risultato. Come abbiamo accennato non si tratta solo però di limiti atletici e fisici, il male del calcio italiano — e non lo si scopre oggi — sta anche nella presunzione, nel credere di essere i campioni del mondo mentre invece, come ci si sta accorgendo da tempo si è agli ultimi posti di questa graduatoria. L'ennesima conferma si è avuta a Nizza contro una squadra per niente trascendentale, modesta, pur se nelle sue file militano fior di atleti, gente di temperamento che prima di arrivare a giocare in prima squadra, a differenza che dalle nostre parti, ha vissuto la cosiddetta gavetta, ha dimostrato di possedere gli indispensabili requisiti fisico-atletici e di saper dare del «tu» al pallone oltre che avere il senso del collettivo. A confronto dei rappresentanti dell'Olimpique i tanto osannati giocatori azzurri sembravano dei pigmei, e come usava dire un nostro critico, «avevano i polpacci riempiti di stracci e non di muscoli».

Nel corso di questa partita, il cui scopo era quello di trovare elementi da inserire nella ormai famosa rosa dei ventidue che dovranno partecipare a fine maggio al torneo in USA, i nostri «divi» hanno mostrato la corda anche sul piano strettamente tecnico. I francesi hanno, invece, fatto vedere come si fa a fermare un pallone anche se questo è stato calciato con forza, come si fa a dar vita ad un gioco collettivo, organico, fatto di schemi che venivano ripetuti in continuazione (per molti ritenuti troppo elementari). Di converso gli azzurri hanno denunciato di non essere in grado di «trattare» il pallone e per quanto riguarda il gioco corale sono apparsi impreparati. Limiti che per essere superati avranno bisogno di molto tempo e lavoro in profondità; limiti che in parte potrebbero essere saltati alla sola condizione che i responsabili azzurri si decidano, una volta per sempre, ad impostare un discorso il più realista possibile. Cosa valgono i calciatori italiani, rispetto a quelli delle nazioni più evolute, lo sappiamo Da noi campioni nel vero senso della parola non ve ne sono ed è per sperare in un rendimento diverso, più concreto che occorre prendere una decisione: puntare cioè su quei giocatori che in questo momento, ed anche in prospettiva, vengono considerati i migliori, e farli giocare il più possibile insieme.

Sappiamo tutti che non si può contare solo su undici uomini, che ai tornei e in vista delle gare di qualificazione per i mondiali in Argentina, occorrerà avere a disposizione dei buoni rincalzi, ma se si dovesse continuare di questo passo, se si dovesse cambiare ad ogni piè sospinto si commetterebbero altri e gravissimi errori. La squadra italiana — è ormai assodato — non possiede un suo gioco e non lo possiede perchè nel nostro campionato esiste molta anarchia. Anche a Nizza ci si è resi conto che contro avversari che giocano con la difesa a zona e puntano sul fuorigioco come fanno anche gli olandesi, non si è capaci di contrapporre alcuna alternativa valida. E visto che sia ai torneo in America che nella fase di qualificazione dei mondiali ci troveremo di fronte squadre che giocano alla stessa maniera, perchè non ricominciare con umiltà, cioè far disputare degli allenamenti ai prescelti contro squadre che adottino lo stesso gioco (ormai praticato in tutta l'Europa) allo scopo di imparare?

Loris Ciullini

Lo sci alpino tra sport e polemica ai Giochi d'Inverno

Da Sapporo a Innsbruck: cioè da Thoeni a Thoeni?

Ochoa è durato lo spazio di un mattino – Schranz il prezzo di un insulto

Quattro anni fa Sapporo, tra pochi giorni Innsbruck. I Giochi olimpici seguono il filo sottile e appassionante della vicenda sportiva a mezzo tra risultati e polemiche.

Quattro anni fa Karl Schranz fu cacciato dall'arengo per volontà del «padrone dei giochi», Avery Brundage. La accusa — risibile e infamante assieme — fu di professionismo. In realtà Karl fu cacciato per aver avuto il coraggio di dire che Brundage era un «vecchio arteriosclerotico». Disquisire, ora, sui meriti del CIO, incapace di «afferrare» il senso dei tempi, è del tutto inutile.

I Giochi Olimpici sono quel che sono. I campioni sognano il podio di Olimpia così come la mitica città del Peloponneso era il sogno del plebeo che perseguiva l'ammissione alle classi importanti grazie a un azzeccato lancio del disco o a una corsa vinta col cuore in gola. In realtà non ci sono professionisti. Ci sono soltanto atleti che non sono disposti a cedere il loro diritto alla fama olimpica a coloro che fanno sport — ed è giusto che lo facciano come lo fanno — per «sport». Karl Schranz, in effetti, è l'unico grande e vero sconfitto di Sapporo. Egli ha pagato caro il suo grande insulto alla suprema vestale — Avery Brundage — della fiamma olimpica. Karl può sì consolarsi del suo solitario coraggio. Ma se si mette a recriminare sulla solidarietà non avuta dai «professionisti» simili a lui avrebbe, e come, di che lamentarsi.

Pensiamo di far cosa gradita al lettore proponendogli una rapida carrellata sulle vicende sciistiche di quattro anni fa, a Sapporo. Bernard Russi, un elvetico dagli occhi cerulei e dallo stile impeccabile vinse la «libera». Dietro di lui, staccato di mezzo secondo abbondante, giunse Roland Collombin, tutto muscoli e coraggio, a rendere colossale il trionfo elvetico. E Karl Schranz a mordersi le mani e a maledire Avery Brundage e il supremo insulto scagliato al gran vecchio. Abbiamo detto «trionfo svizzero colossale». Colossale sì, perché Andreas Sprecher giunse quarto nella «libera», perché Edmond Bruggmann si piazzò ottavo nello «speciale» e secondo nel «gigante», perché la grandiosa Marie-Therese Nadig fece a pezzi Anne-Marie Proell conquistando la medaglia d'oro nella discesa libera e nel «gigante femminile». Se, in effetti, Gustavo Thoeni, fu lo eroe di una valanga azzurra non ancora capace di esprimersi ai livelli di un prossimo futuro, che si sarebbe chiamato Gros, De Chiesa, Plank, Radici, l'efficienza svizzera fu la splendida realtà non solo di una sofisticatissima abilità nelle scioline ma di un collettivo più che

Sapporo scrisse anche la pagina della leggenda di Francisco Fernandez-Ochoa. Lo spagnolo, ricco hildago con pochi problemi di pranzo e cena, riuscì nella favolosa impresa di rifilare un secondo abbondante al grande Gustavo Thoeni in una gara di «speciale» probabilmente irripetibile. Ci accadde di parlare con l'impeccabile slalomista iberico a Monte Cavallo, per lo «speciale» di coppa del mondo di Vipiteno. Ochoa ci guardò negli occhi e ci disse, in un francese limpidissimo: «La seconda manche è Jola, graziosa. Ma...». E abbassò il capo sulla sua inutile fatica di campione olimpico. Francisco voleva dire, dopo quel «ma...», che lui non era più lui. Che lo sci logora. Che la Coppa del mondo è una stressante vicenda e che alle spalle dei campioni c'è l'industria vorace — assieme — generosa se si vince.

A Sapporo Gustavo Thoeni sarebbe stato campione olimpico della combinata, se la combinata avesse fatto parte dello strano programma olimpico. Gustavo, 13esimo nella «libera», secondo nello «speciale» e primo nel «gigante» distrutto. Ma la combinata non c'era (come non ci sarà a Innsbruck), come non c'era Schranz, spettatore malinconico e solitario d'una vicenda che non poté rendergli giustizia dei soprusi subiti un quadriennio prima a Grenoble.

Tra quattro anni, dopo che Innsbruck avrà suonato la sua sinfonia fatta di vicende sportive e di lotte feroci tra fabbricanti di sci, forse non ci saranno altri dilettanti che i ragazzi iraniani di Reza Palhevi, scià di Persia. Ricchi ragazzi, come l'Aga Khan, che ricaceranno lo sport ai tempi della grande terribile vicenda inglese — più di un secolo fa — che metteva alla gogna gli operai che percepivano la mercede peraltro ingiusta e inadeguata) del loro lavoro bollandoli come «professionisti».

I tempi sono cambiati. Sono le ingiustizie che non cambiano. Forse, quando avremo imparato che c'è il giusto modo di soddisfare le esigenze di agonismo (e di guadagno) e quelle d'un equo modo di fare sport per tutti, potremo raccontare delle vicende sportive prive di scandali e di ingiustizie.

Remo Musumeci

Lo sci alpino a Sapporo '72

GARA		VINCITORE	2. ARRIVATO	3. ARRIVATO
Discesa	M	Russi (Svi.)	Collombin (Svi.)	Messner (Au.)
Slalom	M	Ochoa (Sp.)	G. Thoeni (It.)	R. Thoeni (It.)
«Gigante»	M	Thoeni (It.)	Bruggmann (Svi.)	Mattle (Svi.)
Discesa	F	Nadig (Svi.)	Proell (Au.)	Corrock (USA)
Slalom	F	Cochran (USA)	Debernard (Ft.)	Steurer (Fr.)
«Gigante»	F	Nadig (Svi.)	Proell (Au.)	Drexel (Au.)

Il medagliere per nazioni

SVIZZERA	Oro	3	Argento	2	Bronzo	1	Totale 6
ITALIA	»	1	»	1	»	1	» 3
STATI UNITI	»	1	»	—	»	1	» 2
SPAGNA	»	1	»	—	»	—	» 1
AUSTRIA	»	—	»	2	»	2	» 4
FRANCIA	»	—	»	1	»	1	» 2
TOTALE	Oro	6	Argento	6	Bronzo	6	Totale 18

Mentre nella Lazio rientrano D'Amico e Polentes

La Roma rafforzata contro l'Ascoli *(recupera Cordova e Pellegrini)*

Maestrelli ha preso atto dello sfogo di Brignani
I giallorossi hanno battuto per 7-0 l'Assiroyal

L'abituale partitella di mezza settimana ha fornito questa volta utili indicazioni a Liedholm in vista dell'impegnativa trasferta di Ascoli Piceno.

La più importante riguarda il recupero di Ciccio Cordova, tornato in piena salute dopo il forfait della settimana scorsa, causato da una contusione alla coscia destra. Il capitano giallorosso nel «galoppo» di ieri pomeriggio con l'Assiroyal, una volenterosa squadretta di dilettanti, si è mosso con disinvoltura accettando senza timori anche i contrasti più duri. La ritrovata condizione di Cordova ha messo di buon umore il tecnico giallorosso, la presenza del giocatore è di fondamentale importanza per l'economia della manovra giallorossa e il poter contare su di lui, in una trasferta quanto mai ostica rappresenta una importante garanzia.

Insieme a Cordova si è messo in luce Pellegrini. La sicurezza di giocare ad Ascoli ha messo le ali alla giovane punta che ieri si è letteralmente scatenata realizzando una bella doppietta e dando il via a numerose iniziative offensive in tandem con Prati, con il quale ha legato alla perfezione. Logicamente non può essere considerato tutto oro colato quello che si è visto; la pochezza della squadra avversaria ha certamente agevolato il compito ai giallorossi, ma la buona predisposizione messa in mostra da Cordova e compagni lascia ben sperare.

Contro l'Assiroyal, Liedholm ha mandato in campo inizialmente Conti, Sandreani, Salvatori, Cordova, Bacci, Batistoni, Boni, Orazi, Prati, De Sisti, Pellegrini. Nella ripresa sono entrati Amenta, Casaroli, Meola. Hanno vinto i giallorossi per 7-0, marcatori: Pellegrini (2), Prati, Casaroli (2), Amenta, Cordova.

In mattinata al Tre Fontane si erano allenati i titolari esclusi dalla partitella di allenamento. Tutti sono in buona condizione, per cui ad Ascoli la Roma, rispetto alla partita con l'Inter, presenterà le «novità» Cordova e Pellegrini e la esclusione di Petrini e Spadoni.

In casa laziale le acque sembrano essere ritornate calme. Maestrelli ha preso atto dello sfogo, fatto mercoledì da Brignani. Ieri al termine dell'allenamento, ha convocato nel suo spogliatoio il giocatore, con il quale si è intrattenuto brevemente. Nel colloquio Maestrelli ha tranquillizzato il centrocampista, che si era risentito per non essere stato convocato, assicurandogli nel contempo di organizzare nella prossima settimana una amichevole per riambientarlo al clima della partita.

Per quanto riguarda la squadra, tutto procede tranquillamente. L'infermeria è vuota e per domenica Maestrelli non ha problemi di formazione. Solo Garlaschelli è alle prese con un doloretto al piede destro, causato da una ferita, che si è prodotto in Lazio-Fiorentina. L'ala è stata subito sottoposta ad una intensa cura di antibiotici, per eliminare pericoli di infezioni. Ieri si è ugualmente allenato, anche se blandamente, e domenica sarà sicuramente in campo. Contro il Como, comunque apporterà un paio di ritocchi alla formazione che ha perso nettamente col Milan. Rientreranno D'Amico e Polentes. Il primo rileverà Petrelli, il secondo Ghedin.

Oggi la Tris a Tor di Valle

Sedici trottatori disputeranno oggi a Tor di Valle il Premio Morse Hanover (L. 4.000.000, handicap a invito) valido come corsa Tris:

■ A M. 2000: 1. Grillo (F. Pappadia), 2. Ivanovit (A. Merola), 3. Sioux (Vitt. Sciarrillo), 4. Gattinara (P. Dal Pane), 5. Bagliore (F. Capanna), 6. Jotaka (A. Flaccomio), 7. Noire (All. Cicognani), 8. Zampognara (M. Cocco), 9. Bormio (R. Capanna), 10. Aidor (M. D'Errico).

■ A M. 2020: 11. Cameronian (C. Bottoni), 12. Canuso (F. Barberini).

■ A M. 2040: 15. Vado (G. Ossani).

■ A M. 2060: 16. Dalko II (A. Macchi).

L'accettazione della scommessa Tris avrà termine oggi alle ore 16,05. La rosa dei favoriti può essere ristretta a: Dalko II, Vado, Bormio, Zampognara, Grillo.

flash - sportflash - sportflash - sport



Oggi Torriani svela il volto del «Giro»

● VINCENZO TORRIANI presenterà oggi ai giornalisti il percorso del 59. Giro d'Italia che secondo alcune indiscrezioni dovrebbe partire dalla Sicilia e terminare a Milano. Non tutti i problemi inerenti all'organizzazione sono stati risolti e qualche itinerario potrebbe cambiare in seguito, e comunque oggi conosceremo le linee principali della popolare manifestazione. Nell'attesa Francesco Moser si augura che il tracciato sia congeniale alle sue possibilità, che l'architetto (Torriani) non abbia esagerato con le montagne. (Di opposto parere è G.B. Baronchelli, bravissimo scalatore). NELLE FOTO: Moser (a sinistra) e G.B. Baronchelli.

● ARCI-UISP — Il Comitato di quartiere Appio-Tuscolano, G. S. Popolare Circolo ARCI-UISP (Alberone), indice corsi popolari di pallamano con istruttore ISEF che inizieranno lunedì 2 febbraio. I corsi si terranno il lunedì e il venerdì di ogni settimana. La quota di iscrizione è di 1.500 lire comprensiva di visita medica e cartellino assicurativo. La quota mensile è di 1000 lire. I corsi si terranno presso il campo sportivo XXV Aprile via Cesare Baronio, angolo via G. Marini.

● OLIMPIADI — Il presidente del Comitato olimpico internazionale, lord Killanin, si è ancora una volta dichiarato ottimista sulla possibilità che le varie installazioni olimpiche di Montreal siano approntate in tempo utile per l'apertura dei Giochi di Montreal.

● AUTOMOBILISMO — Il campionato del mondo marche, la cui formula è stata quest'anno modificata, si aprirà, come è ormai tradizione, con la «24 ore» di Daytona Beach sabato prossimo in Florida. 76 equipaggi, dei quali una decina su vetture «stock car» di serie del campionato americano Nascar — ammesse per la prima volta in questo genere di prove — sono iscritti nella corsa americana.

● BASKET — La Mobilgirgi di Varese è stata battuta ieri sera per 71-62 (37-30) dal Racing Mechelen nel terzo turno dei quarti di finale della Coppa dei campioni di pallacanestro. I varesini, che all'andata si erano imposti per 74-58, guidano il loro gruppo. Le cestiste della GEAS di Sesto San Giovanni hanno sconfitto ieri sera le ragazze del Logis di Bruxelles per 89-63, nella partita di ritorno valevole per i quarti di finale della Coppa europea. La partita di andata era stata vinta dalla Geas, che si è così classificata per le semifinali.

I tifosi contestano Savoldi

NAPOLI, 29

Lievi incidenti sono avvenuti oggi pomeriggio al «San Paolo», dove un gruppo di tifosi ha scavalcato un cancello in ferro per entrare nel campo ed assistere al settimanale allenamento del Napoli. I tifosi però, sono rimasti delusi in quanto il consueto allenamento della squadra azzurra era già avvenuto in mattinata. Nel campo erano solo Savoldi e Punziano i quali non si erano allenati in mattinata, poiché Savoldi era giunto da Nizza (dove aveva giocato con la Nazionale) e Punziano (militare) aveva ottenuto in ritardo il permesso. I due giocatori — che si allenavano con il controllo del vice di Vinicio, Del Frati — sono stati contestati dai tifosi che hanno fischiato al loro indirizzo. Al sopraggiungere di alcuni agenti di polizia i tifosi si sono allontanati. La scorsa settimana come è noto, dagli spalti del «San Paolo» molti tifosi avevano contestato alcuni giocatori

Sul ring del «Palazzetto» di Milano per il titolo italiano dei pesi medi

Stasera Jacopucci-Benacquista

Tutto è davvero cambiato nel ring e fuori. Qualche anno addietro un derby pugilistico come quello che oggi oppone Angelo Jacopucci campione d'Italia dei pesi medi al quasi paesano Roberto Benacquista non sarebbe emigrato da Roma a Milano, tanto più che il Palazzone sul colle dell'Eur sembra tornato agibile, anche per i pugni, dopo l'accordo tra il nuovo gestore della grande arena teverina con l'impresario Rodolfo Sabbatini. Un tempo, diciamo negli anni trenta, una sfida tutta romana, quale fu quella tra Vittorio Venturi il Taciturno e Vincenzo Rocchi il K.d dei Sette Colli, valida per la Cintura nazionale dei welters, elettrizzava, anzi faceva parlare tutta una città.

Nel 1930 come 4 anni dopo, i promoters romani Jovinelli e Paolo Andreini fecero soldi, alla Borgo Prati», con Vittorio Venturi e Vincenzo Rocchi. Ogni volta vinse in 15 rounds, la distanza di allora per un campionato italiano, il Venturi molto duro e determinato in certe occasioni mentre Vincenzino Rocchi era un brillante e molto animoso stilista. Di entrambi, ad ogni modo, a Roma se ne parla ancora oggi, 40 anni dopo. Ebbene adesso un altro gruppo romano, quello della Canguro Sport, formato in ordine alfabetico da Mario Croce, Renzo Spagnoli e Rodolfo Sabbatini, ha deciso di trasportare il derby romano del ring nel Palazzetto milanese, magari per continuare la catena del venerdì.

A dire il vero lo scontro interessa assai gli sportivi ambrosiani, almeno crediamo, per due motivi.

Roberto Benacquista, lo sfidante, si è fatto professionalmente proprio nel Palazzetto, mentre Jacopucci nell'unica sua esibizione ambrosiana, quella del 5 dicembre scorso davanti a Gianni Mingardi, venne applaudito e fischiato. Accade a tutti i «personaggi» che piacciono a molti e non piacciono a tanti altri. Di conseguenza non dovrebbe mancare, stasera, un incasso sufficiente a coprire le spese: per la cronaca la Canguro Sport è riuscita a battere l'OPI di Tana, nell'asta per il «fight», con una offerta di 9 milioni circa. Angelo Jacopucci avrà 5 milioni e 400 mila, Benacquista il resto. Con la nuova tassazione sui biglietti sportivi, pur assegnando il 20 per cento dei posti il prezzo di lire 2000 (al netto), i conti dovrebbero tornare. Non tornavano affatto prima. Durante il 1975 la Canguro Sport allestì in Italia 27 meetings dei quali 8 a Milano, ebbene il Fisco nostro, un Moloch insaziabile, avrebbe provocato notevoli perdite finanziarie. Soltanto in 10 occasioni Mario Croce e gli altri sarebbero riusciti a farcela con il dare e l'avere. E' un'amara considerazione tenendo conto che nei ring di Milano e Roma, di Torino, Napoli, Bologna, Rimini ed altrove sono entrati boxeurs come Adinolfi, Traversaro e Willie Taylor, come Tony Licata, Miguel Angel Castellini, Dom Monaco e Vito Antuofermo, come Usai, José Luis Duran, Antonio Castellini, Ramon Mendez, Alfio Righetti, Mimoun Mohatar, Elio Cotena e Paul Ferreri. A Parigi e Montecarlo, a Madrid e Barcellona, la Canguro Sport presentò la scorsa stagione altre 7 manifestazioni: il mondiale dei medi tra Monzon e Gratien Tonna nell'Ippodromo de Paris fece coprire agli organizzatori romani il deficit italiano. Forse è una questione di maggiore disponibilità finanziaria oppure di competenza. Appunto ai competenti piace parecchio Angelo Jacopucci calciatore, furbo, abile quanto lo era, in altri tempi, Nando Jannilli. Il giovanotto ha già maturato da dilettante, come da professionista, Benacquista che, però, è riuscito ad impegnarlo sempre a fondo ed una volta a superarlo sulla rotta breve delle 3 riprese. Ma, stavolta, i rounds saranno 12, una distanza inedita per lo sfidante. Ne dovrebbe uscire un confronto interessante al pari dell'altro, sempre nei medi, tra il brasiliano Luis Carlos Fabre e il romano Mario Romersi dal destro pericoloso.

La storia di Paul Ferreri risulta assai simile a quella di Rocky Mattioli che rivedremo presto nel Palazzetto opposto, pare, a Cubby «Top Cat» Jackson, del Michigan, già vincitore di John Stracey campione mondiale dei welters. Nato in Sicilia nel 1948, emigrato bambino in Australia dove è diventato campione del «Commonwealth» per i gallo, Paul Ferreri è rientrato in Italia per dar la caccia alla Cintura mondiale della 118 libbre. L'oriundo, un «southpaw», un artista della «noble art», dovrà misurarsi con un'altro artista, il vero brasiliano Heleno Ferreira, di lui più potente. La partita dovrebbe piacere ai milanesi ed in particolare a Saverio Turiello, lo antico campione europeo dei welters, tornato a rivedere la sua città dopo tanti anni d'America. I pesi leggeri Domenico Radicioni e Carmine Zollo sono stati ingaggiati per una apertura elettrica.

Giuseppe Signori

Emigrazione

Denunciate le gravi responsabilità della DC

La crisi colpisce duramente anche gli emigrati

L'importanza delle rimesse per la nostra economia

Nell'editoriale dell'*Unità* di sabato scorso, in cui si ribadisce la condanna della politica economica e finanziaria seguita dalla DC in tutti questi anni e si indicano le vere ragioni che, secondo noi comunisti, hanno portato alla nuova svalutazione della lira, è contenuto un riferimento molto significativo agli emigrati in rapporto a quanto il loro lavoro e le loro rimesse rappresentano per la nostra economia. Vi si rileva infatti che «da due anni si discute inutilmente delle condizioni di massimo favore da accordare agli emigrati che facciano depositi in valuta sulle banche italiane...». Ma inutilmente! E' stato infatti all'epoca della prima manovra speculativa operata tre anni fa dal governo democristiano diretto da Andreotti che il PCI avanzò una simile richiesta, respinta dai maggiorenti democristiani, e che oggi, anche se in forme diverse, rivediamo avanzare nelle conferenze e nei convegni organizzati nelle regioni sul problema dei rientri degli emigrati. Una richiesta pressante per le regioni, private dal governo dei fondi finanziari assegnati loro dalle leggi per poter funzionare, e che viene sostenuta per affrontare soprattutto i problemi del reinserimento nel tessuto sociale e produttivo degli «emigrati di ritorno» come previsto dalle leggi regionali sull'emigrazione.

Ma ciò che ci spinge a ricordare queste cose non è tanto il bisogno di rilevare che la svalutazione della lira colpisce in modo particolare quegli emigrati che rientrano e che sono rientrati in queste settimane, deprezzando quei quattro soldi che hanno potuto risparmiare. E' anche, evidentemente, per ricordare che la DC si è sempre opposta a considerare in modo particolare il valore delle rimesse degli emigrati. Le cose dette però richiamano alla nostra mente tutta una serie di servizi che un quotidiano cattolico milanese ha in questo ultimo periodo dedicato al grave problema del rientro degli emigrati; un impegno notevole in quanto a mole e che senz'altro contribuisce a far comprendere meglio le dimensioni del fenomeno e la critica situazione in cui vengono a trovarsi le decine e decine di migliaia di lavoratori emigrati che, nuovamente privati del posto di lavoro, devono rientrare al proprio Paese, tra le fredde montagne del Bellunese e della Carnia o negli abbandonati villaggi dell'Appennino meridionale.

Con quale intento la redazione di tale giornale ha dedicato al problema così tante colonne di piombo, quale la prima ed essenziale preoccupazione che si afferra nel leggere i sette lunghi reportage? A noi è parso che, in definitiva, si volesse impedire che lo stato d'animo dei lavoratori emigrati costretti a rimpatriare potesse manifestarsi anche come decisa e matura condanna di quella politica che li ha obbligati a emigrare, e che non li ha mai tutelati a dovere, e di quel partito che di questa politica porta la prima e fondamentale responsabilità, la Democrazia cristiana: da De Gasperi a Vanoni, da Fanfani a Moro, da Scelba ad Andreotti a Colombo, l'esodo migratorio è stato sempre incluso nei calcoli di governo della DC per favorire la politica di rapina dei grandi gruppi monopolistici ed affermare il suo sistema di potere. Negli articoli menzionati si esprime molte volte condanna, si manifesta anche viva indignazione per le condizioni degli emigrati e lo stato di abbandono in cui si ritrovano ora che rientrano. Ma oggetto di questa condanna e di questa indignazione è sempre qualcosa di astratto, di non riconducibile in modo netto a forze politiche ben determinate, si accusa cioè lo Stato, l'Amministrazione pubblica, l'Italia, la Patria e così via. Mai che si nominasse la Democrazia cristiana, mai che si facessero i nomi di quegli uomini politici democristiani che di questa politica nefasta sono stati i principali ideatori e realizzatori.

Da questa patina di ipocrisia, fa qua e là capolino il proposito di diffondere il solito qualunquismo, sempre profuso a piene mani quando certe forze si rivolgono agli emigrati, tentando di orientare contro tutti la rabbia dei lavoratori che rientrano dall'estero. Non si riesce a dare un nome ai responsabili di questa situazione neppure quando si ricorda il Vajont, la mancata irrigazione delle campagne pugliesi, la minaccia di massicci licenziamenti all'ANIC di Pisticci; non riescono a trattenersi neppure quando si cerca di opporre il Sud al Nord, gli emigrati ai disoccupati nello scandaloso gioco della «guerra fra i poveri». Il Paese è ormai senza governo da quasi un mese, la crisi governativa ha visto l'aggravarsi della situazione economica offrendo nuova possibilità di intrallazzo ai grandi speculatori finanziari. La DC, incapace a cogliere la sostanza politica della nostra proposta per una soluzione che potesse godere della più ampia base di consenso fra le masse lavoratrici ed affrontare con maggiore possibilità di successo la faticosa marcia della ripresa, ha preferito ricorrere ai vecchi giochi di prestigio, saltando da una formula all'altra con l'intento evidente di scaricare sul Paese la crisi e gli effetti della sua politica. Gli emigrati sentono la necessità di questa svolta come propongono le organizzazioni sindacali e il nostro partito, e sanno, e non lo dimenticano, che chi anche oggi, nella drammatica situazione del momento, non tiene conto dei loro bisogni e della loro volontà di contribuire alla ripresa della economia, ricorre come sempre a infingimenti e mistificazioni per nascondere le sue vere responsabilità.

DINO PELLICCIA

CANADA

Dibattuti i problemi degli italiani

Prosegue con rinnovato impegno l'attività delle associazioni democratiche dei lavoratori italiani in Canada. A Montreal la FILEF ha promosso un'affollata assemblea pubblica nel corso della quale ha proceduto all'elezione dei nuovi organismi dirigenti e che ha permesso di allargare ulteriormente la sua componente unitaria tra gli immigrati italiani residenti nel Quebec. A Toronto, dove si è proceduto al rinnovamento del Comitato consolare di assistenza, vi è stata una forte affermazione della lista di Unità popolare comprendente i candidati della FILEF e di altre 5 organizzazioni impegnate nell'attuazione delle proposte scaturite dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Sia a Montreal che a Toronto sono stati dibattuti i problemi dell'assistenza e della previdenza per i lavoratori italiani, il miglioramento e l'adeguamento delle convenzioni con il Canada, l'inserimento scolastico dei figli degli emigrati tenendo conto della loro condizione nella società canadese e nella comunità italiana. *(d. b.)*

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Una rete articolata di Comitati d'intesa

Gli impegni assunti dai compagni di Stoccarda

L'ampia discussione che, con gli interventi di ben 19 compagni dopo l'introduzione del segretario Giorgio Marzi, ha caratterizzato la riunione del CF della Federazione di Stoccarda del 25 gennaio, ha testimoniato la crescita organizzativa e politica delle organizzazioni del PCI nella parte centro-sud della Repubblica federale tedesca. Come ha potuto rilevare nelle sue conclusioni il compagno Giuliano Pajetta, le nostre organizzazioni e i nostri quadri non solo si dimostrano capaci di sviluppare una più vasta attività di orientamento, di propaganda e di organizzazione, ma anche di realizzare un più ampio lavoro unitario in difesa degli interessi dei nostri lavoratori emigrati.

Fra i vari temi discussi, due hanno assunto meritatamente un particolare rilievo: la creazione di una rete di Comitati d'intesa nei maggiori centri d'emigrazione e gli acuti problemi che la crisi economica pone ai nostri lavoratori. Da Stoccarda a Monaco, da Saarbrücken a Friburgo, i rappresentanti delle associazioni democratiche e dei partiti italiani danno una regolare struttura ai loro incontri e stabiliscono programmi di attività sui problemi della locale comunità italiana. Gli accordi e le proposte per il rinnovamento e l'ampliamento dei Comitati consolari formulati dai Comitati d'intesa tendono tutti a farne organismi autorevoli e capaci di garantire unità e partecipazione per affrontare le difficili questioni della scuola, dell'assistenza, del tempo libero, dell'informazione e liquidare vecchi clientelismi e discriminazioni.

Unità e partecipazione sono tanto più necessari per affrontare i problemi posti dalla crisi e che hanno costituito appunto il secondo tema centrale. Continua infatti lo stillicidio dei licenziamenti e soprattutto sono sempre più numerosi i casi di supersfruttamento degli emigrati, mediante l'imposizione di straordinari talora non pagati, la riassunzione con paghe inferiori, lo spostamento a lavori più penosi e meno retribuiti. Di qui l'importanza, rilevata in numerosi interventi, di una ben più attiva presenza e impegni della diplomazia italiana, di quella maggiore collaborazione tra i sindacati italiani e tedeschi che si sta delineando, del sostegno all'attività dei patronati sindacali italiani nella RFT e soprattutto di una sempre più attiva partecipazione degli emigrati alla vita sindacale. Con spirito autocritico sono state affrontate le insufficienze politiche ed organizzative che ancora limitano l'azione dei nostri compagni, ma l'ottimismo e la fiducia hanno caratterizzato gli interventi da cui è apparso come, malgrado il rientro in Italia di compagni e di quadri, il partito cresca come numero e come attività.

Durante il suo soggiorno presso la Federazione di Stoccarda, il compagno Giuliano Pajetta ha partecipato anche a una riunione dell'attivo del Partito, ad una riunione pubblica a Friburgo e alla manifestazione di solidarietà con la Spagna organizzata a Stoccarda dai compagni tedeschi e spagnoli.

BELGIO

Si toglie la casa agli ex minatori?

E' risaputo che in Belgio migliaia di italiani dopo decenni di miniera hanno contratto la silicosi e altre malattie professionali o infortuni che ne hanno decretato la permanente inabilità al lavoro. Attualmente tirano avanti con pensioni sempre più erose dall'aumento del costo della vita. In questa condizione gli ex minatori che rimanevano in Belgio riuscivano a mantenere gli alloggi di proprietà delle società carbonifere. Negli ultimi mesi, però, sembra che queste possibilità vengano meno poichè tali società sono impegnate in vaste operazioni immobiliari.

I minatori del Limburgo, in particolare nelle zone di Genk e Maasmechelen, si son visti recapitare lettere che preannunciano in pratica lo sfratto poichè società proprietarie degli immobili mettono questi pensionati ed invalidi di fronte all'alternativa: o impegnarsi ad acquistare la casa entro un anno o andarsene. Sia la prima che la seconda soluzione sono impossibili senza un intervento dei Comuni o del governo belga e nel nostro caso della nostra rappresentanza diplomatica e del governo italiano. Nel corso di incontri e riunioni con le famiglie interessate è stato fatto osservare che esiste per gli ex minatori un fondo CECA con il quale è possibile intervenire. In ogni caso è indispensabile un passo immediato dei nostri rappresentanti governativi affinchè si conoscano meglio queste «grandi manovre» delle società minerarie di cui dovrebbero fare le spese migliaia di pensionati ed invalidi del Limburgo. *(n. b.)*

TESSERAMENTO A LIEGI AL 100%

Successo delle due conferenze-dibattito dedicate al PCI in Belgio

I lavoratori e le nuove generazioni di italiani immigrati in Belgio seguono con larghissimo interesse la politica del PCI. Oltre 800 partecipanti hanno assistito alle conferenze-dibattito tenute dal compagno Angelo Oliva, del CC e membro della segreteria regionale piemontese del nostro partito, nelle sedi dei sindacati di Bruxelles e di Liegi. Numerosi sono stati gli interventi sui momenti più salienti della storia del PCI, sulla sua politica di unità nazionale, sulla collocazione europea e internazionale. Le due conferenze — tradotte anche in francese — erano state organizzate dalla nostra Federazione in Belgio in collaborazione con la «Fondazione Jacquemotte» di Bruxelles. Da Liegi, infine, i compagni del Comitato di zona hanno comunicato di avere raggiunto il 100% degli iscritti del '75 con un sensibile numero di reclutati in tutte le sezioni.

Conferenza stampa a Madrid in sfida alle leggi repressive

Il PCE: il rifiuto di Arias affretta i tempi dell'unità

L'unificazione completa tra « giunta democratica » e « piattaforma di convergenza » è molto vicina - Fiero contegno delle mogli degli ufficiali processati

Dal nostro inviato

MADRID, 29

Forse un quadro di quello che è il fermento della vita politica spagnola può essere dato da una serie di episodi di queste 48 ore: ieri sera, in un albergo della capitale, ha avuto luogo una conferenza stampa tenuta da tre membri della direzione nazionale del Partito comunista di Spagna e da due dirigenti dell'organizzazione del partito nella zona di Madrid; stamane, in una chiesa della città, i giornalisti stranieri si sono incontrati con le mogli dei nove ufficiali che stanno per essere processati per la loro fede democratica; nel pomeriggio ha avuto luogo un incontro tra una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista francese — che ha preso contatto con tutte le forze politiche spagnole — e i rappresentanti della stampa; questa sera c'è stata una conferenza stampa dei dirigenti delle *comisiones obreras;* domani pomeriggio, infine, dovrebbe avere inizio il congresso dei cinque partiti democristiani spagnoli, al quale parteciperà anche una delegazione — partita oggi da Roma — della DC italiana e composta dal vice-segretario politico della DC on. Antoniozzi, la senatrice Falcucci e l'avv. Bernassole.

Sono tutte iniziative che si muovono tra la legalità e il « crimine », testimoniando della vivacità di una vita politica, di una spinta civile che tenta di sfondare i limiti del « continuismo », e dimostrando insieme come le forze della conservazione siano esse stesse a disagio nel definire i confini della libertà.

Le valutazioni dei comunisti

Di tutte queste iniziative la più importante è senza dubbio la conferenza stampa dei membri della direzione del PCE, la prima in cui essi si presentavano come tali alla stampa di ogni tendenza, per ciò stesso commettendo un reato che può comportare trent'anni di carcere. La loro valutazione si è soffermata, prima di tutto, sul significato e l'importanza degli scioperi di questi giorni: essi non hanno precedenti negli ultimi quarant'anni, sia per le dimensioni che per il tipo di rivendicazioni; solo a Madrid i lavoratori coinvolti nella lotta sono stati 420.000 ed hanno ottenuto successi ineguagliati tanto sul terreno dei benefici salariali quanto su quello di essere riusciti ad impedire le vendette padronali (licenziamenti, multe, arresti) contro gli operai che avevano diretto le lotte stesse. Ma ciò che conta ancor più delle conquiste salariali è il fatto che i primi punti del « pacchetto rivendicativo » chiedessero appunto la libertà sindacale e l'amnistia: avessero, cioè, un valore politico.

Un altro elemento fondamentale è stato il ruolo dei militanti comunisti in questi scioperi e l'adesione che la linea del partito ha ottenuto nella classe operaia. Di qui il giudizio sul discorso di Arias Navarro: un giudizio totalmente negativo, non solo per la scontata preclusione verso i comunisti, ma soprattutto per il rifiuto dell'amnistia, per l'ambiguità sul ruolo dei partiti (anche di quelli che, benevolmente, il sistema è disposto a prendere in considerazione), per la mancanza di ogni accenno alla libertà sindacale.

Sotto un certo profilo, hanno detto i dirigenti del PCE, il discorso di Arias Navarro ha avuto persino una funzione positiva proprio in quanto è del tutto negativo: ha fatto perdere ogni speranza a coloro che si illudevano sulla possibilità di una svolta democratica all'interno stesso del « continuismo »: oggi per tutta l'opposizione è chiaro che bisogna giungere alla « rottura democratica » che — è stato detto riportando le parole di Ruiz Giménez — non significa rompere vetrine né tanto meno rompere teste, ma pervenire attraverso l'utilizzazione di tutti i mezzi legali a superare le strutture franchiste.

Sotto questo profilo, hanno detto i dirigenti del PCE, è stato compiuto un grande passo avanti: l'unificazione completa tra la « giunta democratica » e la « piattaforma di convergenza » in un unico organismo che riunisca tutte le forze dell'opposizione — un progetto che aveva già compiuto sensibili passi avanti — è adesso più vicina che mai: potrebbe essere realizzata in un brevissimo periodo di tempo, costituendo un dato senza precedenti dagli anni della guerra civile.

Molte domande sono state rivolte ai dirigenti del PCE. Circa la presumibile forza elettorale del partito, essi hanno risposto che oggi non interessa sapere se si aggirerà sul tre o sul trenta per cento dei voti, ma importa che sia data la possibilità di votare. Sul numero degli aderenti hanno risposto che — escludendo coloro che militano tra gli emigrati in tutto il mondo e considerando solo coloro che pagano regolarmente le quote, partecipano regolarmente all'attività delle cellule e si impegnano quotidianamente — la valutazione è di circa centomila militanti. Sulla « sincerità democratica del PCE » è stato rilevato che questa è dimostrata da tutta la storia del partito e che semmai questa domanda spetta ai comunisti farla, perché tra coloro che oggi — scoprendosi democratici — avanzano dubbi sul partito, potrebbero trovarsi uomini che Julian Grimau vide davanti a sé a far parte del plotone di esecuzione.

Intanto stamane le mogli dei nove ufficiali che stanno per essere processati da un consiglio di guerra — quasi tutte giovanissime, come molto giovani sono, del resto, i loro mariti (fra tutti il più vecchio è il quarantenne maggiore Otero) — si sono incontrate con la stampa nei locali di una chiesa di Madrid. C'erano la moglie di Otero, per il quale sono stati chiesti dodici anni e un giorno, la moglie del capitano Valero, per il quale sono stati chiesti otto anni, del capitano Fortes, (sei anni), e del capitano Marquez (quattro anni). Le mogli dei capitani Ibarra (dodici anni e un giorno), Lago e Consuegra (otto anni), Reylein (sei anni) ed Higuero (tre anni e un giorno), non avevano potuto partecipare perché dovevano assistere i figlioletti colpiti dall'epidemia di influenza che infuria su Madrid. Ma le altre quattro hanno precisato di essere autorizzate a parlare a loro nome.

Rispetto di tutte le libertà

Questi ufficiali hanno avuto occasione di dire una volta: « Siamo sicuri di essere condannati e non sappiamo perché. Se l'accusa è di aver compiuto fatti specifici, non esiste; se dobbiamo essere condannati per aver sostenuto che l'esercito deve essere al servizio del popolo, deve essere radicato nel popolo, consapevole dei suoi problemi e non deve costituire una classe a sé, siamo onorati di questa condanna ».

L'importanza di questa dichiarazione deriva anche dal fatto che ad esprimersi così non sono dei « rivoluzionari » figli del proletariato. Tutti questi ufficiali sono figli di altri ufficiali: la vita militare è per loro una tradizione di famiglia. Sotto questo profilo, anzi, almeno due di loro hanno caratteristiche eccezionali: il maggiore Otero è figlio di un generale fucilato dai repubblicani durante la guerra civile; il capitano Valero è nato nell'Alcazar, il 9 settembre 1936, durante l'assedio al quale le truppe repubblicane sottoposero la fortezza tenuta dai franchisti: un episodio tanto insolito, che il capitano Valero, proprio per essere nato in quelle circostanze, fu dichiarato cadetto onorario dell'esercito franchista all'età di due anni.

Oggi questi uomini affermano di « desiderare una società in cui siano rispettati tutti i diritti politici, tutte le libertà. Vogliamo l'amnistia — essi dicono — e non per noi, poiché come militari non ci riguarderebbe, ma per tutti i prigionieri politici; il ritorno degli esiliati, e questo proprio perché amiamo la Spagna e l'esercito: essendo consapevoli di essere dalla parte del popolo, è il modo migliore di servire la Spagna e l'esercito. Il popolo spagnolo deve sapere che noi non siamo i soli ».

Adesso attendono di essere giudicati per queste idee: non hanno potuto scegliersi liberamente dei difensori, ma sono stati loro imposti i difensori d'ufficio, che essi rifiutano e con i quali non hanno mai voluto parlare (tuttavia uno di questi difensori — un ufficiale laureato in legge — è stato improvvisamente trasferito a Burgos e ha quindi dovuto rinunciare all'incarico « per avere ecceduto nella difesa, comportandosi più da avvocato che da militare »); le loro famiglie vivono in difficoltà economiche, nell'isolamento da parte dei colleghi ufficiali, con la sola consolazione — hanno detto concordemente — della solidarietà e dell'affetto che vengono dimostrati dai soldati.

Kino Marzullo

« Garanzie » di Pinochet ai detenuti

SANTIAGO, 29

Pinochet ha annunciato oggi un decreto che dovrebbe offrire « garanzie » ai detenuti. Si tratta della confessione ultima, da parte ufficiale, della sistematicità degli abusi e violenze a cui è ricorsa la giunta golpista. Infatti le « garanzie » ora annunciate vanno da una visita medica previa e successiva all'incarcerazione; dall'avviso alla famiglia all'emanazione di ordini d'arresto scritti; dalla notorietà dei luoghi di detenzione a uno schedario dei detenuti.

D'altra parte le nuove regole sono evidentemente al di sotto della questione delle garanzie dei diritti umani e piuttosto attengono all'efficienza e alla normalità amministrativa della macchina repressiva. Il decreto appare come il più recente effetto dei contrasti interni negli alti comandi e particolarmente delle critiche al « superpotere » della DINA (la polizia politica).



DA PARTE A PARTE CON L'AUTO Un singolare incidente è costato la vita a sei persone nella cittadina americana di Phillisburg, nell'Ohio. Un'automobile lanciata a forte velocità è uscita di strada ed è passata attraverso una casa sfondando due pareti e seminando la morte

Dal quotidiano giapponese Sankei Scimbun

UN « TESTAMENTO » POLITICO ATTRIBUITO A CIU EN-LAI

Il documento, che la vedova del primo ministro avrebbe fatto pervenire ai membri del Comitato centrale, proporrebbe una linea di moderazione nei rapporti con l'URSS

TOKIO, 29

Il quotidiano giapponese « *Sankei Scimbun* » afferma oggi che il primo ministro cinese Ciu En-lai, morto l'8 gennaio scorso, ha lasciato un testamento politico nel quale tratta i problemi diplomatici ed economici nonché la vita del partito comunista ed il problema del nazionalismo, senza menzionare le relazioni cino-sovietiche.

Secondo « *Sankei Scimbun* », che cita una « certa fonte » non meglio precisata come origine della sua informazione, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Ciu En-lai ai membri del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel testamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese deve essere la lotta per la pace in tutto il mondo per il progresso dell'umanità. Affinché questa lotta sia coronata da successo è necessaria la cooperazione di tutte le forze democratiche, socialiste e di pace del mondo. Base della diplomazia della Cina, aggiunge Ciu En-lai deve essere il principio della difesa dell'internazionalismo proletario. I paesi socialisti debbono assolutamente collaborare con i paesi del terzo mondo.

La Cina deve continuare a svolgere un ruolo attivo nell'arena internazionale e sviluppare la cooperazione economica e i rapporti culturali con tutti i paesi, ivi compresi gli Stati Uniti e il Giappone. Occorre, precisa Ciu En-lai, applicare i principi diplomatici proclamati alla conferenza di Bandung, ma la cooperazione con i paesi capitalistici non significa allearsi con essi: anche nella sfera diplomatica bisogna difendere le posizioni di classe.

Nella parte del documento riservata alla vita di partito si rileva che la rivoluzione cinese ha molti tratti peculiari sia sul piano nazionale che su quello storico e che pertanto, il Partito comunista cinese « deve naturalmente marciare su una propria via ». « Io auguro di tutto cuore — scrive Ciu En-lai, secondo il giornale giapponese — che siano rigorosamente rispettati i principi fondamentali della vita di partito e cioè il principio della gestione democratica del partito e dell'economia, e auspico che gli errori che la grande rivoluzione culturale ha dovuto correggere non raggiungano il partito ».

Quanto all'economia, essa deve essere gestita da esperti specialisti e per la positiva attuazione del nuovo piano quinquennale occorre dare grande importanta prima di tutto all'industria pesante. « In questi ventisette anni — scrive Ciu En-lai — abbiamo compiuto una grande opera. Ma finora non abbiamo la quantità necessaria di macchine, di acciaio, di cemento, di elettricità. Finché non avremo una produzione sufficiente di questi beni, non vi può essere sviluppo dell'industria leggera, dell'agricoltura, dei trasporti e delle comunicazioni ».

« I tesori del nostro paese — afferma ancora il *premier* — sono le ricche risorse di materie prime e la forza lavoro. Per sfruttarle, per ottenere risultati maggiori, gli operai, i contadini e gli intellettuali debbono essere chiaramente coscienti della loro missione... ».

Il giornale giapponese sottolinea che nella lettera non si parla dei rapporti della Cina con l'Unione Sovietica. « E' assai strano e difficile a capire perché questo argomento non è stato trattato », esso scrive, progettando subito dopo, sulla base di alcune delle idee esposte più innanzi, l'ipotesi che Ciu En-lai intendesse suggerire una linea più moderata in questo campo. Una normalizzazione, ritiene il commentatore, « dipenderà da una disposizione dei dirigenti cinesi a imboccare la strada consigliata nel documento ».

Il *Sankei Scimbun* rileva che a Tokio si fanno varie supposizioni sulla autenticità del « testamento ». Alcuni ritengono che il contenuto sia abbastanza attendibile, mentre altri affermano che « non può essere ». Tuttavia i punti di vista esposti sono quelli ai quali il *premier* si è attenuto quando era in vita.

• • •

PECHINO, 29.

Nell'imminenza della « festa di primavera », dedicata tradizionalmente alla riunione dei familiari, la stampa cinese traccia un positivo bilancio dell'economia nazionale, che essa contrappone indirettamente a quella di Taiwan, duramente colpita dalla recessione.

La Cina, scrivono i giornali, è al suo quattordicesimo buon raccolto consecutivo, i depositi bancari sono aumentati dell'83 per cento nelle città e del 14.2 per cento nelle comuni rurali, i prezzi sono stabili e il potere di acquisto è cresciuto.

Il *Quotidiano del popolo* considera il caso di una tipica famiglia operaia di Pechino con i genitori e due dei quattro figli che lavorano: fra tutti possiedono ora quattro biciclette, tre orologi, una macchina per cucire, una radio a transistor, la mobilia di casa ed un conto in banca di oltre mille Yuan (circa 350.000 lire).

Oltre a fornire assistenza tecnica in vari settori

Gli USA concedono al Portogallo aiuti per 200 milioni di dollari

I socialisti e il PPD smentiscono di aver ricevuto finanziamenti dalla CIA

LISBONA, 29

Gli Stati Uniti forniranno al Portogallo un aiuto di 200 milioni di dollari. L'annuncio è stato dato oggi a Lisbona al termine di una riunione fra una delegazione portoghese, presieduta dall'ambasciatore Vasco Vieira de Almeida, e una delegazione americana, diretta dall'ambasciatore USA in Portogallo Frank Carlucci. Secondo la dichiarazione ufficiale, l'aiuto sarà destinato all'infrastruttura sociale del Paese, e particolarmente ai settori della sanità, dell'istruzione e della costruzione di alloggi.

Intanto il Partito socialista di Mario Soares e il Partito Popolare Democratico (PPD - socialdemocratico) hanno reagito alle notizie diffuse ieri circa finanziamenti ricevuti dalla CIA. I due partiti erano stati chiamati in causa da Philip Agee, l'ex-agente dell'ente spionistico americano autore di un libro sulle attività della CIA, il quale aveva parlato di consistente assistenza finanziaria, che sarebbe stata prestata appunto al PSP e al PPD, in funzione anticomunista. Sotomayor Cardia, del PSP, ha definito l'accusa « fantasiosa e calunniosa », giacché — ha detto — i socialisti lottano « per la stabilità politica e la pace nazionale, mentre secondo Agee la CIA cerca in Portogallo l'instabilità e la violenza ». A sua volta, il portavoce del PPD ha definito le affermazioni di Agee una manovra mirante a colpire la stessa democrazia in Portogallo.

Nel Nord del Portogallo, continuano le provocazioni terroristiche della destra. Staman. a Braga sono esplose simultaneamente sei bombe, che hanno colpito le sedi di quattro sindacati e della UDP (Movimento di estrema sinistra) e gli uffici di un dirigente del MDP. A Covilha, sempre nella zona settentrionale, è stato incendiato un edificio dove hanno sede quattro movimenti di sinistra.

Un'altra bomba è stata fatta esplodere nella cappella annessa all'abitazione del sacerdote Angelo Da Venda di Aver-O-Mar, una ventina di chilometri da Oporto. L'ordigno ha causato danni gravissimi ma nessuna vittima. Noto come oppositore del passato regime di Caetano, il sacerdote venne allontanato dalla sua parrocchia e scomunicato dal vescovo di Braga contro il desiderio dei suoi parrocchiani che cercarono di opporsi alla decisione.

Il PC portoghese ha denunciato, in un comunicato diffuso a Lisbona, l'ondata di terrorismo contro sedi e militanti di sinistra, « incoraggiata dall'impunità di cui godono gli autori degli attentati presso le autorità, le quali non tengono neanche conto delle piste fornite dalle organizzazioni popolari ». Il PCP afferma che è « urgente smantellare le organizzazioni terroristiche, arrestare e punire severamente i responsabili degli attentati e i loro istigatori ».

Il ministro degli Interni Antonio Almeida e Costa ed il comandante della regione militare di Lisbona gen. Vasco Lourenço hanno ammonito oggi che le autorità non tollereranno violenze politiche. Il ministro degli Interni ha detto che si cercherà di « garantire la pace e l'ordine pubblico senza fare ricorso alla repressione ».

Declino della scuola nella RFT

Protesta di massa a Hannover per lo « stato miserevole » dell'insegnamento

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29

Oltre diecimila genitori e professori si sono riuniti davanti al municipio di Hannover in una grande dimostrazione di protesta per le condizioni miserevoli in cui si svolge l'insegnamento di tutti i gradi. Contemporaneamente, manifestazioni di protesta, cortei, comizi, discussioni pubbliche si sono svolte in tutta la Bassa Sassonia. In una cinquantina di località grandi e piccole del Land, le associazioni dei genitori con l'attivo contributo degli insegnanti si sono mobilitate e hanno dato vita a manifestazioni alle quali si calcola abbiano partecipato più di centomila persone.

Si è trattato di una delle più imponenti manifestazioni che si siano svolte nella Bassa Sassonia negli ultimi anni. A provocarla sono stati i tagli che di anno in anno sono stati apportati al bilancio della istruzione pubblica, che hanno portato a diminuire drasticamente il numero degli insegnanti, a intaccare in molti modi il principio dell'istruzione obbligatoria e gratuita, a liquidare doposcuola e attività scolastiche facoltative. Le finanze del Land sono da tempo in pesante passivo e le riduzioni delle sovvenzioni decise dal governo federale in omaggio alla « politica del risparmio » hanno reso la situazione ancora più drammatica. Così, stando alle cifre rese note dal ministro dell'istruzione, Mahrenholz, mancano nelle scuole primarie l'11,2% degli insegnanti, nei ginnasi il 24,2%, nei licei e nelle scuole superiori il 18,5%, nelle scuole speciali il 23,9%.

Ma i genitori e insegnanti sostengono che tali cifre sono inferiori alla realtà e che nelle scuole superiori viene perduta per mancanza di insegnanti un'ora su quattro. Gli insegnanti aggiungono che come conseguenza della situazione caotica in cui si trova la scuola è caduta anche la frequenza scolastica, che nel passato era in Bassa Sassonia tra le migliori della Repubblica federale. Con scarse differenze in più o in meno, questo « stato miserevole della scuola », viene definito dalle associazioni dei genitori, lo si ritrova in tutte le altre regioni della Germania federale e nei mesi scorsi scioperi e manifestazioni di protesta si sono verificati un po' dovunque.

Arturo Barioli

La CEE rinvia l'adesione della Grecia con un'ambigua motivazione

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 29

La Grecia, parente povera dell'Europa meridionale, non è matura per entrare nella CEE: dovrà trascorrere — questo è il « parere motivato » reso noto questa sera dalla commissione esecutiva in risposta alla domanda di adesione del governo di Atene — un periodo imprecisato in lista d'attesa, fuori della porta delle Comunità, « prima di poter sottoscrivere gli obblighi inerenti alla adesione ». Tali obblighi non vengono considerati sopportabili, per ora, a causa della debolezza delle strutture economiche del paese, il cui ingresso peserebbe troppo sull'insieme della CEE. Meglio dunque per tutti lasciare che, per ora, la Grecia cerchi di risolvere i suoi problemi economici fuori della comunità, in uno ibrido stato giuridico che delinea una sorta di « pre-adesione ».

L'adozione di questo sconcertante « parere motivato » sulla domanda greca ha provocato una profonda spaccatura nell'esecutivo comunitario. Il documento è infatti stato votato a maggioranza, con il parere contrario dello stesso presidente, il francese Xavier Ortoli, dell'altro commissario francese, Cheysson, del vice presidente italiano Scarascia Mugnozza e del commissario Spinelli, oltre che con l'astensione del lussemburghese Borchette.

In che cosa consiste, dunque, la sostanza politica dello scontro? L'adesione della Grecia — ha detto Spinelli — pone certo alla Comunità problemi economici e politici da non sottovalutare. Tuttavia, se l'Europa non vuol definirsi come un « club dei ricchi », un sostegno europeo dell'economia greca sarà necessario in tutti i modi, anche fuori dell'adesione. Si ricorda tra l'altro, che quando si trattò dell'ingresso della Gran Bretagna, della Danimarca, dell'Irlanda, questi tre paesi trascorsero il periodo « transitorio », all'interno della CEE, come membri effettivi.

Per quanto riguarda gli aspetti politici dell'atteggiamento della CEE verso la Grecia, « è nell'interesse dell'Europa — afferma Spinelli — e del rafforzamento della sicurezza nel Mediterraneo, di integrare strettamente le nuove democrazie dell'Europa mediterranea alle democrazie della Comunità ».

Vera Vegetti

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

mente accettato in blocco: occorre ridiscutere tutta la materia, e orientare le proposte su di un terreno più realistico, mettendo coerentemente in primo piano la difesa dell'occupazione. La trattativa, quindi, è tutt'altro che facile. Sul piano delle scadenze politiche più impegnative si trova poi il « nodo » della legge sull'aborto: è evidente, anche in questo caso, che senza una intesa tra le forze politiche ben difficilmente si potrebbero evitare ripercussioni su tutta la situazione. In Parlamento, tuttavia, ove lo si voglia, esistono le condizioni per varare una buona legge, e per evitare, così, il *referendum*.

La decisione della segreteria socialista, riunita ieri mattina da De Martino, ha riaperto la strada a nuovi contatti tra il PSI e Moro. Non è escluso che il segretario socialista possa recarsi presto a palazzo Chigi (anche se ieri sera si tendeva a negare questa eventualità).

Il comunicato della segreteria del PSI riassume i termini della posizione del partito dinanzi agli sviluppi della situazione: i socialisti rilevano, anzitutto, che la DC « *continua a rifiutare le proposte del PSI per una soluzione di emergenza e a respingere anche un accordo diretto con il PSI* »; ed aggiungono che, di fronte alla decisione della Direzione democristiana, e tenuto conto della gravità dei problemi del Paese, « *la segreteria dichiara che il PSI in modo autonomo è disposto a discutere con il presidente designato i provvedimenti economici e, sulla base dei risultati, farà conoscere tempestivamente il suo giudizio sulla possibilità di un voto di astensione* ».

Come viene spiegata dai socialisti la decisione della segreteria? L'on. Manca ha detto che, in sostanza, i socialisti « *rispondono positivamente all'interrogativo di sapere prima quale sarà l'atteggiamento del partito, garantendo un governo non allo sbando, ma confermano poi, nello stesso tempo, che per essi non esiste una maggioranza organica precostituita* »; la loro posizione è autonoma, e dipenderà « *dalla valutazione nel merito delle proposte e dei provvedimenti economici* ». Mancini ha detto: « *Il rinvio del Congresso non vuole nè bloccare nè facilitare la crisi. Non ci sono questioni segrete. Non c'è nessuna malizia* ». E Nenni: « *il rinvio è stato deciso perchè il Congresso non sia sopraffatto dai problemi immediati* ». Mosca ha confermato che il Congresso si farà, probabilmente, solo dopo la conclusione della crisi, e non è esclusa una sede diversa da Roma.

De Martino ha illustrato telefonicamente le conclusioni della segreteria socialista a Moro e a Zaccagnini.

Il problema della trattativa è ora — con chiarezza — quello di giungere alla formulazione di un programma che possa ottenere l'astensione socialista. Solo più tardi, confermavano ieri sera ambienti dc, si porrà il problema della formula. Del resto, né il documento socialista, né quello del giorno precedente della DC, facevano riferimento a questo aspetto della crisi.

Moro, a palazzo Chigi, ha discusso ieri pomeriggio con la delegazione del PSDI e con quella della DC. Al termine dell'ultimo colloquio, è stato chiesto a Zaccagnini se ci fosse qualche spiraglio. « *Così ci pare di capire* », egli ha risposto. « *Per adesso* — ha aggiunto Piccoli — *stiamo parlando di programma* ».

Sullo sfondo della crisi, intanto, non sono mancati gli strascichi alla dura polemica che l'altro ieri si era accesa tra Moro e Andreotti (quest'ultimo aveva accusato il presidente incaricato di tiepidezza nei confronti del PSI, ed egli aveva replicato seccamente ricordando i precedenti centristi e neocentristi del ministro del Bilancio). Anche La Malfa è entrato nella polemica, lanciando frecciate all'indirizzo di Andreotti e di Mancini: gli attacchi dell'esponente socialista a Moro — scriverà oggi sulla *Voce repubblicana* — non avevano avuto finora « *segni di amorosa corrispondenza in altri campi* », « *poichè Andreotti è certamente più sottile e più diplomatico del guastatore dell'altra sponda* ». Ma, soggiunge La Malfa, quando un disegno è concertato, la sottigliezza e la diplomazia non possono durare a lungo; e così anche Andreotti ha finito per « sbottare ».

Fatta questa premessa, il *leader* repubblicano precisa la posizione del PRI: una posizione rispettosa nei confronti di De Martino (« *una delle personalità più per bene, più rispettabili e più responsabili che il PSI abbia* »), e di conferma del rapporto con Moro (egli, scriverà La Malfa, ha qualità di riflessione e di impegno politico « *che l'on. Andreotti non si sognerà mai di avere* »). Andreotti, dal canto suo, si sforza di sminuire il rilievo dell'episodio dello scontro con Moro. Con una breve dichiarazione a *Paese Sera*, egli cerca di smentire l'ipotesi di una sua candidatura alla direzione del governo (è « *maggiorenne* » per rifuggire — ha detto — da aspirazioni del genere). « *Mi pare* — ha soggiunto — *che il rinvio del Congresso socialista possa forse aprire qualche possibilità di soluzione* ».

BERLINGUER - DE MARTINO

Ieri il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è incontrato con il compagno Francesco De Martino, segretario del PSI, per uno scambio di idee sugli sviluppi della situazione politica.

AMENDOLA

Con l'editoriale di *Rinascita*, il compagno Giorgio Amendola afferma che, all'inizio della quarta settimana di crisi, la situazione si rivela « *sempre meno controllata e controllabile sia nei suoi termini economici che in quelli politici* ».

Amendola rileva che, con la crisi, la DC si trova per sua scelta di fronte alle proprie responsabilità. Dinanzi alla crisi, i comunisti hanno seguito « *una linea di coerente responsabilità* ». « *Non convinti della saggezza della mossa iniziale del PSI hanno cercato di ristabilire un contatto positivo con i compagni socialisti anche per far sentire alla DC che non poteva utilizzare a suo favore divergenze di opinioni che possono esserci tra partiti diversi anche per quanto riguarda alcuni punti dello stesso progetto economico socialista, ma che non possono impedire la continuazione del processo di crescente avvicinamento tra i due partiti che si richiamano alla classe operaia* ». Concludendo, Amendola si chiede: « *Forse la situazione sarebbe oggi più controllabile, se anche noi, con la forza che abbiamo, ci fossimo messi a fare le bizze e ad esasperare le polemiche?* ». E risponde che « *il Paese, oggi più che mai, ha bisogno della forza responsabile dei comunisti* ».

Torino

impiegati del grande stabilimento bloccato da uno sciopero massiccio in ogni officina, hanno partecipato lavoratori giunti in corteo dalla Fiat Osa Lingotto e motori Avio, da tutte le fabbriche meccaniche della zona, assieme ai lavoratori della Innocenti, della Singer e di altre aziende in lotta per la difesa dell'occupazione, come Emanuel, Cimat, Monoservizio.

Dopo un delegato di Mirafiori, Gambino, ed una rappresentante del pubblico impiego, hanno preso la parola un lavoratore spagnolo delle « comisiones obreras » di Barcellona, il compagno Juan, ed il delegato Nociti della Innocenti di Lambrate. « La vicenda Innocenti — ha detto Nociti — dimostra tanto la gravità della crisi che ha colpito il nostro paese, quanto la durezza dell'attacco scatenato dal padronato contro i lavoratori, quanto ancora l'intollerabile atteggiamento del governo, che alle nostre richieste ha saputo rispondere solo con proposte assurde come quella della Honda, che sarebbe venuta qui a produrre automobili-scatoletta minacciando l'occupazione delle fabbriche italiane di auto, o con proposte assistenziali come quella della Gepi. Noi lavoratori Innocenti siamo in una situazione difficile e pesante, ma sappiate che non accetteremo mai nessuna soluzione che crei difficoltà ai lavoratori del Meridione o a quelli della Fiat ».

Dopo Bisogno della FLM, che ha riferito sul deludente incontro di ieri al ministero dell'Industria per la Singer, ha concluso la manifestazione Enzo Mattina: « Oggi come non mai — ha detto — siamo al centro di una offensiva moderata ed antioperaia. Non ci chiuderemo nelle fabbriche, anzi usciremo ogni giorno di più, cercando di creare attorno alle nostre lotte un largo consenso popolare, facendo appello a tutte le forze politiche e sociali interessate alla costruzione di un nuovo tessuto produttivo, che salvaguardi i posti di lavoro esistenti e ne crei altri, al Nord come al Sud. E se nell'Italia che cambia qualcuno vuol ancora compiere il tentativo di usare la crisi di governo in termini provocatori, giocando la carta delle elezioni anticipate, gli dimostreremo che sbaglia ».

Anche alla Fiat di Rivalta, dove i quindicimila lavoratori hanno scioperato al cento per cento, delegati della Innocenti e della Singer sono stati portati in fabbrica ed accompagnati da un grande corteo di operai fino in Carrozzeria, dove si è svolta una assemblea nel corso della quale hanno parlato Mariotti del consiglio di fabbrica Innocenti e Paolo Franco per la FLM torinese.

Scioperi riuscitissimi hanno fatto oggi pure i 21 mila lavoratori di tutte le fabbriche Olivetti del canavese. I settemila della Fiat Ferriere, i lavoratori di altri grandi stabilimenti come Pininfarina, Carello, Honeywell, e di decine di piccole fabbriche.

Dopo la manifestazione di Mirafiori, un corteo di circa 300 lavoratori della Singer di Leini ha raggiunto Porta Nuova, la principale stazione ferroviaria di Torino, ed a partire da mezzogiorno ha bloccato per quattro ore e mezzo i binari, fermando tutto il traffico. A loro si sono uniti lavoratori di altre fabbriche in lotta per l'occupazione e successivamente alcuni gruppetti extraparlamentari che hanno tentato, senza riuscirvi, di esacerbare ulteriormente gli animi.

La manifestazione dei lavoratori Singer (molti dei quali sventolavano le lettere di licenziamento per il 31 gennaio, ricevute ieri o stamane dalla multinazionale) è nata dall'esasperazione e dalla disperazione di questi operai, che li ha portati a scegliere una forma di lotta non certo utile a rinsaldare l'unità con gli altri lavoratori ed i cittadini. Infatti durante la manifestazione sono stati bloccati un'ottantina di treni, alcuni dei quali portavano lavoratori pendolari, che a malapena sono stati sostituiti con servizi di pullman.

Dagli altoparlanti della stazione è stato diffuso l'annuncio che i ferrovieri di Porta Nuova, per solidarietà con i lavoratori Singer, scenderanno in sciopero per un'ora. Infine i dipendenti della Singer sono tornati nell'atrio della stazione, dove è stata improvvisata un'assemblea con ferrovieri e viaggiatori, e sono poi sfilati in corteo per via Roma fino alla sede della regione Piemonte, dove la manifestazione si è sciolta.

Alcamo

so. Sembra certo, però, che dopo qualche ora dalla scoperta dei due cadaveri dentro la casermetta, quando ancora non erano terminati i sopralluoghi, e dappertutto, per terra, nelle varie stanze, erano ancora sparsi elementi utili alle indagini (e quindi anche i famigerati « bottoni ») hanno fatto la loro apparizione anche alcuni agenti ed ufficiali dei servizi di sicurezza. Si tratta di ufficiali di polizia giudiziaria? Se si cerca di scavare su questo, come su tanti altri aspetti della vicenda, si sbatte contro un muro di reticenze e di ostilità.

Ogni ora che passa, dunque, la verità sembra allontanarsi, mentre si affollano notizie sempre più inquietanti circa la reale interpretazione da dare a questa pista del « terrorismo politico », che ormai è chiaro che i carabinieri considerano privilegiata rispetto alle altre.

Alle prime segnalazioni di perquisizioni « in caccia di armi » operate dai carabinieri in vari centri della provincia presso i domicili di alcuni esponenti della sinistra extraparlamentare, infatti, si aggiungono in queste ore alcuni altri particolari che completano ed aggravano ulteriormente il quadro. Stamane i carabinieri si sono recati a casa di una nostra compagna di Alcamo, Francesca Messana, 25 anni, studentessa, consigliere comunale. La giovane era fuori, a Palermo, per seguire le lezioni all'università. Ha aperto la madre. Due ufficiali in abiti civili ed uno in divisa hanno rovistato dovunque. Hanno impedito a chiunque di uscire da casa, se prima il sopralluogo non fosse terminato, pure ad un bambino di dieci anni, il fratellino della nostra compagna, cui hanno ispezionato financo la cartella. Trovata alla fine una rivoltella, hanno dovuto prendere atto del fatto che essa risultava regolarmente denunciata.

L'episodio, ancorché grave, testimonia delle sconcertanti linee direttrici che sono state impresse da alcuni settori degli investigatori alle « indagini ». Ad Alcamo un altro sopralluogo è stato effettuato alla casa di un altro nostro compagno, Piero Lucchesi, funzionario dell'ufficio tecnico del Comune, ed ai danni di tre esponenti del PDUP. A Castelvetrano vengono segnalate irruzioni in casa del segretario della sezione del PDUP e presso il domicilio di uno studente di Lotta Continua. Analoghi episodi anche nella Sicilia orientale a Catania. Secondo una notizia diramata da Palermo in serata polizia e carabinieri avrebbero compiuto perquisizioni anche nelle case di non meglio precisati elementi di destra.

Alle notizie di questa mattina si aggiungono quelle egualmente gravi emerse ieri, quando la baraccopoli di Partanna, nel cuore della Vallata del Belice è stata invasa da un vasto schieramento di carabinieri in assetto di guerra, con l'obiettivo di svolgere analoghi « accertamenti » presso 5 esponenti della sinistra extra parlamentare. Sempre ieri a S. Vito Lo Capo, una analoga operazione ha avuto per obiettivi due esponenti del PDUP.

La misura è quindi già colma per chiedersi se, dopo 48 ore caratterizzate da una inconcepibile ridda di voci contradditorie, frasi smozzicate e probabili depistamenti, non si sia passati ad una fase per così dire più avanzata del grande polverone.

Si prepara perciò un'articolata iniziativa delle forze democratiche, che fa seguito alle decise e ferme prese di posizione, caratterizzate da ben precise richieste di verità e di chiarezza che si erano avute già a poche ore dalla barbara uccisione dei due carabinieri. Sabato mattina, tali iniziative, che dovrebbero sfociare in un convegno sull'ordine pubblico, nella libertà e nella democrazia e sulla lotta contro la delinquenza, saranno annunciate in forma ufficiale dal sindaco di Alcamo, il dc Vito Filippi, d'intesa con gli altri partiti antifascisti.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Rivelato un promemoria del Dipartimento di Stato

Fu Kissinger a chiudere la porta a una soluzione politica in Angola

Le Isvestia ribadiscono che l'URSS è sempre per una soluzione non militare — Mercenari americani e inglesi partiti per rafforzare UNITA e FNLA — Finanziamenti della CIA — Stato di emergenza in Zambia

WASHINGTON, 29

Il presidente Ford ha fatto annunciare dal suo portavoce, Ronald Nessen, che intende chiedere nuovamente al Congresso di stanziare fondi per sostenere i due movimenti secessionisti dell'Angola, il FNLA e l'UNITA. Martedì scorso la Camera dei rappresentanti, con 223 voti contro 99, aveva deciso di vietare qualsiasi aiuto militare americano ai due movimenti. Stavolta Ford avanzerebbe nei confronti del Congresso un ricatto: o vengono stanziati i fondi, o egli porrà il veto al bilancio militare che il Congresso deve approvare.

Ma una nuova tempesta si profila all'orizzonte. Il senatore democratico John Tunney, che è uno dei principali avversari di un coinvolgimento americano in Angola, ha annunciato di essere in possesso di un promemoria segreto che dimostra come la attuale situazione in Angola sia stata sostanzialmente determinata dal Dipartimento di Stato (leggi: Kissinger). Il promemoria, ha detto Tunney, era redatto in termini così bellicosi da poter sembrare un ultimatum, e da chiudere la porta a un possibile avvicinamento tra Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) e gli Stati Uniti.

Datato 11 dicembre 1975, il promemoria venne consegnato a un rappresentante del MPLA che si era recato a Washington per chiedere la consegna di due Boeing 737 che erano già stati pagati ma la cui consegna era stata vietata da Kissinger.

In quel momento l'atteggiamento ufficiale del governo americano era che Washington non aveva alcuna posizione preconcetta nei confronti del MPLA. Il tono del promemoria, e il veto alla consegna dei Boeing, dimostravano però, in concreto, il contrario.

Fu da quel momento, sostiene Tunney, che il MPLA allacciò più stretti rapporti con l'URSS e con Cuba. Tunney ha invitato la sottocommissione del Senato per l'Africa a interrogare Kissinger in proposito.

Il segretario di Stato, deponendo oggi dinanzi a questo organismo, ha ripreso la sua tesi secondo la quale l'aiuto dell'URSS e di Cuba al governo di Luanda minaccerebbe «l'equilibrio mondiale». Egli ha reso noto che il governo sta esaminando seriamente la eventualità di proporre nuovamente al Congresso un aiuto ai movimenti secessionisti. Kissinger ha anche rivelato che dal 9 al 24 dicembre scorsi l'Urss, su richiesta di Ford, interruppe il ponte aereo per rifornire il MPLA, ed ha attribuito la responsabilità della ripresa del ponte aereo sovietico alla decisione del Senato di bloccare i finanziamenti segreti a UNITA e FNLA.

Nonostante il veto del Congresso a stanziamenti in favore di FNLA e UNITA, è intanto in pieno sviluppo una campagna per il reclutamento di mercenari americani (oltre che inglesi) destinati a combattere in Angola. Vengono reclutati soprattutto ex militari statunitensi di colore. Negli Stati Uniti l'opera di reclutamento viene condotta da un organismo denominato «Assistenza tecnica afro-americana per l'Angola». La intera operazione è contraddistinta da una notevole dose di cinismo. Poichè il reclutamento di cittadini americani sul territorio degli Stati Uniti è proibito per legge, l'esponente del gruppo, un «infermiere» di nome Larry Mitchell, pubblica sui giornali un annuncio che dice: «Cercansi reduci addestramento tecnico e sanitario desiderosi viaggiare».

A Washington sarebbero stati già reclutati 200 mercenari, pronti a partire a metà febbraio. La paga: 1.000 dollari al mese, più altri 500 per le «spese».

• • •

LONDRA, 29

La stampa inglese riferisce oggi che in Angola regna una atmosfera di grande ottimismo nel campo del MPLA, in seguito alle vittoriose avanzate delle forze popolari in tutte le direzioni e su tutti i fronti, mentre scoramento e disordine regnano nelle file del FNLA e dell'UNITA. L'ottimismo trova motivo in particolare nell'importante successo militare di oggi: la conquista del nodo viario di Alto Hama, ad appena 54 chilometri da Huambo. Ad Alto Hama si controllano tutte le strade per il sud, in particolare quelle per Huambo e Silva Porto obiettivi fondamentali dell'offensiva del MPLA. Stewart Dalby, del *Financial Times*, scrive che l'UNITA, «secondo voci impossibili da controllare», riceve aiuti da Francia, Kuwait, Arabia saudita, Zaire e Stati Uniti, oltre che da varie società multinazionali. Ma ciò, rileva il corrispondente, non è sufficiente per metterla in grado di resistere.

• • •

LUSAKA, 29

Il presidente Kenneth Kaunda ha proclamato ieri sera lo stato di emergenza nello Zambia, il paese che si trova ad est dell'Angola. Le libertà civili sono state limitate per fronteggiare, ha detto Kaunda, «la sovversione interna» e «le peggiorate condizioni di sicurezza ai confini con l'Angola».

La «sovversione interna» sarebbe condotta «da stranieri» e da «una tigre predatrice con i suoi micidiali cuccioli, ora in arrivo dalla porta sul retro».

La settimana scorsa si erano avute grosse manifestazioni degli studenti universitari contro la decisione di Kaunda di non riconoscere il governo di Luanda. Ora le manifestazioni sono vietate e verranno represse con la forza.

Dallo Zaire si apprende che la Corea popolare ha ritirato dal paese 454 istruttori militari che vi aveva inviato dopo la visita di Mobutu a Pyongyang sul finire del 1974.

Il giornale sud-africano *Johannesburg Star* scrive oggi che il Sud Africa è intervenuto direttamente nella guerra civile angolana su richiesta dei paesi dell'Africa nera. Il giornale non fa il nome di questi paesi, ma la agenzia americana *AP* presume che fra essi siano lo Zaire e lo Zambia.

Il Sud Africa, dice l'articolo, è stato costretto a celare taluni aspetti rilevanti del ruolo da esso svolto in Angola, per considerazioni tattiche e perchè gli Stati dell'Africa nera avevano preteso la segretezza.

La Sierra Leone riconosce Luanda

ACCRA, 29.

Il presidente della Sierra Leone, Siaka Probyn, ha annunciato oggi a Freetown il riconoscimento dell'Angola da parte del suo governo. Con la Sierra Leone salgono così a 24 su 46 i paesi membri dell'Organizzazione per l'Unità Africana che riconoscono la RPA. L'Angola potrà ora entrare a far parte dell'OUA.

Una dichiarazione del primo ministro Karameh

La situazione nel Libano si evolve «positivamente»

Nuovi concreti passi verso il ritorno alla normalità - Resta tuttavia da affrontare la fase più delicata, quella delle riforme politiche - Non sarà facile attuare il compromesso

BEIRUT, 29

Al termine di una riunione del «comitato superiore militare» incaricato di controllare la tregua, alla quale hanno partecipato il primo ministro Karameh e il ministro degli esteri siriano Khaddam, il premier libanese ha rilasciato una dichiarazione di tono decisamente ottimistico: «Tutto va bene — ha detto — e il corso delle cose evolve positivamente». «La vita — afferma un successivo comunicato — ha ripreso il suo corso normale nella capitale e alla sua periferia e la maggior parte dei funzionari è tornata ai suoi posti. Inoltre sono state smantellate le barricate sulla maggior parte delle strade di Beirut e dintorni».

Ha tenuto oggi stesso la sua prima riunione anche la commissione, presieduta dal ministro Ghassan Tueni, che ha lo scopo di esaminare le priorità per la ricostruzione della città e la normalizzazione della vita pubblica; sono stati messi a punto due programmi per la pulizia di Beirut (la nettezza urbana non funziona da molti mesi, per non parlare delle macerie e detriti che ingombrano le strade) e per il ripristino, appena possibile, dei cantieri edili. Sono anche già affluite importanti scorte di carne, farina e carburante.

Infine, 300 soldati con mezzi corazzati hanno assunto stamani il controllo del distretto degli alberghi, del centro commerciale e della zona portuale, sgomberati dagli armati delle varie milizie.

Il quadro è dunque confortante, e senza dubbio assai migliore di quello che si presentava dopo ciascuna delle precedenti venti tregue. Tuttavia non tutti i motivi di preoccupazione sono fugati; e questo non tanto per il ripetersi sporadico di incidenti e uccisioni quanto per le prospettive di più lungo respiro. Si tratta infatti ora di passare all'attuazione dell'accordo politico, che rappresenta una soluzione di compromesso: esso, cioè, intacca il predominio precostituito della comunità maronita, ma si rifà ancora ad una concezione sostanzialmente confessionale della vita politica (ripartizione dei pubblici incarichi 5 a 5 anziché 6 a 5, com'era prima). In una certa misura, dunque, l'accordo scontenta sia la destra falangista che le forze progressiste, e la sua applicazione concreta sarà dunque assai delicata e sempre suscettibile di incappare in ostacoli e complicazioni. E' evidente, in ogni caso, che il ripristino della normalità è il compito immediato e più urgente, senza la cui attuazione le prospettive politiche non hanno alcun significato.

La sinistra socialista replica a Jospin

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

La pubblicazione del rapporto Jospin sull'evoluzione delle relazioni tra comunisti e socialisti in Francia, approvato dall'esecutivo del Partito socialista francese è stata seguita oggi da quella di un secondo rapporto sullo stesso tema, elaborato dall'ala sinistra del partito di Mitterrand, cioè da quel CERES (Centro di studi e di ricerche socialiste) che, escluso dall'esecutivo dopo l'ultimo congresso di Pau, continua ad esercitare una notevole influenza tra i giovani e gli intellettuali del PS.

Il rapporto del CERES si differenzia su molti punti da quello della maggioranza socialista. Esso constata, per esempio, che l'evoluzione del PCF favorisce tutta la sinistra perchè «ne rafforza la credibilità» e che la volontà del PCF di essere «il partito d'avanguardia» non è criticabile in sè, purchè vengano rispettati i principi di eguaglianza tra alleati. E se il CERES rimprovera ai comunisti di considerarsi i soli a potersi organizzare nelle fabbriche, esso conclude tuttavia che spetta al Partito socialista di raccogliere la sfida e di dimostrare di non essere soltanto un partito riformista.

Sul piano della politica estera il documento della sinistra socialista riprende poi i problemi recentemente dibattuti alla conferenza dei partiti socialisti dell'Europa del sud per osservare che il PS francese deve «affermare chiaramente la scelta di una strategia di rottura col capitalismo e favorire i processi unitari in Portogallo, in Spagna e in Italia» per differenziarsi in tal modo dalle socialdemocrazie nordiche e in particolare da quella tedesca».

La preoccupazione del CERES deriva dal fatto che una politica socialista europea non chiaramente definita, se a lungo termine rischia di mascherare la integrazione dei paesi dell'Europa nel capitalismo multinazionale, e con ciò può «limitare la libertà d'azione di un eventuale governo di sinistra in Francia», a breve termine può essere «un cuneo tra PS e PCF».

Segnaliamo che Jean Pierre Cot, nominato delegato nazionale del Partito socialista per le Comunità europee in sostituzione della dimissionaria Nicole Questiaux, ha dichiarato stamattina che il rapporto Tindemans sull'Europa contiene a suo avviso proposte inaccettabili, che nel loro insieme mettono in questione la libertà d'azione del futuro governo di sinistra in Francia e prevedono un deperimento delle condizioni di vita dei lavoratori europei. Il direttivo socialista si riunisce sabato e domenica prossimi per discutere appunto sul rapporto Tindemans e sull'elezione del parlamento europeo a suffragio universale.

Augusto Pancaldi

La polizia spara sulla folla in Egitto: 5 morti

IL CAIRO, 29

La polizia ha aperto il fuoco oggi contro una folla di dimostranti che cercava di penetrare nel comando di polizia di Manzala, 130 chilometri a nord del Cairo e cinque persone hanno perso la vita negli scontri successivi. Tre agenti sono rimasti feriti.

L'attacco della folla è originato dalla voce secondo cui una persona trattenuta al comando era deceduta in seguito a pratiche di tortura. I manifestanti sono riusciti a appiccare le fiamme all'edificio e successivamente hanno bloccato con la forza i pompieri che cercavano di raggiungere il comando.

Castro e Trudeau parlano a Cienfuegos

L'AVANA, 29

Il primo ministro cubano Fidel Castro e quello canadese Pierre Trudeau — a Cuba nel corso di un viaggio in America latina — hanno parlato ieri mattina in una manifestazione pubblica presso il moderno impianto per l'imbarco dello zucchero nella città di Cienfuegos. Essi hanno sottolineato che i buoni rapporti esistenti tra i due paesi sono un esempio di come è possibile costruire la coesistenza pacifica.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Celebrato il 55° anniversario della fondazione della FGCI

Mezzo secolo di lotte dei giovani comunisti

Manifestazione all'Andrea del Sarto - L'incontro con i vecchi militanti - La testimonianza del primo segretario Luigi Polano - Gli interventi di Pieralli e D'Alema - Le lotte delle nuove generazioni



Un momento della manifestazione per l'anniversario della fondazione della FGCI

Presso la Casa del popolo dell'Andrea del Sarto, nella stessa sala dove il 29 gennaio si riunirono i giovani socialisti per aderire al nuovo partito rivoluzionario di Gramsci, si sono incontrati mercoledì i giovani comunisti per celebrare il 55. anniversario della loro organizzazione. Sul palco, insieme al compagno Pieralli della segreteria del PCI, ai compagni Pasquini e Ventura, al compagno Peruzzi, ai fondatori del partito, Gino Tagliaferri, Giulio Mocali, Ugo Mori e Armando Castalleri sedevano il primo segretario della FGCI, Luigi Polano, e il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale dell'organizzazione.

L'intervento lucido e appassionato del compagno Polano ha rappresentato una straordinaria lezone di storia. Dal congresso di Livorno alla aspra lotta clandestina; dal VII Congresso dell'Internazionale comunista sino ai giorni della Resistenza, il compagno Polano ha tracciato in rapida sintesi la vicenda del partito e con essa la storia dei giovani che scelsero in quegli anni la strada dell'impegno rivoluzionario.

Il compagno Pieralli, della segreteria nazionale del PCI ha ricordato il contributo decisivo dei giovani a tutte le battaglie e alle più grandi vittorie del movimento popolare nel nostro paese: dalla sconfitta della legge truffa sino alla grande avanzata del 15 giugno. Lo straordinario impulso del '68 — ha soggiunto Pieralli — non si è esaurito in Italia perché la spinta giovanile si è incontrata e quindi saldamente collegata con la strategia di un grande partito democratico e nazionale e di un forte movimento sindacale. I giovani oggi traggono dalla precarietà delle condizioni materiali e dalla acquisizione di validi orientamenti ideali la spinta ad un impegno crescente di lotta per il rinnovamento del Paese.

Nella attuale situazione di grave crisi — ha proseguito Pieralli — l'impegno è quello di ricercare prospettive avanzate evitando il pericolo delle elezioni anticipate. C'è spazio in questo quadro per una sempre più incisiva azione unitaria delle forze di sinistra, come dimostra il recente incontro PCI-PSI.

La chiave di volta e il nodo da sciogliere è quello dei rapporti con i comunisti. L'atteggiamento di rifiuto che anche in questa circostanza la DC sembra confermare contraddice esigenze ormai mature e contribuisce al prolungamento senza sbocchi della crisi. La necessità della partecipazione dei comunisti alla direzione politica del paese si deve affermare in questi giorni soprattutto attraverso un instancabile impegno del partito e della FGCI.

Il compagno D'Alema concludendo la manifestazione ha sottolineato il ruolo della organizzazione dei giovani comunisti nella costruzione dell'unità politica delle nuove generazioni. La scelta del dialogo positivo con le diverse componenti ideali e politiche della gioventù, non disgiunto dal confronto e dalla battaglia, ha qualificato la FGCI come grande forza unitaria. Riproporre e rafforzare questo slancio unitario a un rinnovamento del paese è oggi il compito primario e rappresenta il maggior contributo che i giovani comunisti possono offrire per il superamento positivo della crisi.

Riunito ieri sera il Consiglio comunale

PASSO IN AVANTI PER LA DIGA DI BILANCINO

Prevista nel bilancio del Comune una spesa di 10 miliardi per avviare i lavori di costruzione dell'importante bacino — Ferma condanna per l'efferato crimine di Alcamo

Presieduto dal vicesindaco Ottaviano Colzi, ieri sera è tornato a riunirsi il Consiglio comunale, nel corso del quale sono state affrontate numerose interrogazioni e delibere che figuravano all'ordine del giorno. In apertura di seduta il Consiglio ha espresso sdegno per l'efferato crimine di Alcamo Marina, nel quale hanno perso la vita due carabinieri. Nel dibattito sono intervenuti la compagna Katia Franci, il dc Pallanti, il socialdemocratico Abboni, il repubblicano Conti e il liberale Pucci.

In particolare la compagna Franci ha messo in rilievo come non sia un fatto casuale che atti criminosi di questo tipo — che si collocano nella strategia della tensione portata avanti dall'eversione fascista — avvengono puntualmente in momenti di crisi politica. La compagna Franci ha ricordato poi gli atti provocatori avvenuti in questi giorni a Firenze, dove in numerose scuole gli studenti sono stati costretti a sgomberare le aule dopo la segnalazione, per mezzo di telefonate anonime, di bombe inesistenti. La compagna Franci, infine, dopo aver ricordato il grave incendio del Circolo Delle Torri, ha ribadito la necessità di respingere tali atti di chiara marca fascista.

Successivamente l'assessore ha riferito in merito al problema della regimazione dell'Arno, che è alla costante attenzione dell'amministrazione comunale.

BILANCINO

A seguito del telegramma inviato dal sindaco al Ministero dei lavori pubblici, la pratica per la diga di Bilancino ha fatto un notevole passo avanti.

Infatti il ministro Bucalossi, accogliendo l'istanza del sindaco di Firenze, ha accelerato l'iter burocratico della pratica. Così in data 23 gennaio 1976, il Genio Civile di Firenze ha ricevuto il voto con il quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici decide di mettere in concorrenza con preesistenti richieste, la domanda del Comune di Firenze inoltrata il 7 dicembre 1974 per conto del consorzio, schema 23, per ottenere la derivazione delle acque del Sieve per scopo idropotabile.

Si apre in tale maniera una delicata e decisiva fase dell'annoso problema che dovrebbe portare nel giro di qualche mese all'assegnazione a Firenze e comuni limitrofi, delle risorse idriche rappresentate dal costruendo bacino di Bilancino.

L'amministrazione comunale di Firenze, a nome anche del citato consorzio, si impegnerà per il rapido perfezionamento delle fasi amministrative. Nel suo bilancio, il Comune ha previsto, per avviare i lavori di costruzione della diga, la somma di 10 miliardi.

assistenza

FARMACEUTICA

Dal primo marzo avrà inizio il servizio di assistenza farmaceutica agli artigiani e ai commercianti, in base alla legge regionale 2-1-1973, numero 2.

L'assistenza farmaceutica compete:

a) agli artigiani e loro familiari iscritti negli elenchi previsti dall'art. 2 della legge 29-12-1956, n. 1533;

b) agli esercenti le piccole imprese commerciali e turistiche, agli ausiliari del commercio ed ai loro familiari, iscritti negli elenchi indicati dall'art. 7 della legge 27-11-1960, n. 1397;

c) ai pensionati delle suddette categorie.

Per usufruire dell'assistenza in questione gli interessati, artigiani e commercianti, attivi e pensionati, dovranno compilare un apposito modulo richieste già in distribuzione rispettivamente presso la Cassa mutua artigiani, viale Mazzini n. 16 e presso la Cassa mutua commercianti, via delle Porte Nuove n. 74; nonché presso le seguenti sedi provinciali enti di patronato: INAPA-Artigiani, piazza Stazione n. 2; EPASA-Artigiani, via L. Alamanni n. 37; EPASA-Confesercenti, viale dei Mille n. 137; ENASARCO Esercenti attività commerciali, via Tornabuoni n. 16. Tali enti saranno in ogni caso disponibili a fornire eventuali chiarimenti per la compilazione del modulo di cui trattasi, che dovrà contenere gli stessi dati risultanti nell'apposito documento personale di iscrizione alle rispettive casse mutue.

Il modulo richiesta, possibilmente compilato in precedenza — salvo la sottoscrizione del titolare all'assistenza, che sarà invece apposta contestualmente alla esibizione di un documento personale di riconoscimento (carta di identità o altro equipollente) anche come dichiarazione sostitutiva del certificato di residenza, dovrà essere presentato all'apposito ufficio comunale, istituito presso il complesso balneare «Piscina di Bellariva, Lungarno C. Colombo n. 2» dalle ore 8,30 alle ore 13,30 dei giorni feriali, a partire dalla data 1. marzo 1976 unitamente al citato documento personale di iscrizione alla cassa mutua competente.

L'ufficio comunale ricevente, ritirato il modulo-richiesta, «apporterà sui documenti personali di iscrizione alle rispettive casse mutue, »

Ieri manifestazione al cinema Modernissimo

Tutte le scuole in lotta per la vicenda Catalano



Ieri mattina migliaia di studenti, docenti, non docenti, genitori democratici si sono dati appuntamento al cinema Modernissimo, per esprimere con una vibrante e massiccia manifestazione la più viva protesta per il licenziamento del professor Catalano da parte dell'autorità ministeriale.

All'interno del cinema è iniziata la manifestazione. Ha preso per primo la parola Franco Quercioli, segretario regionale della CGIL-Scuola che ha sottolineato il valore politico della mobilitazione, dell'unità dimostrata da tutte le componenti della scuola, decise a scendere compatte in lotta a difesa di un insegnante democratico. Quercioli ha ricordato poi tutte le manifestazioni di solidarietà che sono giunte in questi giorni al professor Catalano, riconfermando l'impegno del sindacato e di tutte le altre forze interne ed esterne alla scuola per impedire qualsiasi atto intimidatorio e repressivo, e per ottenere la revoca immediata del provvedimento.

Hanno poi parlato Marcella Bausi, segretaria provinciale della CGIL-Scuola, Mario Benvenuti, assessore comunale alla Pubblica istruzione, che ha portato la solidarietà dell'amministrazione di Palazzo Vecchio con la lotta in corso, Bartolotti, studente del Michelangelo, che ha letto il documento del MSF, CPU, CUB, GAB, Bruno Biagi per il coordinamento degli eletti negli organi collegiali, Mario Braca della CISL-Scuola e Alvaro Agrumi, della segreteria provinciale della Camera del Lavoro.

NELLA FOTO: un aspetto del cinema Modernissimo, gremito di studenti durante la manifestazione contro il licenziamento del professor Catalano

Ultime battute congressuali

Serrata polemica nella Democrazia Cristiana

Il dibattito all'interno della DC, in relazione alla vicenda congressuale, che ha registrato a Firenze il crollo del gruppo di potere fanfaniano e l'affermazione della lista che si richiama a Zaccagnini, registra nuove prese di posizione. L'ultima è quella del consigliere comunale Ugo Zilletti, esponente della lista vincente. Non è difficile scorgere nella sua nota una risposta sia ai giudizi sprezzanti di Butini sul partito (reo di aver preso una «sbandata») sia agli inviti piuttosto ambigui rivolti dal segretario regionale al «leaders» della sinistra

Nella sua nota Zilletti osserva che «la componente maggioritaria si è attardata in una politica di conservazione e non di movimento, tutta intesa a scaricare sul partito e sulle istituzioni le proprie tensioni interne di aggregato di potere». Dopo un accenno alla necessità di sciogliere «non poche residue ambiguità», Zilletti auspica un'iniziativa capace di «ridare al partito un ordine logico e razionale, un centro di direzione capace di rappresentare la richiesta politica — e non emotiva — di rinnovamento».

Richiamandosi ai problemi di ordine economico e sociale, rispetto ai quali occorre definire una linea politica l'esponente della corrente di Zaccagnini afferma che «se qualcosa è da evitare è la proposizione di una concentrazione moderata, di un blocco d'ordine nel paese e nel partito, a Roma come a Firenze e in Toscana». Quello che poteva essere il perno — aggiunge — di un «blocco di ordine» interno, e cioè il gruppo di «nuove cronache» è in evidente crisi e non sarà facile per altre componenti aspiranti eredi realizzare una semplice operazione di osmosi, alla quale ovviamente la sinistra non è interessata e non può oggettivamente prestare collaborazione: un blocco moderato è sempre un blocco moderato, sotto qualunque segno si formi» Zilletti conclude indicando la necessità di un «nuovo, necessario assetto».

Recuperati quasi 500 grammi di eroina e morfina

Rocambolesco inseguimento di uno spacciatore di droga

E' stato inseguito sul tetto di una villa - Risultato vano il tentativo di liberarsi di una parte della «merce» - Sequestrati fucili, pistole ed oggetti d'oro

Rocambolesco inseguimento di uno spacciatore di droga sul tetto di una villa alle falde del monte Morello. L'uomo, Pasqualino Casati, 25 anni, residente in via Valdinievole 67, ha cercato di liberarsi di circa un chilogrammo di eroina e morfina lanciando i barattoli in cui erano contenute le due droghe in un cimitero abbandonato vicino alla propria villa.

Gli agenti della Squadra Mobile, agli ordini del dottor Federico, che hanno compiuto l'operazione, hanno potuto recuperare quasi 500 grammi di droga, due fucili semiautomatici e due pistole, non chè oggetti in oro e circa 50 stecche di sigarette di contrabbando.

Già da qualche tempo la squadra mobile fiorentina seguiva le mosse dei Casati. Ieri mattina è stato deciso di effettuare una perquisizione in una villa di proprietà di una sua amica situata sulle pendici del monte Morello. Il dottor Federico, insieme al maresciallo Lo Bue alle guardie Salvadori, Venturini e Mela, ha circondato la casa. Due cani dobermann comunque impedivano ai funzionari della Mobile di potersi muovere con sufficiente tranquillità. Per evitare brutte sorprese sono stati pertanto chiamati altri rinforzi. Dopo aver circondato la villa il dottor Federico ha bussato alla porta d'ingresso.

Dall'interno il Casati ha urlato di attendere qualche minuto perchè non riusciva a trovare le chiavi. Dopo aver attesa alcuni attimi, sentendo provenire dall'interno dell'abitazione dei rumori strani il dottor Federico abbatteva la porta ed entrava insieme al maresciallo Lo Bue. Del Casati non c'era più alcuna traccia. Da una rapida perquisizione della casa risultava che una finestrella che dava sul tetto era aperta. Immediatamente gli agenti si precipitavano in quella direzione. Il Casati infatti aveva tentato di fuggire attraverso il tetto e di liberarsi della droga in suo possesso

Iniziava così l'inseguimento sul tetto reso viscido dalla recente neve. Vistosi circondato, Pasqualino Casati si arrendeva. Uno degli agenti che avevano circondato la villa si era però accorto che il Casati aveva lanciato dei barattoli nel vicino cimitero. Lì veniva recuperata la droga. Una parte però era andata perduta.

E' caduto in una vasca d'acqua bollente

Gravemente ustionato un bimbo di 17 mesi

Un bimbo di 17 mesi, caduto in una vasca di acqua bollente è rimasto gravemente ustionato. Si chiama Edoardo Ravelli, e abita con la mamma e i nonni a Prato in via Ferrara, 62.

La disgrazia è accaduta nel la tarda serata. La mamma di Edoardo, Maria Cappello, rientrata dal lavoro, ha deciso di farsi il bagno; ha preso in collo il piccolo Edoardo, che non aveva visto per tutta la giornata, e si è recata nella stanza del bagno, dove ha iniziato a riempire la vasca con l'acqua calda. I nonni materni, intanto, erano in cucina.

La donna, quando già nella vasca c'erano oltre dieci centimetri di acqua bollente, è andata nella stanza attigua per prendere un asciugamano. Il piccolo Edoardo è rimasto solo nella stanza da bagno per pochi minuti. Attirato dalle operazioni che stava facendo la mamma, si è avvicinato alla vasca per guardare all'interno si è appoggiato sul bordo, incuriosito ma si è sporto troppo, e ha perso l'equilibrio, cadendo nella vasca d'acqua bollente.

L'urlo del piccolo ha fatto immediatamente accorre la madre e i nonni. Il piccolo Edoardo, completamente immerso nella vasca, strillava e piangeva.

La madre lo ha immediatamente accompagnato allo ospedale di Prato, dove i medici gli hanno prestato le prime cure.

Poiché il piccolo presentava ustioni di primo e di secondo grado al tronco alle braccia e alle gambe, i medici si sono riservati la prognosi.

Il piccolo Edoardo, è stato in seguito trasportato al reparto ustionati dell'ospedale di Pisa.

Le due verità de «La Nazione»

Per la stessa notizia due versioni abbondantemente diverse: «La Nazione» di ieri ha adottato questo metodo piuttosto singolare per illustrare la «nota preliminare di indirizzi e criteri per il bilancio '76» presentata al Consiglio Regionale dal presidente Lagorio.

Il resoconto, a cui viene dedicato ampio spazio e un titolo non equivoco (Lagorio rilancia la politica di apertura alle «minoranze») nella prima edizione del giornale, nella seconda è quasi scomparso, ridotto, ad una colonna e affogato in un mare di annunci cinematografici.

Al lettore attento non può sfuggire il senso insidioso della operazione che non può essere imputata solo a questioni di spazio. Del resto non occorre neppure leggere tra le righe per notare che dei due testi l'unico è completo, l'altro molto censurato.

In pratica, mentre nella prima versione si colgono giustamente gli accenti di apertura e di collaborazione contenuti nella relazione di Lagorio e nel documento della Regione, il testo successivo risulta «monco» di tutte le parti rilevanti. Si perde in tal modo il senso politico della iniziativa, la riproposizione di quella disponibilità e apertura che la giunta Toscana persegue programmaticamente nei confronti delle due minoranze democratiche.

«La Nazione» ha ritenuto dunque di potersi «autocensurare scegliendo la via della doppia verità. Ma la sola verità è quella che il giornalista ha creduto di poter riportare nella prima stesura dell'articolo; l'intervento e la mutilazione successiva rispondono alla logica umiliante della reticenza. Sono «mezzucci» che non giovano alla reputazione di un giornale che ama definirsi «indipendente».

Furto alla Pretura di Empoli

Furto ieri notte alla Pretura di Empoli. I ladri hanno scassinato la cassaforte portando via dieci milioni di lire.

I malviventi si sono introdotti nei locali della Pretura, che è situata in una zona buia, fra le 3 e le 5 del mattino. Hanno aperto il portone e sono entrati nei locali. Anche le serrature interne sono state aperte con lo stesso sistema.

I ladri hanno quindi applicato dei teli neri alle finestre della stanza dove è custodita la cassaforte, per non essere visti dall'esterno. Con una fiamma ossidrica hanno forato la cassaforte, rubandone il contenuto: dieci milioni fra contanti e assegni.

E' questa la quarta volta che la Pretura di Empoli viene «visitata» dai ladri. Le indagini, condotte dal dottor Antonelli, dirigente del commissariato di Empoli, in collaborazione con i carabinieri, sono indirizzate in direzioni diverse.

Illustrato a Palazzo Vecchio lo scopo sociale dell'azienda

LE «OFFICINE GRAFICHE» COSTITUITE IN COOPERATIVA

Presenti gli assessori Ariani e Camarlinghi - Il problema della difesa del posto di lavoro - Il ruolo del complesso grafico-editoriale nel tessuto economico cittadino - La questione dei finanziamenti

I rappresentanti del consiglio di amministrazione della cooperativa lavoratori Officine Grafiche di Firenze hanno illustrato nel corso di una conferenza stampa in Palazzo Vecchio, presenti gli assessori Ariani e Camarlinghi, lo scopo sociale dell'iniziativa cooperativistica stessa. A seguito della determinazione dei proprietari di cessare l'attività produttiva dell'azienda, che fu originata dalla casa editrice Vallecchi, i dipendenti decisero di procedere all'acquisto del pacchetto azionario della società per dare vita ai primi di gennaio all'attuale gestione cooperativa.

Il presidente Sergio Tacchi ha sottolineato quali gravosi impegni la nuova struttura si è assunta con questa operazione. Basti pensare al valore degli immobili e delle attrezzature, ai debiti esistenti che sono stati accollati dalla cooperativa. I lavoratori hanno deciso di mettere a disposizione la propria indennità di anzianità e stabilire nuove condizioni retributive per far fronte alle esigenze pressanti e immediate.

Gli scopi principali che hanno mosso le maestranze ad andare ad una soluzione di questo tipo possono essere ricondotti principalmente a due: da una parte la salvaguardia del posto di lavoro dei 105 dipendenti in un momento di così gravi crisi economica che investe profondamente il tessuto produttivo della città; dall'altra la volontà di far vivere e sviluppare una attività grafica-editoriale che ha ormai acquisito un'alta tradizione di qualità.

«Abbiamo fatto questa scelta — è stato ribadito dai lavoratori — per continuare a lavorare e dare nel nostro piccolo una risposta responsabile ai processi di recessione e di ristrutturazione che investono l'economia del nostro paese». «Se non fosse stata fatta questa scelta avremmo nella nostra provincia una azienda grafica in meno e più di 100 lavoratori senza occupazione».

La validità dell'iniziativa è d'altra parte confermata dal fatto che si mantiene in piedi un complesso produttivo grafico di non secondaria importanza capace di offrire sul mercato prodotti di qualità.

Prove di ciò ne danno il livello di preparazione e di capacità professionale delle maestranze, la tempestività e precisione dei cicli di produzione. A proposito di questi ultimi occorre sottolineare la loro peculiarità rispetto ai tempi. I cicli si protraggono infatti per 4 o 5 mesi e questo fatto pone l'esigenza di avere affidamenti bancari sicuri e tempestivi per non compromettere l'avvio attuale e lo sviluppo futuro.

Oltre alla necessaria acquisizione di commesse (la cooperativa ne ha avute in questo periodo delle nuove) lo aspetto dei finanziamenti assume una importanza fondamentale. E' in questo senso che la cooperativa procederà nei prossimi giorni ad un incontro con i fornitori, le case editrici, con gli istituti di credito e con gli enti locali.

Il comune stesso — ha ricordato l'assessore Ariani — è impegnato nella ricerca di contatti con le banche al fine di valutare le reali possibilità di praticare condizioni agevolate per i finanziamenti alle iniziative cooperativistiche. Impegno che si è manifestato direttamente anche in questi giorni della presentazione del bilancio comunale, nel quale sono previsti crediti anche se per il momento minimi, alle imprese con questo tipo di gestione che mirano in primo luogo alla difesa del posto di lavoro e alla qualificazione dello sviluppo economico in generale.

Anche l'imminente entrata in funzione della FIDI-Toscana costituirà un nuovo importante strumento finanziario capace di dare sostanziali aiuti e validi stimoli alle potenzialità produttive delle aziende, con minori capacità di autofinanziamento.

EDISON GIOCATTOLI

I lavoratori della Edison giocattoli e della Explogiochi non scorgono nel piano di ristrutturazione proposto dal padrone (che comporterebbe il licenziamento di 70-80 addetti) una base possibile di discussione. Hanno invece ribadito i punti per i quali da mesi si battono: mantenimento degli attuali livelli occupazionali, sia a Barberino, sia all'Osmannoro; conferma degli istituti contrattuali già acquistati e liberamente sottoscritti; impegno comune a ricercare riconversioni produttive con possibili nuovi investimenti. Oltre a ciò in seguito al recente licenziamento dei 12 lavoratori della piccola azienda dipendente, l'immediata riassunzione dei lavoratori della Stilplast.

Martedì al Palazzo dei congressi

Presentazione del film «Toscana, anno cinque»

Il lungometraggio è stato realizzato da una troupe della Repubblica Democratica Tedesca

Martedì prossimo alle ore 11, nella sala verde del Palazzo dei congressi di Firenze, sarà presentato alla stampa il film documentario «Toscana, regione anno cinque» realizzato da una troupe della Defa film guidata dal regista Karl Gass.

I temi affrontati dalla troupe della Repubblica democratica tedesca — l'antifascismo di ieri e di oggi, la crisi economica, il lavoro, la capacità popolare di autogoverno e di proposta, le tradizioni culturali, il dibattito politico — offrono una visione stimolante non usuale e dichiaratamente vista dall'esterno, dai cineasti della RDT.

Il film è stato diretto da Karl Gass (RDT) e da Ansano Giannarelli per la versione italiana; il commento è di Piero Buttitta, letto da Stefano Satta Flores; le musiche sono di Sergio Liberovic, le fotografie di Thomas Billhardt (RDT). Il film è stato prodotto dalla Defa studio fur kurzfilme con la consulenza del dipartimento istruzione e cultura della regione Toscana. Il lungometraggio a 35 mm a colori ha la durata di 45 minuti.

Saranno presenti alla proiezione del 3 febbraio l'assessore Luigi Tassinari, i registi Karl Gass e Ansano Giannarelli, il dott. Baumert, direttore della Defa, che risponderanno alle domande dei giornalisti presenti. Il film sarà quindi presentato pubblicamente insieme ad un libro fotografico e ad una mostra, alle ore 21 di sabato 7 gennaio, nell'auditorium del Palazzo dei congressi.

Interverranno il sen. Romano in rappresentanza della rivista della RDT (che collabora con la giunta regionale alla iniziativa) l'ambasciatore in Italia della RDT e il presidente della regione Toscana, Lelio Lagorio.

Dibattito ad Architettura

Questa mattina alle ore 10 si terrà una manifestazione promossa dal movimento unitario studentesco ad architettura, nell'aula magna (piazza Brunelleschi). Il tema è «occupazione qualificata e sviluppo economico».

Interverranno Gianfranco Bartolini, vice-presidente della giunta regionale Toscana e Maurizio Romanelli, della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866-284.033
3 FEBBRAIO
Inizio nuovi Corsi
di LINGUA INGLESE
per
STUDENTI UNIVERSITARI

Ancora incompleto il decentramento delle competenze

Per la conservazione del suolo decisivo il ruolo delle Regioni

Oggi incontro interregionale a Firenze per discutere due iniziative parlamentari - Si dovrà verificare la coerenza con gli orientamenti fissati dalla legge 382 - Si chiede un'organica normativa nazionale

Si riuniscono oggi a Firenze i rappresentanti dei consigli regionali di tutta Italia per esaminare e valutare due iniziative parlamentari di grande rilievo; il disegno di legge governativo sulla difesa del suolo e la proposta di legge di iniziativa parlamentare per la difesa delle acque dall'inquinamento. Sulla tematica che sarà al centro dell'incontro, riportiamo un intervento del compagno Ilario Rosati, presidente della commissione consiliare regionale per i problemi dell'agricoltura.

L'incontro di oggi avviene sulla base di ripetute espressioni unitarie del consiglio regionale che ha sentito la esigenza di approfondire questi due problemi con i rappresentanti degli altri consigli regionali.

Si tratta in particolare di verificare il grado di corrispondenza delle due proposte in discussione dinanzi al parlamento nazionale con il disegno di costruzione dello stato regionalista e autonomista.

Saranno quindi tenuti presenti due punti di riferimento: da un lato la violazione dell'articolo 117 della Costituzione operata con i decreti di trasferimento delle competenze alle regioni e dall'altro la correzione che a tale palese violazione ha approntato il Parlamento approvando la legge 382 del 1975, con la quale si delega il governo di emanare nuovi decreti di trasferimento di competenze alle Regioni avendo a punto di riferimento le materie organiche senza ritagli alcuni.

Nell'incontro non potrà però mancare l'indicazione delle regioni circa la possibilità di trasferire alle regioni nuove competenze con le leggi statali al fine di realizzare un positivo disegno istituzionale.

Nel caso della difesa del suolo si deve ricordare infatti che i decreti 8 e 11 del gennaio 1972 (lavori pubblici e agricoltura) elevarono a materia trattenuta alla competenza statale gli interventi relativi alla «conservazione del suolo» che niente altro sono se non interventi connessi con le materie regionali delle opere pubbliche, della forestazione, della bonifica ecc

Il disegno di legge del governo, seguendo l'ispirazione antiregionalista, non solo non decentra sulle regioni tutti gli interventi di questo tipo, ma cerca di recuperare agli organi centrali dello stato addirittura una parte di competenze che i decreti del 1972 avevano già trasferito alle Regioni. Più chiara l'impostazione regionalista della proposta di legge sul disinquinamento delle acque elaborata e presentata in parlamento dal comitato parlamentare per le acque e sottoscritta da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale.

Tuttavia si dovrà verificare la corrispondenza di questa iniziativa agli orientamenti fissati nella legge 382 ed in particolare, anche se la proposta affronta solo una parte della tematica relativa al settore delle acque, dovrà essere valutato l'interesse generale ed aver intanto una normativa nazionale che affronti l'intervento pubblico nel settore specifico della tutela delle acque.

L'importante è notare che questa proposta, considerando il recupero delle acque, ha scopi plurimi, mentre fissa alcuni principi generali come quello degli standard di accettabilità, decentra sulle regioni competenze legislative integrative e competenze amministrative tali da prefigurare un più avanzato e corretto rapporto tra organi centrali dello stato, le Regioni e gli enti locali.

I rappresentanti dei consigli regionali valuteranno anche il tentativo di ritornare a soluzioni arretrate così come il ministero Bucalossi ha avuto modo di annunciare nel dibattito sul bilancio del ministero dei LL. PP. quando ha parlato di studi che sarebbero in corso per riesaminare la questione delle acque partendo dalla proposta di legge che fu avanzata dalle Regioni nella passata legislatura e non più ripresentata al Parlamento.

Ilario Rosati

il partito

Oggi ad Arezzo attivo con Pieralli

AREZZO, 29

«Evitare le elezioni anticipate, risolvere la crisi di governo e del paese»: questo il tema dell'attivo provinciale organizzato dalla federazione comunista aretina per domani venerdì 30 gennaio alle ore 16.

All'iniziativa, che si svolgerà nei locali della federazione, sono invitati tutti i compagni del comitato federale, dei comitati comunali e delle sezioni della provincia. Presenzierà ai lavori dell'attivo il compagno Piero Pieralli, membro della segreteria nazionale del PCI.

Manifestazione a Livorno con Giuliano Pajetta

LIVORNO, 29

Questa sera alle ore 21 presso il cinema Sorgenti, organizzata dalle sezioni della stazione Corea-Cigna-Sorgenti si svolge una manifestazione con il compagno Giuliano Pajetta membro del C.C. sul tema «Un governo nuovo per far superare al paese l'inquietudine derivante dalla situazione economica e dalla paralisi politica».

Dibattito a Pisa con Andriani

PISA, 29

Nell'ambito delle iniziative in preparazione alla IV conferenza nazionale delle donne comuniste venerdì 30 gennaio alle ore 9,30 a Pisa presso l'istituto di fisica (piazza Torricelli) si terrà una assemblea dibattito sul tema «L'impegno dei comunisti per l'emancipazione femminile, per il rinnovamento del paese».

Parteciperà il compagno Silvano Andriani del comitato centrale del PCI.

Assemblea sull'occupazione femminile in Valdinievole

In preparazione della conferenza provinciale delle donne comuniste, il comitato di zona del PCI della Valdinievole ha organizzato un'assemblea pubblica sul tema «Crisi economica e occupazione femminile». L'assemblea si terrà sabato 31 gennaio alle ore 15,30 presso il circolo di Margine Coperta.

Parteciperà all'assemblea anche il compagno Marco Della Lena, responsabile della commissione programmazione economica della federazione provinciale del PCI pistoiese.

PONTEDERA - Per discutere sulla grave situazione aziendale

Assemblea aperta alla Buti e Giorgi

PONTEDERA, 29.

Si è tenuta l'assemblea aperta alla Buti e Giorgi di Pontedera con la partecipazione delle amministrazioni comunali della zona, di partiti politici, dei consigli di fabbrica della Piaggio, Pistoni, Asso, Novicro, Diam, Tognarini Marly ed Efram per discutere sulla situazione aziendale e sulle proposte per cercare possibili soluzioni alla grave situazione che si è determinata nell'azienda.

Il dibattito ha individuato nella incapacità della direzione aziendale la causa prima della precaria situazione attuale dato che la direzione non ha mai preso iniziative serie per la ricerca di soluzioni atte a garantire la produzione ed i livelli occupazionali. Infatti negli ultimi anni, nonostante i cospicui finanziamenti ricevuti attraverso l'IMI nessun intervento serio è stato fatto all'interno della fabbrica per l'ammodernamento di macchine e tecnologie superate il che non ha consentito quindi alcuna ricerca di una efficiente organizzazione dei lavori, fattori questi che hanno determinato un aggravio dei costi di produzione e quindi l'attuale situazione di collasso. A questa grave insufficienza aziendale ha corrisposto una volontà dei lavoratori di continuare la produzione a prezzo di duri sacrifici rinunciando anche al salario.

Lo dimostrano i 52 milioni di retribuzioni che i lavoratori devono a tutt'oggi percepire.

Di fronte a questa realtà il richiamo alla collaborazione e responsabilità dei lavoratori fatto attraverso la stampa dal titolare dell'azienda è quanto meno inopportuno e privo di ogni fondamento reale. La notizia della concessione di un ulteriore mutuo di 280 milioni in una situazione come questa con l'attuale direzione aziendale rischia di avere solo una funzione sanatoria di parte di debiti contratti dall'azienda e non venga invece utilizzato per una ristrutturazione della fabbrica capace di garantire la ripresa produttiva e i livelli occupazionali.

Una manifestazione promossa dalla FGCI a Pietrasanta

Ampia ed unitaria battaglia per l'occupazione giovanile

Come la pesante crisi economica e sociale si è abbattuta sulle giovani generazioni - Necessario un rapido cambiamento della direzione politica nel paese - In programma altre iniziative dell'organizzazione giovanile comunista

PIETRASANTA, 29

A Pietrasanta si è svolta una manifestazione sul problema dell'occupazione giovanile promossa dalla FGCI.

Con l'iniziativa di Pietrasanta, che rientra in un denso programma di lotta che la federazione versiliese della gioventù comunista ha approntato sino a metà febbraio, due esigenze sono emerse con forza: la prima di un impegno unitario su questi problemi delle altre forze politiche della gioventù, dei partiti democratici e del movimento sindacale, la seconda della rapida concretizzazione, da parte degli enti locali, della conferenza sulla occupazione giovanile.

Il compagno Vitelli, segretario della FGCI della Versilia, che ha tenuto il comizio, ha ricordato che alla crisi economica grave e profonda — il cui peso si è abbattuto soprattutto sulle spalle delle nuove generazioni, — si è aggiunta una crisi politica di incerta soluzione. Le nuove generazioni, ha affermato il compagno Vitelli richiamandosi al dibattito ed alla ricca discussione che ha caratterizzato il XX congresso nazionale della FGCI, vivono interamente la crisi economica, politica, ideale, culturale e morale del nostro paese.

La questione giovanile è questione strutturale della società italiana, il che significa che per affrontarla e risolverla occorre cambiare il meccanismo di sviluppo economico sociale ed occorre una direzione politica capace di portare a termine un reale processo di riconversione economica, una regola programmazione, una moralizzazione profonda della vita pubblica.

E' in considerazione di ciò che il problema oggettivo che il paese pone, non più rimandabile nel tempo, e quello della partecipazione dei comunisti alla direzione politica del paese, è la questione dell'oggi, senza la cui risoluzione l'instabilità, l'incertezza, l'inadeguatezza dei governi nazionali non verrà meno: la crisi della scuola, dei suoi contenuti e dei suoi metodi, del ruolo assegnatole delle classi dominanti italiane, la mancanza di sbocchi adeguati per centinaia di migliaia di giovani diplomati e laureati pone un problema drammatico ed urgente a tutte le forze democratiche e progressive del paese.

La FGCI, ha proseguito il compagno Vitelli, promotrice di una grande battaglia per il lavoro, i cui cardini principali sono la riforma della scuola, e la occupazione stabile e qualificata, chiama al confronto ed all'impegno le altre forze politiche della gioventù. La lotta e l'iniziativa dei comunisti sul problema dell'occupazione giovanile sono state tempestive e risalgono a molti mesi fa. Proprio prima delle elezioni politiche del 15 giugno la direzione nazionale del partito e quella della FGCI si fecero promotrici della proposta di un piano di preavviamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione. L'elaborazione è continuata e si è meglio specificata sino a giungere alla proposta di legge, fatta settimane fa dai nostri compagni al Senato, sul finanziamento del piano di preavviamento al lavoro dei giovani. La FGCI intende sviluppare l'iniziativa ed il dibattito su questo problema. Un piano di preavviamento che rifiuti la logica del sussidio e che, al contempo, impieghi immediatamente i giovani in opere di pubblica utilità (agricoltura, servizi, scuola, ecc.); i giovani a cui, attraverso la legge sul finanziamento, verrà corrisposto un salario, saranno impegnati in corsi selettivi di qualificazione e riqualificazione professionale.

Il compagno Vitelli ha poi ricordato che la FGCI organizzerà, prima del 15 febbraio, a Viareggio una tavola rotonda con gli altri movimenti giovanili e che i circoli, negli altri sei comuni della Versilia, si faranno promotori di simili iniziative. E' stato poi rinnovato l'invito al movimento sindacale affinché su questo problema vi sia un sistematico impegno

Fabrizio Manfredi

Interessate la Marly, la Tognarini, la Efram e la Forest

Scendono oggi in sciopero a Pisa i lavoratori dell'abbigliamento

La manifestazione è stata indetta a sostegno della lotta per l'occupazione — Una delegazione si recherà in prefettura — Sciopero generale l'11 febbraio nelle province di Siena e Grosseto per il Farma-Merse



Lavoratori della Bianchi di Subbiano

PISA, 29

Domani, venerdì, le circa mille lavoratrici della Marly, della Tognarini, della Forest e della Efram manifesteranno per le strade di Pisa in difesa del posto di lavoro e per allontanare dalle loro fabbriche quelle minacce che da tempo le sovrastano.

Nel corso della manifestazione la delegazione di lavoratrici e di sindacalisti si recherà alla prefettura.

Le quattro fabbriche che venerdì saranno interessate dalla lotta dei lavoratori appartengono tutte al settore dell'abbigliamento che, dopo quello del mobile, che in questi mesi va lentamente trovando un nuovo, anche se pur sempre precario equilibrio, pare adesso il più colpito dell'intera economia della provincia pisana.

Sulle quattro fabbriche (la Marly di Pontedera, la Tognarini di Buti, la Efram di Vicopisano, la Forest di Pisa) si fanno senza dubbio sentire gli effetti della crisi e la pesantezza generale della situazione. Non mancano comunque errori di gestione aziendale che certo hanno contribuito a far precipitare una situazione già per più versi delicata ed instabile. Alla Marly, se entro la fine del mese in corso non si riescono a trovare soluzioni che diano uno sbocco all'attuale condizione di amministrazione controllata, si darà avvio alle procedure di fallimento. La Forest di Pisa ha ricevuto dal ministero dell'Industria più di 2 miliardi dei cinque che erano stati richiesti. Per questa industria i lavoratori e le organizzazioni sindacali mirano alla costruzione di un nuovo stabilimento che dovrebbe sorgere nella zona industriale di Ospedaletto. Alla Efram e alla Tognarini la situazione è tutt'altro che definita e sta subendo di giorno in giorno modificazioni e cambiamenti.

In un comunicato della Filtea Flita-Uilta di Pisa si afferma che l'intero movimento sindacale è schierato nella lotta per garantire un futuro sicuro alle lavoratrici delle quattro fabbriche di abbigliamento del Pisano.

Su questo terreno il movimento sindacale — si legge nel documento — ha ottenuto l'adesione delle forze politiche democratiche degli enti locali, della camera di commercio, di tutte le forze sociali; occorre ora che si arrivi alla unificazione delle iniziative e delle pressioni perché si raggiungano risultati concreti nel senso di un rilancio produttivo di un settore (quello dell'abbigliamento) così importante per l'economia e per l'occupazione.

GROSSETO — Mercoledì 11 febbraio, promosso dalla federazione sindacale Cgil Cisl-Uil di Grosseto e Siena, si svolgerà nelle duep rovince uno sciopero generale di tutte le categorie che avrà la durata di 24 ore. L'iniziativa è scaturita dalla decisione presa lunedì nel corso del convegno interprovinciale svoltosi a Grosseto per decidere le misure e le forme di lotta tese ad imporre al governo il finanziamento del progetto irriguo del Farma-Merse, ritenuto a ragione una opera di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo di questo vasto comprensorio

La proclamazione di questa giornata di lotta delle popolazioni del territorio meridionale della Toscana è una decisa risposta al voltafaccia del governo che, dopo aver annunciato nell'ottobre scorso la volontà di finanziare prioritariamente questa opera irrigua nel quadro dei decreti anticongiunturali, ha, nei giorni scorsi, inspiegabilmente annunciato alla Regione e tramite essa agli enti locali interessati l'insabbiamento del progetto.

La richiesta di giungere quanto prima al finanziamento e all'inizio dei lavori dell'invaso per l'imbrigliamento delle acque dei due fiumi è stata ribadita proprio ieri dal consiglio regionale all'unanimità. Sarebbe quindi più che mai dimostrazione di sfida verso le popolazioni, le loro ansie e speranze continuare ad eludere un problema di così vasta importanza. L'irrigazione non è solo un obiettivo da perseguire per lo sviluppo produttivo e qualitativo dell'agricoltura, ma si inserisce, come motivano le organizzazioni sindacali, nell'esigenza più generale di giungere a profonde modificazioni nella direzione della politica economica del paese, in stretto collegamento con la lotta in difesa del posto di lavoro messo in discussione con decine di aziende, in stretto rapporto con le lotte contrattuali aperte.

Una giornata, quindi, di mobilitazione che testimonia non solo la forza, la capacità e la volontà del movimento sindacale di battersi per i propri diritti, ma anche capace di dare indicazioni delle linee sulle quali occorre muoversi per risolvere i gravi e drammatici problemi del paese. Nel corso della giornata di lotta manifestazioni provinciali con cortei e comizi si svolgeranno a Siena e Grosseto.

SUBBIANO - Un'assemblea dei lavoratori e del comitato cittadino

Fase decisiva per la Bianchi

Ferma opposizione al ventilato provvedimento di annullamento delle requisizione - Reperite ordinazioni per oltre 50 mila capi di vestiario dalla cooperativa che gestisce lo stabilimento - Una struttura economica essenziale per il Casentino - Diramato un comunicato unitario

SUBBIANO, 29

I lavoratori della Bianchi, che dopo otto mesi di lotta per la difesa del posto di lavoro hanno rimesso in funzione la fabbrica, requisita dal sindaco e consegnata alla loro cooperativa, non permetteranno una nuova chiusura dello stabilimento.

Questa la ferma determinazione ribadita ieri sera dalle maestranze e dal «comitato cittadino» riuniti in assemblea di fronte al ventilato provvedimento di annullamento della requisizione che la prefettura di Arezzo si appresterebbe ad emettere in seguito al ricorso presentato dai fratelli Bianchi.

«Se il Bianchi non intende riprendere il lavoro, lo lasci fare ad altri» hanno sostenuto unanimemente i sindacalisti gli esponenti politici (il PCI era rappresentato dal segretario della federazione Giorgio Bondi), i sindaci della vallata, i rappresentanti della comunità montana, della provincia e della regione).

La ripresa del lavoro da parte delle maestranze riunite in cooperativa, il reperimento di ordinazioni per oltre 50 mila capi di vestiario nel giro di una settimana sono elementi più che sufficienti per respingere il ricorso gerarchico avanzato dai padroni alla prefettura.

Ma c'è di più. Due giorni fa il Bianchi ha confermato ancora una volta nel corso di un incontro con l'assessore regionale al lavoro Federigi, la propria intenzione di non riaprire l'azienda, di voler abbandonare definitivamente lo stabilimento di Subbiano per dedicarsi a più lucrose attività commerciali.

La cosa, ovviamente, non sorprende nessuno, ma inserisce nella vertenza un nuovo elemento che renderebbe ancora più ingiustificabile la riconsegna della fabbrica, che avverrebbe non più in presenza di una azienda paralizzata da mesi e mesi di inattività, ma di fronte ad una struttura funzionante le cui maestranze vogliono e possono (come hanno dimostrato) continuare a lavorare.

Secondo i termini di legge, il sindaco di Subbiano può presentare entro il 4 febbraio prossimo le sue controdeduzioni al ricorso padronale. Dopo questa data il prefetto dovrà decidere se accettare o respingere l'istanza dei fratelli Bianchi. Qualunque sia la decisione i lavoratori di Subbiano non intendono far passare la manovra padronale che si inserisce nel quadro di quella «ristrutturazione selvaggia», basata su un attacco feroce ai livelli di occupazione, che a gran parte del padronato va accarezzando da tempo. Se le pressioni esercitate dalle forze politiche, sindacali ed amministrative aretine non dovessero raggiungere un risultato positivo nei prossimi giorni una nutrita delegazione si incontrerà con il prefetto dal momento che gli operai della Bianchi sono decisi a non lasciarsi cacciare dalla fabbrica, a non permettere che la loro lotta, frutto di enormi sacrifici, subisca una battuta di arresto irreversibile. Nessuno si illude, naturalmente, che l'attuale gestione cooperativa, che pure sta ottenendo un successo superiore alle stesse previsioni, possa costituire la soluzione definitiva per una piccola fabbrica di abbigliamento immersa nel ciclone della crisi economica generale e minata alle fondamenta dalla contrazione del mercato che mette in difficoltà l'intero settore. Ma la cooperativa, oltre ad avere permesso la ripresa del lavoro ed un vigoroso rilancio della lotta dentro e fuori la fabbrica, rappresenta un irrinunciabile trampolino di lancio nella ricerca — certamente faticosa ma tutt'altro che impossibile — di soluzioni più durature, che assicurino una prospettiva sicura di rilancio produttivo e occupazionale. L'appoggio sostanziale degli enti locali aretini in questa fase e, in futuro, l'intervento del governo attraverso le partecipazioni statali o altri strumenti analoghi possono salvare dalla smobilitazione una struttura economica essenziale non solo per il paese di Subbiano, ma per l'intero Casentino.

Ma per mantenere aperta questa strada, che vede schierato a fianco delle maestranze un vasto fronte unitario politico e sociale, è indispensabile bloccare le provocatorie manovre dei padroni, respingere il loro ricorso e garantire il proseguimento dell'esperienza già avviata con successo. In questo senso si sono impegnati unanimemente ad operare i partiti politici democratici presenti alla manifestazione di ieri — PCI, PSI, DC, PSDI, PDUP. Il Comune di Subbiano, la comunità montana, le organizzazioni sindacali e la regione Toscana, hanno diramato al termine dell'assemblea un comunicato congiunto in cui, «rilevata la positiva attività della cooperativa subbianese, che ha permesso la ripresa di una fabbrica ormai abbandonata da otto mesi» si invita il prefetto «a respingere il ricorso dei fratelli Bianchi in nome del diritto al lavoro sancito solennemente dalla costituzione repubblicana e della subordinazione del diritto di proprietà alle esigenze sociali e collettive».

«Non è ammissibile — prosegue il documento unitario — che un industriale che ha usufruito dei finanziamenti dello stato per svolgere una attività produttiva (che oggi dichiara di non voler più svolgere) chiuda uno stabilimento senza rispondere dello inganno perpetrato a danno della collettività, arrecando un grave colpo all'economia del Casentino e dell'intera provincia. Le forze politiche, i lavoratori, gli enti locali, consapevoli dell'importanza che riveste per la difesa dell'occupazione e la ricerca di una soluzione positiva il mantenimento dei lavoratori in fabbrica, assumono l'impegno di sostenere con tutte le forme di lotta la presenza dei lavoratori all'interno dello stabilimento.

Franco Rossi

Sottoscrizione

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Mario Marconi, dirigente della sezione comunista «Eugenio Curiel» di Giovi (Arezzo) ed attivo diffusore del nostro giornale, i familiari lo ricordano sottoscrivendo 15 mila lire per l'UNITA'. La sezione del PCI di Giovi si associa al ricordo del compagno scomparso.

• • •

La famiglia Gufoni di S. Croce sottoscrive lire 30 000 per l'UNITA' per il caro Foscolo scomparso il 21 gennaio di quest'anno. Il compagno Foscolo ha fatto parte del comitato degli amici dell'UNITA' di S. Croce per molti anni finché un male inesorabile non lo ha tolto all'amore della famiglia e dei compagni.

• • •

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Rodolfo Pizzetti di Abbadia San Salvatore, la moglie e il figlio, lo ricordano sottoscrivendo lire 10 000 per l'UNITA'.

• • •

A ricordo del primo anniversario della compagna Pasquina Possenti di Abbadia San Salvatore il marito Corrado sottoscrive lire 10 000 per la stampa comunista.

• • •

In memoria dei compagni Angelo Berti, militante antifascista fin dal 1921, e Giuseppe Lencioni, iscritto al PCI dalla Liberazione, i compagni della sezione «P. Brizzi» di S. Concordio di Lucca sottoscrivono lire 15.000 per l'UNITA'.

Ferma risposta dei sindacati

Pretestuosa sortita della Solvay a Rosignano

Smentito un caso di presunta violenza alle porte della fabbrica - Netta chiusura della direzione alle richieste dei lavoratori - Oggi conferenza stampa presso la Camera del Lavoro di Livorno

LIVORNO, 29

Si svolge, stamani, presso la Camera del lavoro di Livorno, una conferenza stampa convocata dal consiglio di fabbrica della Solvay, per esprimere un giudizio sulla situazione generale di crisi economica e politica del paese ed in relazione all'atteggiamento della multinazionale Solvay la quale determina una situazione sempre più difficile in riferimento all'economia e all'occupazione del territorio e all'attacco spregiudicato nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori.

A questo proposito si ha notizia di una dura polemica in corso tra consiglio di fabbrica e consiglio intercategoriale di zona, da una parte, e direzione Solvay dall'altra. Dura polemica contro la società la quale, su presunto e smentito caso di «violenza» alle porte della fabbrica, ha cercato di imbastire un attacco alle lotte articolate che si stanno avendo da mesi nel grande complesso chimico. Il consiglio di zona, unitamente al consiglio di fabbrica della Solvay e delle ditte appaltatrici, ha replicato in un documento partendo dalla constatazione che a due mesi dall'inizio delle lotte per il contratto «fino a questo momento non è apparso nessun segno che dimostri la volontà delle associazioni imprenditoriali tendente ad avviare in senso positivo lo sbocco delle vertenze» rilevando poi che «di fronte a queste atteggiamento di netta chiusura i sindacati dei lavoratori hanno deciso, quale forma di lotta, anche lo sciopero nelle ore eccedenti quelle stabilite dal contratto collettivo di lavoro», dando luogo a forme di lotta che tendono soprattutto alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

«Problema questo — così prosegue la lettera — tanto più sentito in quest'azienda in quanto vi sono decine di lavoratori già in cassa integrazione, dopo che sono state effettuate delle forti riduzioni di personale delle ditte appaltatrici che, vedi caso, hanno colto interamente la manodopera locale».

Venendo a parlare di presunti casi di «violenza» secondo la direzione «un folto gruppo di persone ha bloccato l'accesso all'area dello stabilimento di Rosignano di una settantina di lavoratori appartenenti alle ditte appaltatrici, la Toscana, ACLI Labor, "Lavoro Italiano" e MCN» il consiglio di zona «respinge nettamente quanto affermato dall'azienda in quanto nessun atto di violenza è stato compiuto sabato 17 gennaio», fa presente che «le minacce espresse dalla lettera inviata non sono il miglior mezzo per affrontare problemi così complessi» rilevando infine che «il sindacato respinge nettamente il rapporto "picchettaggio-violenza" in quanto l'uso della violenza è una forma di lotta completamente estranea alla tradizione, alla cultura, alla maturità del sindacato e dei lavoratori».

Oggi a Grosseto tavola rotonda sui «Rapporti fra P.S. e cittadini»

GROSSETO, 28

Venerdì 30 alle ore 17 nella sala del Mosaico della camera di commercio promossa dalla prefettura di Grosseto si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Rapporti forze di PS e cittadini».

All'iniziativa sono stati invitati rappresentanti delle forze politiche democratiche, sindacali organizzazioni economiche professionali e la stampa cittadina.

Dibattito sul bilancio regionale e comunale a Follonica

Il compagno Renato Pollini, assessore regionale alle finanze, terrà oggi, alle 21 nei locali della sala Fiorida, una pubblica conferenza sui problemi delle linee programmatiche del bilancio regionale e comunale

Accordo raggiunto alla FILCOT di Ponte Buggianese

Un importante accordo è stato raggiunto al FILCOT di Ponte Buggianese (una azienda di oltre 200 lavoratori)

L'accordo prevede l'assunzione immediata di 12 operai, salvo ulteriore ampliamento fino a un numero di 15, da contrattare con il consiglio di fabbrica entro il febbraio del '76. L'accordo prevede inoltre l'impegno dell'azienda su livelli occupazionali per tutto il '76 e la sostituzione immediata di ogni posto che rimane vacante. Infine, l'accordo prevede anche una serie di provvedimenti economici che portano all'unificazione del cottimo a quello della FILOTEX.

FIRENZE - A colloquio con docenti e studenti della Facoltà di medicina

Per la conquista di nuovi spazi democratici nell'Università



Il bilancio della partecipazione studentesca negli organismi di governo dell'Ateneo Le proposte del MUS in occasione della consultazione elettorale di febbraio - Giudizio critico sull'operato del consiglio di facoltà - L'accentuato onere assistenziale assunto in mancanza di interventi dell'ente pubblico - Il problema della ristrutturazione degli istituti e la prospettiva della riforma - Impegno unitario sul rinnovamento

Le elezioni che si terranno il 12 e 13 di febbraio nell'ateneo fiorentino per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nei consigli di amministrazione dell'università e dell'Opera universitaria e nei consigli di facolta stanno acquistando un significato politico particolare non solo nell'ambito cittadino, ma in seno a tutto il dibattito e all'iniziativa politica delle forze democratiche, che si battono per una soluzione positiva della crisi economica e politica che attanaglia il paese.

Abbiamo affrontato questi problemi e altre tematiche più particolari nel corso di un incontro con studenti, assistenti e docenti della facoltà di Medicina di Firenze, scegliendo questo comparto della istituzione universitaria non a caso, ma consapevoli della sua centralità e del suo peso determinante non solo nel mondo accademico ma anche nella vita sociale nel suo complesso.

Riportiamo qui in sintesi gli interventi nel corso del dibattito a cui hanno partecipato il professor Cicchella, incaricato a Medicina preventiva, il professor Grandonico, docente di ruolo a Medicina Nucleare, Gianni Forti, assistente ordinario a Endocrinologia, il professor Domenico Borrelli, aiuto ordinario a Patologia Chirurgica e membro del consiglio di facoltà, Giovanni Marullo, assistente a medicina legale, Tito Ricci, assistente ordinario a Audiologia, Annalisa Tanini, tecnico laureato, Stefano Falchi, studente candidato nella lista del MUS, Massimo Martelloni, studente membro del consiglio di facoltà.

UNITA' — Lo scopo di questo incontro va al di là della prospettiva immediata, rappresentata dalle imminenti elezioni studentesche negli organi di governo dell'università, anche se questo tema è certo quello più presente a tutte le forze interne ed esterne all'ateneo e richiama elementi fondamentali di riflessione e di dibattito.

Il tema che proponiamo agli intervenuti è quello di un bilancio della partecipazione studentesca nei vari consigli e dell'iniziativa politica che tutte le forze politiche democratiche hanno saputo esprimere nel corso dell'ultimo anno di attività in seno all'istituzione Universitaria.

FALCHI — Anche se un anno rappresenta un lasso di tempo esiguo per esprimere un giudizio equilibrato e completo, possiamo dire che la partecipazione studentesca negli organi di governo dell'università ha registrato esiti largamente positivi, soprattutto nel consiglio di amministrazione e nel consiglio dell'opera universitaria.

L'entrata a pieno titolo di questa componente ha contribuito in modo determinante a ribaltare equilibri politici da tempo stabili e a portare una nuova energia e una nuova volontà di rinnovamento. Prova ne è la politica nel campo del diritto allo studio perseguita dalla nuova maggioranza del consiglio dell'opera, dopo gli «anni bui» della gestione autoritaria e clientelare di Stancanelli. Prova ne è, ancora, l'approvazione e la messa in opera nel regolamento amministrativo degli istituti, da parte del consiglio di amministrazione dell'università, che ha suscitato l'immediata reazione negativa del ministero.

Altra situazione si è determinata nel consiglio di Facoltà. Il controllo degli studenti su atti precedentemente circondati da un calcolato silenzio, la discussione politica che si è instaurata in alcune facoltà sono senza dubbio punti positivi del giudizio. A Medicina però la situazione è stata ben diversa. Il consiglio di facoltà si è dimostrato ottusamente chiuso e retrivo, la sua struttura antidemocratica ha reagito ad ogni e qualsiasi fermento innovatore. Gli studenti, di fronte a questa situazione, chiedono una rappresentanza più consistente a livello decisionale un rapporto organico con le forze esterne all'ateneo, sindacati, Enti locali, Regione.

FORTI — Certo, la facoltà di medicina (più o meno come tutte le altre facolta universitarie) è completamente avulsa dalla realtà sociale che la circonda e la sua crisi attuale riflette in modo diretto quella che investe tutto il mondo universitario, ormai in agonia. Una delle cause di questa situazione è senza dubbio l'accentuato onere assistenziale che la facoltà si è sobbarcata. La facoltà si è spaccata in due tronconi, quello biologico e quello clinico, due mondi completamente diversi. Ciò ha contribuito ad alimentare l'apparato burocratico e clientelare, che riesce a far fronte ormai solo ai problemi di ordinaria amministrazione, mentre per altre cause, le più varie, didattica e ricerca sono state trascurate e relegate a funzioni subalterne. Inutile dire che i provvedimenti urgenti non hanno fatto che aggravare lo stato delle cose.

BORRELLI — In effetti la facoltà funziona solo in alcuni settori: assegnazione degli incarichi, scuole di specializzazione, assegnazione di posti di ruolo. Il vecchio sistema del potere baronale impera: ne sono escluse rigidamente, almeno in termini decisionali, le altre componenti.

Anche il caos e la mancanza di funzionalità servono a questo gioco clientelare e di potere. Le realizzazioni in senso democratico sono state bene o male private di senso, come ad esempio le commissioni istruttorie, che non hanno inciso, come era nella previsione sulla ristrutturazione della didattica e i piani di studio. La ristrutturazione degli istituti, iniziativa che chiaramente intendeva spingere nella direzione dell'istituzione dei dipartimenti, non è stata realizzata, per chiara mancanza di volontà politica.

RICCI — Queste aberrazioni possono creare però false impressioni. In realtà la facoltà di medicina ha avuto uno sviluppo molto simile a quello delle altre, anche se con risvolti abnormi più accentuati. A mio parere essa è completamente recuperabile in un'ottica riformatrice. L'eredità storica è pesante, la logica di potere, la deculturalizzazione gravano sulla formulazione di ipotesi alternative, ma si sono aperte attualmente, con la positiva partecipazione degli studenti e degli assistenti, nuovi spazi all'iniziativa democratica e riformatrice.

Il compito che ci troviamo ora di fronte è quello di collegare e coordinare organicamente le iniziative in uno schieramento unitario, il più vasto e aperto possibile, che sia in grado di operare anche all'interno delle attuali strutture legislative.

GRANDONICO — Analisi della situazione attuale, iniziativa immediata, prospettiva della riforma sono i temi di confronto che ci siamo posti. Parlare delle anomalie può essere controproducente: il problema di fondo è quello del recupero della facoltà alle esigenze sociali, della funzionalità economica che deve acquistare.

La ristrutturazione della didattica è parte integrante in questa prospettiva, e ad essa si contrappongono la proliferazione delle cattedre, la titolarità dell'insegnamento, i provvedimenti urgenti. La ricerca, settore peculiare nelle competenze delle facoltà è completamente priva non solo di finanziamenti e di incentivi, ma anche di una programmazione a livello di ateneo. Si impone un radicale intervento legislativo, una legge quadro che regoli e rinnovi i criteri generali di gestione.

TANINI — Questo tipo di problemi però non è stato discusso nella facoltà. Anche intorno alla tematica della ristrutturazione degli istituti, voluta da tutte le forze democratiche dell'università e della società nel suo complesso, il dibattito è stato carente. Il movimento sindacale, promotore della proposta, ha espresso in modo unitario, una grande potenzialità di lotta e di rinnovamento

Il grande interesse suscitato non solo nell'ambito cittadino ma anche a livello più vasto intorno a questa iniziativa non ha trovato in facolta disponibilità e volontà di confronto da parte degli organismi ufficiali e da parte del consiglio di facoltà in particolare.

La stessa cosa succede per altri problemi: tutto rimane all'interno di una logica accademica, ciò che viene dibattuto nel consiglio di facoltà passa direttamente al consiglio di amministrazione senza che sia possibile un controllo e una verifica non formale da parte delle componenti studentesche e sindacali, degli enti locali, della regione.

MARULLO — Vorrei sollevare un ultimo problema specifico. In una prospettiva nuova come quella che è avanzata dalle forze democratiche non va trascurato il problema della didattica, ora relegata in un ambito precario proprio per il rigonfiamento dell'attività assistenziale di cui si è parlato ampiamente in precedenza. Bisognerà cioè riprendere in mano questa tematica, battersi per l'istituzione di un serio servizio di formazione sia del personale medico che di quello paramedico.

UNITA' — Quali sono dunque, in conclusione di questa analisi le prospettive e gli elementi su cui le componenti democratiche dell'università e della facolta intendono basare il loro intervento?

CICCHELLA — La facoltà di medicina deve ridiventare la sede istituzionale della ricerca. I compiti assistenziali che essa si è assunti sono derivati dalla carenza che l'ente pubblico ha storicamente dimostrato in questo settore. Per questo si è artificiosamente gonfiata la presenza del precariato mentre non si è battuta la strada della formazione del personale ricercatore

Al primo punto quindi il recupero dei compiti istituzionali della facoltà un potenziamento della ricerca, una profonda democratizzazione delle strutture istituzionali, in cui tutte le componenti devono essere inserite a pieno titolo, un sempre più stretto collegamento con la realtà del tessuto sociale.

MARTELLONI - Come studenti possiamo affermare che un anno di partecipazione negli organi di governo dell'università ha voluto dare maturazione della consapevolezza e della capacità politica di proposta e di intervento. Abbiamo superato l'ottica delle rivendicazioni specifiche, ci siamo fatti carico di una battaglia più complessiva, sui temi del rinnovamento e della riforma. Il MUS, come lo scorso anno, anche oggi si presenta come la forza, nell'ambito del movimento degli studenti, capace di formulare e concretizzare un ampio e articolato intervento politico unitario una proposta alternativa di lotta e di rinnovamento

A cura di SUSANNA CRESSATI

Le proposte dei comunisti per il piano intercomunale

Un progetto complessivo per la piana di Lucca

L'area interessata è di 400 chilometri quadrati - Le carenze delle amministrazioni democristiane sulle questioni del riassetto urbanistico e della tutela del territorio - Si rende ormai necessaria la ripresa dell'edilizia di costruzione e di risanamento

LUCCA, 29

In data 5 novembre 1974, il Consiglio regionale della Toscana accoglieva la istanza dei comuni di Lucca, Capannori, Montecarlo, Porcari e Altopascio, ed autorizzava la redazione di un Piano Intercomunale per una estensione complessiva di 404 chilometri quadrati, rilevando la opportunità di una iniziativa intesa «a coordinare la pianificazione ai fini di un riassetto territoriale organico».

Quando il Consiglio regionale recepiva questa richiesta, maturata fra le forze più attente dello schieramento democratico della Piana lucchese, la situazione dei Comuni, dal punto di vista degli strumenti urbanistici, era tutt'altro che soddisfacente con una realtà come il comune di Lucca, dotato di un Piano, vecchio di oltre quindici anni e superato dalla situazione di fatto, che era fuoriuscita dagli schemi previsionali, ed altre realtà come quella di Porcari, dove l'assalto ai suoli agricoli aveva lacerato antichi equilibri, portando alla degradazione di vasti territori. Analoga la situazione al Comune di Capannori, dove la vocazione agricola del suo territorio veniva sacrificata da una caotica corsa alla espansione dell'edilizia residenziale e agli insediamenti industriali.

Nella sua prima fase la stessa iniziativa della redazione del piano intercomunale della Piana lucchese ha subito ritardi tali da sfiorare l'immobilismo. Proprio per rilanciare con forza, e con una dimensione democratica, l'iniziativa del Piano Intercomunale si è svolto un incontro dei gruppi consiliari del PCI del Comune di Lucca, Altopascio, Porcari, Capannori e Montecarlo, che ha permesso di verificare la profonda unitarietà delle posizioni dei comunisti, che intendono fare della questione del riassetto urbanistico e della tutela del territorio della Piana lucchese un elemento centrale della loro iniziativa.

La situazione dell'uso del territorio e dell'attività del settore delle costruzioni è stata giudicata gravemente insoddisfacente e tale da richiedere interventi rapidi e organici da parte delle Amministrazioni Comunali. Le vicende urbanistiche nella maggioranza del territorio della Piana lucchese, negli anni passati, recavano due segni negativi: un regime di vincolo estremamente fragile e vulnerabile dalle spinte particolari, tale da favorire l'invasione dissennata di ogni area libera, con relativo scempio del territorio e aggravio di costi dei servizi, e una produzione scarsa, per non dire inesistente di indagini particolareggiate sul territorio, così come di ipotesi particolareggiate, a dimensione controllabile, di intervento.



Il centro storico di Lucca

Su questa realtà si sono aggiunti gli effetti negativi delle scelte delle amministrazioni comunali dirette dalla Democrazia Cristiana, che hanno toccato punte di particolare gravità con gli atteggiamenti dei Comuni di Porcari e di Capannori:

Il 15 giugno ha lasciato il suo segno anche in questa realtà, se è vero che proprio a Porcari la DC ha subito un vero tracollo a vantaggio del nostro Partito, che aveva fatto sua l'esigenza di una difesa serrata del territorio ed aveva aspramente criticato le irresponsabili decisioni della passata amministrazione, quando questa non aveva voluto accogliere le osservazioni della Regione Toscana. Un primo mutamento di tendenza, comunque, lo si era potuto avvertire nella decisione del Comune di Lucca di porre, sia pure con un gravissimo ritardo, un freno alla invasione indiscriminata delle aree, adottando una serie di varianti al Piano Regolatore Generale di ispirazione vincolistica. Anche il Comune di Capannori ha imboccato questa strada, con l'introduzione di norme restrittive, elargendo però nel contempo decine e decine di licenze edilizie, molte delle quali in contrasto con lo stesso strumento urbanistico.

Questi provvedimenti vincolistici, che sono un primo ed ancora insoddisfacente intervento in un campo per troppo tempo abbandonato alle «libere» scelte dei gruppi economici, inclini alla speculazione fondiaria o, in ogni caso, ad un uso dissennato dei suoli, sono oggi oggetto di attacchi e di critiche che rischiano di non cogliere la vera ragione dell'attuale stagnazione delle attività di costruzione. Infatti le responsabilità vanno individuate nell'assenza di continuità dei contributi dello Stato per l'edilizia pubblica e nell'assenza di piani particolareggiati che consentano altre forme di intervento dell'edilizia.

Ecco perché, secondo il giudizio dei comunisti che operano nei comuni della Piana lucchese, due, e strettamente collegate, sono le vie da seguire, l'una che fa riferimento al quadro politico nazionale, e pone l'accento sulla necessità di provvedimenti governativi di riconversione industriale e rilancio dell'investimento pubblico nell'agricoltura, nell'energia, nei servizi collettivi.

L'altra via da seguire è quella che impegna le amministrazioni locali, che hanno grandi responsabilità ed alle quali compete di realizzare le condizioni per la salvaguardia del territorio e per la ripresa della edilizia di costruzione e di risanamento. Il contesto sul quale muoversi non può che essere quello del Piano Intercomunale, la cui redazione non deve più essere intralciata dalle spinte dispersive che l'hanno costretta alla paralisi, con scadimento della stessa credibilità dell'iniziativa.

Su questo punto il giudizio del Partito Comunista, ribadito da parte dei gruppi consiliari, è netto: di fronte alla situazione dei Comuni della Piana lucchese occorre che si inizino studi e si realizzino forme concrete di coordinamento tra i Comuni, in modo da dare immediata manifestazione di una fase attiva del processo di gestione democratica del territorio. Oggi non è più tempo di petizioni di principio, bensì di scelte, cioè di volontà politica, che i comunisti della Piana lucchese, sia nei comuni dove sono al governo, sia in quelli dove sono all'opposizione, mostrano di avere.

I settori fondamentali sui quali orientarsi per dare vita ai primi elementi di un Piano Intercomunale secondo i comunisti sono: unificazione delle normative ed adozione in tutti i Comuni di uguali criteri di vincolo e di salvaguardia: definizione delle aree della 167 e delle priorità fra esse: definizione delle aree per gli insediamenti produttivi nell'industria e nell'artigianato; localizzazione di alcune opere pubbliche urgenti; definizione di una comune metodologia di conoscenza e di intervento sui centri storici, con interventi sui servizi e sull'edilizia residenziale con l'adozione della 167 e attraverso convenzioni con i proprietari; definizione dei piani di zona per l'agricoltura, a partire da una mappa delle aree a vocazione agricola, rispetto alla quale i Piani denunciano talvolta lacune e silenzi, definizione unitaria delle scelte di viabilità

Salvaguardando l'organicità del progetto di riassetto complessivo del territorio, in rapporto anche alle altre realtà della provincia, interessate dai flussi migratori, si può comunque già procedere attraverso lo stralcio di provvedimenti, inseribili, tramite opportune varianti sui singoli strumenti urbanistici. E' necessario, in ogni caso, che si realizzi uno stretto collegamento tra gli organi politici e gli organi tecnici preposti alla redazione del Piano.

Umberto Sereni

Oggi a convegno sui centri storici

LUCCA, 29

La federazione lavoratori delle costruzioni della Toscana con il suo centro studi, organizza per oggi, venerdì presso il salone nel museo di villa Guinigi a Lucca, un convegno regionale sul tema «Patrimonio edilizio esistente e centri storici».

Il convegno conclude iniziative di ricerca e di confronto con le forze interessate, portate avanti dal nostro centro studi ai diversi livelli della regione. L'iniziativa vuole offrire un altro momento di approfondimento allo scopo di contribuire ad elaborare una linea concreta di intervento in un settore di rilevante importanza non solo culturale, ma anche economica, sociale e occupazionale.

La FLC, anche considerando il grave momento, attribuisce grande importanza al recupero del patrimonio edilizio esistente poiché può rappresentare sbocchi concreti ai fini della ripresa produttiva e occupazionale del settore edile, colpito da una profonda crisi di carattere strutturale, oltre che a rendere disponibili abitazioni per i lavoratori e i cittadini. La FLC ha invitato le forze politiche, economiche e imprenditoriali, a voler portare il massimo contributo a questa iniziativa.

L'azione degli enti locali per la difesa delle acque

Come sarà il mare del Pisano quest'estate?

Da mesi le amministrazioni provinciale e comunale di Pisa effettuano prelievi sistematici - Sulla costa pisana sfocia larga parte delle acque della Toscana - Le opere di disinquinamento installate

PISA, 29.

Come sarà quest'estate lo stato del mare lungo la costa pisana?

Secondo il Direttore del Laboratorio Chimico della Provincia di Pisa, professor Giuseppe Taponeco, quest'anno la situazione nei mesi estivi non dovrebbe risultare particolarmente peggiorata rispetto agli stessi periodi degli anni passati. Anzi dato che — come tutti sanno - l'inquinamento del mare sul litorale pisano è in larga parte, se non esclusivamente, dovuto all'apporto delle acque dei fiumi che raccolgono gli scarichi civili ed industriali di mezza Toscana, la stabilità della popolazione ed il ristagnare di alcune attività produttive conseguente alla generale crisi economica può anche aver prodotto una minore attività inquinante ; cui effetti potrebbero farsi notare.

La costa pisana ed in particolare il tratto dalla foce del Calambrone a quella del Serchio — sostiene Taponeco — continua però a dare molte preoccupazioni e rimane una delle più inquinate, senz'altro la più sporca della Toscana.

Lo attestano in maniera inequivocabile i rilievi ed i controlli che da mesi ormai l'Amministrazione provinciale e quella comunale stanno conducendo di comune accordo. Il Laboratorio provinciale e l'Ufficio ecologico del comune di Pisa da circa un anno hanno organizzato un servizio di analisi chimiche e batteriologiche continuo (superando così la sporadicità degli anni passati) su 28 punti del litorale razionalmente individuati: un punto alla foce del l'Arno, 14 alla sua sinistra e 13 alla destra più un punto K al largo, in prossimità del faro.

«L'acqua prelevata al punto K — spiega il professor Taponeco — serve a darci le caratteristiche di un mare sostanzialmente pulito, certo comparabilmente alla pulizia del Mediterraneo. Al punto K si trovano condizioni ottimali sia dal punto di vista del PH (acidità ed alcalinità del mare) sia dal punto di vista della salinità (riscontrata in 21 23 grammi cloruri per litro). Sono inoltre assenti ammoniaca, nitriti, fosfati. Negli altri 28 punti invece, quelli più vicini alla costa e che quindi più risentono dell'influenza delle acque dolci, le cose vanno assai diversamente».

Effettuati gli stessi prelievi e le stesse analisi che al punto K, qui si trovano ammoniaca, fosfati, detersivi. La presenza di questi elementi inquinanti è più consistente, come è facile immaginare, in prossimità della foce dei vari fiumi o canali. Qui diminuisce sensibilmente anche la salinità del mare. In inverno, data la maggiore portata dei fiumi (tutti quelli che sboccano sulla costa pisana sono a carattere torrentizio), i fattori inquinanti sono in buona parte diluiti. In estate, al contrario, risultano concentrati ed è quindi allora che si raggiunge il massimo dell'inquinamento in prossimità delle foci. Non solo l'acqua dei fiumi in questa stagione è altamente inquinata, ma essa arriva al mare con irruenza minima, quasi trascurabile e quindi va a depositarsi in prossimità della costa. Da tempo sono stati segnalati alcuni punti critici dove l'inquinamento ha raggiunto livelli insopportabili e dove già da vari anni è stato imposto il divieto di balneazione: la zona di Vecchiano e quella immediatamente vicina alla foce del Calambrone.

Anche in prossimità della foce dell'Arno la situazione è delicata. Ma qui, una serie di circostanze naturali favorisce la dispersione delle acque dolci verso nord sul litorale di San Rossore (il fenomeno è visibile soprattutto con ricognizioni aeree). La situazione cambia però nelle prime ore di tutti i pomeriggi quando la brezza marina inverte la propria direzione e tende a fermare le acque del fiume che vanno a depositarsi sulla costa a sud

Sul litorale pisano sfocia larga parte delle acque dolci della Toscana, forse il 60 70 per cento. Arriva il Serchio che raccoglie gli scarichi urbani di Lucca e le altamente inquinate del le centinaia di cartiere della Garfagnana. L'Arno raccoglie gli scarichi civili ed industriali di Firenze, dell'area tessile di Prato, di Empoli, della zona del cuoio, di Pontedera. Pisa e riceve l'apporto delle acque dell'Ombrone, del Bisenzio, dell'Era. Non si va molto distanti dal vero se si dice che il bacino dell'Arno, come un enorme catino, raccoglie metà degli scarichi di tutta la regione.

Nel Calambrone confluiscono una serie di canali e fossi: quello dei Navicelli che raccoglie le acque di scarico della parte sud di Pisa e della zona di Porta a Mare, lo Scolmatore dell'Arno (parte ovest di Pontedera), i fossi della zona industriale di Livorno, il Rogio di Lucca (raccoglie le acque di Altopascio e Porcari). Nel Fiume Morto vanno a finire gli scarichi di Pisa nord e del comune di San Giuliano.

La Regione ha da tempo elaborato un programma di risanamento, naturalmente non solo per la provincia pisana, ed ha provveduto agli stanziamenti necessari (14 miliardi per l'intera Toscana). Grazie soprattutto a questi provvedimenti anche nel Pisano sono state portate a compimento una serie di opere di disinquinamento e ne sono in attuazione e in progettazione altre.

Ai margini della provincia si è cercato di eliminare l'inquinamento del Cecina, prodotto soprattutto dagli stabilimenti Enel, dalla Salina di Stato e dai due stabilimenti di Larderello e di Saline di Volterra della Società Chimica Larderello. Alla Salina di Stato si è riusciti a far entrare in funzione un ciclo di lavorazione che prevede il recupero dell'acqua adoperata. Alla società Larderello di Saline si è già proceduto ad un primo intervento con la ristrutturazione della fornace ed in questi giorni si sta dando il via alla seconda fase che prevede la neutralizzazione e la depurazione delle acque usate nelle lavorazioni. Nello stabilimento di Larderello poi: produzione composti del boro adoperati soprattutto nelle fasi di lavorazione della ceramica nelle industrie dell'Emilia) si è eliminato lo scarico dei fanghi di boro e di arsenico nel fiume Possera con opportune filtro presse e con la coltivazione di una discarica, individuata e controllata in collaborazione da una società privata e dagli Enti Locali della zona.

In questa fabbrica dovrà inoltre entrare in funzione un impianto per il trattamento delle «code» (acque con alcuni elementi inquinanti): con questa opera dovrebbe risultare risolto il problema dell'inquinamento nella zona. Alle centrali Enel (sfruttano per la produzione di energia elettrica i vapori in larga misura presenti nel sottosuolo) si è approntato un processo di reimmissione in falda profonda (a 700 metri) dei residui del raffreddamento del vapore (acqua di condensa con la presenza di ammoniaca ed acido borico). Questa operazione, attuata con il parere favorevole dei tecnici e degli Enti locali della zona, è effettuata anche nella speranza di poter alimentare il «campo» per la produzione di nuova energia.

Nella zona nord di Pisa da un anno funziona parzialmente il depuratore di San Jacopo che però aspetta ancora gli allacciamenti necessari per essere sfruttato al massimo. Per questo depuratore l'Amministrazione Comunale sta studiando un nuovo servizio che prevede lo smaltimento dei pozzi neri, e nel quale, in prospettiva, potrebbe essere inserita qualche zona limitrofa (esperimenti di questo tipo si hanno a Prato e a Massa). Appaltata e la costruzione del primo lotto dell'impianto di depurazione di Pisa Est che servirà all'incirca 30 mila abitanti per arrivare a 60 mila in una seconda fase. Ancora da definire è la questione della zona sud della città che scarica tuttora nel Canale dei Navicelli. A Pontedera sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo depuratore per il quale collaborano il Comune e la Piaggio. L'impianto prevede un trattamento chimico ed uno biologico ed è congegnato in modo tale che la Piaggio può riutilizzare, dopo un opportuno trattamento, le acque da lei stessa inquinate.

Nella zona del cuoio è stato appaltato l'impianto per il trattamento dei fanghi e per l'incenerimento. Si sta studiando anche la possibilità di allacciare al depuratore di Santa Croce anche le zone di Fucecchio e Castelfranco. In fase di appalto è il sistema degli impianti di depurazione a Ponte a Egola e a San Miniato.

Daniele Martini

Nello spettacolo organizzato dall'ARCI e da «Firenze jazz»

Grande successo di Don Cherry

Pubblico numeroso alla Flog - I temi eseguiti - Due ore di spettacolo fitto di effetti

teatro

Moralità e politica nei « Masnadieri » di Schiller

Un classico, e difficile da affrontare, quello che la cooperativa « La fabbrica dell'attore » ha presentato al teatro dell'Affratellamento, « I masnadieri » di Schiller, per la regia di Giancarlo Nanni e nell'ottima traduzione di Nello Saito.

Opera giovanile (risale al 1781), il dramma costituisce la prima proposta di un dissidio morale e ideologico che conoscerà nella drammaturgia schilleriana più ricche e agguerrite articolazioni, cioè il rapporto e la frattura insanabile tra individuo e società, tra i sogni libertari e assoluti del singolo e gli arbitri repressivi della collettività istituzionalizzata. Mitizzato per tutto l'ottocento, quale messaggio di libertà per tutti i popoli oppressi, su uno sfondo storico che va dalle sollevazioni antinapoleoniche al risorgimento italiano, il dramma conobbe ai tempi della Germania bismarckiana tagli e censure dovute al potenziale ideologicamente eversivo che conteneva.

La trama: Karl Moor in seguito all'astuzia calcolatrice e interessata del fratello Franz, che lo pone in cattiva luce presso il padre sì da farlo diseredare, si mette a capo di una banda di ribelli; compie cioè una scelta che lo emargina volontariamente dalla società costituita, portando alla massima eppure contraddittoria attuazione la carica libertaria e la tensione anarchica che lo animano, dalle quali però giunge a svincolarsi dietro il ricatto degli affetti e della memoria.

Attraverso la drammatica dinamica dei rapporti fra i due fratelli, tendenzialmente rappresentanti facce opposte di un'identica vocazione demiurgica, si impone come ineliminabile la divaricazione tra idea e prassi, tra libertà e necessità, tra morale e politica. L'itinerario dell'eroe comporta allora come soluzione finale il suicidio, l'autodistruzione.

Operata una serie di tagli, quanto mai necessari ai cinque macchinosi atti del testo originario, Nanni ha anche mutato il finale, eliminando l'uccisione del padre e di Amalia, e facendo coincidere il ritorno a casa di Karl con un ritorno all'ordine che sfocia con l'uccisione dei compagni di un tempo. Nanni ha voluto cioè mettere in rilievo i vizi di fondo che snaturano la temporanea insubordinazione dell'intellettuale, pronto dalla sua posizione di privilegio a riaccettare conformismi e condizionamenti; ha voluto sottolineare la natura di classe dei conflitti esposti. Costituiscono chiara allusione in questo senso i frac che vestono i rappresentanti del potere, borghese quando, e le tute dei « masnadieri » divenuti esemplari del proletariato.

La variante risponde quindi a un'attuazione del dramma senza dubbio pertinente e anzi stimolante

Aver puntato sopratutto sull'incontro-scontro tra i due fratelli, mettendo in luce i connotati che li avvicinano e li distanziano, ha costituito l'operazione più intelligente e adeguata oltre che meglio riuscita dello spettacolo. La isteria che affligge entrambi, l'uno sul piano satanico, l'altro su quello regressivo-infantile, è il sintomo vistoso dell'inadeguatezza a superare conflittualità esplosive.

Coerente dunque l'impianto sforzato e nevrotico della recitazione; ma i sovrattoni risultano sperperati per altri personaggi che non ne derivano né consistenza né articolazione. L'esagitazione che spinge l'enfasi originaria verso una sua caricaturale trascrizione, non ha trovato la sua giusta misura, per cui l'andamento generale ha conosciuto o ritmi troppo convulsi o inerta prolissità.

Rita Guerricchio

Grazie all'ARCI - musica e all'associazione «Firenze jazz» mercoledì si è avuta l'opportunità di ascoltare ancora una volta a Firenze Don Cherry ed il suo gruppo. L'appuntamento alla Flog ha visto un pubblico numerosissimo; alcuni gruppi di giovani erano venuti da altre zone della Toscana e d'Italia.

A distanza di pochi giorni l'Auditorium-Flog ha registrato due avvenimenti importanti nel campo del jazz; i concerti di Ornette Coleman e di Don Cherry. E' stata anche l'opportunità di verificare come si sono evoluti i due «jazzmen» neri, un tempo uniti alla ricerca di un modo nuovo di fare musica quando agli inizi degli anni '60 — suonando su un sassofono di plastica uno e su una vecchissima tromba l'altro sconcertavano e affascinavano l'America con il « Free jazz ».

Don Cherry ha proseguito la sua strada raccogliendo «sintetizzando» quanto ha impostato in venti anni di esperienza, al fianco di Coleman, Norris, Payne, Hizzins e a John Coltrane che aggiunse al «free» i temi indiani. Mercoledì Don Cherry era tutto questo, arricchito dalla collaborazione perfetta di Nana alle percussioni, di Giampiero alla chitarra e di tanta voce.

Canti, litanie, rumori gutturali a volta, uniti a lunghissime esecuzioni di brimbao, piano elettrico, tromba, chitarra ed effetti speciali — dei quali si occupava Moky, la moglie di Cherry — davano al concerto completezza legando i brani fra loro in una «suite» unita a sorprendente che non dava letteralmente respiro al pubblico, un po' alla Sonny Rollins nel suo ritorno degli anni '60, ma anche molto di più.

Due ore di spettacolo fitto di effetti, — dall'Africa al Sudamerica — in un incalzante ritmo vitale che non è mai venuto meno, ma che anzi è andato aumentando sul finire del concerto, lasciando il pubblico ancora immerso nella musica e nel canto.

Delle ultime occasioni che Firenze ha avuto di ospitare Don Cherry ed il suo gruppo, quella di mercoledì è stata forse la più felice grazie anche al pubblico. Si trattava infatti di una platea straordinariamente unita — oltre che in senso fisico, dato l'eccezionale affollamento della sala — e attiva nei confronti dell'esecuzione così che si può parlare di ascolto orizzontale e non verticale, dalla platea all'artista, come spesso avviene.

Valeria Zacconi

TEATRI

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P Orsini, 73 Tel 6812191
CENTRO TEATRALE ARCI in collaborazione con il Goethe Institut e con l'Associazione Culturale Italo-Tedesca
Ore 18: dibattito sul tema « **Attualità dei masnadieri schilleriani** » con la partecipazione di Nello Saito, Giancarlo Nanni, Alighiero Chiusano e Giuseppe Bevilacqua. Ingresso gratuito.
Ore 21,15: **La Cooperativa Teatrale « La Fabbrica dell'Attore » presenta: I Masnadieri di Friedrich Schiller. Adattamento di Nello Saito. Regia di** Giancarlo Nanni. Scene di Paolo De Manincor. Costumi di Daniela Mugnaioli. (Abbonati turno C e pubblico normale).

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI MUSICA
Ore 21: **Antiche ballate francesi** con Veronique Chalot, Stefano Lunardi, Rolly Calabrò e Paola Falanga; **Antica musica inglese** con Jackie Darby e Milan Vetter.

AUDITORIUM FLOG POGGETTO
Centro Flog - Via Mercati, 24
Giovedì 5 febbraio, ore 21: **Concerto folk del « Gruppo Operaio di Pamigliano d'Arco ».** La tradizione campana popolare e di lotta.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia - Tel 216 253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Ore 21: **La Traviata** di Giuseppe Verdi. Direttore Thomas Schippers. (Sosta rappresentazione - Abbonamenti turno E).

TEATRO RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti Tel 270 595
TEATRO REGIONALE TOSCANO - SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE
Ore 21,30: **Barbablé** di Mario Ricci del Gruppo Sperimentale Teatrale. Regia di Mario Ricci.

PRIME VISIONI

ANDROMEDA
Via Aretina Tel. 663 945 L. 1000
(Ap. 15). Eccezionale « Prima ». La provincia italiana nell'apparente castigatezza di costume, moralità e rettitudine dimostra sovente licenziosità, belle e... tante tante tante corna: **Quella provincia maliziosa.** L'allegro, scanzonato, erotico film diretto da Gianfranco Baldanello, con Karin Well, Daniele Vargas. Technicolor. (Rigorosamente vietato minori 18). (Ultimo spett. 22,45).

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel 287 834 L. 2000
« Prima ». Dal tramonto all'alba, tutte le notti proibite del mondo in un film gradamente sconvolgente: **Mondo di notte oggi** di Gianni Proia. A colori. Vedute: il mercato degli schiavi masochisti di New York; Continental Bath, il club più permissivo del mondo; il 40-40 bois; il mandrillo calabrese; le gemelle di Stoccolma; le massaggiatrici di Tokio. (VM 18). (E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio).

ARLECCHINO
Via dei Bardi Tel 284 332 L. 2000
Eccezionale « Prima ». E' arrivata finalmente tra migliaia di Emanuelle di ogni razza e colore quella celebre in tutto il mondo, l'Emanuelle nostra: **La bolognese.** Technicolor con Franca Gonella, Alan Collins, Roberto Loreti, Rita De Simone. Regia di Alfredo Rizzo. (Vietatissimo minori 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320 L. 2000
Un capo solitario che non ammazza per se stesso, ma per la sua gente. Una lotta senza pietà ricca di colpi di scena. Un uomo che ogni donna vorrebbe incontrare. La Titanus presenta, a colori: **Lo zingaro.** Con Alain Delon, Annie Girardot, Paul Meurisse, Renato Salvadori. (VM 14). (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi Tel. 282 687 L. 2000
(Ap. 15) L'avvenimento cinematografico dell'anno: **Lo squalo.** Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel 23 110 L. 2000
Drammatico, comico, avventuroso, bizzarro, incredibile, tutto vero: **Quel pomeriggio di un giorno da cani.** Technicolor con Al Pacino, John Cazale, James Broderick, Charles Dming. (VM 14). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio. (AP 15,30, 15,40, 18, 20,20, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798 L. 2000
(Ap. 15,30) - **L'ultimo prodigio** Lelouch si tinge di giallo: **Il gatto, il topo, la paura e l'amore.** A colori. Con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Valerie Lagrande. (16, 18,10, 20,25, 22,40).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112 L. 2000
(Ap 15,15) Questo è un film raro come è raro il colore: **I tre giorni del condor.** D. Sidney Pollack. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sidow. (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611 L. 2000
Finalmente la più lunga carezza erotica mai apparsa sugli schermi italiani: **Emanuelle nera.** Nessuno fino ad oggi aveva osato filmare questa storia sconvolgente... Technicolor. Con Emanuelle, Karin Schubert. (Rigorosamente VM 18). (Usa. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275.954 L. 2000
« Prima ». « Quel movimento che mi piace tanto ». A voi come piace quel movimento? Ondulatorio? Sussultorio? Non dite che non avete capito di quale « movimento » si parla... e **Quel movimento che mi piace tanto.** Technicolor eccezionalmente divertente con Carlo Giuffrè, Martine Brochard, Renzo Montagnani. (VM 18). (15, 17, 18,15, 20,20, 22,40).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel 24 068 L. 2000
« Prima ». Un film indimenticabilmente bello: **Cuore di cane** di Alberto Lattuada. A colori con Cochi Ponzoni, Max von Sydow, Eleonora Giorgi, Mario Adorf. (E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio). (15,25, 17,50, 20,10, 22,35).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Un'arma scandalosa mette in crisi la società bene. Dal best-seller letterario un giallo divertente di livello internazionale: **La donna della domenica.** Con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean Louis Trintignant, Claudio Gora. Technicolor. Per tutti. (15, 17, 19, 20,50, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
Finalmente assolto e dissequestrato in edizione integrale arriva il capolavoro supersexyerotico scolastico: Carmen Villani, magnifica supplente, sesso tanto e studio niente. La Euro International film presenta, a colori: **La supplente** con Carmen Villani, Carlo Giuffrè, Doyle Haddon. (VM 18). (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina Tel 296 242 L. 2000
Dopo « Mark: il poliziotto » ritorna Franco Gasparri in un nuovo spettacolare e travolgente film: **Mark il poliziotto spara per primo.** A colori con Franco Gasparri, Lee J. Cobb, Nino Benvenuti. (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222 388 L. 800
Ellen Burstyn in **Alice non abita più qui.** A colori. Per tutti. (Ultimo spett. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634 L. 500
(Ap 15,15) « Momenti di informazione cinematografica: Rudy Valentino »: **I quattro cavalieri dell'Apocalisse** di Rex Ingram, con Rodolfo Valentino, Alice Terry, Jan Hersholt (USA, 1921). (15,30, 18, 21,30).

NICCOLINI
Via Ricasoli Tel 23 282 L. 1200
« Per un cinema migliore ». Un killer misterioso è alle nostre spalle, la sua immagine è riflessa in uno specchio: **Terminal** di Paolo Breccia. A colori con William Berger, Mirella D'Angelo. (VM 18). (15,30, 17,50, 20,10, 22,30). (Rid. AGIS).

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Via Romagnosi Tel 483 607 L. 1000
Il capolavoro del cinema brillante: **L'anatra all'arancia** di Luciano Salce. A colori con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel 452 296 - Bus 28 2
Per il « Venerdì dei ragazzi »: **Il fantasma del pirata Barbanera** con Peter Ustinov, Dean Jones. Grande spettacolo di Walt Disney in Technicolor.

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410 007 L. 800
Una satira gustosa e divertente tra padrone e operaio impegnati in una lotta sessuale di classe: **Il padrone e l'operaio** di Steno, con Renato Pozzetto, Francesca Romana Coluzzi, Teo Teocoli. (VM 14).

ALFIERI
V. Martiri del Popolo - T. 282 137 L. 400
Femmina violenta. A colori con Raquel Welch, Richard Johnson. (VM 14).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049 L. 1000-1200
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, sconfortevole, elegante). Un capolavoro di allegria per chi ha voglia di divertirsi. Il film dalla risata record con la più grande irresistibile scoperta comica dell'anno. Technicolor. **Una sera c'incontrammo.** Con Johnny Dorelli, Frau Fullenwider. Rid. AGIS. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
V. a G.P Orsini Tel 68 10 550 L. 700
Dopo il grande successo torna: **Il Padrino parte II** con Al Pacino, Robert Duvall, Talia Shire. (Vietato minori 14). (15, 18,15, 21,30).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700 L. 900
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller: **Pasqualino Settebellezze.** Technicolor con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178 L. 1000
Eccitante, seducente, provocante **Questa è La verginella.** Con Anita Strindberg, Franco Fabrizi, Sonia Jeanine Technicolor. (Vietatissimo 18 anni).

EDEN
Via F. Cavallotti Tel 225 643 L. 500-700
L'invasione: Marte attacca la Terra. Technicolor con Scott Brady, Sheres North. Grande film di fantescienza!

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296 822
Una storia d'amore bellissima e terrificante: **Frau Marlene.** A colori con Philippe Noiret, Romy Schneider. (VM 14).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401 L. 1200
Ricordate Igor dall'occhione strabico e lo scienziato folle che vi hanno fatto morire dal ridere in « Frankenstein junior »? Eccoli di nuovo insieme, ancor più comici, per risolvere il più originale e divertente caso poliziesco del secolo: **Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.** Technicolor. Con Gene Wilder, Marty Feldman, Madelina Khan. Regia di G. Wilder.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240 L. 1000
La coppia più formidabile dello schermo per la prima volta insieme: Gene Wilder il favoloso interprete di « Frankenstein Junior », Donald Sutherland il « Casanova » di Fellini, in un film fatto per divertirvi: **Fate la rivoluzione senza di noi.** Cinemascope Technicolor con Gene Wilder, Donald Sutherland, Ewa Aulin, Hugh Griffith (15, 17, 18,40, 20,40, 22,45).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel 470 101 L. 700
(Ap. 15). Agghiacciante e imperdibile! Il più sensazionale giallo di Dario Argento: **Il gatto a nove code.** Cinemascope-Technicolor con James Franciscus, Catherine Spaak, Karl Malden. (Vietato minori 14). (Ultimo spett. 22,30).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel 470101 L. 800-1000
(Ap. 15). Un eccezionale grande avvenimento sportivo: **Gli angeli dalle mani bendate.** Il mondo del pugilato con le sue tappe più entusiasmanti. Technicolor. Per tutti. (Ultimo spett. 22,30).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 L. 1000
Il capolavoro thrilling di Dario Argento in compagnia del favoloso complesso Goblin: **Profondo rosso.** A colori. Con David Hemmings, Daria Nicolodi, Giuseppe Lavia. (VM 14). (15,30, 17,50, 20, 22,20).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222437
(Locale completamente rinnovato. Posteggi: Porta Romana, Piazza Pitti, Piazza Tasso, Piazza Carmine). Grande debutto del carosello erotico: **Infernal strip canto V cerchio, Il inferno 3,** con la vedette internazionale Lady Angel il « Beverly Leymon » Lady Savane l'attrazione internazionale mr. Eugenio and partner Junca Freyer, Helen D'Aruil, The Magic Olmar e Franco Doria. Film: **Il bestione.** Technicolor con Giancarlo Giannini.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706 L. 1000
L'apoteosi del film spettacolare: **Il drago di Hong Kong** (« Il dragone vola alto »). Technicolor con Jimmy Wang Yu, George Lazenby. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211 069 L. 1000
(Ap. 10 antimeridiane). Una satira gustosa e divertente tra padrone e operaio impegnati in una lotta sessuale di classe: **Il padrone e l'operaio** di Steno, con Renato Pozzetto, Francesca Romana Coluzzi, Teo Teocoli. (VM 14).

MANZONI
Via Marlti - Tel. 366.808 L. 1300
(Ap. 15). P. Germi presenta le divertenti e scanzonate avventure di cinque fiorentini che fecero della loro vita un lungo, interminabile gioco: **Amici miei,** di Mario Monicelli. A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. (Vietato fin. 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680 644 L. 1000
(Ap. 15). Un eccezionale grande avvenimento sportivo: **Gli angeli dalle mani bendate.** Il mondo del pugilato con le sue tappe più emozionanti. Technicolor. Per tutti. (Ultimo spett. 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento 1ª visione). Un capolavoro ardito ed appassionante! Una splendida Lisa Gastoni mai così bella e intensa, ineguagliabile nel tormentato ventaglio di donna in cerca d'amore tra braccia bruciate: **Labbra di lurido blu.** A colori con Lisa Gastoni, Corrado Pani, Jeremy Kempf. (VM 18). (15,30, 17,45, 20, 22,30).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675.930 L. 800-1000
(Ap. 15) Jane Fonda e Edward Fox in **Casa di bambole.** Technicolor. Per tutti (Ultimo spett. 22,30)

PUCCINI
P.za Puccini Tel 32 067 Bus 17 L. 800
Il Padrino parte II. A colori con Al Pacino, Robert De Niro, Diane Keaton. (VM 14). (15,30, 18,30, 21,45).

STADIO
Viale M. Fanti Tel 50.913 L. 700
Comicità ed erotismo lottano per sopraffarsi. Nuda, sensuale, spregiudicata arriva **La commessa.** Tanto sesso e tanta allegria in questo Technicolor con Femi Benussi, Renato Cecilia, Tiberio Murgia, Yvonne Harlow. (Vietatissimo minori 18). (Rid. AGIS)

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226 196 L. 500
(Ap. 15). Rassegna « Cinema e fascino: omaggio a Ava Gardner ». Solo oggi una delle più belle interpretazioni di una grande attrice: **Sapore di donna** di Roddy McDowall. A colori. (Ultimo spett. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480.879 L. 1000
Una satira gustosa e divertente tra padrone e operaio impegnati in una lotta sessuale di classe: **Il padrone e l'operaio** di Steno, con Renato Pozzetto, Francesco Romana Coluzzi, Teo Teocoli. (VM 14).

TERZE VISIONI

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnaia) - Bus 6-26-27
Domani: **L'isola sul tetto del mondo.**

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 L. 500 - Rid. L. 350
Domani: **Giù la testa.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 Tel 700.130
« Venerdì dei ragazzi ». Emilio Salgari rilanciato dal « Sandokan » televisivo! Oggi da noi a colori e su schermo panoramico uno splendido film tratto da uno dei suoi più famosi capolavori: **I misteri della giungla nera** con Guy Madison, Inge Schoener, Peter Van Eyck. (Ultimo spett. 22,45).

GIGLIO (Galluzzo) Tel 289 493
(Ap. 20,30). **E Anna scoprì l'amore.** A colori. (VM 18).

NUOVO (Galluzzo)
Ore 21,15: Spettacolo musicale gratuito.

MANZONI (Scandicci)
Per il « Circolo del Cinema » solo oggi: **Panico a Needle Park** (Schatzberg, '71).

UNIONE GIRONE
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 L. 500
(Ap. 20,30). **Sussurri e grida** di Ingmar Bergman, con Harriett Andersson, Ingrid Thulin, Liv Ullman. (Rid. AGIS).

LA NAVE
Via Villamagna, 111 L. 500
(Riposo)

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio L. 500
(Riposo).

CASA DEL POPOLO CASELLINA
Piazza Di Vittorio (Scandicci) L. 300
(Riposo)

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593 L. 400
(Riposo)

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, ore 21: **Castiglion Folk.**

schermi e ribalte

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI
GOLDONI: Lo squalo
GRANDE: Frau Marlene
GRAN GUARDIA: 40 all'ombra del lenzuolo (VM 18)
METROPOLITAN: L'infermiera (VM 18)
MODERNO: Il drago di Hong Kong (VM 14)
ODEON: La supplente (VM 18)
4 MORI: Ore 21,15 concerto di Giorgio Gaslini

SECONDE VISIONI
ARDENZA: Underground Festival
ARLECCHINO: Storie di una monaca di clausura (VM 18) - Svezia inferno e para (VM 18)
AURORA: Il prigioniero della seconda strada
LAZZERI: La collegiale (VM 18)
JOLLY: Billy the Kid
SAN MARCO: L'eroe della strada
SORGENTI: Senza nome

AREZZO

CORSO: Fango bollente
ODEON: Gli uccelli (VM 14)
POLITEAMA: I tre giorni del Condor
SUPERCINEMA: Lo squalo
TRIONFO: Amore vuol dire gelosia (VM 14)
APOLLO (Foiano): Festival della canzone di Carnevale
DANTE (Sansepolcro): I riti erotici di Papessa Jesial (VM 18)

POGGIBONSI

POLITEAMA: Il seme dell'odio

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: L'ispettore Martin ha teso la trappola (VM 14)
S. AGOSTINO: Contact

PISA

ARISTON: Quel pomeriggio di un giorno da cani
ASTRA: 40° all'ombra del lenzuolo
MIGNON: La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone
ITALIA: La novizia
NUOVO: L'albergo dei piaceri proibiti
ODEON: Il gatto mammone
ARISTON (San Giuliano Terme): L'uccello dalle piume di cristallo
MODERNO (San Frediano a Settimo): Fimpen il goleador

GROSSETO

ASTRA: Che botte ragazzi
EUROPA: 40° all'ombra del lenzuolo
MARRACCINI: La poliziotta
MODERNO: Il vento e il leone
ODEON: Morire di desiderio
SPLENDOR: Emanuelle nera

EMPOLI

CRISTALLO: Il sole nella pelle
PERLA: Il sesso della strega
EXCELSIOR: Recital di Giorgio Gaber

PONTEDERA

ITALIA: Labbra di lurido blu
MASSIMO: L'anatra all'arancia
ROMA: (Nuovo programma)

AULLA

ITALIA: Juggernaut
NUOVO: Fango bollente


CENTRO ARCI MUSICA S.M.S. Andrea del Sarto
Via L. Manara, 12 bus 6
questa sera ore 21
per il ciclo « Musica popolare, Musica di lotta » recital di
VERONIQUE CHALOT
« Antiche ballate francesi »
JACKIE DARBY e MILAN WETTER
« Antica musica inglese »
Biglietti: Interi L. 1.900
Ridotti aderenti Centro A. Musica L. 1.000

A MASSA CENTRO
La DITTA FATAM di VERCESI
VIA CRISPI, 9 (di fronte all'Esattoria comunale)
E' IN CORSO UNA
GRANDIOSA VENDITA SPECIALE DI ABITI PER SPOSA ED ACCESSORI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

ALCUNI ESEMPI

N. 20 modelli vari	L. 45.000	Modello ROBERTA	L. 75.000
Modello LAURA	L. 68.000	Modello ANNA	L. 87.000
Modello VANNA	L. 75.000	Modello PAOLA	L. 87.000

Tutti i modelli andranno da un minimo di L. 45.000 ad un massimo di L. 150.000
La vendita ha durata di solo 10 giorni

Alfa Romeo
presenta a FOLLONICA
Sabato 31 gennaio 1976
LA NUOVA CONCESSIONARIA
F.LLI BUCALOSSI
VIA TRIESTE (angolo Via Trento) - Tel. 40489 (0566) FOLLONICA
UFFICI - SALONE ESPOSIZIONE - RICAMBI

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
ore 21 TRIADE + Videodiscoteca

GIOIA DEL BIMBO
Da dodici anni sinonimo di:
QUALITA'
COMPETENZA
PREZZI IMBATTIBILI
FIRENZE - Via Campofiore, 108 (angolo Via G. Lanza) - Telefono 671.800
DIETRO DUE PICCOLE VETRINE UN GRANDE LOCALE ED UN ENORME ASSORTIMENTO
SABATO 31 GENNAIO
invitiamo clienti ed amici a visitare i rinnovati locali di Via Campofiore e la nuova mostra di Via Giovanni Lanza n. 71 R

Sani Mario	Trallori Bruno	Goretti Bruno	Piccolo Vincenzo
Strutture metalliche	Impianti elettrici	Moquettes	Arredamenti in legno
Via Del Salviatino 8 Tel. 601503 - Firenze	Via del Mezzetta 2-E-R Tel. 603930 - Firenze	Via Mannelli 149-A Tel. 588795 - Firenze	Via Del Salviatino 10 Tel. 607558 - Firenze

Incredibile!
Apparecchi fotografici
Polaroid
a partire da
L.9.800
Per pochi giorni potrete acquistare un apparecchio Polaroid per foto immediate ad un prezzo eccezionale. Offerta limitata.
Per informazioni rivolgersi a:
KARNICELLI - PHOTO IMPORT
Galleria Nazionale 39 - Pistoia

Dimostrazioni gratis.

COMUNE DI MONTEVARCHI
(Provincia di Arezzo)

Il Comune di Montevarchi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di « costruzione collettore principale dall'Acquamorta alla Gruccia ». L'importo dei lavori a base d'asta è di lire L. 122.396.005 (centoventiduemilionitrecentonovantaseimilacinque).

Per la aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO
(Pietro Falagiani)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

ITALSIDER

Il comitato tecnico esamina la variante

A mezzogiorno di ieri l'atto è stato consegnato agli uffici del comitato - Una mozione del PCI alla giunta regionale

A mezzogiorno di ieri un messo della Regione ha consegnato all'ufficio protocollo del comitato tecnico amministrativo presso il Provveditorato alle opere pubbliche la variante al piano regolatore per consentire il potenziamento tecnologico dell'Italsider. L'atto è accompagnato da una lettera dell'assessore regionale all'urbanistica, Silvio Pavia, il quale sollecita la riunione del comitato per l'entrante settimana al fine di procedere subito all'esame della variante e esprimere il proprio parere in merito (parere che, lo ricordiamo ancora una volta, è del tutto consultivo e non vincolante). Analoga sollecitazione è stata fatta a mezzo telegramma dal presidente della giunta regionale, Nicola Mancino.

Domani, sotto la presidenza di Nicola Mancino, si riunirà il CRIA (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) per esaminare la situazione Italsider dal punto di vista dell'inquinamento. Dovrà cioè valutare se le opere di disinquinamento programmate siano sufficienti a contenere i tassi d'inquinamenti nei limiti di tollerabilità consentiti dalla normativa vigente. In occasione di questa riunione l'ufficiale sanitario del Comune di Napoli dovrà far conoscere i risultati delle indagini compiute e esprimersi in merito. Ci sembra opportuno ricordare che la realizzazione delle opere di disinquinamento furono, a suo tempo espressamente richieste dai lavoratori dell'Italsider che con una dura lotta riuscirono a farle inserire nel programma per il potenziamento tecnologico dello stabilimento.

Nel corso della riunione della giunta regionale si è discusso ampiamente e responsabilmente della vicenda Italsider e è prevalso l'orientamento di evitare il sorgere di conflittualità che avrebbero potuto ripercuotersi negativamente sui tempi di approvazione definitiva della variante al piano regolatore di Napoli. Il presidente Mancino ha detto che era preferibile accedere alla richiesta della commissione di controllo sugli atti della Regione e inviare la variante al comitato tecnico amministrativo per la formulazione del parere la cui mancanza ha indotto la commissione di controllo a respingere la delibera della Regione che approvava la variante.

In questo modo si eviteranno lungaggini burocratiche. Va detto però che il comitato tecnico amministrativo potrebbe operare in modo dilatorio rinviando l'esame della variante a tempo indeterminato (purtroppo la legge non stabilisce un termine entro cui il parere deve essere espresso). Per questi motivi occorre che il movimento operaio e quello dei disoccupati nonchè tutte le forze politiche che si sono battute per consentire il potenziamento dell'industria siderurgica e assicurare quindi il lavoro a migliaia e migliaia di operai, restino vigili e attenti al prosieguo del cammino dell'atto inviato al comitato tecnico amministrativo affinché quest'organismo affronti al più presto la questione e esprima il suo (inutile) parere.

Sulla questione sono intervenuti anche i compagni consiglieri regionali Tamburrino, Correra, Monaco e Imbriaco che hanno presentato una mozione con la quale impegnano «la giunta a adempiere a tutti gli atti a essa competenti affinché finalmente si avviino i lavori di manutenzione e ammodernamento dello stabilimento di Bagnoli onde salvaguardare una importante e vitale attività produttiva della Campania».

Domani alla Mostra d'Oltremare

Convegno provinciale degli «Amici dell'Unità»

Si tiene domani il convegno provinciale degli «Amici dell'Unità».

La manifestazione avrà luogo alla mostra d'Oltremare con inizio alle ore 19.

Interverrà il compagno Pietro Valenza, vice responsabile nazionale della commissione propaganda; concluderà i lavori il compagno Luca Pavolini, direttore dell'Unità.

Queste invece la manifestazioni di partito in programma per oggi: a Fuorigrotta ore 18.30 attivo femminile di zona con Francese; a Frattamaggiore ore 18.30 assemblea con Valenza; a Grumo Nevano ore 19 riunione enti locali; in federazione ore 17 attivo della FGCI sull'occupazione con Marinella; in Federazione ore 18.30 riunione del gruppo città con Donise; in federazione ore 16.30 riunione dei consiglieri di quartiere di Stella e S. Carlo con Donise e Ferraiuolo; a Torre Annunziata ore 18 conferenza cittadina con Olivetta; a Bagnoli ore 18.30 attivo di propaganda con Avella.

Per quel che riguarda il convegno provinciale degli «Amici» le sezioni sono invitate a fare pervenire, con la massima urgenza, in federazione i nominativi dei compagni delegati al convegno.

Domenica, alle 9.30, al teatro Splendido di Afragola si terrà una manifestazione per il 55.mo anniversario della fondazione del PCI e su trent'anni di impegno comunista ad Afragola. Per l'occasione saranno presenti i compagni che hanno avuto compiti di responsabilità sezionale e cittadina in questi trent'anni e hanno svolto un ruolo decisivo per la città di Afragola. Parlerà il compagno Abdon Alinovi, segretario regionale del partito; interverranno i compagni M. Palermo, A. Geremicca, V. Ingaggi, L. Gollico, A. D'Auria, A. Bassolino.

Tre chilometri di costa recintati

FUSARO: VENDUTI TERRENI DI PROPRIETÀ PUBBLICA

L'intera fascia tra il lago ed il mare è stata venduta alla S.p.A. «Suromotel» — Il Comune di Bacoli sollecitato a costituirsi in giudizio per la reintegrazione dei terreni al demanio — Le responsabilità del centro ittico tarantino-campano e del ministero delle Partecipazioni statali

L'allarme lanciato dal nostro giornale in agosto era più che fondato. I fatti di questi giorni lo stanno dimostrando in modo inequivocabile. La intera fascia fra il lago Fusaro, nel Comune di Bacoli, ed il mare, è in vendita. La S.p.A. «Euromotel» ha acquistato, sembra dall'Opera nazionale combattenti, una prima rilevante porzione di questo territorio nei pressi di Cuma. La zona è stata interamente recintata da un gruppo di persone con alla testa tale Vincenzo Illiano, domiciliato a Cappella e notoriamente legato al MSI (fra gli ospiti abituali della sua villa ci sarebbe stato anche lo ammiraglio Birindelli).

L'accesso al mare è stato impedito, per un tratto di circa tre chilometri, ed una intera fascia di macchia mediterranea distrutta dalle ruspe, che hanno operato praticamente sul tracciato della antica via Domitiana. Sulla zona grava un vincolo archeologico; contro l'Illiano, autore materiale della devastazione, la sezione «Lenin» del PCI di Torregaveta presenterà un circostanziato esposto alla Magistratura.

La situazione in tutta l'area del lago Fusaro è già oltre i limiti di guardia. Gli scavi abusivi ed il furto di sabbia in località Gavitello continuano indisturbati: la inerzia della magistratura, delle forze dell'ordine della amministrazione comunale è stata totale. Intanto, l'equilibrio idrogeologico sta per essere compromesso definitivamente con danni irreparabili per l'intero territorio. L'asportazione di sabbia (condotta da decine di camion che recano la scritta «Cooperativa Paradiso, via Campana, Pozzuoli») ha prodotto, per un totale fenomeno di infiltrazione delle acque marine e lacustri, un enorme lago artificiale, separato dal mare ormai soltanto da una sottilissima striscia di sabbia. I lavori sono condotti con attrezzature imponenti contenute in un cantiere abusivo, vigilato da persone armate di fucile. Tutti gli ordini di sospensione della magistratura sono stati ignorati, ma bisogna anche dire che mai un adeguato contingente di forza pubblica è stato inviato sul posto. La zona è stata venduta alla curia di Pozzuoli dalla S.p.A. «Centro ittico tarantino campano», una società costituita illegittimamente con l'avallo del ministero delle Partecipazioni statali e che fa capo alla parte più rozza della Democrazia Cristiana.

Il «centro ittico» controlla i laghi Fusaro e Miseno, ed enormi aree circostanti. Si tratta, in realtà, di una azienda patrimoniale dello stato di proprietà del demanio, di pertinenza del ministero delle Finanze fino al 1958 e successivamente del ministero delle Partecipazioni statali. Dal 12 aprile 1945 al 31 agosto 1963 tali beni sono stati affidati in concessione al «consorzio fra cooperative pescatori ed affini». Dal 1. settembre di quell'anno è subentrata la S.p.A. «Centro ittico», in virtù della legge n. 649 del 21 luglio 1960. A questa società partecipano l'Ente autonomo gestione aziende termali» (EAGAT), una emanazione del ministero PP.SS., con i beni dei due laghi di Bacoli, valutati in 2.204.610.000 lire del 1961 (il loro valore, secondo una stima commerciale aggiornata, è enorme) e la «Società napoletana terme di Agnano» con l'irrisoria cifra di 50.000 lire (cinquantamila!). Il PCI ha chiesto che fra gli impegni programmatici della giunta di unità democratica che a Bacoli è stata costituita con il PSI, il PSDI e la DC, vi fosse quello di nominare un ufficio legale che accerti l'illegittimità.

L'illegittimità del «centro ittico» emerge, per altro, da alcune elementari considerazioni. L'art. 4 dello statuto sociale dice che «la società ha per scopo l'esercizio di tutti i diritti di pesca, già spettanti al demanio, o successivamente accordati, nonchè la valorizzazione del patrimonio sociale». L'art. 1 della legge n. 649 del 21 giugno 1969, che disciplina l'attività dell'EAGAT, invece, stabilisce che l'ente «è autorizzato a costituire società per azioni che tendano allo sfruttamento delle acque termali e minerali o attività connesse». La contraddizione è lampante, perchè il centro ittico non svolge attività connessa allo sfruttamento di acque termali (le sorgenti termali del Fusaro sono state addirittura murate). Le ragioni dell'esistenza del centro, quindi, si devono cercare altrove. Pur essendo i beni dell'azienda del Fusaro e Miseno demaniali, infatti, sono stati già in parte alienati a privati. Con la circolare n. 863 del 4 aprile 1964 della S.p.A. in questione si fissavano i termini di una vera e propria vendita al maggiore offerente che riguardava ben 300 ettari di terreno per cui alcuni ingegneri di Taranto avevano già avviato una lottizzazione abusiva.

Franco Nocella

Si è svolta ieri mattina

Pasticceria Fiorentina: assemblea nel liceo

Nell'aula magna del liceo Umberto, gremita di studenti e lavoratori della Pasticceria Fiorentina che si battono contro la liquidazione dell'azienda, si è svolta ieri mattina l'annunciata assemblea. Sono intervenuti l'assessore al lavoro del Comune di Napoli Vittorio De Marino, rappresentanti del PCI, del PSI, del PLI, di Lotta continua, del comitato dell'istituto Mercalli, del collettivo di zona del quartiere Chiaia. L'assemblea ha ribadito la ferma volontà dei lavoratori e degli studenti di portare avanti la lotta in modo non episodico e di cercare una partecipazione sempre più larga delle forze politiche e sociali della zona intorno alla vertenza e, più in generale, sul problema dell'occupazione.

Come è noto, i titolari della Pasticceria Fiorentina hanno deciso di mettere l'azienda in liquidazione e di conseguenza di licenziare l'intera maestranza di 106 persone. Contro questa decisione i lavoratori sono in lotta, dal 29 dicembre presidiano il laboratorio di via Fornelli.

I tentativi esperiti finora (bisogna dire, senza troppa convinzione) per trovare una soluzione soddisfacente alla vertenza, non hanno sortito alcun esito.

Da parte di amministratori di enti locali

Enti inutili: adesioni al convegno di domenica

In preparazione del convegno meridionale per la soppressione degli enti inutili, che si terrà a Napoli domenica nell'Antisala dei Baroni, l'amministrazione provinciale di Napoli, insieme ai sindaci ed agli assessori all'assistenza dei Comuni della provincia con i quali si è svolto un incontro nei giorni scorsi, ha approvato un documento nel quale si esprime «l'adesione alla iniziativa della raccolta delle firme e si assicura la partecipazione alla conferenza meridionale»; nel documento si auspica «che l'iniziativa abbia un carattere permanente allo scopo di promuovere una sempre maggiore sensibilità della cittadinanza e degli enti locali per aiutare una svolta sostanziale nel campo dell'assistenza, per ordinare una gestione pubblica e democratica e per un'organizzazione qualificata e diversa dei servizi socio-sanitari che debbono assicurare a tutti i cittadini una piena e comoleta integrazione sociale».

Nella riunione gli amministratori locali hanno inviato la Regione Campania a «promuovere ed attuare una immediata gestione dei servizi dell'ONMI da parte dei Comuni» ed hanno chiesto alla Regione «l'approvazione di una legge in materia di prevenzione, di riabilitazione per l'infanzia e di servizi idonei per gli anziani».

Interrogazione PCI

L'Opera combattenti vende suoli alla speculazione

I compagni consiglieri regionali Antonio Bellocchio e Aniello Correra hanno rivolto una interrogazione al presidente della giunta regionale e all'assessore all'urbanistica sul comportamento dell'opera nazionale combattenti che, nella zona di Licola, sta procedendo alla alienazione di una consistente parte del proprio patrimonio fondiario consistente in ben 870 ettari di cui 500 tra incolto e pineta, 240 concessi a mezzadria e 130 a conduzione diretta. L'Opera nazionale combattenti ha già proceduto alla alienazione, mediante asta pubblica, di 70 ettari sui quali sono in via di esecuzione lottizzazioni abusive e, comunque, in contrasto con le scelte dei comuni della zona che, mediante i propri strumenti urbanistici, hanno destinato questi suoli a verde pubblico. Gli interroganti ricordano che le organizzazioni sindacali, la Federbraccianti, la Fisba, la Uisba, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, l'Alleanza dei contadini, le amministrazioni comunali di Giugliano, Marano, Pozzuoli, Qualiano, Quarto e Villaricca hanno pubblicamente denunciato le manovre speculative in atto.

Pertanto essi chiedono di conoscere «quali iniziative la giunta intende intraprendere per impedire nella zona di Licola manovre speculative e nuovi scandali edilizi del tipo del villaggio Coppola Pinetamare e se non ritenga la giunta necessario farsi carico dei problemi sollevati al comitato di coordinamento costituito dai comuni interessati, dalle organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni professionali dei contadini e farsi promotrice di un incontro da effettuarsi nel più breve tempo possibile tra l'Opera nazionale combattenti, la Regione stessa e i detti enti ed organizzazioni, nonché il consorzio del basso Volturno per un confronto delle diverse posizioni sullo sviluppo della zona in discussione e delle proposte di soluzione del problema già avanzate».

Una iniziativa dell'amministrazione provinciale

Indicati in una carta i pericoli del Vesuvio

Elaborata dall'Osservatorio e dall'Istituto di geologia

Un gruppo di ricercatori dell'Osservatorio Vesuviano e dell'Istituto di Geologia e Geofisica dell'Università, dopo una serie di incontri con esponenti della giunta provinciale e dell'ufficio tecnico della Provincia ha avviato un lavoro di elaborazione di una carta del rischio vulcanico della zona vesuviana.

Il Vesuvio è un vulcano ancora attivo (l'ultima erruzione risale al marzo del 1944), che sovrasta come tutti sanno una zona densamente popolata e per tale ragione la eventualità di una sua eruzione arrecherebbe gravissimi danni economici alle zone prospicienti il vulcano. Che il Vesuvio sia un vulcano ancora attivo è cosa generalmente risaputa da tutti gli studiosi di vulcanologia, ma la possibilità di una sua eruzione è sempre stata considerata dalla nostra «classe dirigente» come uno di quei fenomeni che rientrano nella categoria delle catastrofi naturali delle quali solo il «destino» è responsabile. Si è avuta perciò tra ricercatori e studiosi la sensazione di una società che cambia, quando l'attuale giunta popolare alla Provincia si è dimostrata sollecita ed attenta nel recepire immediatamente una iniziativa partita dal mondo della ricerca.

La ricerca in questione tende, dando degli indici di pericolosità relativa, ad individuare le zone che in caso di eruzione potrebbero essere soggette a danni derivanti da caduta di ceneri e lapilli, da colate di lava, o da aperture di crateri laterali. Tale studio rientra, significativamente in un contratto di ricerca del CNR per cui non è previsto alcuna spesa da parte dell'amministrazione provinciale. Come si può immaginare facilmente, tali ricerche avrebbero dovuto rappresentare il dato di base da cui partire per l'elaborazione di una qualsiasi programmazione territoriale. L'urbanizzazione accelerata a cui sono state sottoposte le zone alle falde del Vesuvio, specialmente dall'immediato dopoguerra in poi, ha aggravato una situazione che già per sua natura era pericolosa; la speculazione edilizia sta armai aggredendo i versanti del vulcano senza tener alcun conto del rischio di una possibile eruzione. Sarebbe inconcepibile ormai poter pensare di spostare grandi masse di popolazione dalla fascia costiera, o negare la possibilità di uno sviluppo economico di tale zona; è però necessario che l'elaborazione di un piano di sviluppo e la programmazione territoriale avvengano sulla base di studi scientifici e non sulla base di interessi di ristretti gruppi di persone o clientele. Un intervento adeguato e necessario per non rischiare di compromettere ulteriormente la situazione e per avviare delle misure correttive. Sappiamo che è inutile e dannoso, e in alcuni casi conveniente per alcuni, creare allarmismo, ma non considerare la possibilità di «catastrofi naturali» è criminale. Questa iniziativa, sia pure ristretta ad un determinato campo, che ha avviato la collaborazione fra una giunta di sinistra, nata all'indomani del 15 giugno, e settori del mondo della ricerca, permette di fare alcune considerazioni sullo stato del mondo della ricerca nella realtà meridionale e sul suo rapporto con gli enti locali.

Molto spesso si è affermato che la crisi in cui si dibatte la ricerca nell'università e nei vari organismi pubblici di ricerca deriva dalla sua separazione con il resto della società; crisi di un corpo separato quindi? A mio avviso questa interpretazione è vera solo in parte: se è vero che prima del '68 buona parte del mondo della ricerca, salvo rare eccezioni, era chiuso e indifferente alle istanze di rinnovamento generale della società, è però altrettanto vero che le oligarchie accademiche, vedi ad esempio l'Università di Napoli con le sue varie «baronie», erano organicamente collegate con la classe dirigente locale attraverso una serie di clientele, di speculazioni comuni, di consulenze interessate. Cioè facevano organicamente parte del blocco di potere dominante e, specie nel Mezzogiorno, erano non solo gli «organizzatori del consenso» ma anche i consulenti di uno sviluppo distorto dell'economia basato sulla rapina delle risorse e sull'emigrazione della manodopera meridionale.

Le grandi lotte operaie e studentesche di questi anni, la crescita civile del paese, l'accentuarsi della crisi generale del sistema capitalistico hanno messo in crisi questa unità del blocco dominante e la concezione di una ricerca completamente subalterna alle scelte del grande capitale.

Esiste ancora tuttavia all'interno di questi strati una certa forma di corporativismo che rende difficile la costruzione di un movimento democratico organizzato. Si è accentuata, proprio nel momento dello scollamento del blocco di potere dominante, la rivendicazione di una autonomia e di una separazione dei «tecnici» dai «politici». Questa posizione di chi non è ancora organicamente appartenente al nuovo blocco storico va superata proprio nell'elaborazione di una proposta politica, di una strategia delle alleanze, che offrendo una piena valorizzazione delle capacità tecniche e professionali offra un terreno concreto di dialogo ed incontro con queste forze. Il ruolo sempre più importante che vanno assumendo le istituzioni locali nella vita del paese, offre in questo quadro, un punto di riferimento rispetto al quale sviluppare il dibattito.

Recentemente, in una assemblea alla facoltà di Scienze, il compagno Alinovi, segretario regionale del partito, affermava che è finito il tempo in cui gli enti locali si facevano committenti di consulenze affidate ai vari cattedratici dell'Università; ed io credo che questa sia appunto la strada da seguire per riuscire a sviluppare all'interno dell'Università, e del mondo della ricerca in particolare, un movimento democratico, che diventa in prima persona partecipe del moto di rinnovamento del paese. Devono cioè crescere, con il contributo del movimento operaio, dei nuovi soggetti politici collettivi che siano parte di un sistema di alleanze attorno alle ipotesi di rinnovamento espresse dalla classe operaia.

Nella nostra regione, in particolare, questo significa trovare un terreno specifico d'intervento per queste forze; la «vertenza Campania» e il progetto di rinnovamento della regione devono rappresentare per vasti settori di tecnici ed intellettuali il nuovo terreno di dibattito e di ricerca attorno al quale polarizzare gli sforzi.

Roberto Scandone

(Dottore in Fisica, ricercatore presso l'Osservatorio Vesuviano).

L'Amministrazione provinciale patrocina l'iniziativa

Su proposta dell'assessore Borriello il consiglio provinciale ha approvato la delibera dell'amministrazione di sinistra con la quale la Provincia aderisce alla richiesta di patrocinio dell'iniziativa dell'Osservatorio vesuviano di elaborare una carta del rischio vulcanico: a lavoro terminato lo studio sarà presentato ufficialmente in un convegno da tenersi nel 1977.

Una folla commossa ai funerali del carabiniere ucciso ad Alcamo

Tutta Castellammare si è stretta intorno ai familiari del giovane Carmine Apuzzo

Un corteo di giovani, operai, donne si è snodato per le vie della città — Presenti il questore e il prefetto di Napoli — La commozione dei genitori — Ordine del giorno del Consiglio regionale

Tutta Castellammare ha partecipato ieri mattina ai funerali del carabiniere Carmine Apuzzo, il giovane stabiese barbaramente assassinato nella caserma di Alcamo marina.

La salma del giovane milite era giunta in mattinata dalla Sicilia trasportata in aereo. L'esequie erano state annunciate per le 11 ma già da molte ore prima il vescovado, dove era stata allestita la camera ardente, era gremito di folla, convenuta nella principale chiesa cittadina per porgere l'estremo saluto al loro concittadino. La messa è stata celebrata dal vescovo di Castellammare. Presenti anche le massime autorità dell'arma dei Carabinieri della regione, il prefetto ed il questore di Napoli. Il sindaco della città, con il consiglio comunale al completo, l'amministrazione provinciale con l'assessore Vozza, le delegazioni dei partiti (per il PCI c'erano il compagno Alfonso Di Maio, del gruppo regionale comunista e Saul Cosenza, membro del comitato centrale).

Ma il senso dello sdegno del turbamento che il delittuoso episodio ha provocato nella popolazione della cittadina costiera è dato dalla partecipazione enorme commossa, silenziosa.

Cittadini che certamente non conoscevano il giovane Carmine Apuzzo hanno sentito l'obbligo morale di stringersi intorno alla famiglia in un momento così doloroso. Erano gli operai delle fabbriche, con le tute blu, che avevano sospeso il lavoro per i funerali; i commercianti che hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto; le donne del popolo; ma principalmente i giovani che dalle cuole dei quartieri sono confluiti in silenziosi cortei al centro per testimoniare la loro commozione ed il loro sdegno per il vile episodio.

Il feretro è tato trasportato per le principali vie della città da un camion dell'Esercito, scortato dai carabinieri in alta uniforme. Seguivano i genitori ed i parenti più stretti, poi venivano i lavoratori dell'AVIS, la fabbrica dove ha lavorato per anni Michele, il padre del giovane, e dove tuttora il fratello Vincenzo ed alcuni dei cugini hanno il posto di lavoro. Due ali di folla impenetrabile hanno fatto ala al corteo funebre, lunghissimo che per alcuni chilometri si è snodato per la città. Un silenzio insolito, rotto qua e là da qualche singhiozzo represso, ha accompagnato la bara. A metà percorso, all'altezza di piazza Ferrovia, i cugini e gli amici hanno voluto trasportare a braccia il feretro. I carabinieri del picchetto d'onore la maggior parte anche essi giovanissimi, non hanno trattenuto lacrime di dolore. La madre Clorinda Solla, ha ringraziato tra le lacrime gli amici del figlio. «Eravamo una famiglia tanto unita» — ha ricordato sorreggendosi al figlio maggiore. La salma è stata tumulata nella stessa mattinata nel cimitero di Castellammare.

Nella seduta di ieri il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno sull'assassinio dei due militi. «La morte dell'appuntato Salvatore Falcetta e del carabiniere Carmine Apuzzo nostro conterraneo — si dice nell'ordine del giorno — trucidati nel sonno nella caserma di Alcamo rappresenta un nuovo duro colpo per le forze di polizia, garanti dell'ordine e della democrazia a difesa della libertà. Nel far pervenire a nome del consiglio regionale le condoglianze sentite ai familiari tutti si esprime anche la solidarietà, per lo scampato pericolo al magistrato Pietro Margaritti



L'immensa folla ai funerali del carabiniere Apuzzo

Si riunisce la consulta per lo sport

Domani, alle ore 17, nella sala scherma al Maschio Angioino, avrà luogo la prima riunione pubblica della consulta cittadina per lo sport. La consulta, della quale fanno parte enti di promozione sportiva, sindacati, istituzioni, federazioni sportive ed esperti, ha lo scopo di fornire, con l'impegno di tutte le forze democratiche dello sport, un contributo essenziale ad una politica comunale tendente a fare dello sport un servizio sociale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 30 gennaio '76.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 48. Deceduti: 13.

LAUREA
Si è laureata in pedagogia la compagna Fulvia Nasti, con il voto di 110 e lode. La compagna Nasti ha brillantemente discusso la tesi «Storia delle relazioni internazionali: unità e diversità dell'antifascismo in Italia». Alla compagna Nasti le congratulazioni della cellula universitaria e della redazione dell'«Unità».

COMUNICATO AMAN
L'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli — AMAN — comunica che in periodo di freddo intenso, per il congelamento causato dai repentini abbassamenti della temperatura, si verificano spesso rotture delle tubazioni esterne degli edifici. Gli utenti dell'acquedotto — informa ancora l'AMAN — potranno facilmente evitare fastidiose interruzioni nel rifornimento idrico alle proprie abitazioni, lasciando, solo nelle ore notturne, almeno un rubinetto limitatamente aperto in modo da consentire un lievissimo deflusso.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucci 5. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** via Stadera 139. **San Giov. a Ted.:** borgata Villa. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Barra:** c.so Bruno Buozzi 302. **Piscinola - Chiaiano - Marianella:** corso Chiaiano 28 - Chiaiano. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13.

L'OMICIDIO DELL'IMPIEGATO POSTALE

Si costituisce un altro dei rapinatori assassini

Era da alcuni giorni latitante — Non ancora arrestato il quinto componente della banda



Luigi Gaudiero

Si è costituito, ieri mattina, uno dei componenti della banda che uccise l'impiegato postale Elio Barberio.

Luigi Gaudiero di 20 anni si è presentato in tribunale accompagnato dal suo legale. Dopo essere stato interrogato è stato tradotto nelle carceri di Poggioreale. Il Gaudiero, detto «'O russo», era da alcuni giorni latitante insieme con Luigi Giugliano di 26 anni: che dovrebbe essere il capo della banda. Nei giorni scorsi sono stati già arrestati Antonio Morrare e Vincenzo Teglia di 17 anni; e Raffaele Innaro di 20. Anche loro parteciparono alla uccisione del Barberio. Resta ora da assicurare alla giustizia il Giugliano. Questi era già ricercato dalla polizia per l'uccisione di una ragazza di 20 anni, Maria Avagliano, che fu raggiunta al viso da un colpo di pistola sparato in una lite tra bande rivali nei vicoli di Forcella.

Sulle tracce dei cinque polizia e carabinieri ci sono arrivati grazie alle ricerche fatte proprio nella zona di Forcella verso cui furono visti fuggire i banditi. Sul banco ne dell'ufficio postale di via Tramontano, dove avvenne l'uccisione, fu inoltre ritrovato il pacco «civetta» usato dai malviventi: un mattone avvolto in un foglio di giornale e regolarmente imballato. Da questo pacco non fu difficile risalire all'ambiente dei «bidonisti» di Forcella. Ci fu infine la dichiarazione di un testimone che fornì la descrizione dettagliata del Gaudiero.

Una volta raccolti tutti questi elementi non fu difficile individuare gli autori dell'assurdo crimine che tanta commozione e tanto sdegno ha suscitato in tutta la città.

Ordinati lavori per uno stabile pericolante

L'assessore all'edilizia abitativa pubblica e privata, Antonio Sodano, ha esaminato, nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte i tecnici dell'ufficio sicurezza del Comune ed i rappresentanti dell'ATAN, la situazione dello stabile pericolante sito in via Cimarosa, angolo vicoletto Cimarosa. In seguito alla verifica tecnica congiunta, tempestivamente effettuata, è stato stabilito di emettere immediata ordinanza ai proprietari del fabbricato, al fine di eliminare lo stato di pericolo esistente.

Nel caso che i lavori per l'eliminazione del pericolo non dovessero avere sollecito inizio, il Comune procederà ad eseguirli in danno.

Iniziato il dibattito sul bilancio alla Regione

Occorre una svolta democratica per fare uscire la Campania dalla crisi

L'intervento del compagno Antonio Bellocchio - Il socialista Conte auspica un voto favorevole da parte di tutte le forze dell'arco costituzionale - Cirillo risponde ad una interrogazione di Amarante sulle comunità montane

Ha avuto inizio ieri in consiglio regionale il dibattito sul bilancio per l'anno in corso. Primo a prendere la parola è stato il presidente della seconda commissione, il socialista Carmelo Conte, il quale ha detto che il documento finanziario contiene spunti sollecitanti per le forze dell'arco costituzionale che dovranno impegnarsi affinché il bilancio per il prossimo anno abbia un taglio programmatico pluriennale.

La presenza di molti impegni «a memoria» (opere da realizzarsi ma per le quali non c'è copertura finanziaria) conferma l'esigenza che si proceda finalmente alla riforma della finanza regionale. Il compagno Conte ha ripercorso quindi le tappe del lavoro compiuto dalla commissione che ha proceduto a una ampia consultazione di tutte le componenti del tessuto sociale democratico recependone i suggerimenti.

Ha concluso il suo intervento auspicando un voto favorevole di tutte le forze che hanno dato vita all'intesa nell'agosto scorso: questo voto rafforzerebbe il valore dell'intesa stessa determinando le premesse di suoi ulteriori positivi sviluppi.

Il compagno Amarante, capogruppo del PCI, a questo punto, rilevata la scarsa presenza di consiglieri in aula, proponeva che l'intervento di Conte fosse fotocopiato e distribuito ai consiglieri assenti e che, in attesa dell'arrivo di altri componenti dell'assemblea, si procedesse a rispondere alle interrogazioni. L'assessore Cirillo affrontava il problema delle comunità montane in risposta a interrogazioni di Amarante, Flamia e Acocella. Precisava che l'attività delle comunità montane non poteva considerarsi soddisfacente.

Quelle che hanno avuto approvato lo statuto sono 8 su 24; per altre 6 gli statuti sono all'esame della commissione consiliare competente. Solo 6 comunità hanno eletto i propri organi; per 3 comunità è stata disposta la convocazione d'ufficio. Le comunità che hanno elaborato piani di zona annuali di sviluppo sono soltanto 5 e i finanziamenti previsti per l'avvio dell'attività delle comunità e per i piani di zona sono rimasti inutilizzati per 14 miliardi di lire.

Il compagno Amarante si è detto solo in parte soddisfatto della risposta. Egli ha rilevato che le comunità montane sono un insostituibile strumento di programmazione per lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio montano.

La giunta deve valutare meglio i motivi per cui le comunità non funzionano e, pur nella salvaguardia della loro autonomia, deve intervenire per porle in grado di passare nella fase operativa.

Quindi l'assessore ai lavori Ievoli ha risposto a una interrogazione del compagno Michele Tamburrino sull'Angus. Ha detto che praticamente non c'è ancora una ipotesi concreta di soluzione.

Il compagno Tamburrino ha rilevato come la giunta non abbia esercitato tutto il suo potere di pressione presso il governo centrale per la soluzione della vertenza e ha sollecitato l'assessore a far effettuare il pagamento del contributo stanziato in favore dei lavoratori che difendono il proprio posto di lavoro.

Riprendeva quindi il dibattito sul bilancio e interveniva il compagno Antonio Bellocchio. Egli ha dato subito un giudizio positivo sulla relazione al bilancio ma ha denunciato che tutto rischia di restare a livello di enunciazione di principio per il permanere di una crisi a livello di governo centrale. Il compagno Bellocchio ha affrontato i grandi temi della situazione nazionale rilevando come oggi si può uscire dalla crisi solo con una svolta che passa attraverso la partecipazione diretta del PCI al Governo. Naturalmente la situazione di crisi generale si riflette più negativamente sulle zone più deboli del paese e colpisce quindi in particolare il Mezzogiorno e la Campania.

Questa crisi si può risolvere con una riforma innanzitutto dell'agricoltura i cui problemi devono essere risolti nella prospettiva di uno sviluppo delle forme associative. Il compagno Bellocchio ha quindi indicato alcuni settori in cui bisogna operare con un flusso rilevante e costante di finanziamenti: edilizia, irrigazione, riconversione industriale, forestazione, opere di assetto idrogeologico utilizzo delle terre incolte. Il bilancio è un'occasione di confronto politico per giungere a un piano-processo fondato su scelte di fondo tendenti a realizzare i contenuti dell'intesa: aumento dell'occupazione, espansione industriale, sviluppo dell'agricoltura, potenziamento dei servizi sociali.

L'oratore comunista ha quindi proposto che ogni due mesi sia presentato lo stato di disponibilità per ciascun capitolo di spesa e che si proceda, finalmente, alla presentazione dei conti consuntivi dei bilanci degli anni trascorsi. Bellocchio ha concluso raccogliendo l'invito del compagno Carmelo Conte per affermare lo spirito dell'intesa che spinge per l'allargamento della maggioranza collocandosi in quella richiesta di svolta politica che non può realizzarsi senza la partecipazione del PCI.

Il democristiano Mensorio s'è trattenuto in particolare sul capitolo riguardante la sanità chiedendo un aumento degli stanziamenti. La signora Ardias ha espresso apprezzamento per la relazione di Grippo ma ha definito il bilancio disorganico e comunque non corrispondente al taglio della relazione. Ha concluso dicendo che il PLI attende la giunta Mancino alla prova dei fatti.

La seduta è stata quindi chiusa. Riprenderà oggi per concludere il dibattito sul bilancio.

SALERNO - La lunga paralisi è stata imposta dalla DC

Oggi (dopo 7 mesi) riunione del Consiglio provinciale

Ma non saranno discusse le questioni più importanti (tranne quella della Pennitalia) - Il PCI denunzia l'immobilismo dell'amministrazione - Indagine giudiziaria sui concorsi Atacs

SALERNO, 29

La riunione dei capigruppo dei partiti democratici prevista da più settimane e più volte rinviata, soprattutto per l'ostruzionismo DC, si è svolta finalmente l'altro ieri.

Il consiglio provinciale di Salerno è stato quindi convocato per domani mattina alle 11,30. Chi si aspettava di trovarsi di fronte a un ordine del giorno, dopo 7 mesi dalle elezioni del 15 giugno, che affrontasse tutte le questioni lasciate in sospeso, ha provato una forte delusione: non uno dei problemi che aspettano di essere risolti è stato incluso nell'ordine del giorno. All'ordine del giorno è stata posta la sola e importante questione della Pennitalia. Niente da obiettare. Il problema della Pennitalia, specialmente dopo il fallito incontro di ieri a Roma, è quanto mai scottante e grave e per questo è previsto per domani mattina, in apertura di seduta, un incontro del gruppo comunista e del consiglio di fabbrica. Ma niente impedirà alla giunta provinciale di affrontare finalmente i gravissimi problemi dell'ospedale psichiatrico, dell'ATACS, dell'Istituto Autonomo Case Popolari che nonostante la carenza di case può permettersi il lusso di fittare interi quartini ad un partito.

Questi ritardi sono ancora più gravi se si tien conto che sono previsti entro breve tempo altri e sorprendenti provvedimenti della magistratura per l'ospedale psichiatrico, mentre per l'ATACS è di oggi la notizia che il nucleo investigativo dei carabinieri ha passato gli atti relativi al concorso per direttore dell'azienda al pretore il quale, secondo notizie dell'ultima ora, avrebbe già preparato una serie di comunicazioni giudiziarie a carico di alcuni amministratori legati al feudo di D'Arezzo.

Insomma, non c'è alcun segno che l'amministrazione provinciale possa lasciare le secche dell'immobilismo e della paralisi in cui è caduta per precisa volontà della DC, incapace di muoversi sulla strada del rinnovamento

Il PCI ha denunciato nella riunione dei capigruppo l'inammissibile stato di immobilismo in cui versa l'amministrazione provinciale. «La riunione — ci dicono i compagni Diego Cacciatore e Tonino Masullo — ha dimostrato le gravi contraddizioni che esistono tra i partiti che compongono la giunta a più di 6 mesi dal 15 giugno. Il PCI, assieme al PSDI e al PLI hanno presentato una raccolta di firme necessarie per la convocazione del Consiglio. In questo modo abbiamo inteso ribadire la necessità del funzionamento dell'assemblea consiliare per discutere finalmente le dichiarazioni programmatiche, il bilancio, i problemi dell'occupazione, della scuola, dell'assistenza psichiatrica e dell'agricoltura e per procedere con criteri nuovi alle nomine negli enti. Le firme dei consiglieri del PCI, del PSDI e del PLI sono state depositate il 23 gennaio, pertanto è grave che da parte della giunta non si sia voluto porre all'ordine del giorno, come era obbligo di legge, le altre questioni sollevate dall'opposizione.

A Nocera Inferiore

Convegno del PCI sui problemi dell'assistenza psichiatrica

SALERNO, 29

Sabato 31 gennaio alle ore 17,30 nella sala del consiglio comunale di Nocera Inferiore si svolge un convegno pubblico sul tema: «Ruolo e prospettive dell'assistenza psichiatrica nel quadro della riforma sanitaria». Interverranno il compagno professor Bruno Cinquanta, responsabile provinciale della commissione sicurezza sociale, il professor Severino De Logu membro della commissione nazionale sicurezza sociale del PCI, il professor Massimo Corsale direttore del corso di sociologia dell'Università di Salerno e membro di Psichiatria democratica, il professor Sergio Piro, membro della segreteria nazionale di Psichiatria democratica.

Il convegno è organizzato a cura della commissione provinciale del PCI di sicurezza sociale e di Psichiatria democratica.

Presidiata la fabbrica contro la grave decisione

120 operai licenziati alla Sautto e Liberale

Presa di posizione del consiglio dell'ex Merrell sulle inadempienze della Regione - Iniziative dei metalmeccanici

Dopo la Rivetti che chiude, un'altra drammatica situazione che investe l'occupazione, esplode a San Giovanni a Teduccio: il licenziamento di 120 lavoratori alla Sautto e Liberale, una industria del legno con 195 dipendenti, che produce sedie curvate.

I lavoratori sono fermamente decisi a non lasciar passare la gravissima decisione padronale e presidiano la fabbrica. Un primo incontro per tentare una mediazione ha avuto luogo alla Regione lunedì scorso ma con esito del tutto negativo. L'azienda ribadisce che la drastica riduzione di mano d'opera (oltre il 61%) è stata causata dalla mancanza di lavoro.

Allo scopo di precisare le linee di azione da seguire nella vertenza il consiglio di fabbrica ha indetto per lunedì mattina alle 10 una assemblea in fabbrica aperta alle forze politiche democratiche e alla stampa.

EX MERRELL — Un'altra assemblea avrà luogo, sempre lunedì, con inizio alle 9, nei locali della ex Merrell di via Pietro Castellino. L'ha indetta il consiglio di fabbrica per discutere con i lavoratori gli ultimi sviluppi della vicenda aziendale.

Il consiglio di fabbrica rileva che non è stato ancora approvato dalla Regione il disegno di legge che garantisca, secondo l'accordo governativo del 18 dicembre scorso, i lavoratori già in cassa integrazione. L'accordo governativo prevedeva che entro il 15 gennaio la Regione avrebbe dovuto trasformare la propria adesione formale in partecipazione effettiva alla costituzione del Centro ricerche meridionali, anche se questa rimane subordinata alla presenza di altri enti pubblici (Finanziaria meridionale, Consorzio nazionale per le ricerche mediche, ecc.). Il mancato adempimento di questi impegni costringerà i lavoratori, già da oltre un anno in lotta, a riprendere le agitazioni.

METALMECCANICI — L'esecutivo provinciale della FLM, ha giudicato necessario un massiccio impegno di lotta in vista dello sciopero del 6 febbraio al quale prenderanno parte i metalmeccanici insieme ai lavoratori delle altre categorie dell'industria impegnati nei rinnovi contrattuali.

Nei prossimi giorni quindi i lavoratori saranno impegnati in assemblee che si terranno in tutti gli stabilimenti. Contemporaneamente — si legge in un comunicato — saranno organizzate assemblee di zona

Oggi sciopero e manifestazione a Pagani

SALERNO, 29.

Lo sciopero provinciale di 7 ore proclamato dalla FLM si svolge domani a Pagani. I lavoratori metalmeccanici di tutta la provincia di Salerno confluiranno alle 9 dinanzi ai cancelli della FATME per poi dirigersi al cinema Corso dove alle ore 10 si concluderà la manifestazione con interventi di lavoratori e sindacalisti.

Arrestati due esponenti dc per lo scandalo dello psichiatrico di Nocera I.

Per lo scandalo dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, il famigerato lager, tre mandati di cattura contro altrettanti esponenti democristiani sono stati spiccati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Alfonso Lamberti.

Due dei tre incriminati sono stati arrestati: Fernando Di Laura Frattura, segretario regionale della Dc del Molise e Emilio Greco, dirigente della DC di Cosenza, mentre il terzo, Diodati Carbone, per tredici anni Presidente democristiano della Provincia di Salerno è latitante.

Sorrento: denunciata dai sindacati

Carenza di personale all'ospedale civile

Proclamato lo stato di agitazione - Solo 31 infermieri generici in organico divisi per quattro turni

Le segreterie aziendali della CGIL, CISL, UIL ed ANAAO dell'ospedale civile di Santa Maria della Misericordia di Sorrento hanno proclamato lo stato di agitazione immediata per richiamare l'attenzione sulla grave carenza di personale infermieristico a causa della quale l'ospedale non riesce assolutamente a fornire un'assistenza sanitaria decente al numero sempre crescente dei degenti. Il numero degli infermieri in organico è infatti rimasto fermo a livelli inferiori a quelli del 1972 a causa della mancata sostituzione di elementi in puerperio ed in aspettativa; ciò a dispetto dell'enorme incremento dei ricoveri, degli interventi chirurgici e della attività ambulatoriale più che raddoppiate negli ultimi anni.

CGIL, CISL, UIL ed ANAAO fanno anche sapere che, se non verranno risolti in tempi brevissimi tali problemi, si renderà inevitabile il blocco di servizi essenziale dell'ospedale anche perché la situazione si è aggravata con l'applicazione dell'articolo 43 della legge Mariotti che ha riversato negli ospedali buona parte del lavoro precedentemente svolto dalle cliniche private.

La situazione dell'ospedale civile di Sorrento è veramente gravissima: attualmente sono in servizio solo 31 infermieri generici che devono coprire 4 turni nei reparti di chirurgia, medicina, ostreticia, sala operatoria, pronto soccorso e pediatria. D'altra parte le degenze sono in continuo e notevole aumento: i ricoveri nel 1970, quando fu costituito l'ente ospedaliero, furono 2.171; nel 1975 sono tati 5.221. Durante il 1975 sono state fatte circa 9.000 radiografie con un solo tecnico; il laboratorio analisi ha eseguito un numero astronomico di esami e, nonostante ciò, il tempo medio per soddisfare una richiesta di analisi è di un mese.

Lo stesso vale per il caso del reparto «rianimazione» per il quale sono state donate le apparecchiature e c'era la volontà unanime dei dipendenti di far funzionare il centro; solo che il centro non è stato mai istituito formalmente e quindi non ha una sua pianta organica, non ha personale specializzato e non può quindi funzionare.

L'esigenza di personale è quindi esigenza inderogabile.

Il dibattito per un consultorio di maternità ai Colli Aminei

Nei locali della sezione comunale di via Nicolardi si è tenuta una conferenza-dibattito sul tema «Consultori per una maternità libera e consapevole» cui è intervenuto l'assessore alla sanità del Comune di Napoli, prof. Cali al quale l'UDI-Colli Aminei aveva chiesto che i locali della suddetta sezione comunale, ormai chiusa da due anni, venissero adibiti a consultorio di maternità.

L'assessore Cali si è impegnato ad inviare i tecnici per un sopralluogo alla struttura col fine di adibire i locali a poliambulatorio con annesso consultorio.

NOTE D'ARTE

Luciano Caruso alla Schettini

Con la presentazione del suo libro «Il metalinguaggio come irrazionale» si è aperta alla galleria Schettini la mostra di Luciano Caruso: una diretta conseguenza dei suoi assunti «filosofici». Questo libro, che nella presentazione di Stelio M. Martini è definito para-filosofico e contraddittorio, contraddice in realtà il concetto di assenza, sia in senso neo-razionalista, che neo-empirista; confuta sia le teorie logiche che la logica formale per il suo scarso potere di interpretazione di quanto non sia riducibile in algebrizzazione. L'unico che privilegia è il concetto di assenza, come differenza, «fuori», forza primitiva radicalmente non presente senza alcun connotato attribuibile tradizionalmente alla coscienza, ma l'unico in grado di operare le fusioni tra le diversità degli io. Egli, infatti, si rifà al principio della differenza che comporta lo sgretolamento delle coppie dialettiche come quella di «interno» ed «esterno».

Per Caruso il dentro è la ragione, con le sue formulazioni logiche, calcolabili: è il linguaggio, mentre il fuori è la non-ragione, con la sua facoltà di interpretazione soggettiva: è il metalinguaggio. Ma il 'dire' sopra un lintermini di formulazione e di giunggio, deve essere anche un fare, cioè una poetica nel senso letterale del termine. I lavori esposti alla mostra si riferiscono appunto alla poetica della citazione: «Ogni segno, linguistico o no, parlato o scritto, può essere citato, messo tra virgolette; con ciò può rompere con ogni dato contesto e generare all'infinito nuovi contesti». Così, una serie di quadri nei quali si rarvisano solo i contorni, i margini di incisioni quattrocentesche, perché l'interno della figura è stato accuratamente appiattito e reso indistinto dal nero, sovrastano delle strisce di legno sulle quali una grafia incomprensibile denota l'impossibilità di una decifrazione ed assume il significato di una neutralizzazione. Qui, nel 'già fatto' si rivela lo scatto differenziale in un gioco di pieni e di vuoti.

Articud, che Caruso difende con accesa passionalità giudicandolo 'intoccabile', aveva detto che «la cosa veramente diabolica e maledetta della nostra epoca, è l'attardarsi sulle forme artistiche, invece di sentirsi come condannati al rogo che faccia segni attraverso le fiamme». A questa «forza della vita» contrapposta alla «vita della forma» è ispirato il suo lavoro. La differenza tra forza e forma è espressa dalle figure a cui è stato cancellato il 'dentro', mentre il margine che vi rimane, 'il fuori', diventa segno; una lingua di fuoco che si sprigiona dal rogo dei legni. L'immagine non esiste più: essa è diventata una scrittura dispersa nello spazio e che tuttavia è l'unica presenza; una scrittura «che si rifiuta di significare di fronte a un'arte che si è voluta senza opere e a un linguaggio che si è voluto senza traccia. Cioè senza differenza». (Derrida).

vice

TACCUINO CULTURALE

F. MAGRO ALLA NUOVA ITALIA

Questa sera alle ore 19 nella sede della Nuova Italia (via Carducci, 15) si inaugura una mostra personale di Franco Magro. La mostra rimarrà aperta fino al 9 febbraio (esclusi il sabato e la domenica).

Emilio Notte compie 86 anni

Stasera, in occasione del suo ottantaseiesimo compleanno, il pittore Emilio Notte sarà festeggiato — alle ore 18 — nella galleria «L'incontro» di via Kerbaker, dove è allestita la mostra di Mimmo Jodice, «Ritratto di E. Notte».

Nella stessa galleria sono esposte alcune opere dell'illustre pittore.

Costituito il gruppo giornalisti uffici-stampa

Si è costituito il gruppo dei giornalisti uffici-stampa della Campania.

Il consiglio direttivo eletto dall'assemblea per il biennio 76-77 è composto da: Claudio Azzolini, capo ufficio stampa, Salvatore Cirillo, capo ufficio stampa INPS; Michele De Simone, ufficio stampa Proloco Caserta; Gianni Esposito, capo ufficio stampa Comune di Napoli; Pier Antonio Toma, ufficio stampa Tirrenia. L'assemblea ha quindi eletto all'unanimità presidente Azzolini, segretario

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Alle 21,30 «La monaca Fauza», con Mario e Maria Luisa Santella e P. Maggio.

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Spettacolo di sceneggiata: «Signore avvocate».

INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 685.036)
Questa sera alle ore 21,15, il Teatro laboratorio dell'ETC presenta: «Le serve», di Jean Genet. Regia di G. D'Andra.

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
Dalle ore 16 in poi spettacolo di sceneggiata, Mario Trevi presenta: «Nu telegramma».

LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2)
Stasera alle ore 20,30 i Cabarnieri presentano: «Il dominio del demonio sul demanio», di Fusco e Ribaud.

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Spettacolo di strip tease «Sexy cabaret».

MEDITERRANEO (Mostra d'Oltremare - Tel. 619.221)
(Riposo)

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Alle 21,15 «Pensaci Giacomino» di L. Pirandello, con S. Randone.

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,30, il Centro Attività Teatrali presenta: «Dimane, n'atu juorne» di Ciro Madonna. Ultime repliche.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Sabato alle ore 18: «La Boheme» di Puccini.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle 21,15 recital di Marina Pagano.

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 21,30, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: «Il morto sta bene in salute».

TEATRO BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Riposo

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba)
(Riposo)

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 340.220)
(Riposo)

TEATRO MINIMO - CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE (Via Petagna, 1 - Tel. 457.650)
«L'arcitreno».

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Sala A: «Il disco volante», di Tinto Brass, tratto dal racconto di Ennio Flaiano, con A. Sordi, E. Rossi Drago, S. Mangano e M. Vitti. (Ore 18-20-22).
Sala B: solo ore 20,30: «Faust» di F. W. Murnau.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Cenerentola DA

LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A)
Per la rassegna del cinema muto alle ore 21,30: «Napoleon» di A. Gance (1925-27).

MAXIMUM (Via Etena, 18 - Telefono 682.114)
«Gang», di Robert Altman.

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
«Professione reporter», di M. Antonioni, con J. Nicholson
(Ore: 16,30-18,30-20,30-22,30)
DR

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
«La proprietà non è più un furto», con U. Tognazzi
(Ore: 18,30-20,30-22,30)
(VM 18) DR

CIRCOLI ARCI

ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO
Giovedì prossimo: «La villeggiatura» di M. Leto.

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
Riposo

ARCI - UISP GIUGLIANO (Via Palladino, 3 - Tel. 323196)
Riposo

ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210)
(Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
(Riposo)

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino 3)
Aperto tutte le sere.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Soldato blu, con C. Bergen
(VM 14) DR

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
L'infermiera, con U. Andress
(VM 18) C

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 417.092)
Fratello mare DO

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Faccia di spia, con M. Melato
(VM 18) DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Lo squalo, con R. Schneider A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Lo zingaro, con A. Delon DR

CORSO (Corso Meridionale)
40 gradi all'ombra del lenzuolo - Tel. 393.134)
Lo zingaro, con A. Delon DR

DELLE PALME
Il vento e il leone, con S. Connery A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
La moglie vergine

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 392.437)
Quel movimento che mi piace tanto

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Soldato blu, con C. Bergen
(VM 14) DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Lo zingaro, con A. Delon DR

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Fratello mare DO

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Quel movimento che mi piace tanto

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Remo e Romolo storia di due figli e di una lupa

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Remo e Romolo storia di due figli e di una lupa

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Gli angeli dalle mani bendate
DO

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
Emmanuelle nera, con Emanuelle
(VM 18) S

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Fango bollente, con J. Dallesandro
(VM 18) DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Le laureande

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Cenerentola DA

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)
L'unica legge in cui credo

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Fango bollente, con J. Dallesandro
(VM 18) DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La furia del drago, con B. Lee
A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Emmanuelle nera, con Emanuelle
(VM 18) S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
L'infermiera, con U. Andress
(VM 18) C

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A: Fango bollente, con J. Dalesandro (VM 18) DR
Sala B: La furia selvaggia di Bruce Lee terrorizza ancora l'occidente

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Le laureande

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Il padrone e l'operaio, con R. Pezzetta (VM 14) C

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Emmanuelle nera, con Emanuelle
(VM 18) S

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
La segretaria, con O. Muti S

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Amici miei, con P. Noiret
(VM 14) SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
La liceale

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Una sera ci incontrammo, con J. Dorelli C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Perché i gatti, con B. Marshall
(VM 18) DR

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Vai gorilla vai, con F. Testi
(VM 18) DR

BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Non pervenuto)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Amici miei, con P. Noiret
(VM 14) SA

CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Oggi riposo. Domani: L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestie S

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Ore 10 lezioni di sesso, con D. Moore (VM 18) SA

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
La prova d'amore, con E. Galleani (VM 18) S

FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
Mandingo, con P. King
(VM 18) DR

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
La montagna sacra, con A. Jodorowsky (VM 18) DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Commissariato di notturna

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.74.41)
Gli uccelli, con R. Taylor
(VM 14) DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Oggi riposo. Domani: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
Jack l'implacabile

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitella - Tel. 740.60.48)
Rollerboll, con J. Caan
(VM 14) DR

SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia)
L'isola del tesoro, con O. Welles
A

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
L'ingenua, con J. Taller

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.558)
4 bastardi per un posto all'inferno, con B. Reynolds DR

VITTORIA (Tel. 377.937)
(Non pervenuto)

I cinema a Pozzuoli

MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)
Lo squalo, con R. Schneider A

TOLEDO
La bolognese, con F. Gonella
(VM 18) S

LE PRIME

Quel movimento che mi piace tanto

La cronaca: fingendo di dimenticare i suoi trascorsi piuttosto «neri» durante il ventennio fascista, l'avvocato Siniscalchi oggi si reclamizza progressista, viene accolto a braccia aperte da un partito di sinistra (PSI) e riesce addirittura a farsi presentare candidato alle elezioni. Siamo a Sarna, e questo impacamuffarsi abilmente da pomatato guappo partenopeo sarebbe borghese illuminato, se non fosse per l'appetito sessuale greve e smodato. Siniscalchi infatti a letto non discrimina e si alterna con una contessa, una mercenaria di lusso e altre partner occasionali; in special modo la sua relazione per così dire «aristocratica» non va a genio ai compagni di partito, che lo rimproverano di far torto al carattere popolare dei suoi ideali. Ma, in fondo, come vorrebbe farci capire Franco Rossetti, regista del film, il solo, vero democratico è proprio il Siniscalchi.

Da quel *Nipoti miei diletti* che qualcuno considerò non proprio indegno, Rossetti approda inspiegabilmente (si fa per dire) a questo delirante «apologo» condito di civetterie pecorecce: fortuna per lui che sotto metafora non sa davvero esprimersi e quindi gli umori retrivi del «messaggio» in definitiva si dissolvono nell'ideologia senza bretelle del peggiore avanspettacolo. Carlo Giuffrè, Martine Brochard e Cinzia Monreale sono le sgangherate ballerine di prima fila.

ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
ellisse arredamenti moderni
A PIAZZA VITTORIA

Nel quadro della giornata di lotta indetta da CGIL-CISL-UIL

FORTI MANIFESTAZIONI NELLA REGIONE PER IL SUPERAMENTO DELLA MEZZADRIA

Rivendicata la trasformazione in affitto — Compatta partecipazione dei lavoratori dell'Alleanza contadini, dell'UCI e, ad Ascoli Piceno, della Coldiretti — Verso la conferenza di Macerata del 2 e 3 febbraio prossimi

ANCONA, 29.

Per la trasformazione della mezzadria in affitto, per far rinascere le campagne hanno incrociato le braccia questa mattina tutti i lavoratori agricoli delle Marche, la regione più mezzadrile d'Italia: al loro fianco, sono scesi in lotta gli operai di parecchie industrie; hanno manifestato il loro pieno consenso numerosi Consigli comunali, i partiti democratici, Amministrazioni provinciali.

Senza dubbio la nostra regione ha dato questa mattina un essenziale contributo al successo della giornata di lotta nazionale indetta dalla Federazione CGIL CISL UIL e dalla Federazione lavoratori agricoli (Federmezzadri Cgil, Federcoltivatori-Cisl, Uimec-Uil): ovunque, alle manifestazioni provinciali che si sono tenute nei quattro capoluoghi marchigiani, hanno partecipato anche i lavoratori organizzati dalla Alleanza dei contadini, dall'UCI e, ad Ascoli Piceno, dalla Coldiretti. La rabbia e la protesta contro condizioni inumane di lavoro, contro l'emarginazione sociale e culturale cui sono obbligati i contadini, si sono allacciate alla proposta, allo impegno di lotta per ottenere subito una legge adeguata, democratica che sancisca il definitivo superamento dei rapporti di lavoro anacronistici con l'affitto. E' venuto dunque, dalla mobilitazione di migliaia di lavoratori, un chiaro sollecito alle forze politiche che si accingono a formare il nuovo governo, perchè superino ogni resistenza e ritardo, diano finalmente corso a una politica agraria diversa, basata sullo sviluppo dell'associazionismo e di una occupazione qualificata.

Ecco una nota di cronaca sulle manifestazioni che si sono svolte nei centri capoluogo di provincia. Il maltempo, la nevicata abbondante della notte scorsa, non hanno permesso a tanti pullman di contadini di raggiungere le città: soprattutto ad Ancona e nel Maceratese le strade ghiacciate hanno bloccato la circolazione fin dalle prime ore del mattino.

Presso il cinema Enel di Ancona, i lavoratori hanno ascoltato un comizio del compagno Arvedo Forni, della segreteria nazionale CGIL - CISL - UIL. Aprendo la assemblea, Gallorini della Federcoltivatori-Cisl ha puntualizzato i temi di lotta e ha letto l'ordine del giorno del comitato provinciale permanente per il superamento della mezzadria, un organismo che da oltre tre anni conduce questa battaglia. Dopo avere espresso l'adesione alla giornata di lotta e alla conferenza nazionale delle regioni mezzadrili, che si terrà a Macerata il 2 e 3 febbraio prossimi, nel documento fra l'altro si invita la Regione Marche «a convocare, in collaborazione con gli enti locali, i sindacati e i comitati provinciali per il superamento della mezzadria, un convegno degli enti pubblici proprietari di terre per affrontare direttamente il problema della trasformazione in affitto». Al termine dell'assemblea, alcune delegazioni contadine, accompagnate dai sindacati, si sono incontrate con le segreterie provinciali dei partiti democratici. Alla manifestazione erano presenti operai del cantiere navale, del Molo Sud, del tubificio «Maraldi» e dello stabilimento farmaceutico «Angelini».

A Pesaro il forte corteo che ha percorso le vie cittadine era aperto da un trattore. Alla manifestazione presso il cinema «Nuovo Fiore» ha parlato Rino Ferri, segretario della Federazione provinciale. Il senatore Aldo Bianchi, presidente della Alleanza Contadini (l'organizzazione ha avuto un ruolo essenziale nel preparare la mobilitazione) ha portato il saluto e la adesione della sua organizzazione. Ha preso la parola inoltre un rappresentante dell'UCI e Sante Ricci, segretario nazionale della Federcoltivatori Cisl, il quale ha ribadito l'impegno dei sindacati per il superamento della mezzadria e ha denunciato la drammatica situazione dell'agricoltura e le conseguenze che si ripercuotono su tutti i lavoratori, oltre che sulla economia del Paese. «Il governo — ha detto — deve dare risposte sollecite e precise, con fatti concreti che diano un segno di reale avvio della rinascita delle campagne».

A Macerata, presso il cinema «Cairoli», il segretario provinciale della Uil Augusto Zecca ha aperto la manifestazione. Dopo Venturi della Cisl, ha tenuto il comizio il compagno Walter Chielli, segretario nazionale della Federmezzadri Cgil. Egli ha affermato la necessità di un migliore utilizzo delle risorse, facendo giocare un ruolo primario all'agricoltura, modificando le capacità e possibilità imprenditoriali dei contadini. Infine ha ringraziato la Regione Marche per aver patrocinato l'iniziativa del 2 e 3 febbraio, sottolineando particolarmente l'importanza di una massiccia partecipazione

Ad Ascoli Piceno, lo sciopero ha visto una grossa partecipazione di mezzadri, affittuari e coltivatori diretti, nonostante il maltempo (alcuni pulman sono finiti fuori strada e gli stessi contadini li hanno rimessi in carreggiata permettendo di raggiungere la città). Al cinema «Olimpia», gremito di gente, erano presenti anche i Consigli di fabbrica degli stabilimenti di Ascoli, l'intero direttivo provinciale della Fillea-Cgil, gli amministratori degli enti locali, i sindaci e i rappresentanti dei partiti democratici. Hanno parlato Sario Gaspari della Cisl, Priori della Uil e Marco Filorio della Cgil. Erano presenti anche i rappresentanti dell'UCI, della Alleanza Contadini e della Coltivatori diretti.

Gli interventi di D'Angelo, Righetti, Venarucci e Tinti

Continua in Consiglio regionale il dibattito sul bilancio 1976

L'apporto della Regione alla soluzione dei problemi regionali - Il segno nuovo della partecipazione dei comunisti - «Entro febbraio devono essere approntate le leggi di spesa» - Gli altri contributi alla discussione

ANCONA, 29

Continua in Consiglio regionale il dibattito sulla proposta di bilancio di previsione. Nella giornata di ieri hanno preso la parola, tra gli altri, il compagno Italo D'Angelo, presidente della Commissione bilancio, il compagno Righetti, capogruppo socialista, l'assessore Venarucci (PRI), l'assessore Dario Tinti, che ha parlato a nome della Giunta.

Righetti ha detto che la Regione Marche deve recare un suo apporto, una sua partecipazione alla soluzione dei problemi regionali, non soltanto trasmettere al centro le istanze della società marchigiana. «Occorre definire — ha detto — ciò che la Regione può autonomamente predisporre. Deve cioè definire la sua posizione rispetto alla politica del credito che viene svolta nelle Marche, specificare il ruolo che assegna ai fondamentali settori economici, dare precise e sollecite risposte alle richieste dei Comuni, non soltanto sui problemi istituzionali (deleghe e comprensori, ecc.) ma anche sull'assetto del territorio e sul piano di sviluppo economico, entro cui ricondurre le scelte e le priorità (usando la Finanziaria, l'Ente di sviluppo agricolo, ecc.)».

Quadro di riferimento

«La Regione Marche, — ha continuato il capogruppo del PSI — per il programma che si è data, per il tipo di intesa che sostiene la Giunta, è su questi problemi che deve qualificare il suo ruolo e la sua funzione e definire un quadro di riferimento delle sue iniziative». Dopo aver affermato che la rilevante ristrettezza di autonomia finanziaria, la rigidità del bilancio e la funzione allocativa di finanziamenti in transito sono fatti tanto evidenti da muovere a sconforto, ha aggiunto: «Occorre che la Regione non resti confinata entro i margini ristretti consentiti dal bilancio, ma sia intraprendente, stimolatrice di iniziative, creatrice di attività che puntino a conquistare più ampi spazi di azione».

L'interessante intervento del compagno D'Angelo si è aperto con una vasta premessa di carattere politico riferita all'esperienza marchigiana definita «aderente» alla situazione della Regione: «E' stato messo in moto — ha detto il compagno D'Angelo — un processo non facile, nel quale ciascuno dei contraenti politici, pur senza venir meno alla propria identità, deve abbandonare parte della propria concezione esclusiva od integralista del potere. Questo processo porta ad un allargamento della base dei consensi ad un maggior coinvolgimento delle masse popolari alla gestione del potere.

Questi primi mesi di esperienza non hanno visto il dispiegarsi di atti che contrastino l'intesa raggiunta, pur tuttavia permangono ed esplicano la loro attività forze che tentano di contrastare questa intesa ed il programma che ne è scaturito. Punto centrale di queste opposizioni, di forze che si annidano particolarmente all'interno della DC, è la concezione del potere, il diffondersi di un nuovo potere basato sulla partecipazione dei cittadini e degli enti locali. Un "potere unitario", perchè univoche sono le scelte alle quali, con pari dignità di diritti e doveri, partecipano le componenti istituzionali in cui il potere stesso si diffonde per rendere operante la partecipazione».

«I primi passi dell'intesa — ha aggiunto il compagno D'Angelo —, e il modo come il bilancio 1976 è venuto formandosi ne è la prova più evidente, hanno delineato in concreto la necessità di un nuovo modo di governare, specificando i problemi e sollecitandone le soluzioni». Passando all'esame del bilancio e di alcune proposte operative concrete, il compagno D'Angelo ha soggiunto: «Dobbiamo fare in modo che entro il mese di febbraio siano approntate le numerose leggi di spesa necessarie all'attuazione del bilancio '76». Ha poi elencato alcuni provvedimenti che debbono essere adottati: la legge di attuazione regionale per l'edilizia scolastica; la definizione dei piani per le opere pubbliche di competenza regionale; le leggi per l'attuazione delle norme CEE in agricoltura, per la zootecnia, l'irrigazione; i piani delle Comunità montane, ecc..

Andare avanti

«Vi è un segno nuovo nel bilancio — ha affermato D'Angelo, avviandosi alle conclusioni — e questo, piaccia o non piaccia, esiste e va riconosciuto: il segno dell'apporto rigoroso e serio che i comunisti hanno dato. E' perciò necessario andare avanti su questa strada ed è per questo che noi abbiamo fatto un richiamo pressante alla concretezza, alla necessità di porre subito in cantiere i programmi e le relative leggi di spesa». Infine D'Angelo si è diffuso sulla politica del credito ed il ruolo finora negativo degli istituti bancari: «Vogliamo un confronto — ha detto — alla base del quale poniamo una modificazione sostanziale di atteggiamento, che porti anche alla eliminazione di quella supremazia esclusiva che la DC ha sempre avuto e che detiene anche oggi nello specifico settore creditizio».

Dopo il restauro del Castello

Falconara discute su ruolo e funzione del centro storico

Il contributo determinante dell'Amministrazione all'opera di risanamento - Non più un «ghetto» ma un complesso abitabile, fornito di strutture e servizi adeguati

FALCONARA, 29

Nel quadro del restauro e del recupero dei beni del nostro patrimonio storico-edilizio ad un nuovo uso da parte della collettività è da considerare, quale momento tra i più qualificanti e significativi nell'ambito regionale, il restauro del Castello di Falconara Alta. Restauro che si è potuto effettuare grazie alla volontà della Giunta democratico e popolare di Falconara ed ai fondi messi a disposizione dalla Regione per il ripristino dei monumenti danneggiati dal terremoto. Il momento qualificante è stato comunque quello della assunzione diretta, da parte dell'Amministrazione comunale, dell'impegno al recupero di un elemento così rilevante del patrimonio storico edilizio esistente sul territorio comunale.



Una fase dei lavori di restauro del Castello di Falconara Alta

Infatti i lavori per il restauro di complessi edilizi antichi fin qui condotti nelle Marche (Rocca di Senigallia), ecc. sono stati gestiti in proprio dalla Sovraintendenza ai monumenti, e con le conseguenze che si possono immaginare circa la disponibilità d'uso e di gestione di quei beni da parte della collettività tutta.

Problema fondamentale questo dell'uso e della gestione dei beni del patrimonio storico-edilizio, i quali necessitano, oltre che di un restauro statico e tecnico, anche di un restauro «sociale», per rispettare così la concezione storica che si traduce nel principio della continuità della vita degli agglomerati urbani.

Per quanto riguarda specificamente il Castello, non si è finora giunti alla fase decisionale per una sua futura destinazione, poichè, per ottenere il primo finanziamento (e di conseguenza anche il resto dei fondi necessari), si è dovuto approntare in tempi stretti un progetto relativo a quella parte del complesso che era già di proprietà comunale senza avere il tempo materiale di impostare il necessario dibattito con la popolazione sulla destinazione dell'edificio restaurato.

Dato invece che ora viene iniziata la progettazione per la parte rimanente, è venuto il momento di aprire questo dibattito, tra la popolazione del centro di Falconara Alta prima e del resto del comune poi, soprattutto per legare nuovamente, ed in maniera organica, la cittadinanza ad un bene che deve essere considerato comune.

Inoltre il Castello, e con esso l'agglomerato che lo circonda, va inteso in un'ottica di potere pubblico e di assetto territoriale generale, poichè, date le dimensioni dei problemi e le possibilità ben più ridotte degli Enti locali, anche il problema specifico del recupero di un centro storico (pure anche di una singola sua parte), va visto ed affrontato nella dimensione comprensoriale

Scelte di tipo economico e politiche che hanno determinato la degradazione a «periferia» del centro storico, facendogli assumere il ruolo di «ghetto» per le classi più umili, arrivando fino al graduale spopolamento (causato anche dalla mancanza di verde attrezzato, di spazi liberi).

Ancora una volta quindi, sono state le classi lavoratrici meno abbienti a fare le spese in prima persona di queste scelte di carattere generale, subendo, loro malgrado, il condizionamento del profitto speculativo immobiliare. A causa del quale la città nuova presenta una carenza quasi assoluta di verde, di servizi sociali, di centri collettivi, etc una inefficienza di fondo a soddisfare i bisogni di strutture e servizi non strettamente abitativi della popolazione cittadina. Conseguenza, inoltre, di tale processo è che la borghesia e le classi più abbienti sono state portate a considerare il centro storico come zona di evasione, alla stessa stregua della casa fuori città per il week-end o per le vacanze, oppure a rivolgersi ad esso come centro commerciale e direzionale, snaturandone completamente il tessuto economico e sociale, e di conseguenza anche quello edilizio

Per tutto questo, parlare oggi di centro storico e di restauro, anche solo di una parte di esso, non può essere un semplice fatto da delegare al tecnico, ma deve essere un momento di richiesta e di realizzazione, da parte della collettività tutta, di una necessità sociale. E' per questo che riteniamo quindi importantissimo definire, con il concorso di tutti gli strati sociali quale può e deve essere il ruolo del centro storico, con tutto il suo patrimonio edilizio, sociale ed affettivo, nella città contemporanea.

Nadia Gabbanelli

FABRIANO - Completata la composizione del Consiglio

NOMINATI I RAPPRESENTANTI PER LA COMUNITÀ MONTANA

DC, PSI e PRI si sono opposti con motivazioni pretestuose alla proposta comunista di garantire anche la rappresentanza del PSDI - Votato un ordine del giorno

FABRIANO, 29

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale — convocata, fra l'altro, per iniziativa del gruppo comunista — si è proceduto finalmente alla nomina dei rappresentanti di Fabriano nel Consiglio della Comunità montana dell'Alta valle dell'Esino. Con tale nomina si completa la composizione del Consiglio e si creano quindi le condizioni per attivare la Comunità stessa.

Vale però la pena, secondo noi, soffermarsi — al di là del significato positivo della elezione (sono stati designati Girardi per la DC, Biondi e Berionni per il PCI, Balelli per il PSI e Teatini per il PRI) — sugli atteggiamenti politici che hanno accompagnato la seduta del Consiglio. Il PCI — prima ancora che si aprisse la seduta — faceva presente che era disposto a rinunciare ad uno dei due seggi che gli spettavano, in favore del rappresentante del PSDI (unico partito escluso dalla rappresentanza di Fabriano nel Consiglio della Comunità montana). La proposta comunista, che mirava ad essere un atto politico alla luce del sole e quindi col consapevole assenso di tutti i partiti della Giunta, non è stata accolta.

Le motivazioni addotte per giustificare questo atteggiamento, antiunitario nei fatti, hanno mostrato i seri limiti che tuttora impediscono a DC, PSI, PRI, di confrontarsi con le impostazioni unitarie proposte dai comunisti. E' stato invocato il meccanismo limitativo della legge regionale che prevede la nomina dei consiglieri da parte della maggioranza e della minoranza nella Comunità montana; è stato sostenuto inoltre che l'operazione prospettata dai comunisti avrebbe alterato gli equilibri all'interno della coalizione dei partiti che concorrono a formare la Giunta di Fabriano. La verità è che si è voluto vedere nella proposta comunista la solita «tenebrosa manovra» e il tentativo di condizionare in qualche modo i disegni della Giunta di Fabriano o, quanto meno, di alterarne gli equilibri.

In effetti non si è capito — anzi non si è voluto capire — che i comunisti tendevano a raggiungere le concrete e valide premesse per una seria intesa unitaria nella Comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino.

Dobbiamo tuttavia registrare — non senza perplessità e riserve critiche — le contraddizioni, le paure e le remore che ancora pesano fra i partiti che si dicono aperti ad un nuovo rapporto coi comunisti. La cosa è tanto più inspiegabile se si considerano i rapporti di forza che il 15 giugno ha determinato nell'ambito della nostra Comunità dove la DC conta 14 consiglieri, PCI e PSI contano 17 consiglieri più 1 del PSDI e 3 del PRI.

La stessa votazione sull'ordine del giorno presentato dal gruppo del PCI (approvato con l'astensione di DC e PRI) sul problema della Comunità montana è indicativa di tali limiti e contraddizioni.

I comunisti non si limiteranno a denunciare queste incoerenze. Convinti della validità delle intese unitarie, si sentono più che mai impegnati a lavorare perchè questo indirizzo si affermi, per garantire alla nostra Comunità montana il massimo di efficienza e incisività.

o. b.

Dopo la formazione dell'Amministrazione di sinistra

Un ampio confronto tra Giunta, DC e PRI

Le dichiarazioni dei compagni Fedeli, Cispani e Benedetti - Auspicata dal sindaco una convergenza fra le forze democratiche e antifasciste

FERMO, 29.

La Giunta di sinistra di Fermo è già al lavoro. La città ha accolto con soddisfazione la svolta «storica» al Comune. Per ora sono tre le forze che si confrontano con le pesanti esigenze amministrative, ma c'è la fiducia che al più presto, superato il momento di confronto-scontro, anche la DC e PRI sappiano riportare la propria azione su piani e livelli che hanno saputo occupare sia in passato che negli ultimi mesi.

«Partendo dalla gravità dei problemi — ha affermato il compagno Fedeli — il PCI aveva invitato tutte le forze politiche a un grande sforzo per superare vecchie impostazioni legate a semplici interessi di partito. C'è stato all'inizio un abbozzo di dialogo, ma al momento di trarre le conclusioni si è preferito da parte DC-PRI ritirar fuori la pregiudiziale anticomunista, per cui la soluzione di sinistra raggiunta è per il PCI la più adeguata alla situazione».

«Nessuno può fare miracoli — sono le parole del compagno Cispani — e i risultati si rendono possibili solo su alcuni problemi di fondo e solo instaurando un rapporto positivo con tutte le forze democratiche».

«Questa amministrazione — ha precisato il compagno on Benedetti — nasce a sinistra, ma non è chiusa in sé. C'è una eredità pesante, la cui responsabilità risale alla DC alle forze della speculazione e in parte allo stesso centrosinistra: nessuno può permettersi di uscire con toni trionfalistici perchè troppa è la preoccupazione degli impegni che ciascuno ha di fronte. Ma il nostro sforzo sarà quello di metterci in rapporto con la popolazione in forme nuove, ma tutte da costruire, da inventare e per fare questo è necessaria un'ampia convergenza di forze democratiche e popolari». Lo stesso sindaco Giostra ha ribadito che «il PSDI non ha voluto relegare nessuno all'opposizione, anzi oggi ancora invita DC e PRI non solo ad incontrarsi sul programma ma sulla stessa maggioranza: un governo a 5 può davvero costituire un coagulo positivo di forze antifasciste e democratiche profondamente incisive».

s. m.

Conferenza stampa della Giunta comunale di Pesaro

L'edilizia fattore decisivo per una ripresa dell'economia

Superare intralci burocratici e disposizioni legislative antiquate per mettere in condizione il Comune di avviare il suo programma di opere pubbliche e residenziali - L'intervento del sindaco, compagno Stefanini

PESARO, 29.

Di fronte alla situazione di paralisi parlamentare e governativa che rende più acuta la gravità dei problemi economici e sociali del paese, deve intensificarsi l'azione dei Comuni, delle Province e delle Regioni, che si trovano a dover fronteggiare le conseguenze drammatiche che la depressione economica produce giorno dopo giorno.

In questo quadro si pone l'esigenza che gli enti locali, in collegamento con le Regioni, siano messi nella condizione di poter immediatamente utilizzare i finanziamenti previsti nei decreti anticongiunturali per il rilancio della economia, emessi lo scorso agosto.

Si tratta, per quel che riguarda il Comune di Pesaro, di una serie di opere che interessano i lavori pubblici e l'edilizia residenziale, come ha affermato il sindaco di Pesaro, compagno Stefanini, nel corso della conferenza stampa di ieri, indetta dalla Giunta comunale. Per poter dare il via alla loro realizzazione è necessario superare tutta una serie di intralci amministrativi e burocratici e di disposizioni legislative vecchie e superate.

A tre miliardi 837 milioni ammonta l'importo dei lavori pubblici — il riferimento è per progetti già approvati, già finanziati, o che sono in corso di approvazione e di finanziamento — che potrebbero essere attivati nel giro di due o tre mesi. Un freno alla disoccupazione e un suo parziale riassorbimento, una risposta alle esigenze della città e un beneficio per tutto il meccanismo produttivo, sarebbero i riflessi immediati dell'inizio dei lavori. Il complesso degli interventi si riferisce alla rete secondaria delle fognature del quartiere di Montegranaro, all'acquedotto di Candelara, al restauro del teatro Rossini, al terzo lotto dell'Acquedotto di Ponte degli Alberi, al potenziamento della rete di gas metano, all'acquedotto di Ginestreto, ecc.

Passando nel settore della costruzione di abitazioni, vi sono progetti in corso di esecuzione, altri già appaltati o in fase di appalto da parte di cooperative o degli IACP, con finanziamenti assegnati dalla Regione sulla base del decreto legge n. 166 della legge n. 492 per un importo di tre miliardi. Lavori per undici miliardi sono poi in corso di realizzazione da parte di una cooperativa che costruisce 562 appartamenti, ed è stata appena approvata una convenzione con una ditta privata per la costruzione di 223 appartamenti, primo lotto di un programma che ne prevede oltre seicento. Sono tutti interventi di costruzione di case nelle aree di edilizia economica e popolare, previsti dalla legge 167. L'amministrazione comunale ha reperito le aree e ha messo le cooperative in condizione di operare immediatamente.

Superando gli intralci finanziari e legislativi — su questo tema il sindaco di Pesaro ha posto l'accento ripetutamente — è possibile appaltare nel Comune di Pesaro tra i sette e gli otto miliardi di lavori nel prossimo mese, senza considerare gli interventi operati dall'Amministrazione provinciale e da altri enti pubblici. Ma per raggiungere questi obiettivi sono necessari volontà politica e sforzo concorde fra Comune, Provincia e Regione. Quest'ultima ha il potere, attraverso un intervento urgente, di approvare i lavori, di dare un contributo tecnico e soprattutto di snellire le procedure amministrative.

Operare in questa direzione e senza indugio, sostenendo la realizzazione di queste opere, significa contribuire a dare uno sbocco, sempre parziale, ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo dei servizi sociali. Ogni ritardo è inammissibile.

In un incontro organizzato dall'amministrazione dell'ospedale

Dibattito sulla droga a Senigallia

Si allarga l'attività dei trafficanti e nel contempo si diffonde l'uso degli stupefacenti - La relazione introduttiva di padre Nicolai

SENIGALLIA, 29

Dopo le recenti proposte dell'Amministrazione provinciale sul problema della droga, la scottante tematica è entrata prepotentemente nel dibattito sociale politico e sanitario della nostra regione.

Impossibile quantificare il fenomeno, così come si presenta nelle Marche: le cifre a disposizione (quelle fornite nel corso di una edizione di «Rotomarche») vanno prese con il beneficio d'inventario, poichè si basano solamente o su denuncie dell'autorità giudiziaria o su stime approssimative e teoriche, mentre si sa che il consumo di droga avviene per la stragrande maggioranza in maniera clandestina.

Questi i temi al centro di un incontro-dibattito organizzato dalla amministrazione ospedaliera di Senigallia, che si è svolta nel reparto di Neurologia e psicologia sociale del prof. Gianquinto, nel quadro del secondo ciclo di conferenze di aggiornamento.

La relazione introduttiva, a cui è seguito un dibattito, è stata svolta da padre Domenico Nicolai, già noto nella provincia di Ancona per i suoi interventi nel campo degli emarginati e dei drogati. Padre Nicolai si è riferito nel suo intervento alla sua esperienza vissuta a Roma presso il Centro italiano di solidarietà diretto da don Picchi, nel quale egli è venuto a diretto contatto con le tragiche esperienze dei giovani dediti alla droga. I motivi che «spingono» i giovani — egli afferma — ad un impatto con la droga in provincia sono simili, anche se più sfumati, a quelli delle grandi città. Per padre Nicolai i moventi sono da ricercare nel diffuso disadattamento giovanile: giovani che non riescono (o non vogliono) inserirsi in una convivenza dove si constata che quasi nessuno può realizzare se stesso, dove si suppone che la felicità consista nel produrre di più e consumare di più. E' in questo vuoto morale e di valori che il giovane si trova più esposto ad accettare la falsa soluzione della droga, specialmente quando su questi problemi sociali e sbandamenti s'innestano carenze affettive di fondo maturate nell'ambito familiare.

Sono anche le realtà sconvolgenti dei nostri istituti di «assistenza» (OMNI, case di rieducazione etc.) e delle carceri minorili, dove entrano circa 7.000 giovani all'anno, che favoriscono l'incontro con la droga; da queste fucine» di delinquenza il giovane esce il più delle volte completamente disposto a rompere le regole della società.

Il relatore è poi passato ad analizzare la nuova legge sulla droga che costituisce la vecchia legge del 1954. Una legge, quest'ultima, chiaramente repressiva ed autoritaria che prevedeva la stessa identica pena per lo spacciatore e per il consumatore. Nella nuova legge approvata mesi or sono dal Parlamento l'innovazione sostanziale riguarda la peculiare differenziazione tra il consumatore e lo spacciatore e l'inasprimento delle pene

Essenziale nello spirito della nuova legge anche l'aspetto che riguarda la costituzione di centri di recupero con personale specializzato in grado di innestare un processo di risocializzazione e di recupero, oltre l'aspetto strettamente medico di disintossicazione al tossicomane. Nel campo inerente la profilassi, la nuova legge prevede interventi informativi ed educativi. E' la prima volta che una legge stabilisce che siano le strutture scolastiche a farsi carico degli interventi preventivi nel settore delle malattie sociali.

In questo quadro si colloca «la campagna di educazione sanitaria sulla droga» lanciata dall'Amministrazione provinciale di Ancona, che inizierà ai primi di febbraio con un'inchiesta di carattere generale e con dibattiti, incontri, mostre nelle scuole e proiezioni di filmati. A questo proposito padre Domenico, pur apprezzando la validità e la profonda presenza sociale dell'iniziativa, ha sottolineato come tali interventi possono risultare parziali dal momento che, per la sua esperienza diretta, «non basta essere medici, psicologi o assistenti sociali per parlare di droga, ma la competenza sta soprattutto nella sensibilità che si ha su questi problemi».

Marco Mazzanti

COMUNE DI MONTE URANO
(Ascoli Piceno)

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di applicato d'ordine all'Ufficio 2. della Rip. I. «Segreteria».

Scadenza ore 12 del 26 Marzo 1976 - Titolo di studio: Scuola Media inferiore - Stipendio annuo lordo iniziale L. 2.150.000 elevate a L. 2.580.000 dopo quattro anni di servizio; a L. 3.010.000 dopo 8 anni di servizio e a L. 3.440.000 dopo 18 anni di servizio, suscettibili di aumenti periodici, biennali costanti, in ragione del 3,50% fino al raggiungimento massimo dell'85% della misura iniziale; aggiunta di famiglia se e in quanto dovuta: indennità integrativa speciale; tredicesima mensilità; ritenute di legge.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

IL SINDACO
(Smerilli Salvatore)

COMUNE DI MONTE URANO
(Ascoli Piceno)

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Assistente Sociale - Scadenza: ore 12 del 26 Marzo 1976.

Titolo di studio: Scuola Media Superiore, nonché Diploma di Assistente Sociale conseguito presso una Scuola di Servizio Sociale con corso Triennale. Stipendio annuo lordo iniziale di L. 2.400.000 elevate a L. 2.880.000 dopo quattro anni di servizio e a L. 3.840.000 dopo 18 anni di servizio, suscettibili di aumenti periodici biennali, costanti, in ragione del 3,50% fino al raggiungimento massimo dell'85% della misura iniziale. Aggiunta di famiglia se ed in quanto dovuta; indennità integrativa speciale; tredicesima mensilità; ritenute di legge.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

IL SINDACO
(Smerilli Salvatore)

Grande tensione unitaria per il 3 febbraio

PERUGIA, 29.

Il 3 febbraio, dunque, tutta l'Umbria scenderà compatta in lotta in difesa del suo patrimonio di lavoro. Una vasta mobilitazione è in atto in tutte le fabbriche, le scuole, gli uffici, per determinare una coscienza collettiva degli umbri che funga al tempo stesso da freno all'ondata recessiva e da momento catalizzatore della volontà delle varie forze sociali e produttive per lo sviluppo dell'assetto civile della Regione. La classe operaia e gli strati sociali più consapevoli hanno dato in questi mesi una grande prova di maturità.

Le battaglie aspre e dure per la Terni, per la Pozzi, per la IBP, per la salvezza della occupazione nel mosaico delle piccole aziende del Perugino, la lotta dei braccianti e dei contadini, la solidarietà pressoché unanime degli studenti e degli intellettuali, testimoniano della grande tensione politica e ideale con la quale si arriva alla grande giornata di lotta regionale. Certo il quadro politico nazionale (in via ulteriore di disgregazione) non ha favorito il coagularsi automatico di un fronte articolato di alleanze intorno alla piattaforma che la classe operaia e il movimento sindacale nel suo complesso si sono dati. Eppure è talmente chiara la percezione della gravità e complessità della situazione umbra, e lo ha dimostrato di capire anche la DC nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche nell'ultimo Consiglio regionale, che si può affermare che il 3 febbraio sarà la lotta di tutta una regione per elevare il suo stesso sviluppo.

Le vertenze aperte ancora in troppe fabbriche e le preoccupazioni che esistono per il destino di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, devono indurre tutte le forze di progresso a dare il loro contributo e la loro partecipazione alla riuscita dello sciopero generale. In discussione, è stato ormai affermato più volte, è la qualità stessa di produrre e vivere nelle nostre città e campagne. Intorno alla classe operaia vi è anche una parte del mondo imprenditoriale che non è insensibile a quella svolta che è necessaria per riorganizzare su basi più avanzate la nostra economia: vi sono categorie e strati importanti intermedi e produttivi del mondo artigianale e commerciale che richiedono ormai nuove politiche economiche atte ad arginare la crisi; v'è ancora un tessuto economico sul territorio che si riconosce entro i modelli e le lotte del movimento operaio e democratico. Vi sono, più in generale una società civile e una opinione pubblica, robuste e consistenti, che avvertono i pericoli e i rischi della attuale situazione. Un blocco sociale dunque articolato e diffuso.

Vi sono però ritardi, responsabilità e ancora nodi non sciolti. I nuovi colpi inferti ai comuni con i tagli sui bilanci, a cosa mirano se non a ridurre la capacità di manovra, di investimento e di imprenditorialità degli stessi enti locali? Non è questo certo il modo nuovo di governare e di condurre la macchina pubblica: è solo un arcaico metodo burocratico e accentratore che rischia però, nella attuale fase, di inibire qualunque tentativo di contrapporsi alla crisi economica. Reticenze e assurde manifestazioni di restare ancorati al passato fanno ancora parte di comportamenti e logiche di piccole e grandi industriali. Tutti però devono capire una cosa importante: la piattaforma e la lotta del 3 febbraio può permettere che ciascuno contribuisca (ovviamente tranne per chi è nemico dichiarato del progresso dei lavoratori) affinché l'Umbria non regredisca.

La funzione della classe operaia in questo momento si identifica con i destini complessivi della Regione; ma la lotta del 3 febbraio non sarà contro qualcuno, sarà per qualcosa, e precisamente per lo sviluppo generale della collettività. Sta ora alle forze sociali e produttive dare il loro sostegno attivo e consapevole allo sciopero

Mauro Montali

Una decisione che deve essere immediatamente rivista

IL COMUNE RISCHIA LA PARALISI PER I GRAVI TAGLI AL BILANCIO

La falcidia di 6 miliardi può compromettere la gestione '76 - L'amministrazione ha esaurito anche le delegazioni Colpita in un momento di crisi la politica dei servizi sociali - Una dichiarazione dell'assessore Alberto Goracci

PERUGIA, 29.

Se la decisione della commissione Finanza Centrale di stralciare 6 miliardi dal bilancio del comune di Perugia non verrà rivista la attività dell'amministrazione del '76 rischia il collasso.

La ragione è abbastanza semplice ed è conseguenza proprio di una dissennata politica del governo centrale tesa a chiudere i rubinetti finanziari nei confronti degli enti locali. I tagli sono divenuti una consuetudine in questi ultimi anni ed i Comuni hanno dovuto sopperire alle numerose e crescenti esigenze delle popolazioni con le delegazioni in loro possesso. Il fatto è che queste delegazioni non sono poi eterne, come non sono eterni i crediti che gli enti locali possono reperire presso gli istituti finanziari, per cui nel momento attuale togliere 6 miliardi ad un comune come Perugia può significare sul piano dei servizi, ma anche sul piano della normale gestione dell'ente, un balzo indietro di incalcolabili conseguenze.

Il comune di Perugia ha preventivato nel '75 una spesa di 23 miliardi e rotti di lire. I soldi spesi, ma non riconosciuti dalle autorità centrali, dovranno essere coperti o con prestiti straordinari o con un fondo destinato al bilancio preventivo del '76. Un bilancio che lira più, lira meno dovrebbe aggirarsi sui 29 miliardi. La cifra è la somma strettamente necessaria a garantire ed espandere l'attività dell'ente, ma se la commissione centrale continuasse a seguire i criteri adottati fino adesso lo anno prossimo il comune dovrebbe con tutta probabilità dichiarare fallimento e chiudere i battenti. Infatti partendo dalla somma riconosciuta quest'anno (circa 17 miliardi) e ammettendo che le autorità centrali concedessero il tetto massimo d'aumento concesso (15 per cento) si arriva ad una cifra di 20 miliardi poco più, poco meno.

Per arrivare a questi 29 mancano ben 9 miliardi che il comune non potrebbe coprire in alcun modo. Ma al di là di questa riflessione sul futuro e sui pericoli che oggettivamente sono insiti nel metodo accentratore della commissione centrale finanza locale il fatto politico rimane nella sua gravità. In un periodo di crisi profonda e, diciamolo pure, di inettitudine governativa, le uniche articolazioni dello Stato che si sono mosse in direzione di un nuovo sviluppo dei consumi sociali sono stati proprio gli enti locali ed in particolare qui in Umbria. Questo è un dato concreto, e sul quale vogliamo portare immediatamente un esempio pratico. E' di pochi giorni fa la delibera della Giunta che autorizza la spesa di 130 milioni per la costruzione di un capannone per il lavoro delle maglieriste a Solfagnano. Il capannone verrà dato in gestione alle cooperative di maglieriste che si sono formate nella zona. Provvedimento che (è facile intuirlo) intende eliminare la dispersione del lavoro a domicilio, così diffuso in quella zona, sia per dare a queste lavoratrici più forza contrattuale, sia per dotarle strutture capaci di organizzare la produzione in maniera moderna ed efficiente.

Ma se il bisturi del governo continua a tagliare i bilanci comunali, quanti di questi provvedimenti potranno essere attuati per il futuro?

Il compagno Alberto Goracci segretario regionale della lega per le autonomie locali e assessore al comune di Perugia ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I tagli alle spese della finanza locale umbra da parte della commissione centrale, dimostrano come i bilanci non siano più una competenza specifica dei comuni, ma un'operazione burocratica di alcuni funzionari. I criteri non tengono conto dei servizi, del costo della vita, del costo del denaro. Un meccanismo assurdo che ha portato alcuni comuni ad esaurire le proprie delegazioni per far fronte agli impegni finanziari sempre maggiori. Tanto più assurdo per l'Umbria che sul piano della gestione e dell'efficienza è considerata ormai universalmente al livello della Lombardia.

Ma c'è anche una questione più generale che rende ancor più gravi queste decisioni unilaterali. Infatti i tagli vengono effettuati in una situazione di grave crisi economica nella quale le regioni e i comuni sono stati e sono un punto di riferimento sicuro soprattutto per le categorie produttive. Non è quindi più il tempo dei provvedimenti settoriali se si vuole veramente incidere sulla situazione. Occorre invece una decisa battaglia per la riforma dello stato, che elimini gli sprechi e il parassitismo, per ricondurre tutto ad una visione globale della finanza pubblica, che sia ripartita sulla base di programmi nei confronti delle diverse istituzioni previste dalla Costituzione».

Alberto Giovagnoni

Perugia: celebrato il 54° del PC cileno

PERUGIA, 29

Si è svolta ieri sera alla Sala della Vaccara di Perugia una manifestazione celebrativa del 54. anniversario della fondazione del Partito comunista cileno. L'intervento di apertura è stato svolto dalla compagna esule Clara Sczaranski che ha ricordato la storia dei comunisti cileni, le loro lotte passate e quelle presenti contro la giunta di Pinochet.

Il saluto del PCI è stato portato dal compagno Claudio Carnieri, membro del Comitato Centrale e vice segretario regionale del Partito. Hanno inoltre preso la parola il compagno Gubbiotti per la Federazione giovanile comunista, che ha ricordato l'impegno della gioventù italiana al fianco del popolo cileno, e Italo Vinti per l'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

La manifestazione è stata coordinata dal compagno Settimio Gambuli, vice presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, ed è stata conclusa da un intervento del compagno Luis Guastavino del Comitato Centrale del PC cileno.



In un convegno promosso dal Centro studi del PCI sui problemi dello Stato

Discussa a Perugia la riforma dell'ordinamento giudiziario

L'intervento del compagno on. Francesco Coccia — Costituite commissioni di lavoro — In preparazione due convegni — Si svolgeranno il 20 febbraio e il 7 marzo a Perugia

PERUGIA, 29

Sabato 24 gennaio presso la biblioteca dell'ordine degli avvocati e procuratori di Perugia, il centro studi e iniziative per la riforma dello Stato ha tenuto un'assemblea sul tema: «Riforma dell'ordinamento giudiziario». Il centro, ha ricordato l'avvocato compagno Francesco Innamorati nella sua breve introduzione, già presieduto dal senatore Umberto Terracini e attualmente da Pietro Ingrao, è un istituto di ricerca e iniziativa tramite il quale il PCI promuove un ampio ed aperto confronto nazionale su problemi ritenuti particolarmente urgenti per l'attuazione della Costituzione

La riforma dell'ordinamento giudiziario, ha sottolineato il compagno on. Franco Coccia, membro del centro, costituisce un preciso ed ormai non dilazionabile obbligo del legislatore, in base a quanto stabilisce la settima disposizione transitoria della Costituzione che limita la vigenza dell'attuale ordinamento fino a quando non sia emanata una nuova legge in conformità con la Costituzione. Dopo aver ricordato che il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario non è mai stato presentato alle Camere, né dopo i lavori delle due commissioni ministeriali del '48 e del '58, né dopo il piano Gonella di riordinamento della giustizia nel '69, né a seguito di numerosi studi effettuati a cura di private associazioni, l'onorevole Coccia ha sottolineato l'opportunità di instaurare un metodo di lavoro capace di favorire il rispetto di così rilevanti obblighi costituzionali e di offrire uno sbocco politico e civile alle numerose elaborazioni tuttora in formazione. Il centro ha, a tal fine, promosso un'ampia consultazione tra magistrati, avvocati, accademici, studenti e associazioni politiche e sindacali di orientamento democratico. Consultazione che confluirà in convegni regionali e in 3 convegni interregionali preparatori di un convegno nazionale. A questo farà seguito la realizzazione di un disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Per favorire tale sintesi, sono stati indicati i seguenti argomenti preferenziali: 1) la figura del giudice (sotto il profilo dei criteri di addestramento professionale, assegnazione, mobilità); 2) la responsabilità civile e disciplinare del giudice; 3) la figura del nuovo giudice da affermare (al fine di determinare rapporto più diretto con i cittadini; 4) il giudice unico, monocratico di 1. grado; 5) la partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia (per favorire l'incontro fra magistrati, rappresentanze laiche e assemblee elettive); 6) il primo ministero; 7) la corte d'assise (i problemi inerenti al superamento del giudice popolare); 8) organizzazione e funzionamento delle spese giudiziarie.

Per altri importanti temi connessi alla riforma quali: giustizia minorile, consiglio superiore della magistratura e polizia giudiziaria, saranno proposte analoghe successive iniziative. All'assemblea hanno partecipato magistrati, avvocati dell'avvocatura dello stato di Perugia e di Terni, docenti dell'università di Perugia, esponenti politici, studenti e operatori del diritto e della pubblica amministrazione. Al termine della riunione dopo una serie di interventi sull'opportunità e il merito della iniziativa si sono formati 3 gruppi di studio sui temi: 1) il pubblico ministero e il giudice unico monocratico di primo grado; 2) consigli giudiziari e partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia; 3) responsabilità civile e disciplinare del giudice.

Per la partecipazione all'elaborazione di questi temi e per la formazione di eventuali altri gruppi gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del centro presso lo studio legale dell'avvocato Graziella Tossi Brutti, via dei Priori 5 Perugia. Il convegno regionale avrà luogo in Perugia il 20 febbraio, e quello interregionale per il centro Italia, in cui interverrà Pietro Ingrao, si terrà egualmente a Perugia il 7 marzo successivo. Il nuovo modo di lavoro civile e politico che si intende esperimentare con tale genere di iniziative è teso a ricondurre all'unità le varie forze che operano nella società civile in modo tradizionalmente separato; ciò al fine di superare impostazioni corporative e pretese posizioni di apoliticità che alimentano la difficoltà di conseguire una sintesi capace di costituire quell'unitaria e discussa base sociale indispensabile per il superamento dei gravi problemi del paese. Infatti come non è possibile risolvere tali problemi in modo puramente tecnico così non è possibile risolverli senza il contributo degli addetti ai lavori e senza quello dei cittadini che di quelle scelte subiscono i risultati.

Per superare tali tradizionali separazioni della società, è sufficiente da parte degli addetti comprendere che l'accesso alla politica non è altro che il naturale sbocco di una esperienza di lavoro condotta con tensione civile, morale ed intellettuale. Tale accesso alla politica può inoltre favorire una maggiore consapevolezza come coscienza specifica o specialistica dei politici ed un superamento della visione delle leggi come strumenti taumaturgici di per sé; una vasta partecipazione alla loro formazione è infatti il migliore dei modi perché se ne dia una corretta interpretazione ed una efficace applicazione.

L'attivo dei comunisti ternani

Urgente superare la crisi politica

I riflessi sulla realtà economica del Ternano e sulle questioni della Terni e della Montedison - Forte impegno per lo sciopero regionale del 3 febbraio - Elevare il livello delle lotte - La relazione di Elmi e le conclusioni di Stablum

TERNI, 29

L'attivo dei quadri comunisti, che si è svolto l'altro giorno alla sala dei convegni del Palazzo della Sanità ha fornito l'occasione per un ampio ed approfondito confronto sulla qualità delle lotte operaie e sindacali a Terni, ed in Umbria, sul rapporto fra classe operaia e movimento popolare, e quindi sul rapporto fra fabbrica e società, fra occupati e disoccupati, fra movimento operaio e ceti medi.

Il compagno Elmi, che ha svolto la relazione introduttiva, ha sottolineato che «i problemi che pone la crisi economica sono ad un livello tale di acutezza e di drammaticità, da mettere in forse la possibilità di risolverli; in Umbria sono in gioco le prospettive dei centri fondamentali dell'economia e dell'occupazione: Terni, Montedison, IBP, piccole e medie aziende». Elmi ha sollevato un interrogativo sul livello delle lotte, sul grado di tensione e di mobilitazione, ed ha tracciato il quadro della situazione del movimento, ricordando gli elementi di diversità presenti, rispetto agli ultimi due rinnovi contrattuali. «Se vogliamo veramente stimolare una efficace adesione alle lotte — ha detto Elmi — occorre uscire dal terreno della lotta difensiva, ed elaborare proposte ed obbiettivi di prospettiva, che impostino una strategia di investimento delle imprese in rapporto al nuovo modello di sviluppo, proposte che devono ancorarsi al piano regionale».

Nel caso della vertenza Terni questo sforzo è stato compiuto, il movimento ha indicato soluzioni precise per fare della «Terni» una azienda capace di promuovere lo sviluppo economico della regione. Elmi ha affermato che lo sciopero del 3 dovrà costituire una occasione per una ampia mobilitazione non solo dei lavoratori occupati, ma, complessivamente delle popolazioni umbre. Lo scioglimento anticipato delle Camere avrebbe conseguenze dirette per l'intera economia regionale, con riflessi negativi per la lotta che il movimento operaio ternano sta conducendo. Lo scioglimento delle Camere significherebbe rinviare l'apertura di un confronto parlamentare sull'assetto ed il ruolo della Montedison, per ristabilire il controllo delle assemblee elettive sulle scelte e sui programmi di questo grande gruppo chimico. In assenza del Parlamento si bloccherebbe anche il piano energetico, di vitale importanza per la lotta condotta dai lavoratori della «Terni».

Per il partito la scadenza più importante sono i congressi delle sezioni di fabbrica, in cui sarà necessario mobilitare pienamente le energie del partito, per far compiere un salto di qualità alle organizzazioni comuniste nei luoghi di lavoro. Dopo la relazione di Elmi si è aperto il dibattito, durante il quale sono intervenuti i compagni Benvenuti, Proietti, Bartolini, Provantini, ed Allegretti. Il segretario della Camera del Lavoro, Francesconi, ha ricordato i problemi centrali della lotta (lo sciopero del 3, la piattaforma regionale, le questioni dell'IBP, della Terni, della Montedison, dell'Eni, e delle piccole aziende, in rapporto ai problemi dell'agricoltura, della disoccupazione giovanile e del pubblico impiego). Trepiedi ha sottolineato che occorre dare il giusto rilievo alle conquiste ottenute dal movimento sindacale e dall'azione delle forze democratiche in Parlamento. «Rispetto alla crisi economica generale — ha affermato Trepiedi — grazie alla lotta dei lavoratori, all'impegno degli Enti locali, ed alle novità nei rapporti fra le forze politiche, l'Umbria ha in qualche modo tenuto, fino a qualche mese fa». Lo sciopero del 3 costituisce un momento importante di lotta, che non può che essere una occasione di mobilitazione di tutti gli umbri per il rinnovamento economico e sociale.

Concludendo i lavori dell'attivo, il compagno Stablum ha ricordato i termini della crisi politica ed economica che attraversa il paese, ed il grande valore delle lotte contrattuali, anche se si registrano momenti di ritardo e di incertezza. «Al centro dell'iniziativa nostra — ha detto Stablum — deve essere la denuncia dei pericoli che possono venire dallo scioglimento anticipato delle camere: non solo c'è il rischio di un irrigidimento dei rapporti tra le forze politiche, ma la possibilità che alcune forze economiche spingano verso una soluzione della crisi non rispondente alle esigenze del paese, ma funzionale agli interessi di ristretti gruppi».

g. r.

In piena attività le organizzazioni studentesche

Verso le elezioni un ateneo dequalificato

La riqualificazione degli studi e il miglioramento dei servizi gli obiettivi perseguiti dal movimento democratico degli studenti — Quella perugina rischia di diventare un'università per corrispondenza — L'urgenza di una seria riforma

PERUGIA, 29

In questi giorni nell'università si respira un'aria elettorale data la vicinanza della consultazione fissata da Ermini (oggetto, peraltro, di proteste e polemiche per gli evidenti fini ostruzionistici con cui è stata scelta la data senza un adeguato preavviso alle organizzazioni studentesche) per il 13 febbraio prossimo. La vicinanza delle elezioni è, infatti, testimoniata dai volantini che circolano più numerosi, dalle assemblee indette in tutte le facoltà e dal rispuntare dell'iniziativa dei fascisti. Manifestazioni, naturalmente, esclusa l'ultima, che sono indubbiamente positive in quanto dimostrano l'impegno dei giovani che intendono promuovere un concreto rinnovamento all'interno dell'università. Notevole, in questo senso, è lo sforzo dei compagni dell'UDA. La realtà dell'ateneo perugino contrasta, però, con questo impegno. Benchè gli iscritti aumentino si nota, infatti, un calo preoccupante nella frequenza ai corsi. Ciò è particolarmente evidente per alcune facoltà del gruppo umanistico, ma non è limitato a queste. Tranne per il primo anno di corso e in relazione ad alcune materie particolarmente «dure», per il resto le lezioni sono frequentate da pochi studenti. Aule vuote, istituti universitari in cui «circolano» solamente insegnanti, sono un fenomeno grave e generalizzato del nostro ateneo. Fenomeno che ha effetti negativi sul tipo di preparazione degli studenti (priva di un confronto costruttivo con il docente, quando la lezione non mantiene il vecchio carattere di «impartizione del sapere»), e che provoca ulteriori e per molti aspetti maggiormente preoccupanti realtà all'interno dell'ateneo. Di fronte a studenti che non seguono le lezioni e che quindi non vivono all'interno della università è sempre più difficile ogni iniziativa volta al rinnovamento delle strutture. Come infatti si può parlare di ristrutturazione delle facoltà, di concreti cambiamenti, quando esistono condizioni oggettive che allontanano le masse studentesche dalle università?

L'iscrizione all'università è oggi infatti per molti giovani un modo per «utilizzare» la attesa di una prima occupazione con la speranza che un ulteriore attestato scolastico possa poi dare maggiori possibilità di lavoro. La scelta di non frequentare i corsi e di prepararsi da soli studiando i testi consigliati per ogni esame diventa quindi quasi obbligata. L'università ha infatti un alto costo (libri, iscrizioni, ecc.) che diventa ancor più pesante per gli studenti che abitano fuori sede e che devono mantenersi agli studi. A ciò si accompagna la carenza dei servizi universitari che a Perugia è particolarmente grave: basta ricordare la insostenibile situazione delle mense e degli alloggi strutturalmente insufficienti. Accanto a motivi di ordine economico, ciò che fa dell'ateneo perugino «un'università per corrispondenza» è anche il tipo di studio che in esso si svolge (ci si riferisce all'università di Perugia, ma il discorso potrebbe essere esteso anche ad altri atenei).

«Se è vero, infatti — come ci ha detto a questo proposito il compagno Angelucci, responsabile del settore scuola della Federazione perugina del PCI — che uno degli obiettivi caratterizzanti del movimento democratico nell'università è la riqualificazione degli studi, sia per quanto riguarda la ricerca scientifica che per quanto riguarda i contenuti dell'organizzazione didattica, allora indubbiamente preoccupante è il fenomeno della mancata presenza degli studenti nelle facoltà. Ed è preoccupante per due motivi sostanziali. Il primo consiste nel progressivo estendersi dei livelli di dequalificazione degli studi che ormai, soprattutto in alcune facoltà, hanno raggiunto livelli di approssimazione intollerabili. Il secondo motivo va invece individuato nell'evidente caduta di tensione politica e culturale propria dei nostri atenei: caduta di tensione che rappresenta un ulteriore colpo alla circolazione e al confronto delle idee nelle facoltà e negli istituti, appiattendo la vita nelle università, per la maggior parte degli studenti al primo rapporto burocratico amministrativo».

Una situazione grave che richiede dunque in tempi brevi una riforma dell'università che ne ridefinisca il ruolo complessivo.

g. r.

TERNI - Per gli organismi di coordinamento

Solidali con gli studenti i docenti dello Scientifico

Una assemblea all'ITS: la scuola è sporca perchè il Ministero non paga il personale per le pulizie

TERNI, 29

Continuano ad essere al centro dell'attenzione del mondo della scuola ternana le vicende dell'ITIS e del Liceo scientifico G. Galilei. Questo ultimo istituto, dopo la sospensione di tre studenti per avere partecipato a una riunione del comitato di coordinamento tra le scuole ternane (il permesso gli era stato negato perchè questo organismo non era, secondo il preside contemplato dai decreti delegati) si è riunito il collegio dei docenti che ha preso in esame la situazione ed ha votato un ordine del giorno nel quale si sollecita il ristabilimento «di uno spirito di dialogo e di collegianza tra le varie componenti (preside, insegnanti, studenti, genitori) al fine di realizzare nel rispetto del pluralismo delle idee, le esperienze democratiche rispondenti alle esigenze della scuola».

Il collegio dei docenti dello scientifico si è dichiarato inoltre convinto che la scuola, in questo particolare momento, ha bisogno di tutte le energie interne ed esterne (si riconosce quindi la validità degli organismi di collegamento con gli altri istituti e con le varie forze sociali democratiche - n.d.r.) capaci di operare per il suo rinnovamento democratico e per la sua riforma».

Per quanto riguarda la validità del comitato di coordinamento, c'è da rilevare che era riconosciuta in una vecchia legge scolastica e i decreti delegati contemplano questo organismo che è compreso nelle competenze del consiglio di istituto. Questa mattina il preside ha concesso una riunione del comitato di base degli studenti, che intendono organizzare una manifestazione di protesta contro le restrizioni verso le conquiste democratiche del movimento degli studenti.

All'ITIS, dove gli studenti si sono riuniti stamane in assemblea, non si è ancora trovata una soluzione al problema della pulizia dei locali. Come è noto, il personale è entrato in stato di agitazione a seguito dell'obbligo, fatto alla scuola dal Ministero, di non prevedere in bilancio spese per impegnare ditte addette alle pulizie. Da alcuni giorni il laboratorio di chimica e la maggior parte dei bagni, non vengono puliti. Gli studenti, durante la riunione di questa mattina hanno deciso di indire assemblee permanenti nei prossimi giorni per sollecitare il ministero a prendere provvedimenti adeguati, in quanti se prosegue questo stato di cose per una settimana ancora la scuola sarà dichiarata igienicamente inagibile.

Per la medicina preventiva nelle fabbriche

Scambio di esperienze fra Mesop e università

Incontro a Terni tra l'assessore provinciale alla Sanità e il direttore della clinica di Medicina del Lavoro E' avviato il collegamento nel lavoro di ricerca

TERNI, 29

L'importanza e la positività degli interventi MESOP della Provincia nelle fabbriche è stata sottolineata in un incontro avvenuto presso lo assessorato provinciale alla Sanità, alla presenza del Vicepresidente della Provincia Ferruccio Mauri, dei Professori Pietro Santacroce e Lamberto Briziarelli e del direttore della clinica di Medicina del Lavoro dell'Università di Perugia prof. Furbetta, accompagnato dal dott. Abritti.

I docenti dell'ateneo perugino hanno rilevato «la peculiarità di un servizio che ha impostata una metodologia di lavoro di tipo nuovo — si afferma in un comunicato — soprattutto per quanto concerne lo stretto collegamento tra tecnici e lavoratori che modifica sostanzialmente i modelli tradizionali di intervento e ricerca».

Si è deciso nell'incontro di avviare una stretta collaborazione per fornire alla clinica tutte le informazioni sulle situazioni lavorative e sulla patologia emergente al fini di un approfondimento dei settori di ricerca anche per una diversa preparazione dei futuri medici. Un lavoro congiunto dovrà essere portato avanti anche per valutare costantemente gli esiti degli interventi al fine di migliorare ulteriormente lo studio delle varie condizioni ambientali e fisiche dei lavoratori nella fabbrica.

La riunione è stata certamente proficua perché permetterà al MESOP e quindi agli operai, di avvalersi dell'esperienza e della collaborazione di tecnici qualificati a livello universitario ed inoltre si realizza un momento di saldatura importante tra le strutture destinate alla ricerca scientifica ed i servizi del territorio.

La Regione stanzierà 1 miliardo e 300 milioni

Discussione a Narni sul piano suinicolo

TERNI, 29

Si è tenuta in questi giorni presso la sede del PCI di Narni una riunione intorno al progetto di piano suinicolo dell'11. comprensorio. Erano presenti il responsabile della commissione agraria regionale del partito Francesco Ghirelli, il presidente dell'ente di sviluppo Silvio Antonini, i membri del comitato di coordinamento del PCI del comprensorio narnese amerino. Il Piano trova l'accoglimento nei programmi di sviluppo del Molino Cooperativo di Amelia il quale ha già iniziato la consegna ai soci degli animali (sono già prenotati 619 capi).

Sono stati individuati tre elementi essenziali per una giusta programmazione. In prio luogo è necessario migliorare geneticamente la razza, passando dalla produzione del suino pesante a quello leggero. Inoltre occorrono nuove strutture di produzione, ammodernando le stalle e costituendo tre centri di ingrasso e accrescimento. Infine per la commercializzazione del prodotto si è inteso utilizzare le strutture regionali (centro di Bettona) per qualificare la nostra produzione in campo nazionale e internazionale per gli insaccati, mentre per quanto riguarda le mattazioni si può utilizzare la struttura del mattatoio di Terni.

«Considerando che l'Umbria è al terzo posto in Italia nella produzione di suini (circa 55 mila fattrici) — si legge in un comunicato — il piano suinicolo assume particolare importanza economica per la nostra agricoltura e in particolare per il settore zootecnico». Si chiede quindi la più larga partecipazione per la riuscita del Piano che costerà alla Regione 1 miliardo e 300 milioni.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Varietà: Streep-tease - Sullo schermo: Violentata sulla spiaggia (VM 18)
MIGNON: Emanuelle nera
MODERNISSIMO: Prima notte
LILLI: Lo zingaro
LUX: Dick Carter lo sbirro

FOLIGNO

ASTRA: Autista di notte
VITTORIA: (Chiuso)

TERNI

LUX: Andrey Rublev
PIEMONTE: Un dollaro bucato
FIAMMA: Qui Sherlok Holmes
MODERNISSIMO: Il fratello furbo
VERDI: Emanuelle nera
POLITEAMA: Lo «quale»
PRIMAVERA: Topaze

SPOLETO

MODERNO: Il padrone e l'operaio (VM 14)

TODI

Non pervenuto.

Il punto sulle lotte

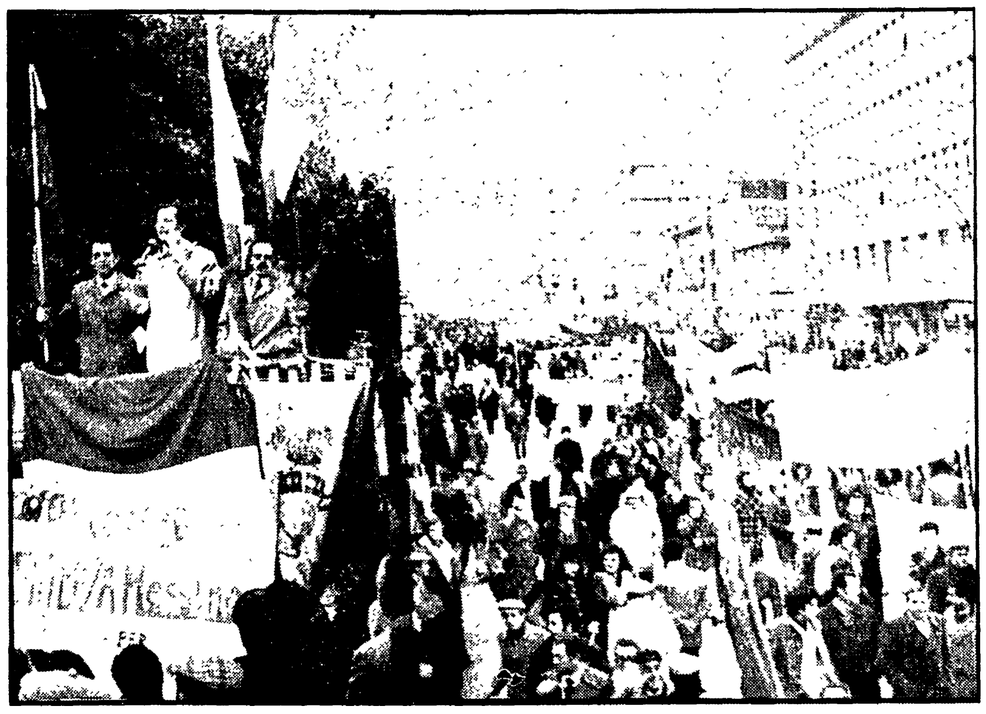
Forti lotte unitarie si intrecciano in questi giorni con trattative serrate e difficili per la soluzione di alcune vertenze chiave nel Meridione. Uno degli epicentri maggiori della battaglia per il lavoro torna ad essere la Calabria: mentre a Roma continua il confronto con Rovelli per il rispetto degli impegni SIR nella piana di Lamezia Terme, nel Pollino edili e tessili disoccupati si battono perché l'Andreae, il gruppo già protagonista nella regione di complicati traffici sempre a danno dei lavoratori, avvii la produzione nelle nuove fabbriche assumendo quelle centinaia di operai che si era impegnata ad occupare quando si trattò di ottenere dallo Stato congrui finanziamenti.

Trattative difficili anche per la SELPA e l'Olbiacard, due delle decine di aziende sarde nelle quali si lotta per conservare i livelli di occupazione.

Ieri si sono fermate invece tutte le attività nel Messinese per rivendicare un nuovo sviluppo, lavoro, l'utilizzazione dei fondi disponibili. Forti manifestazioni si sono svolte in numerosi centri nel quadro della giornata nazionale di lotta per il rinnovamento dell'agricoltura.

Migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri a Barletta contro la smobilitazione dello stabilimento Montedison e per lo sviluppo del Nord barese. Forte successo anche della manifestazione svoltasi a Brindisi alla quale hanno partecipato anche centinaia di coloni delle province di Lecce e di Taranto.

Nuove iniziative di lotta sono previste per i prossimi giorni. Domani manifestano i giovani disoccupati della piana di Gioia Tauro per rivendicare il mantenimento degli impegni sottoscritti per la costruzione del quinto centro siderurgico e per le attività collegate; in Val Basento si prepara invece la giornata di lotta per il 3 febbraio.



Due immagini dello sciopero generale a Messina: il corteo e il comizio di Garavini

CASTROVILLARI - Scioperano tessili ed edili disoccupati

Ci sono tre fabbriche che possono produrre, ma il padrone non vuole

In base ad accordi raggiunti con i sindacati, la Regione e il governo, l'attività produttiva doveva iniziare il primo febbraio, ma i rappresentanti dell'Andreae dicono di non poter assumere - Notevoli finanziamenti pubblici ma gli impegni non vengono rispettati

Dalla nostra redazione

COSENZA, 29.

Da ieri mattina un migliaio di tessili di Castrovillari e degli altri centri vicini, della zona Pollino, che lavorano nelle due fabbriche tessili di proprietà del gruppo italo-svizzero Andreae (INTECA e Dana Maglie), sono in sciopero. Accanto ai tessili lottano anche diverse centinaia di edili licenziati dalle varie ditte che, sempre per conto del gruppo Andreae, hanno costruito tre nuovi complessi industriali che sono ormai in via di definitiva ultimazione, almeno per quanto riguarda le strutture edilizie.

Queste tre fabbriche, dal 1. febbraio di quest'anno avrebbero dovuto iniziare la produzione che comportava, in base ad accordi raggiunti con i sindacati a livello di Regione e di ministero della Industria, l'assunzione degli ultimi 800 lavoratori su un totale di 1400 unità. Invece, venerdì scorso, in una riunione presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, svoltasi su sollecitazione della federazione CGIL-CISL-UIL, il gruppo Andreae ha fatto sapere, tramite un proprio rappresentante presente alla riunione, di non essere più in grado di iniziare la produzione nelle tre nuove fabbriche di Castrovillari e pertanto di non potere effettuare nemmeno una sola assunzione. Come se ciò non bastasse il rappresentante dell'Andreae, ha anche affermato che il suo gruppo non è nemmeno più in grado di acquistare il suolo a Cetraro, intorno al quale, peraltro, da oltre tre anni si sta trascinando una disputa assurda ed inutile, per costruirvi un'altra fabbrica tessile e compensare così la popolazione di quel grosso centro tirrenico della perdita dell'unica industria esistente: l'ex maglificio Faini, miseramente fallito quattro anni fa.

Queste gravissime decisioni del gruppo Andreae, giustificate con le solite difficoltà finanziarie, hanno suscitato la ferma reazione dei sindacati, i quali hanno immediatamente mobilitato i tessili alla cui lotta si è saldata quella degli edili licenziati che non riescono a trovare un lavoro a causa del prolungarsi della crisi economica generale, e contemporaneamente hanno chiesto un incontro con il presidente della giunta regionale per affrontare in maniera globale ed organica l'intera questione degli investimenti del gruppo Andreae in Calabria che rappresenta il nodo centrale del problema.

Questo gruppo, infatti, si articola in una miriade di società per azioni, tante sigle dietro le quali non si sa bene che cosa. Al di là della facciata, in cui compaiono sempre una serie di personaggi minori che sono in realtà delle comparse o dei semplici prestanome, chi realmente comanda e decide del gruppo Andreae rimane sconosciuto. Un fatto comunque è certo: coloro che si nascondono dietro l'Andreae godono di notevoli ed indubbie protezioni politiche sia a livello centrale che a livello regionale. Infatti, questo gruppo è riuscito finora ad ottenere un'ingente massa di denaro pubblico (si parla ormai di diverse decine di miliardi) sotto forma di finanziamenti, a fondo perduto, crediti agevolati, agevolazioni fiscali. Il denaro è stato incamerato ma gli impegni, i programmi, gli investimenti del primo piano Andreae rimangono sulla carta. Salta Castrovillari, salta Cetraro, per non parlare delle altre fabbriche promesse a Mangone, Paola, Cassano Ionio (secondo piano Andreae) che in teoria dovrebbero essere costruite dopo il completamento del primo piano Andreae, ma che invece sono servite soltanto ad alcune forze politiche a costruirci sopra le proprie campagne elettorali.

In pratica anche con l'Andreae siamo alle solite. L'industrializzazione della provincia di Cosenza, e della Calabria in genere, che viene lasciata in balia di profittatori e speculatori di ogni genere, che calano da queste parti, saccheggiano ogni tipo di risorse e poi tornano via lasciando dietro di sé speranze deluse e disoccupazione più di prima. Gli esempi, purtroppo, non mancano. E' successo con Rivetti a Praia a Mare, con Cavalli a Rende. Sta succedendo ancora a Praia a Mare con Fineschi ed ora anche a Castrovillari e Cetraro con l'Andreae.

A questo punto tutte le forze politiche e sociali democratiche devono avere il coraggio di dire basta. Non si può più tollerare che l'industrializzazione in Calabria si compia in questo modo, trasformandosi in una gigantesca speculazione e in una volgare beffa ai danni delle popolazioni calabresi.

Oloferne Carpino

SELPA E OLBIACARD

Trattative intense e difficili

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Le trattative per la soluzione del caso Selpa continuano intense alla Regione. Dalla riunione di ieri, protrattasi fino a tarda ora, è emersa una possibilità di soluzione globale dei problemi dell'occupazione nei due stabilimenti attraverso una proposta rivolta alla Piasa per il rilevamento non solo della fabbrica di Macchiareddu, ma anche di quella di Elmas.

I sindacati hanno comunque escluso la possibilità di sistemare una larga percentuale di operai (circa il 30 per cento) negli appalti esterni della SIR, in quanto offrono scarse garanzie di lavoro stabile. Per domani è prevista una risposta della controparte, che si spera definitiva.

La segreteria della Federazione CGIL-CISL UIL, la segreteria della FULC e il consiglio di fabbrica della Selpa, riuniti congiuntamente stamane, hanno esaminato l'ulteriore sviluppo della trattativa per la soluzione della vertenza che ormai da oltre sedici mesi vede impegnati i circa cinquecento lavoratori degli stabilimenti di Machiareddu e Elmas.

Le proposte della Piasa in materia di occupazione sono state contestate dalle organizzazioni sindacali, che hanno ribadito l'esigenza di trovare una soluzione capace di garantire una stabile occupazione per tutti i lavoratori, compresi quelli della Selpina. Infatti, non può essere ritenuta soddisfacente la proposta di sistemazione di una gran parte delle maestranze negli appalti esterni alla Rumianca, che troppo spesso sono stati utilizzati come strumenti di manovra per le pressioni del gruppo SIR verso il potere politico allo scopo di ottenere contributi e mutui. Va anche considerato — dicono i sindacati — che le piattaforme contrattuali prevedono il superamento degli appalti concessi ad aziende esterne.

Il problema va risolto — secondo la federazione CGIL-CISL UIL — con un rilancio dell'azienda, reso possibile dalla qualità degli impianti di materie plastiche. E' perciò corretto e utile richiedere ed ottenere la salvaguardia reale dei livelli occupativi. Solo a queste condizioni è possibile risolvere il caso Selpa. Sugli altri aspetti della soluzione proposta, non strettamente legati alla salvaguardia dell'occupazione, le organizzazioni sindacali si riservano una successiva valutazione.

E' stato infine preso atto che le posizioni sostenute, in particolare quelle relative all'occupazione, sono state condivise dalla Giunta regionale. La Giunta ha proposto alla Piasa e ai singoli soci (Gepi e SIR) una soluzione capace di fornire reali garanzie circa l'occupazione stabile dei lavoratori dei due stabilimenti.

* * *

OLBIA, 29

Nessuna schiarita nella vicenda dei 97 lavoratori della Olbiacard che da 16 giorni occupano lo stabilimento di Olbia. L'incontro tra le parti annunciato per oggi alla Regione sarda non si è svolto per il rifiuto dei padroni della fabbrica, i quali hanno inviato un telegramma in cui affermano di ritenere «inutile» l'incontro.

I padroni della Olbiacard pretenderebbero un finanziamento di 120 milioni di lire, come contributo straordinario da parte della Regione, per revocare il provvedimento di cassa integrazione. In pratica giocherebbero, al rialzo.

VAL BASENTO

L'ANIC di Pisticci rifiuta le assunzioni

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29

Le trattative tra i sindacati e l'ANIC per il rispetto degli accordi del 1974 che prevedevano l'assunzione di mille nuove unità presso lo stabilimento della Val Basento, sono state ancora una volta interrotte per responsabilità dei dirigenti di questa industria a partecipazione statale. L'interruzione della trattativa è avvenuta ieri sera a tarda ora dopo un lungo incontro svoltosi nella sede dell'ufficio informazioni della Regione Basilicata a Matera, alla presenza dell'assessore regionale al lavoro.

I sindacati, la cui delegazione era composta da dirigenti della Federazione unitaria provinciale, dai segretari della FULC e dai rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'ANIC di Pisticci, hanno chiesto all'azienda l'immediata assunzione di 90 lavoratori che hanno già seguito corsi di formazione professionale nella stessa fabbrica e che secondo gli accordi, avrebbero dovuto prendere lavoro il primo gennaio di quest'anno. Solo dopo il rispetto di questo impegno da parte della azienda — hanno affermato giustamente i sindacati — si potranno affrontare le altre questioni sul tappeto. I rappresentanti della direzione generale e della direzione aziendale dell'ANIC hanno invece assunto una posizione di netta chiusura. Il rifiuto a trattare l'assunzione dei 90 borsisti è stato posto dai dirigenti dell'ANIC proprio mentre era in corso nello stabilimento Pozzi-Liquichimica di Ferrantina, una grande assemblea dei consigli di fabbrica della Val Basento.

s. p.

CELANO

Consiglio straordinario per la piena occupazione

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 29.

Si è svolto un incontro tra i sindacati CGIL CISL UIL e l'amministrazione comunale di Celano in relazione alla grave crisi occupazionale della zona. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato in cui si riafferma l'impegno unitario delle tre organizzazioni sindacali e dell'amministrazione di sinistra del Comune di Celano, per affrontare e risolvere i gravi problemi della disoccupazione che in questi ultimi mesi ha colpito in modo specifico il territorio celanese.

Tra i vari punti del comunicato, da rilevare l'impegno preso per il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione nell'azienda CELL per accelerare l'apertura dell'azienda ILM (leghe metalliche) e dell'azienda di trasformazione dei prodotti agricoli dell'EXTE Fucino, che nello spazio di pochi mesi garantirebbero il lavoro a circa 300 persone, e per il rapido utilizzo dei finanziamenti già stanziati per il risanamento del paese. Dall'incontro è scaturito l'impegno a convocare una conferenza sull'occupazione, su iniziativa della amministrazione di Celano.

Al termine dell'incontro, come scadenza immediata, è stata decisa la convocazione di un Consiglio comunale straordinario sul problema della fabbrica Cell, aperta pochi mesi fa e che ha già messo in cassa integrazione i 60 operai assunti.

g. d. s.

IAC DI CHIETI SCALO

Quattro proposte dei sindacati

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 29

Presso l'Amministrazione provinciale ha avuto luogo, un incontro congiunto fra i capigruppo consiliari del Comune e della Provincia, i rappresentanti della Confederazione unitaria CGIL, CISL e UIL Bevilacqua, Corti e Giancristoforo, ed una delegazione del Consiglio di Fabbrica della IAC (Industria Adriatica Confezioni) di Chieti Scalo. Dell'incontro, sollecitato dai consiglieri comunisti Di Vito al Comune e Bafile alla Provincia, dall'assessore provinciale Di Meo (DC), sono emersi quattro punti chiave per far fronte alla grave situazione occupazionale della Camiceria di Chieti Scalo, che la GEPI ha rilevato tre anni fa dal gruppo tedesco Marvin Gelber. Innanzitutto il problema dell'anticipazione per i 650 operai in cassa integrazione dal marzo scorso, in attesa che il governo firmi il decreto di concessione. Quindi il mantenimento degli impegni circa la costruzione della «maglieria» per la quale è stato concesso il terreno e che deve occupare 350 operai, subordinata alla necessità che la GEPI presenti il piano di realizzazione per ottenere i finanziamenti.

Non meno importante, ed è il terzo punto, il problema del rimpiazzo dei lavoratori che hanno lasciato l'azienda in questi ultimi mesi e che sono 62 secondo i dati forniti dai sindacati, mentre l'azienda sostiene di non conoscerne il numero esatto, al fine del mantenimento del vecchio organico di 1.700 operai di cui soltanto 1.050 sono attualmente occupati. Quarto punto, infine, la necessità di assorbire all'interno della IAC altri 300 lavoratori, attuando il piano di ristrutturazione e diversificazione che la Camiceria si è impegnata a realizzare. Partiti e sindacati hanno sollecitato una soluzione unitaria della vertenza che coinvolga tutte le forze democratiche e che impegni immediatamente sia l'Amministrazione comunale che l'Amministrazione provinciale, le quali dovrebbero intervenire presso il Prefetto di Chieti, dottor Griffi, affinché convochi le parti per il rispetto del contratto della IAC.

Il presidente della Giunta regionale, Spadaccini, e il presidente del consiglio, Russo, è stato chiesto di convocare un incontro tra Regione, GEPI, Consigli provinciali di Chieti, Pescara e Teramo, Consigli comunali di Chieti, Pescara e Roseto, per conoscere quali sono le reali intenzioni della GEPI per il mantenimento dei suoi impegni in Abruzzo.

Franco Pasquale

CALABRIA - La DC verso il congresso regionale

DOROTEI IN DECLINO E FANFANIANI IN VIA DI SPARIZIONE

Ventiquattro liste si sono divise i voti degli iscritti A Reggio prevale la linea che si richiama a Zaccagnini

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 29

I dati dei congressi sezionali della DC in Calabria, tenutisi in preparazione del congresso regionale fissato per il 22 febbraio, confermano l'eccezionale frantumazione del partito scudo crociato nella regione (hanno preso parte alla consultazione ben 24 liste e risulta abbiano votato circa settantamila iscritti).

E' difficile, quindi, interpretare i risultati e, soprattutto, tentare di individuare una linea di tendenza. Cerchiamo, anzitutto, quindi di vedere i dati per quello che sono. In provincia di Cosenza le liste che si rifanno alle posizioni dell'ex ministro Misasi (base), dell'onorevole Nucci (moroteo) e del presidente della Regione, Perugini (ex fanfaniano), hanno riportato il 45,15 per cento.

Le tre liste avevano stabilito un collegamento tra loro, richiamandosi alla linea Zaccagnini nazionalmente e, regionalmente, propugnando la «continuità» della linea del «confronto» con il PCI. A queste tre liste, che tuttavia hanno visto diminuire i loro consensi rispetto al passato, si contrapponevano numerose altre, tra le quali quella rifacentesi alle posizioni «colombiane» del vice segretario nazionale del partito, Antoniozzi, che ha ottenuto il 24,6%. Anche Antoniozzi si richiama, ovviamente alle posizioni di Zaccagnini, a differenza, però, di altri tronconi della corrente nella regione che non ne hanno fatto una questione pregiudiziale.

In provincia di Catanzaro, la maggioranza relativa è andata ai colombiani dell'assessore regionale all'agricoltura Puija (36,14%), mentre una buona affermazione ha ottenuto la coalizione di morotei (capeggiata dal segretario regionale Tassone), tavianei e «amici di Rumor» che ha ottenuto il 25%.

In provincia di Reggio ha ottenuto la maggioranza (49,5%) una coalizione comprendente fanfaniani, morotei, forlaniani, basisti, colombiani e forzanovisti, contro un altro gruppo, denominato «autonomia calabra», non espressamente legata ad alcuna corrente e capeggiata dall'ex assessore regionale Ligato, che ha ottenuto il 35%.

I dati certi, in questa situazione, sono rappresentati dai seguenti fatti: i dorotei sono in declino (forte è il loro calo a Catanzaro, dove il loro leader Pucci, si vede sottratta buona parte delle sue influenze); i fanfaniani, che si richiamano espressamente alle posizioni dell'ex segretario del partito, da parte loro, in tutte e tre le province, non superano il 6%, un calo lo subisce anche la corrente di base.

Sulla scorta di questi risultati quale linea politica può considerarsi vincente? Difficile capirlo. Tranne che a Reggio la maggioranza si richiama alla linea Zaccagnini. C'è, tuttavia una linea di demarcazione netta sulle questioni regionali: colombiani, dorotei, «autonomia calabra» sono sostanzialmente per una crisi e un avvicendamento in tutti i posti chiave della regione (ci sarebbe in tal senso una alleanza stretta già prima dei congressi). Sulla carta queste liste hanno la possibilità di fare maggioranza al prossimo congresso regionale. Ma dovranno fare i conti con le molteplici di gruppi, di personaggi che compongono il coacervo di forze che con loro si è ritrovato. Determinante, ad esempio, potrà essere il ruolo di Forze nuove.

In definitiva da questo congresso regionale della DC calabrese non solo non esce una chiara linea politica ma non emerge neanche una maggioranza ben definita. La frantumazione, la confusione continueranno, quindi, a prevalere e i giochi verranno fatti ancora, inevitabilmente, sul terreno della spartizione del potere. E non è certo un passo avanti che la DC con questo congresso si accinge a compiere nella regione.

La conferenza provinciale sull'occupazione

E' aumentato del 373% il ricorso alla cassa integrazione nel Barese

Le proposte dei comunisti per superare la crisi A Foggia incontro per la Lanerossi — Sciopero compatto degli autotrasportatori di Manfredonia

Dalla nostra redazione

BARI, 29

La decisione presa dal Consiglio provinciale alla fine di novembre di indire una conferenza provinciale sull'occupazione e lo sviluppo economico con la partecipazione delle forze politiche, sindacali ed imprenditoriali (decisa dopo una discussione su un ordine del giorno del gruppo comunista) si è concretizzata in due giorni di dibattito su una relazione del presidente dell'Amministrazione provinciale, il dc prof. Pietro Mezzapesa.

La relazione ha offerto un quadro abbastanza preciso del momento di drammaticità che attraversa la provincia di Bari dal punto di vista dell'occupazione e dei pericoli che investono l'intero assetto produttivo. Le ore di cassa integrazione autorizzate in provincia hanno subito negli ultimi quattro anni un incremento del 373 % solamente tra il 1974 ed il 1975 l'incremento di ore concesse di integrazione guadagni è stato del 276 %. I settori che nel 1975 sono ricorsi più degli altri alla cassa integrazione sono quelli dell'abbigliamento, edilizia, meccanico e trasformazione. I dati sulla disoccupazione, che vanno ben oltre quelli ufficiali degli iscritti nelle liste di collocamento, parlano di migliaia di disoccupati ai quali vanno aggiunti i giovani in attesa di prima occupazione e le donne in condizioni forzate di casalinghe.

Sui motivi della crisi che ha inciso in modo particolarmente grave sul debole tessuto produttivo della provincia rappresentato da una rete di piccole e medie industrie, sulla presenza di posizioni di rendita nell'agricoltura, sul mancato ruolo delle Partecipazioni statali si è molto discusso alla conferenza che è stata unanime nell'individuare nella mancanza di una politica industriale strettamente collegata all'agricoltura, uno dei motivi di fondo della crisi in cui si è venuto a trovare l'apparato produttivo di una provincia come quella barese, su cui grava ora anche un inizio di rientro degli emigrati.

Se questa è la situazione in tutta la sua gravità, vi è — si è chiesto nel suo intervento il segretario della Federazione comunista compagno Onofrio Vessia ponendo al centro del dibattito il punto nodale del problema — piena consapevolezza tra le forze politiche? La risposta purtroppo è negativa: l'ha dimostrato tra l'altro l'assenza dalla conferenza degli interlocutori non secondari quali la giunta regionale pugliese e lo stesso Comune di Bari. Come pure non giova ad uscire fuori dalla crisi la mancanza di un governo per cui, affermava Vessia, occorre dare subito un governo al paese che abbia forza e prestigio per affrontare la crisi ed uscire fuori.

Il segretario della Federazione del PCI concludeva il suo intervento formulando delle proposte quali la richiesta alle forze di governo e agli imprenditori di bloccare i licenziamenti, la necessità di mettere in circolazione tutti i soldi disponibili (basti pensare ai 26 miliardi stanziati per l'edilizia popolare a Bari), il pagamento dei 50 miliardi di integrazione sull'olio e sul grano duro ai produttori, la formulazione di un positivo rapporto con la conferenza sull'occupazione decisa dalla Regione Puglia e con quella di ateneo in preparazione all'Università di Bari.

Alla conferenza sull'occupazione decisa dalla Regione si è richiamato il capogruppo del PCI al Consiglio regionale Giovanni Papapietro per sottolineare il valore dell'iniziativa per il suo carattere di permanenza e per il lavoro delle commissioni impegnate in direzione dell'analisi e delle proposte immediate. La crisi, ha concluso Papapietro, deve rappresentare l'occasione per sviluppare su basi nuove il nostro apparato produttivo, modificando il quadro politico.

i. p.

* * *

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 29

(R. C.) Alla Provincia di Foggia ha avuto luogo un incontro con i sindacati e le forze politiche democratiche sul problema della Lanerossi che minaccia la chiusura della fabbrica e, quindi, il licenziamento di 850 dipendenti. Al termine della riunione sono state decise ulteriori iniziative unitarie. Tra l'altro è stato confermato che la conferenza provinciale sull'occupazione avrà luogo il 20 febbraio. Un telegramma è stato inviato alla Tescon, alle PPSS, e alla Regione Puglia per una positiva soluzione della vertenza Lanerossi.

A Manfredonia sono scesi in sciopero gli autotrasportatori che, per conto della Federconsorzi, curano lo smistamento dei fertilizzanti prodotti dall'ANIC. I lavoratori chiedono l'aumento delle tariffe in vigore che risalgono al 1973. All'agitazione sono interessate numerose cooperative.

il dito nell'occhio

Ciò che non riesce a fare la radio ufficiale

«Perché Luigi non è arrivato all'ora giusta?». Questa domanda sorgeva spontanea, ieri, seguendo una trasmissione sui problemi della scuola organizzata da Silvano Rema, il giornalista che cura la rubrica «Telecobiettivo» di Radio 21 ore, una delle emittenti autonome di Cagliari. Due insegnanti medi — il prof. Eugenio Orru, comunista, e il prof. Francesco Floris, democristiano — sono stati messi a confronto sui temi attualissimi e scottanti dell'edilizia scolastica, delle evasioni dalla scuola dell'obbligo, degli sbocchi professionali per i giovani diplomati e laureati.

I cagliaritani, forse per la prima volta attraverso le onde radiofoniche, hanno così saputo che nella loro città le scuole pubbliche per l'infanzia escludono oltre 1.800 per cento dei bambini, mancano 2983 aule, si contano 16963 utenti dimessi prima di qualunque titolo di studio e 7407 analfabeti. Sono dati impressionanti, ma uno è addirittura agghiacciante: nel capoluogo regionale sardo è altissimo il numero dei bambini che evadono l'obbligo scolastico e finiscono nei mercati, nei bar, nelle officine, nelle botteghe di alimentari e nei negozi di tessuti per guadagnare poche migliaia di lire la settimana.

Con la crisi economica, la cassa integrazione, la disoccupazione dilagante degli adulti, il numero di questi bambini lavoratori e in crescente aumento. Ecco perché Luigi, garzone di fornaio in un quartiere fatiscente del degradato centro storico, Marina, non ha finito la V elementare. La sua storia è simile a quella dei 10 mila bambini che il bisogno e la miseria allontanano dai banchi di scuola e dai giochi per inserirli precocemente nel mondo della produzione.

I due fenomeni — quello della evasione dell'obbligo e quello del lavoro minorile — hanno la stessa matrice e sono l'uno la conseguenza dell'altro: è un circolo vizioso che non si riuscirà mai a spezzare se non si muteranno alla base le strutture della scuola e le strutture sociali. Su questo concetto di riforma concreta e di rinascita dal basso sono rimasti d'accordo l'insegnante comunista e quello democristiano, chiedendo che, prima di ogni altra cosa, vengano spesi quei 27 miliardi destinati da anni all'edilizia scolastica in Sardegna e non ancora neppure divisi tra province dall'amministrazione regionale.

Non c'è da aggiungere altro, ci pare. Al di là dei giudizi che si possono dare sulla proliferazione delle emittenti radiofoniche private, bisogna riconoscere che dalla rubrica «Telobiettivo» è venuto un impegno a discutere seriamente i problemi reali della gente in ascolto. Esattamente quello che non si riesce ancora a fare alla radio ufficiale.

La pistola di Rovelli

L'ingegnere Rovelli ha mandato un avviso alla mafia calabrese: «Badate che cammino armato», ha fatto sapere. Affari suoi, naturalmente, sicuri come siamo, tra l'altro, che egli sia in possesso di porto d'armi. Il fatto è che l'occasione scelta per mostrare la pistola — se risponde a verità quanto scritto ieri dalla Gazzetta del Sud — è quella sbagliata. Rovelli, infatti, ha mostrato l'arma ai sindacalisti e agli operai che trattavano con lui mercoledì al ministero del Bilancio.

L'occasione era sbagliata, perché i lavoratori di Lamezia Terme non erano andati con l'intenzione di sequestrare o rapinare l'ingegnere Rovelli (quelli che fanno queste cose non hanno bisogno di scioperare o di bloccare le ferrovie per chiedere lavoro, né, tanto meno, di andare a trattare al ministero del Bilancio) ma soltanto per chiedere conto alla SIR degli impegni presi e dei soldi incassati dallo stato per la costruzione di uno stabilimento che già da quest'anno avrebbe dovuto dare occupazione a duemilacinquecento persone.

Se ci è consentito, quindi, erano proprio i lavoratori, in questo caso, a trovarsi nel ruolo di rapinati. Solo che loro all'incontro con l'ingegner Rovelli erano andati armati soltanto della rabbia per la non certo camuffata volontà della SIR di non tenere in alcun conto gli impegni assunti. La rabbia che è poi quella dei centomila disoccupati calabresi, dei settantamila giovani senza sbocco e di tutti coloro che aspettano da sei anni il quinto centro siderurgico, la SIR, le fabbriche Andreae, e così via.

Prove concrete per la Basilicata

LA CRISI economica si fa sempre più grave, la crisi di governo, com'era prevedibile, ha scatenato meccanismi pericolosi. Bisogna trovare una soluzione alla crisi di governo adeguata a fronteggiare la drammatica situazione economica e ad evitare lo scioglimento anticipato delle Camere. Lo smarrimento e l'allarme si diffondono di fronte al consulto inconcludente di formule di governo, alla minaccia di elezioni anticipate, ai colpi inferti alla lira dalle forze della speculazione, della strategia dell'inflazione, della reazione internazionale che lancia cinici avvertimenti.

I poveri risparmiano anche sul necessario, perchè il poco è diventato niente, chi ha fatto qualche risparmio si precipita a comprare «cose», anche le più inutili o voluttuarie, i piccoli e medi imprenditori sono fermi perchè non ricevono crediti, gli appalti vanno deserti perchè non v'è certezza sui costi.

Tutto questo, mentre i problemi del lavoro si fanno più acuti. A Matera città, i disoccupati sono in lotta permanente, a Potenza i 150 operai della Chimica meridionale, da un anno e mezzo chiusa, chiedono che giunga finalmente la soluzione annunciata. I lavoratori della Pamafi, dell'Ondulato Lucano, dello Zuccherificio di Policoro, della Rabotti e molti altri ancora chiedono che si ponga fine all'incertezza in cui sono tenuti. All'Anic di Pisticci, la più importante fabbrica della regione (3200 operai), la situazione continua ad essere seria e preoccupante per i licenziamenti (200 operai dalle aziende appaltatrici), per i processi di ristrutturazione incontrollati già avviati, per la mancata costruzione del Centro di ricerca, già finanziato, per l'incertezza complessiva che grava sui programmi dell'Anic. La situazione tra i lavoratori agricoli non è migliore: a migliaia si contano i licenziamenti nella Forestale.

I lavoratori, di fronte a questa situazione, non hanno perso la testa, né sono sfiduciati, ma hanno lottato e lottano con forza e con responsabilità. La manifestazione meridionale del 1. febbraio a Matera per l'occupazione giovanile, la giornata di lotta del 3 febbraio nella Valle del Basento per l'occupazione, la difesa dei posti di lavoro e contro le elezioni anticipate, sono i punti di riferimento per continuare con più vigore zona per zona la lotta e l'organizzazione dei lavoratori.

Queste lotte però non possono rimanere senza risposta e senza risultati: s'introdurrebbero elementi di disgregazione e di laceraziore fra le masse lavoratrici. Vi è una preoccupante divaricazione tra lotte, esigenze e risposte politiche e istituzionali, a tutti i livelli, a Roma e in Basilicata. La crisi di governo, abbiamo già detto, non aiuta. In Basilicata perciò la Regione deve fare uno sforzo straordinario per fronteggiare la crisi e per compensare i vuoti e i ritardi del governo centrale.

L'intesa programmatica deve dare prove concrete. Purtroppo dobbiamo dire che proprio in questo momento l'iniziativa della Regione è inadeguata e del tutto insoddisfacente. Non basta l'ordinaria amministrazione della giunta. Continuare a chiudere i cancelli in faccia ai lavoratori, secondo un vecchio costume democristiano, è cosa grave e provocatoria. Paralizzare i lavori del Consiglio a causa del congresso della DC è cosa che non fa certamente gli interessi generali.

Noi sappiamo che la Regione non può fare tutto, e non bisogna chiedere tutto, ma quello che può fare, a livello istituzionale, politico e di lotta, lo deve fare. Noi ci muoveremo in questo senso. Perciò non ci sembra produttivo pendolare, come è avvenuto nel congresso del PSI, tra una permanente minaccia di rottura dell'intesa di alcuni e il «tutto va bene» di altri. Si deve incalzare quotidianamente la DC, che sappiamo quali ipoteche moderate impone, quali interessi clientelari, di gruppo, di partito è portata a difendere. Oltre che sul terreno dei problemi del lavoro, la Regione deve dare prove concrete sul terreno di un nuovo modo di governare.

Vi sono gravi ritardi. Assessori, consiglieri e presidenti di commissioni della DC non hanno ancora chiarito i loro rapporti con alcuni enti. E' ora che lo facciano, onorando gli impegni assunti. Si rinviano le nomine in sostituzione di quelle scadute (comitati di controllo, enti di sviluppo, camere di commercio, case popolari, ecc.), per prolungare un vecchio vuoto di gestione.

Noi siamo impegnati a cambiare questo modo di governare, non ad «infiltrarci». I comunisti non vogliono essere cooptati in questo sistema di potere. Di questo si è accorta la parte più conservatrice della DC, che ha sferrato un attacco contro i pericoli di «infiltrazione del potere del PCI anche in Basilicata». Che senso ha il discorso del presidente della giunta contro «l'infiltrazione del PCI» se non quello di una chiamata a raccolta per difendere i «posti», il vecchio sistema di potere, e per tentare di spostare su un terreno più arretrato la vita della Regione, illudendosi di più facilmente ricattare, profittando della crisi di governo? Sarebbe sbagliato far dipendere i rapporti politici alla Regione Basilicata automaticamente dalle vicende nazionali; pur senza farci illusioni che queste non influiscano. Il diffondersi della paralisi istituzionale anche in periferia aggraverebbe la confusione.

La DC deve riflettere, la gente comprende le sue responsabilità (dovute soprattutto alla incapacità di affrontare senza pregiudiziali il rapporto col PCI), che non sono coperte, anzi sono messe in luce dalla pioggia di formule di governo di questi giorni, che cadono come foglie secche in autunno senza patriarca. Non è tempo di manovre, di furbizie, di giochi di partito. Se la DC continua a muoversi nella logica di far prevalere gli interessi di partito, di gruppi di uomini su quelli generali provocherà altri seri danni alla nostra regione, perchè introdurrà elementi di lacerazione fra i partiti democratici e fra i lavoratori, in un momento in cui si chiede invece un grande, straordinario sforzo che solo l'unità del popolo e delle forze democratiche può sorreggere.

Giacomo Schettini

Le finanze del Comune sull'orlo del collasso

Nuoro: prestito della Provincia per gli stipendi dei «comunali»

La giunta minoritaria di centrosinistra aveva chiesto 140 milioni di lire per pagare i dipendenti



Dal nostro corrispondente

NUORO, 29

La situazione debitoria del comune di Nuoro è stata al centro di un incontro tra il Consiglio comunale, l'Amministrazione provinciale e i partiti democratici. Il Comune (amministrato da una giunta minoritaria DC, PSDI, PRI), si trova sull'orlo del collasso, e ha chiesto aiuto alla Provincia. I dati ammontano a circa cinque miliardi di lire (per una popolazione di 32 mila abitanti). I dipendenti comunali rischiano di rimanere senza stipendio. Il Banco di Sardegna, tesoriere del Comune, non concede più prestiti se non dietro garanzie reali (il che equivarrebbe ad ipotecare quasi tutti gli immobili comunali). Inoltre sono stati esauriti tutti i cosiddetti cespiti delegabili.

Insomma, non c'è una lira disponibile non solo per gli interventi produttivi e sociali, ma nemmeno per fare fronte alle spese correnti. Nell'immediato occorrono 140 milioni per pagare gli stipendi al personale. Questa la situazione.

La Giunta comunale ha chiesto un prestito alla Provincia di 150 milioni. Non è la prima volta che ciò avviene. Già nella passata legislatura la Provincia accordò due prestiti al Comune di Nuoro, sempre per consentire il pagamento degli stipendi.

«Noi comunisti — ha dichiarato il compagno Antonio Caboi, segretario della federazione di Nuoro — ci dichiariamo contrari sia perché queste misure vennero prese dalla Giunta provinciale di allora senza ricercare il parere dell'Assemblea, sia perché questi aiuti finanziari erano diretti non a stimolare interventi produttivi e sociali, ma solo a fronteggiare le spese correnti».

Non va dimenticato al riguardo che le spese correnti sono cresciute a dismisura negli anni scorsi al Comune di Nuoro per la politica allegra e clientelare della Democrazia cristiana.

Il compagno Caboi ha ricordato che durante l'amministrazione Gianoglio (l'attuale assessore regionale all'industria) i dipendenti passarono da cento agli attuali quattrocento. «Siamo coscienti — ha continuato il segretario della federazione comunista — della crisi che investe i comuni, soprattutto quelli capoluogo, ma la controparte va trovata nel governo, che deve andare ad un decentramento delle competenze e dei mezzi finanziari. Non si può non rilevare poi la inadeguatezza dell'attuale giunta comunale, priva di maggioranza per le preclusioni aprioristiche della DC nei confronti dei partiti di sinistra. Ciò non ha impedito che questa giunta e la DC chiedessero aiuto all'amministrazione di sinistra e a quei partiti discriminati al Comune».

Posta tale premessa, e considerato l'estremo disagio in cui versano i dipendenti comunali, il compagno Caboi e i compagni Renzo Tola della segreteria del Partito, e Tonino Gimelli, vice presidente del gruppo del PCI al Consiglio comunale, hanno dichiarato la disponibilità dei comunisti a che l'Amministrazione provinciale accordi in via eccezionale un prestito al Comune.

«E' chiaro — ha concluso il compagno Caboi — che occorre un ampio fronte unitario degli enti locali capace di rivendicare ed ottenere dal governo un decentramento effettivo di poteri e di risorse finanziarie. Diviene quindi urgente e necessario andare ad un superamento dell'attuale giunta minoritaria al Comune di Nuoro, ricercando il consenso e l'apporto delle forze di sinistra, in primo luogo del PCI».

Ancora disagi gravi per le nevicate

In molte zone del Mezzogiorno si registrano ancora gravi disagi per le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Alcuni comuni delle zone montane sono tuttora isolati, in altri manca l'energia elettrica; gravi i danni anche alle colture. In molti casi carabinieri, polizia, agenti della stradale sono dovuti intervenire per soccorrere automobilisti bloccati dalle tormente o ammalati che avevano bisogno urgente di essere ricoverati in ospedale. E' il caso di questa foto che mostra una pattuglia di carabinieri che sono intervenuti in un casolare nei pressi di Spinazzola per trasportare in ospedale un bimbo colpito da un principio di congelamento.

La discussione sul bilancio

Al Comune di Reggio prevalgono ancora scelte e metodi vecchi

Gli interventi dei compagni Romeo e Quattrone - Non si opera un reale rinnovamento senza una presenza attiva del PCI alla direzione della cosa pubblica

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 29

Anche il Consiglio comunale ha iniziato, stamane, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche.

In apertura di seduta, tutti i gruppi consiliari hanno espresso profondo sdegno per la feroce uccisione dei due carabinieri della caserma di Alcamo e per il ferimento, subito a Roma, del giudice Margheriti.

Per il gruppo comunista, intervenendo nel dibattito, i compagni Romeo e Quattrone, hanno criticato i limiti politici e di intervento operativo del bilancio e dell'attività della giunta che non si discosta di molto, nella sua attività, dalle vecchie logiche di subordinazione ad interessi clientelari e di gruppo: in questi primi tre mesi di attività del centro-sinistra non sono andate avanti scelte nuove e qualificanti, non si è andato al di là di semplici enunciazioni di principio, non si sono inaugurati rapporti di confronto e di collaborazione con i comunisti. Sono, anzi, andati avanti vecchi metodi che suscitano seri dubbi e preoccupazioni sulla reale volontà politica di affermare, nei fatti, un modo corretto e democratico di gestire il potere: il Consiglio comunale non è stato più convocato dall'11 novembre dello scorso anno mentre inquietanti problemi di ordine politico e di costume turbavano la vita dell'Amministrazione.

Sui gravi interrogativi suscitati dalle repentine dimissioni dell'assessore socialdemocratico alla nettezza urbana, sulla distruzione dell'auto dell'assessore democristiano ai giardinaggi e cimiteri, nulla è stato detto al Consiglio comunale: di certo si sa soltanto che nessuno dei 214 «netturbini» imboscati nei vari uffici comunali, è stato ancora rinviato al suo servizio, è continuata la pratica vergognosa delle delibere di giunta, approvate «d'urgenza» con i poteri del Consiglio comunale: a questa logica distorta si è adattato anche l'assessore alla Pubblica istruzione, il socialista Curatola, che ha contribuito perché la Giunta comunale deliberasse la cessione della vecchia biblioteca «De Nava» al sindacato giornalisti, rinunciando ad una utilizzazione, in proprio, delle già scarse strutture esistenti per avviare un serio ed organico discorso culturale nella città.

E' un episodio, anche per il modo con cui è stato eseguito, che non può passare sotto silenzio. L'incapacità di utilizzare subito i trenta miliardi di lire per la costruzione di alloggi popolari — ha rilevato il compagno Quattrone — ha già notevolmente ridotto il numero degli alloggi da costruire in seguito alla lievitazione dei prezzi: se non si reperiscono altre aree fabbricabili, la città di Reggio sarà tagliata fuori da ogni altra concessione di fondi per l'edilizia popolare.

La grave crisi della città, l'incapacità di attuare una svolta nella vecchia concezione del potere, impongono l'assunzione, per tutte le forze politiche democratiche, di responsabilità precise: da questa necessità discende la proposta del PCI di una «presenza attiva» dei comunisti nella direzione del Comune.

Enzo Lacaria

Il compagno Vito Angiuli segretario del Comitato cittadino del PCI a Bari

BARI, 29

La conferenza cittadina di organizzazione del PCI barese, conclusasi nei giorni scorsi, ha eletto i nuovi organismi che dirigeranno il partito in città. Il compagno Vito Angiuli della segreteria provinciale della Federazione è stato eletto segretario del nuovo comitato cittadino.

La conferenza era stata aperta da una relazione del compagno Onofrio Vessia, segretario provinciale del PCI e conclusa da un discorso del compagno On. Antonio Romeo, segretario regionale pugliese del PCI. Il compagno Romeo nelle sue conclusioni si è soffermato sulla ipotesi che la crisi del governo Moro-La Malfa sfoci nel ricorso alle elezioni anticipate, evenienza tanto più dannosa per Bari, in quanto bloccherebbe la consultazione amministrativa prevista per la prossima primavera.

Il segretario regionale del PCI ha quindi chiamato tutto il partito ad un serio impegno contro questa soluzione, attraverso un'ampia iniziativa dei quartieri, dei luoghi di produzione e di lavoro e in tutta la città.

Accolta la richiesta comunista

Emodialisi domiciliare: in Sardegna la legge rinviata in commissione

Inadeguati gli strumenti proposti dalla maggioranza - Gravi rischi per i malati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Una legge per «l'organizzazione dei servizi di emodialisi domiciliari» è stata rinviata alla commissione competente del Consiglio regionale per il necessario riesame, onde pervenire a sostanziali modifiche. Questa esigenza, sostenuta dal gruppo comunista, è stata accolta dall'assessore regionale alla Sanità on. Antonio Melis.

Bisogna pervenire — secondo il compagno Carlo Granese, intervenuto in aula — a norme diverse per la dialisi e il trattamento profilattico degli emofiliaci. In altre parole, gli strumenti proposti dalla maggioranza sono assolutamente inadeguati, al di fuori di una programmazione sanitaria. Si tratta anzi di provvedimenti improvvisati che affrontano in termini angusti, insufficienti, settoriali i problemi della salute pubblica nell'isola.

Le nostre riserve al servizio di dialisi domiciliare — ha detto il compagno Granese — sono sufficientemente fondate. E' infatti risaputo che laddove questo servizio è stato istituito, si sono incontrate non lievi difficoltà. In Sardegna, poi, i rischi della dialisi domiciliare potrebbero risultare incalcolabili, sia dal punto di vista del contagio da agenti infettivi, sia se viene considerato lo stato drammatico delle strutture civili.

Per il trattamento profilattico domiciliare degli emofiliaci, le proposte contenute nel provvedimento sono addirittura demagogiche, mistificatorie, approssimative e superficiali. Il trattamento domiciliare emorragico di natura emofiliaca espone il paziente a rischi gravissimi. I danni fisici possono ancora aumentare nella misura in cui questo trattamento viene affidato allo stesso paziente o ad altra persona che non sia il medico.

A nome del PCI, il compagno Granese ha infine sollecitato un intervento organico della Regione da predisporre dopo un'accurata indagine sulla situazione socioeconomica realizzata in collegamento con le università e gli ospedali. E' da combattere la pretesa di adottare soluzioni provvisorie e pasticciate, dannosissime per i pazienti, per le decine e decine di dializzati, di talassemici che fanno oggi la spola tra la Sardegna e il continente alla ricerca disperata di un rene artificiale o di un flacone di sangue lavato.

Questi problemi vitali per la salute pubblica possono essere affrontati subito all'interno di un più dinamico ed efficiente servizio sanitario.

g. p.

MANIFESTAZIONE A BERNALDA PER L'ECCIDIO DI ANTIFASCISTI

Nel 53. anniversario dell'eccidio compiuto dai fascisti a Bernalda il 31 gennaio 1923, durante il quale furono barbaramente assassinati tre antifascisti, l'amministrazione comunale di sinistra ha promosso un ciclo di iniziative per onorare quanti si batterono per la difesa della libertà.

Le manifestazioni si apriranno sabato 31 gennaio con la deposizione di corone sull'ara dei caduti, alla presenza delle autorità comunali, provinciali e regionali e con un intervento del sindaco, compagno Cosimo Pizzolla, nella sala consiliare del Comune. Nel pomeriggio sarà inaugurata una mostra di lavori eseguiti nella scuola elementare e media e nel Liceo Scientifico di Bernalda sul tema: «Fascismo, resistenza e libertà».

Le manifestazioni di sabato saranno concluse dal compagno Giovanni Calice, capogruppo del PCI al Consiglio regionale, con una smo in Basilicata

Soddisfatte le rivendicazioni dei pendolari

Approvata all'unanimità la legge sui trasporti alla Regione Abruzzo

Il prezzo dell'abbonamento settimanale resterà di 3.500 lire - Verso la ristrutturazione

Nostro servizio

L'AQUILA, 29

(R. L.). La seduta di ieri del Consiglio regionale di Abruzzo è stata dedicata alla approvazione di una serie di provvedimenti amministrativi e legislativi tra i quali la legge regionale che, accogliendo una insistente richiesta dei pendolari che si servono della linea dell'INT Avezzano-L'Aquila, stabilisce la erogazione di un contributo di lire 360 milioni per consentire il mantenimento dell'abbonamento settimanale a lire 3.500 anziché a lire 5.200.

Il provvedimento, approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale, pone fine ad una lunga vertenza in rapporto alla quale la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL aveva portato avanti una serie di iniziative tendenti a dimostrare la illegittimità delle tariffe fissate dall'INT (l'istituto dei trasporti che opera per conto delle ferrovie dello stato) con la pretesa di un sovrapprezzo motivato con l'attribuzione a questa linea della qualifica di «servizio rapido».

La legge regionale — che entrerà in vigore dopo la firma da parte del commissario di governo — non risolve la denominazione del servizio, ma interviene concretamente con il contributo stanziato a favore delle tesi e delle richieste unitariamente sostenute dai sindacati.

E' interessante rilevare la affermazione contenuta nell'articolo 1 della legge regionale laddove è detto che il provvedimento viene adottato «in attesa della ristrutturazione dei trasporti pubblici di linea di interesse regionale». A questa esigenza si richiama il comunicato emesso, dopo l'approvazione del provvedimento, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

il partito

CONVEGNO REGIONALE A CHIETI

Sabato 31 gennaio, alle ore 15,30, nella sala del grande albergo Abruzzo di Chieti, avrà luogo il convegno promosso dal Comitato regionale del partito sul tema: «Il ruolo dei comuni, delle province, della regione nella battaglia per l'emancipazione della donna».

La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Giovanna Mancini, consigliere comunale di Pescara. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Arnaldo di Giovanni, capogruppo al Consiglio regionale e membro del Comitato Centrale del partito.

ASSEMBLEA A CAGLIARI

Oggi venerdì 30 gennaio alle ore 17, nel salone della Federazione, si terrà l'assemblea degli iscritti simpatizzanti per discutere il seguente ordine del giorno: «Costituzione della cellula dell'amministrazione comunale di Cagliari».

in breve

DOMANI A CROTONE IL CONGRESSO PSI

Si apre sabato, a Crotone, nel salone dell'Amministrazione comunale, il 5. Congresso regionale del PSI al quale prenderanno parte circa 180 delegati eletti nei precongressi delle quattro federazioni calabresi.

I lavori saranno presieduti dall'on. Giacomo Mancini e si concluderanno nella giornata di domenica al cinema-teatro «Apollo». La relazione introduttiva sarà svolta da Visconte Frontera, membro del comitato centrale del partito e sindaco della città di Crotone.

L'accusa sarebbe di interesse privato in atti d'ufficio

Sei richieste di incriminazione all'ospedale civile di Agrigento

Riguardano altrettanti componenti del consiglio di amministrazione che è stato convocato per sabato - Una dichiarazione del compagno Calogero Graci

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 29.

La tempesta che da qualche tempo a questa parte s'è addensata sull'ospedale civile di Agrigento non accenna a diradarsi. Mentre per sabato prossimo il presidente del consiglio di amministrazione Enrico La Loggia, ha convocato (finalmente) il consiglio stesso, si ha notizia di una richiesta di incriminazione avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Cardinale, nei confronti di sei componenti il consiglio e la amministrazione.

L'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio e prende le mosse da un esposto presentato alla Procura dal dottor Franco Giglio che aspirava al posto di primario al S. Giovanni di Dio. Prima ancora dell'insediamento del consiglio di amministrazione il commissario regionale, Di Fatta, decise di nominare primario il professor Salvatore Monreale. La commissione provinciale di controllo bocciò la delibera del commissario per vizio di forma in quanto mancava il parere del direttore amministrativo. Al subentrante consiglio di amministrazione si riprospettò il caso in quanto era necessario nominare il primario. Nel corso di una lunga seduta il consiglio ritenne riconfermare Monreale. Da qui la reazione di Giglio che si ritenne leso e presentò l'esposto.

Il gruppo di sicurezza sociale del PCI ha recentemente studiato un documento sulla situazione del nosocomio agrigentino inquadrando il problema nella più vasta dimensione della crisi che attanaglia da diverso tempo gli ospedali italiani. «La crisi generale — si legge nel documento — non può però essere un copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lotte intestine tra i rappresentanti democristiani all'interno del consiglio di amministrazione che dopo un avviso di una certa qualificazione ha visto bloccare le attività. Il problema del funzionamento del S. Giovanni di Dio si pone oggi, né si può rimandare a quando arriverà la riforma. I cittadini non possono attendere. Occorre che il consiglio di amministrazione funzioni, coinvolgendo e delegando ad ogni singolo componente specifici compiti e funzioni che tendano a recepire da ognuno il massimo di contributo e di attività, che si instauri un rapporto di reciproca collaborazione con tutto il personale medico, paramedico e via di seguito, che ogni operatore agisca nell'interesse della collettività».

I comunisti agrigentini non si nascondono nell'analisi svolta su quanto accade al S. Giovanni di Dio, che certe disfunzioni sono opera di precise manovre clientelari e di potere che ancora certi dirigenti fanno all'interno dell'ospedale. A livello amministrativo si registrano sovente resistenze verso la gestione democratica del nosocomio, Calogero Graci, responsabile del gruppo di sicurezza sociale, ci dice che si può trovare la via d'uscita all'attuale drammatica situazione solo se si perviene ad un pubblico chiarimento. Da ciò la proposta di una conferenza cittadina sul S. Giovanni di Dio che veda la presenza di tutti gli operatori dell'ospedale, sindacati, forze politiche democratiche, cittadini.

Solo così ognuno potrà e dovrà assumersi precise responsabilità. Si eviterà, ad esempio, che La Loggia continui ad arroccarsi su posizioni di intransigenza verso il personale (ha rifiutato di incontrarsi con i sindacati) che dipendenti a livello direnziale continuino ad operare brigando a favore di parenti ed amici per incarichi di responsabilità all'interno dell'ospedale (l'attuale inchiesta giudiziaria trae origine da lotte di potere al tempo della gestione commissariale).

Zeno Silea

Il sequestro del questionario sul sesso a Palermo

I giovani, la scuola e la realtà

«Non critichiamo l'iniziativa di affrontare i problemi sessuali nell'ambito della scuola, ma il modo con cui si è preteso di affrontarli dando una immagine distorta e degradante della personalità dei giovani e dei loro problemi. E' ora che la scuola risponda alla richiesta di affrontare problemi sociali che, pur non essendo contemplati dai programmi ministeriali, ci vedano coinvolti nella realtà di tutti i giorni». Questa chiara presa di posizione ed altre indicazioni precise sui modi in cui affrontare nella scuola i temi scottanti del sesso, dei rapporti personali, della famiglia, sono venute dal Comitato unitario del liceo Cannizzaro di Palermo all'indomani della notizia, che ha avuto una larga eco sulla stampa, del «sequestro» di un «esplosivo» questionario sul sesso diffuso da un gruppo di studenti.

Come succede sempre in questi casi, di fronte ad un tentativo giudicato giustamente dalla stragrande maggioranza degli studenti inadeguato, le autorità scolastiche hanno reagito solo preoccupate di riportare la normalità, ovvero di impedire una discussione.

Diversa è stata la replica, come abbiamo dimostrato, di quella parte di giovani che premono perché la scuola diventi soprattutto un centro di informazione della personalità umana fornendogli tutte le conoscenze che sono necessarie. Ed era, per la verità, indispensabile questa replica, per l'angustia, l'approssimazione pseudo-scientifica e la sostanziale subalternità con cui un gruppo di studenti (il Collettivo politico e il Collettivo femminista) avevano redatto il questionario.

Distinguendo incredibilmente tra oppressori e oppressi, costoro avevano rivolto domande che tradiscono grossolanità schematiche (si chiedeva, per esempio, ai coltivatori di definire la propria condizione con le seguenti varianti: proletario, piccolo borghese, borghese) e ti propongono una concezione riduttiva rispetto alla esigenza, riaffermata nel documento di replica approvato da quasi tutte le classi dell'istituto, di una azione volta a convolgere gli studenti, i professori, le famiglie e soprattutto consulenti in grado di dare i necessari fondamenti scientifici alle informazioni.

Sicché, questa la prima conclusione dei fatti, a dispetto di quanti speravano di premere il tasto della «bomba sesso» per fare scalpore (e tale logica pare sia prevalsa in alcuni organi di stampa che hanno riferito l'episodio) ha consentito di proseguire un lavoro faticoso certo, ma decisivo per riportare a concezioni positive sul reale sviluppo ed emancipazione nella scuola e nella società le istanze dei giovani. E, ciò che più conta, di questo lavoro sono essi stessi — i giovani — protagonisti.

TARANTO
Viale Magna Grecia
Telefono 77.588



CIRCO MEDRANO
QUESTA SERA - ORE 21,15
SERATA DI GALA
da DOMANI, tutti i giorni
2 spettacoli: ore 16 - 21,15
Ampio parcheggio - Circo riscaldato